
ARCHIVIO FAMILIARE D'ARCANO GRATTONI



Inventario
a cura di Enrica Capitanio
2023

Estremi cronologici

1279 - 1924 [1279-1886, 1924]

Consistenza archivistica

360 unità archivistiche e 141 unità documentarie nel fondo diplomatico

L'ARCHIVIO

L'archivio familiare d'Arcano Grattoni è custodito in una libreria lignea nello studiolo al piano terra dell'abitazione dei proprietari, la casa-forte chiamata "La Brunelde", dove fa bella mostra di sé ai visitatori insieme ai libri antichi; lo si può vedere raffigurato in immagini a corredo di articoli su libri e riviste. Vi è poi un importante "fondo diplomatico" che per motivi di spazio e maneggiabilità, dato il sistema attuale di condizionamento in grandi cartoni da conservazione, viene conservato in un altro luogo della casa.

Le pergamene quanto a datazione vanno dal 1279 al 1596, perciò è qui che si trovano i documenti più antichi dell'archivio. La parte che potremmo dire "cartacea" (ma vi sono anche alcune unità su supporto membranaceo) è datata dal 1414 al 1886, più la copia autentica di un documento trecentesco tratta nel 1924. Poiché il "fondo diplomatico" ha una propria e specifica introduzione, in questa sede saranno illustrate le caratteristiche dell'archivio familiare vero e proprio.

Le carte occupano sugli scaffali circa 7 metri lineari. La situazione che si presentava all'inizio dei lavori di riordino e inventariazione era del più grande disordine, a eccezione dei libri contabili appartenenti ai fondi aggregati delle famiglie Zucco e Spilimbergo, per via del loro aspetto esteriore, delle caratteristiche materiali e perché quasi tutti recano sul dorso l'indicazione dell'anno di riferimento, facilitando così la collocazione e ricollocazione in sequenza. Per il resto, registri, fascicoli e carte sciolte poi riconosciuti come pertinenti a specifiche e diverse articolazioni interne, privi di attinenza fra loro, si trovavano l'uno accanto all'altro senza alcun motivo apparente che non fosse la pura casualità; in mezzo vi erano anche libri a stampa e manoscritti non archivistici. Inoltre vi erano gruppi miscelanei di carte sciolte raccolti entro coperte in pergamena o cuoio, un tempo legature di registri, carte di provenienza, datazione e contenuto il più vario; fra essi, spezzoni di registri o parti di fascicoli processuali smembrati per il cedimento delle legature, che sono stati ove possibile ricondotti all'origine mediante la comparazione del numero delle pagine, l'analisi del formato, della filigrana e altre caratteristiche estrinseche e intrinseche.

L'archivio è già stato oggetto di studi e consultazioni in passato e alcuni pezzi sono stati riprodotti su pubblicazioni, specialmente quelli che presentano elementi iconografici di particolare pregio e valore storico (ad es. la pianta della Brunelde nel reg. n. 54 del 1528 oppure il disegno su pergamena del vescovo di Passau Poppo d'Arcano inserito nel n. 315 e alcune pergamene con disegni raffiguranti castelli). Tuttavia mancava una comprensione generale del complesso archivistico e delle sue parti, la definizione della sua struttura generale e del significato delle sue componenti, del legame, ossia il vincolo, fra di esse.

Va poi considerata la relazione tra questo archivio e il fondo che venne donato nel 1937 da Elena d'Arcano, moglie di Giacomo Margreth, alla biblioteca civica di Udine, ora in Archivio di Stato (Guida generale degli archivi di Stato italiani, IV, Archivio di Stato di Udine, Roma 1994, p. 831). Il fondo, costituito da 54 buste, con estremi cronologici che vanno dal 1400 al XVIII secolo, non è dotato di nessuno strumento descrittivo per cui non è possibile al momento conoscerne il contenuto se non prendendone direttamente visione, tuttavia ritengo plausibile che i due fondi si integrino e che vi siano risponderne fra l'uno e l'altro.

La struttura dell'archivio come ricostruita nel corso dei complessi lavori di ordinamento è illustrata in una tabella apposita. Le unità archivistiche sono in tutto 360, di cui 186 riguardano la famiglia d'Arcano, mentre la restante parte, quindi circa la metà, è costituita da fondi aggregati più o meno consistenti, ossia carte provenienti da altre famiglie ed entrate nel patrimonio d'Arcano tipicamente in seguito a matrimoni e alla necessità di amministrare le rispettive doti. Tale motivazione si legge frequentemente in note esplicative sulle prime pagine di molti registri, particolarmente quelli di provenienza Spilimbergo, che è il nucleo più corposo fra gli aggregati e dipende dal matrimonio tra Paolo Emilio d'Arcano e Caterina di Spilimbergo celebrato alla fine del Cinquecento; ma anche su

pezzi di altra provenienza si trovano annotazioni simili, come ad esempio “Eredità Zucca Arcana” per quanto riguarda i nobili di Zucco, di cui l’archivio contiene un buon numero di unità, seppure inferiore alle carte Spilimbergo.

Le note introduttive ai singoli fondi o gruppi di carte aggregate contengono anche un breve inquadramento storico dei soggetti produttori, ossia delle varie famiglie. Non è sempre stato agevole ricondurre i vari pezzi, nel disordine generale, alla corretta provenienza; in mancanza di indicazioni chiare e credibili è stato necessario un attento esame del contenuto e degli indizi interni per poter giungere a una identificazione certa. È stato il caso, solo per fare un esempio, dei pochi ma interessantissimi registri Sbruglio, un casato che fu in stretti rapporti con gli Arcano per lo meno dal XV secolo e al quale vanno ricondotte ben 110 pergamene del “fondo diplomatico”, cioè la stragrande maggioranza.

Tra i tanti motivi di interesse che accomunano registri di provenienza diversa, tutti quattrocenteschi, è l’uso sistematico della lingua friulana per esprimere contenuti non certo letterari ma pratici e legati alla vita concreta.

Tornando al fondo principale, si apre con la serie comprendente investiture e note relative ai titoli e prerogative appannaggio della famiglia, con note storiche, ripresa di notizie più o meno leggendarie, memorie tramandate tra le generazioni. Si segnala un manoscritto di poche pagine, non datato, riguardante Marco d’Arcano-Moruzzo, recentemente valorizzato mediante una pubblicazione (v. bibliografia).

Si nota un certo squilibrio quantitativo fra le serie: risultano preponderanti infatti quelle delle divisioni e degli atti giudiziari, mentre i “rotoli”, ossia i libri mastri per la riscossione delle varie rendite derivanti da diritti feudali, censi, affitti, che certamente dovevano esserci, sono ridotti a poche unità; tanto più salta all’occhio questa lacuna se si paragona con i registri dello stesso tipo provenienti da altre famiglie. Per questo si forniscono tradizionalmente spiegazioni legate alla rivolta contadina del 1511 in cui il castello venne assaltato e rovinato e all’occupazione delle truppe austroungariche nel 1917-18 a seguito della rotta di Caporetto. Forse un esame dell’archivio di proprietà statale potrebbe dare qualche altro elemento. Potrebbero esserci state nel tempo delle dispersioni: si ha motivo di credere infatti che le carte non fossero custodite in un solo luogo, ma nelle varie dimore a disposizione della famiglia, prima di tutto la casa di Udine, poi a Cividale e nella tenuta di S. Stefano udinese. Inoltre bisogna tener conto delle vicende delle varie linee di discendenza, ciascuna delle quali riceveva e amministrava la propria parte del patrimonio e deteneva la documentazione corrispondente, oltre alle carte di interesse diretto di ognuno, come i fascicoli processuali. Per esemplificare, proprio all’interno di uno di questi fascicoli è trascritto un elenco di parecchie pagine intitolato «Inventario delle carte erano in casa abitata dal fu nobile signor conte Nicolò d’Arcano in Cividale», risalente al 1745, anno della morte di Nicolò, figlio di Francesco di Bertoldo; i documenti elencati sono in larga maggioranza atti giudiziari.

Questi riservano vivaci sorprese, gettano luce sui rapporti intrafamiliari e tra diversi rami della famiglia, di tipo feudale e patrimoniale (è per i feudi e i beni che si litiga) ma anche sulle vicende personali di alcuni esponenti; inoltre possono risultare di grande interesse documenti portati a sostegno delle proprie ragioni, che oggi vediamo con altri occhi, pur con le cautele che impone il contesto in cui sono inseriti.

Informazioni più precise su consistenza e contenuti vengono fornite nelle introduzioni a ciascuna serie archivistica. L’intero complesso venne dichiarato di notevole interesse storico nel 1985 e poté usufruire dei benefici della l. 253/86 per il restauro di numerosi pezzi e di quasi tutte le pergamene tra il 1988 e il 1990; i lavori vennero affidati a laboratori di provata capacità sotto la supervisione della Soprintendenza archivistica. Durante i lavori di riordino e schedatura si è constatato che altri registri, fascicoli e singoli documenti necessiterebbero di accurati interventi di restauro, consolidamento delle legature, condizionamento; lo stato di conservazione, qualora non buono, è segnalato puntualmente nelle singole schede redatte per ciascuna unità archivistica.

L’inventario è stato prodotto mediante l’applicativo open-source Archimista versione 3.1.1.

STRUTTURA DELL'ARCHIVIO

Tipologia	Denominazione	Estremi cronologici	Unità
complesso di fondi	Archivio familiare d'Arcano Grattoni	1279 - 1924	0
serie	— Investiture, prerogative, notizie storiche sulla famiglia	seconda metà sec. XV - prima metà sec. XIX	14
serie	— Istrumenti e testamenti	1390 - 1886	8
sottoserie	— Testamenti	1454 - 1810	1
serie	— Locazioni	1741 - 1781	3
serie	— Divisioni, stime, confinazioni, inventari	1660 - 1840	28
serie	— Registri per la riscossione delle rendite	1528 - 1838	6
sottoserie	— Cappelle gentilizie.	1669 - 1752	3
serie	— Registri spese	1663 - 1824	5
sottoserie	— Fatture e ricevute	1756 - 1761	1
serie	— Atti giudiziari	1462 - metà sec. XIX	60
sottoserie	— Processi criminali	1573 - 1666	3
serie	— Stampe ad lites	1722 - 1814	22
sottoserie	— Stampe Savorgnan	1728 - 1780	6
sottoserie	— Stampe Mangilli	1776 - 1780	4
serie	— Lettere	1610 - 1869	16
sottoserie	— Lettere al capitano di Bergamo Lorenzo Tiepolo.	1664 - 1675	3
serie	— Carte personali	sec. XVI - 1816	3
serie	— Miscellanea	1448 - 1924	3
fondo	— Carte Zucco	1420 - 1814	0
serie	— Investiture	1655 - 1668	2
serie	— Istrumenti, testamenti e confinazioni	1420 - 1661	3
serie	— Registri per la riscossione delle rendite	1435 - 1775	25
serie	— Registri spese	1515 - 1738	9
serie	— Atti giudiziari	prima metà sec. XV - 1728	7
serie	— Varie	1565 - 1814	1
fondo	— Carte Spilimbergo	1482 - 1767	0
serie	— Registri per la riscossione delle rendite	1482 - 1767	66
serie	— Registri spese	1558 - 1739	14
fondo	— Carte Sbruglio	1491 - 1822	8
fondo	— Carte Polcenigo	1644 - 1818	0
serie	— Istrumenti e atti per la gestione del patrimonio	1644 - 1809	2
serie	— Registri rendite e spese	1762 - 1818	2
serie	— Atti giudiziari	1737 - 1788	7
serie	— Lettere ricevute da Antonio di Polcenigo e Fanna, vescovo di Feltre	1678 - 1724	3

fondo	— Carte aggregate diverse	1414 - 1886	0
serie	--- Porcia	1414 - 1710	3
serie	--- Vanni degli Onesti	1437 - 1691	2
sottoserie	--- Formentini	1548 - 1555	1
serie	--- Ricchieri	1565 - 1566	1
serie	--- Popaite-Della Torre	1568 - 1692	2
serie	--- Colloredo	1579 - 1580	1
serie	--- Belgrado	1586	1
sottoserie	--- Madrisio	1614 - 1617	1
serie	--- Pittiani	1662 - 1751	3
serie	--- Terlago (Trento)	fine sec. XVIII - primo quarto sec. XIX	1
serie	--- Varie	inizio sec. XV - 1886	9
fondo	— Fondo diplomatico	1279 - 1596	0
partizione	--- Pergamene Sbruglio	1279 - 1596	110
partizione	--- Pergamene di provenienza diversa	1305-1589	17
partizione	--- "Membra disiecta" e pergamene illeggibile	1427, sec. XV	2
partizione	--- Pergamene contenenti disegni e alberi genealogici	sec. XV ? - [sec. XVII]	12

BIBLIOGRAFIA

- M. D'ARCANO GRATTONI, *Lettere inedite di Vittoria Colonna, Giulia Gonzaga e Laura Sanvitale Rangoni a Gian Mauro d'Arcano*, «Ce fastu?», 58 (1982) 2, p. 291-314.
- M. D'ARCANO GRATTONI, *Il "loco dito dela Brunelde": dalle frequentazioni preromane a feudo degli Arcano*, in *Feagne. 84n Congrès, Feagne*, 30 di setembar 2007, a cura di R. TIRELLI, p. 455-492.
- M. D'ARCANO GRATTONI, *Un coetaneo di Cordans musico e diplomatico, Pietro Grattoni D'Arcano, 1698-1760 : note biografiche*, In: *Arti e società in Friuli al tempo di Bartolomeo Cordans*, Udine 2007, p. 93-104.
- M. D'ARCANO GRATTONI, *Interni di case e botteghe di toscani in Friuli : il complesso Vanni degli Onesti a Udine nel XV secolo*, in *I toscani nel Patriarcato di Aquileia in età medioevale. Atti del Convegno di Udine, 19-21 giugno 2008*, a cura di B. FIGLIUOLO e G. PINTO, Udine 2010, p. 123-134.
- M. D'ARCANO GRATTONI, *Arcano (d')*, in *Breve storia dei casati friulani... ovvero nobiltà del Friuli*, a cura di G. VIRGILIO, Tolmezzo 2018, p. 38-59.
- Brevi cenni sul castello dei nobili signori d'Arcano e su alcuni personaggi illustri del medesimo casato*, Udine 1922.
- A. M. BULFON, *Matrimoni e costumanze mondane in ambiente nobiliare a Maniago e in Friuli nel Settecento*, in *Per verba de presenti. Matrimoni a Maniago nel Settecento*, Maniago 1997, p. 13-44.
- A. M. BULFON, *I conti di Polcenigo e Fanna a Savorgnano, "oltre il Tagliamento"*, in *Savorgnano. Un paese, la sua storia, la sua gente*, a cura di A. Fadelli, Savorgnano 2016, p. 247-267.
- L. CARGNELUTTI, *Polcenigo (di) Giorgio, giurista*, in *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani. 2, L'età veneta*, p. 2024-2030.
- L. CARGNELUTTI, *Ricchieri Ettore, giurista*, in *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani. 2, L'età veneta*, p. 2133-2134.
- F. COSMAI, *Una fortuna sul fango. Storia di Giovanni Busetto detto Fisola*, Venezia, Corte del Fontego, 2013.
- G. B. di CROLLALANZA,
- M. DAVIDE, *La storia politica, istituzionale e sociale dal Medioevo all'età napoleonica; Le vicende ecclesiastiche e religiose*, in *Cavasso Nuovo. Cjavàs. Storia-comunità-territorio*, Cavasso Nuovo 2008, p. 91-124, 185-228.
- E. DEGANI, *I signori del castello d'Arcano*, «Pagine friulane», a. X, n° 2 (1897), p. 17-22.
- Feudo e comunità. Il Friuli collinare dall'età medievale all'età napoleonica*, a cura di L. CARGNELUTTI, Udine 2011.
- V. JOPPI, *Il castello di Moruzzo ed i suoi signori. Saggio storico di Vincenzo Joppi con documenti e statuti*, Udine 1895 (rist. anastatica 1997?).
- A. JOPPI, L. FRANGIPANE, G. GROPLERO, *Genealogia dei signori di Moruzzo della famiglia di Arcano superiore*, [S.l. : s.n., 1895 ?].
- Miniatura in Friuli. Catalogo della sezione musicale*, a cura di G. PRESSACCO e P. ZERBINATTI, Udine 1985.
- MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI - UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Archivi di famiglia e di persone. Materiali per una guida*, I, *Abruzzo-Liguria*, a cura di G. PESIRI, M. PROCACCIA, I.P. TASCINI, Roma, 1991, p. 156.

- T. MIOTTI, *Cucagna e Zucco*, in *Castelli del Friuli*, III, *Le giurisdizioni del Friuli orientale e la Contea di Gorizia*, Udine 1979, p. 167-182.
- T. MIOTTI, *Spilimbergo*, in *Castelli del Friuli*, IV, *Feudi e giurisdizioni del Friuli occidentale*, Udine 1980, p. 384-400.
- T. MIOTTI, *Castelli del Friuli*, V, *Storia ed evoluzione dell'arte delle fortificazioni in Friuli*, Udine 1981; VI, *La vita nei castelli friulani*, Udine 1981.
- Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani*. 2, *L'età veneta*, a cura di C. SCALON, C. GRIGGIO e U. ROZZO, Udine, Forum, 2009.
- SAVONA EUGENIO, *Appunti sui Capitoli di Giovanni Mauro d'Arcano*, «Metodi e ricerche. Rivista di studi regionali», 2 (2003), p. 69-79.
- M. SGUAZZIN, *I Vanni degli Onesti : note sulla vita quotidiana di una famiglia nobile in Friuli fra Medioevo e prima età moderna*. Tesi di laurea, Università degli studi di Udine, Facoltà di lettere e filosofia, Corso di Laurea specialistica in Storia e civiltà europee. Anno accademico 2007/2008. Relatore M. d'Arcano Grattoni.
- M. SGUAZZIN, *Imprenditoria, patrimonio e vicende giudiziarie in Friuli fra XIV e XVI secolo: i Vanni degli Onesti*, «La Bassa», 60 (2010).
- V. SPRETI, *Enciclopedia storico nobiliare italiana. Famiglie nobili e titolate viventi*, Bologna, Forni, 1969.
- Marco di Moruzzo. *L'ultimo portabandiera della prima Mitteleuropa*, a cura di A. TRAVAIN, Moruzzo 2021.
- G. VENTURA, *Lo statuto di Istrago dato dai signori di Zucco (1526, aprile 20)*, «Sot la nape», 45(1993), p. 5-21.
- G. e C. VENUTI, *Rive d'Arcano : un comune del Friuli*, Udine 1998.

Investiture, prerogative, notizie storiche sulla famiglia

seconda metà sec. XV - prima metà sec. XIX

Denominazione

Investiture, prerogative, notizie storiche sulla famiglia

Estremi cronologici

seconda metà sec. XV - prima metà sec. XIX

Contenuto

La serie si apre con il volume intitolato “Memoriale di antiqità di casa Arcana, cariche e titoli ottenuti da’ patriarchi...”, zibaldone di documenti originali e note storiche tratte da diversi libri antichi e moderni, a partire da notizie sull’antico regno di Croazia dalla cui stirpe reale si fa derivare il leggendario capostipite. Il volume contiene anche disegni, famoso quello del duello con i Savorgnan, e riproduzioni di medaglie allora in possesso della famiglia. Vi è inserito anche un quadernetto senza data che illustra le tragiche vicende che condussero alla perdita del castello di Moruzzo e alla morte di Marco d’Arcano nel 1421.

Vi sono alcune investiture, benché poche e per lo più in copia; i documenti originali sono comunque conservati presso l’Archivio di Stato di Venezia, fondo Provveditori sopra Feudi. Altri atti riguardano riconferme e riconoscimenti delle prerogative, del titolo, degli antichi privilegi, tra cui quello di giudicare in prima istanza anche in criminale. Un piccolo registro, risalente al XVIII secolo, riporta note sintetiche sui vari rami derivati dal ceppo originario, chiudendosi con un delizioso disegno del castello di Arcano con lo spazio antistante popolato di dame e gentiluomini, uno dei quali di rientro dalla caccia. Chiude la serie un fascicolo riguardante il ramo di Cesena, con alberi genealogici.

Numero unità archivistiche

14

Unità archivistiche

Sul cartone originario: "Memoriale di antiqità (!) di casa Arcana cariche e titoli ottenuti da' patriarchi e appare (?) dei miglioramenti fatti sopra beni feudali".

Estremi cronologici

seconda metà sec. XV - inizio sec. XIX

Contenuto

Volume miscelaneo composto di molteplici documenti rilegati.

- c. 1: referto medico sulle condizioni di Giovanni Antonio ferito da due archibugiate nel braccio sinistro, 1666 (cfr. processo)
- c. 2: lettera di Vincenzo Bertoldi, senza destinatario, 22 novembre 1736. Chiede di essere dispensato dall'assumere la carica di cancelliere.
- c. 4-5: "Memorie tratte dal libro detto Tesauri claritas Ecclesie Aquileiensis". Nota dei mansi posseduti in feudo da Enrico e Princivallo de Tricano e da Giacomo de Tricano dalla Chiesa di Aquileia, relativamente agli anni 1275 e 1200.
- c. 6-7: notificazione dei beni e diritti feudali in seguito a ordini del Magistrato sopra feudi e descrizione delle prerogative giurisdizionali.
- c. 9: nota tratta da F. Ughelli, Italia Sacra, 1643-1662, relativa alla fondazione di Borgo Sansepolcro da parte dei pellegrini Arcano ed Egidio, s. d. (sec. XVII?).
- c. 11: memoriale del cancelliere Odorico di Andrea da Udine sui diritti, feudi e giurisdizioni della Chiesa di Aquileia e sulla nobiltà friulana, 1386 in copia del sec. XVII.
- c. 14: schema di albero genealogico che parte con Leonardo e finisce con Giulio e Morando (ramo di Giavons), s. d.
- c. 15r: disegno su pergamena incollata sul foglio, raffigurante una medaglia: «È questa una medaglia d'oro grande, di bel lavoro et antiquissima, che si trova in casa del nob. sig. co. Francesco d'Arcano».
- c. 16r: note relative ai re di Croazia tratte dalla *Historia universale del mondo* (si tratta verosimilmente di Lucas de Linda, *Le relations et descriptions universali et particolari del mondo*, Venezia 1664).
- c. 17r: memoria tratta da Pietro Ricordati, *Historia monastica* di d. Pietro Ricordati già Calzolari da Buggiano di Toscana, Roma 1575, relativa a Chiara d'Arcano «degli Arcani di essa città» badessa del monastero di Amelia in Umbria.
- c. 19r: nota tratta da Scipione Chiaramonti, *Caesenae historia authore Scipione Claramontio ab initio ciuitatis ad haec tempora*, Cesena 1640, con autenticazione notarile datata 1666.
- c. 20r: nota tratta da Jacopo Valvason di Maniago, *Descrizione della Patria del Friuli*.
- c. 21r: si ripropone la storia della fondazione di Sansepolcro.
- c. 23-24: note tratte dagli scritti di Marc'Antonio Nicoletti sulle vite dei patriarchi.
- c. 25: note tratte da Faustino Moisesso, *Historia della ultima guerra nel Friuli (1623)*.
- c. 26-29: note anagrafiche e biografiche su diversi esponenti della famiglia da Giulio ad Antonio di Girolamo.
- c. 30: episodi storici riguardanti la Croazia tratti dal libro di Lucas de Linda (v. sopra).
- c. 32: note tratte da Gian Francesco Palladio degli Olivi, *Historie della Provincia del Friuli*, Udine 1660.
- c. 34: "Arbore di me Pietro Arcano et delli miei fratelli et sorelle et nepoti" (si riferisce al ramo di Cesena).
- c. 36: investitura dell'anno 1605 a Giulio a nome suo e dei fratelli Alfonso, Sergio e Bertoldo, in originale con sottoscrizione del cancelliere e sigillo di S. Marco aderente.
- c. 40: iscrizione dichiarata tratta da una medaglia d'oro.
- c. 42: istrumento [18 maggio] 1262, Cividale, riguardante la dote di Nida del fu Zapoler (?) da Sacile, moglie di Bertoldo de Tricano. Copia presumibilmente del XV secolo: sottoscrizione del notaio Simone Lovaria fu Giovanni, che roga 1453-1515.

- c. 44-45: albero genealogico dei discendenti diretti di Giovanni Nicolò d'Arcano.
- c- 46: atti giudiziari, 1539. "Positiones sp. d. Iulii de Tricano contra decanos Begliani" in merito al diritto di riscuotere in molti villaggi il copulatico consistente in galline e ciò in qualità di vessilliferi del patriarca, diritto suddiviso tra i consorti. Interrogatorio dei testimoni. La riscossione era compito dei decani di ciascun villaggio, le galline venivano consegnate agli emissari dei nobili.
- c. 50: albero genealogico dei discendenti del conte Alessandro Santinelli.
- c. 51v-50r: "1568. Contro i Savorgnani". Disegno raffigurante il duello fra Troiano d'Arcano e Federico Savorgnan della Bandiera avvenuto in Udine.
- c. 53r: trascrizione di lapidi aquileiesi. Sul retro: "Memorie d'antiquità d'Aquileia".
- c. 54-55: note tratte da vari testi dove si nominano gli Arcano come marescialli e vessilliferi.
- c. 56-58: lettera di Pietro d'Arcano da Cesena a Francesco d'Arcano, 12 aprile 1667.
- c. 59-63: esposizione di note storiche riguardanti la storia di Cesena e gli Arcano di Cesena, alla badessa di Amelia, al calendario dell'abbazia di Rosazzo.
- c. 69: copia di ducale del doge Domenico Contarini datata 9 luglio 1667 di conferma del titolo di conte e iscrizione nel libro dei titolati a favore dei fratelli Francesco, Rodolfo, Bartolomeo, Giulio e Giovanni Antonio del fu Bertoldo e Lucio fu Nicolò Baldissera, Giulio fu Mario, Pietro fu Ugo e i suoi figli Ugo Lucio, Nicolò ed Egidio.
- c. 70: copia parziale dell'investitura concessa dal patriarca Bertrando, 1332 aprile 28, contenuta negli atti di Gubertino da Novate, allora in Archivio notarile di Udine.
- c. 72-73: "Scrittura del reverendo capitolo di Cividale". Memoriale del capitolo sulla non francabilità dei canoni a cui era obbligato Feliciano Agricola, s. d. [post 1775].

In allegato: "Notta como fo perso Muruz et morte de Marcho per non haver volluto far atto de sotomission al dominio", quaderno legato in carta di mm 228 × 143, c. 2 + 2/1.

Segnatura definitiva

001

Tipologia fisica

volume

Descrizione estrinseca

mm 335 × 233; c. 74; legatura originaria in cartone alla quale è sovrapposta un'altra legatura in cuoio applicata con il restauro.

Restauri

Restauro eseguito dalla ditta Paolo Ferraris nel 1988.

"Sentenze in affari feudali. Carte feudali di considerazione".**Estremi cronologici**

sec. XVI - 1665

Contenuto

Supplica di Giulio dottore in leggi e consorti per veder riconosciuto il diritto di giudicare in criminale; supplica di Rizzardo e consorti per essere investiti; richiesta di investitura di certi «beni feudali occupati per altri» (scrittura di Giulio d'Arcano); note sulla composizione e funzionamento del parlamento della Patria e sulle famiglie feudali che avevano diritto al seggio; nota delle spese sostenute da Francesco d'Arcano negli anni 1661-1664 per riparazioni al castello, alle case coloniche e per miglioramenti in campagna.

Segnatura definitiva

002

Tipologia fisica

fascicolo

Investiture e notifiche di beni feudali.**Estremi cronologici**

seconda metà sec. XVI - 1752

Contenuto

Copie di investiture dal 1335 in poi; descrizione delle famiglie feudatarie della Chiesa di Aquileia, tipo di feudalità e titoli, 1386 in copia sec. XVII (?); denuncia dei beni feudali presentata nel 1671 per ordine dei Provveditori sopra feudi; altra denuncia del 1761 (?) su quaderno di mm 220 × 165, c. numerate 18-34 + 2 c. non numerate, privo di coperta; investitura di tre case in Borgo Aquileia, 1752, con sigillo di S. Marco aderente ben conservato;

Le copie più antiche sembrano di mano di Giulio d'Arcano e recano al termine la sottoscrizione del notaio Pietro Antonio Brunelleschi collegiato di Udine che dichiara di averle tratte da un processo formato di mano del notaio Bernardino Merlati custodito presso Giulio d'Arcano (si tratta della lite per i feudi del 1499 tra Giovanni Antonio d'Arcano e le vedove Zoppola e Valentinis e i discendenti d'Aviano). Gli atti di P. A. Brunelleschi conservati presso l'archivio di Stato di Udine hanno come estremi gli anni 1556 -1591.

Segnatura definitiva

003

Tipologia fisica

fascicolo

Investiture, donazioni, notizie storiche.**Estremi cronologici**

sec. XVII - 1816

Contenuto

Copie dell'investitura del 1619 ad Alfonso d'Arcano «dottor» del fu Filippo anche a nome dei fratelli Giulio, Sergio e Bertoldo e dei cugini Lucio e Tommaso del fu Nicolò; notizie sul ramo di Cesena e riferimento alla badessa Chiara del monastero di Amelia in Umbria; elenco di titoli e investiture dal 1208 al 1559 (riferimento a Jacopo Valvason di Maniago); parte di una donazione di Antonio d'Arcano alla moglie Anna Maria Susini, 1816

L'investitura del 1619 si trova su due diversi fascicoli recanti numerazione rispettivamente 53-71 e 48-79 (a questa seguono carte non numerate, forse scritte successivamente).

Segnatura definitiva

004

"1624 primo genaro. Libro di tutti l'acquisti, tittoli, possessi et ragioni della facultà tutta di me Alfonso et fratelli d'Arcano".**Estremi cronologici**

1624

Contenuto

Notizie storiche sulla famiglia, alcuni suoi esponenti, diritti feudali e giurisdizionali, ripartizione delle funzioni giurisdizionali fra i consorti; descrizione delle proprietà e rendite, oneri fissi.

Il registro, privo di legatura, appare mutilo.

Segnatura definitiva

005

Descrizione estrinseca

Spezzone di mm 297 × 215; c. 19 + 17/1 numerazione archivistica; privo di coperta.

Stato di conservazione

mediocre

Danni

- lacerazione
- sgualcitura

Copie di investiture e atti giudiziari dei sec. XIV-XVI.**Estremi cronologici**

1651 ?

Contenuto

Spezzone facente forse parte di un processo, contenente copie di: note biografiche su Giovanni Mauro d'Arcano (incompleto, manca la parte iniziale), atti giudiziari precedenti (compresi gli atti prodotti in quel contesto), investiture, istrumenti.

Mutilo delle parti precedente e susseguente e gravemente deteriorato nelle carte finali.

Segnatura definitiva

006

Descrizione estrinseca

Fascicolo cucito di c. 13-56.

Stato di conservazione

mediocre

Note sullo stato di conservazione

Ampie rosicature da c. 44.

Danni

- danni da roditori

7

Investitura.**Estremi cronologici**

1666

Contenuto

Notifica dei beni feudali per l'investitura, autografo di Francesco d'Arcano (cfr. registro spese); copia della medesima su carte numerate 427-440; investitura del 4 dicembre 1666; albero genealogico da Giovanni Antonio e Giovanni Nicolò fino ai figli di Francesco di Bertoldo, con aggiunta di mano posteriore dei figli di Orazio.

Segnatura definitiva

007

Copie di documenti.**Estremi cronologici**

1667

Contenuto

Copie di documenti attestanti titoli, possessi, prerogative e privilegi, sottoscritte e autenticate da Andrea Tiepolo, segretario del Magistrato sopra feudi, tutte con indicazione dell'anno 1667; nell'ultima pagina è aggiunta una dichiarazione rispetto all'autenticità della scrittura di Andrea Tiepolo datata 1754.

I documenti copiati vanno dal 1208 (investitura di Leonardo) al 1559 (notizie tratte dalla Descrizione della Patria del Friuli di Iacopo Valvason di Maniago).

Segnatura definitiva

008

Descrizione estrinseca

Spezzone di mm 287 × 210; c. 4-45; mancano c. 1-3, 40-41; legatura in cartone, mutila del piatto anteriore.

Stato di conservazione

mediocre

Note sullo stato di conservazione

Mancano il piatto anteriore e alcune carte, vi sono fori da tarli, la cucitura è in condizioni precarie, alcune carte sono staccate.

Danni

- danni da insetti

Riconoscimento del titolo.**Estremi cronologici**

1667

Contenuto

Relazione degli avvocati fiscali e terminazione dei Provveditori sopra feudi per il riconoscimento del titolo e l'iscrizione nel «Libro dei veri titolati»; seguono documenti in copia presentati allo scopo, dal 1208 alla Descrizione della Patria del Friuli di Jacopo Valvason di Maniago del 1559.

Il fascicolo è privo delle carte iniziali, si deduce dalla numerazione parziale che inizia da 3, è privo di coperta e di cucitura.

Segnatura definitiva

009

Tipologia fisica

fascicolo

10

Copie di investiture.**Estremi cronologici**

sec. XVIII - sec. XIX

Contenuto

Investitura 1498 a Giovanni Nicolò; investitura 1597 a Giovanni Nicolò e Matteo fu Giovanni Antonio e a Francesco fu Francesco; accordo del 1619 tra Alfonso «dottor» e fratelli, Lucio e fratello con Giacomo Martinazzo di Venezia, erede testamentario del sacerdote Camillo Arcano, per i beni feudali di quest'ultimo, pretesi dall'erede; investitura 1605 a Giulio per sè e a nome dei fratelli Alfonso, Sergio e Bertoldo del fu Filippo; compromesso con nomina di arbitri e permesso dei Provveditori sopra feudi di effettuare una permuta di beni giurisdizionali situati nelle pertinenze di Giavons e «Rancedischio» (Raucicco?) tra Mario e Troiano da una parte, Alfonso e fratelli dall'altra, 1621 e 1625; supplica del canonico Filippo per essere investito della sua parte di beni feudali, 1668; sunti di documenti conservati presso l' «Archivio feudale ai Frari in Venezia» s. d. (scrittura sec. XIX).

Segnatura definitiva

010

Tipologia fisica

fascicolo

"Riconferma del titolo di conte et delli privilegi antichi alli nobili signori conti Girolamo e fratelli Grattoni de' signori d'Arcano et discendenti legittimi ut intus etc., etc., etc."

Estremi cronologici

1729

Contenuto

Ducale di Alvise Mocenigo che riconferma i titoli a Girolamo Grattoni d'Arcano e ai fratelli Pietro e Nicolò del fu Antonio.

Segnatura definitiva

011

Descrizione estrinseca

Documento di 4 carte legato in cartone rivestito di carta marmorizzata. Sigillo plumbeo pendente e sigillo in ceramica all'interno.

"1702. K. Asse dei beni feudali 1702 e 1712".

Estremi cronologici

1754

Contenuto

Copia delle investiture 1702 e 1712 a Orazio d'Arcano, la prima in seguito alla morte del cavalier Bartolomeo (1685) e di Giovanni Antonio (1702), la seconda in seguito alla morte di Giulio (1703). Copia autenticata e datata 1754.

Segnatura definitiva

012

Tipologia fisica

fascicolo

"Notizie intorno alli signori d'Arcano et alle famiglie, da essi derivate, degli Asquini, Grattoni, Moruzo, Giavons".

Estremi cronologici

fine sec. XVIII

Contenuto

Note storiche sulla famiglia, albero genealogico, stemmi; sull'ultima pagina disegno a penna "Castello d'Arcano nella Patria del Friuli" verso il quale si dirigono alcune figure di uomini e donne in abiti settecenteschi di cui un uomo con il fucile in spalla che tiene al guinzaglio 4 cani.

Segnatura definitiva

013

Tipologia fisica

quaderno

Descrizione estrinseca

mm 233 × 170; c. 4; legatura in cartone rivestito di carta marmorizzata. Ex libris sull'interno del piatto anteriore.

Arcano di Cesena.

Estremi cronologici

prima metà sec. XIX

Contenuto

Estratto dal testamento di Pietro d'Arcano, 1668: sul retro la nota: «Quest'instituzione non sussiste per essere Pietro figlio di Ugo primo institutore»; parere sull'eredità del ramo di Cesena dopo il 1796 (morte di Egidio e di Americo); alberi genealogici.

Segnatura definitiva

014

Tipologia fisica

fascicolo

Istrumenti e testamenti

1390 - 1886

Denominazione

Istrumenti e testamenti

Estremi cronologici

1390 - 1886

Contenuto

La serie è costituita parte da fascicoli già formati, parte da atti trovati sciolti nel disordine generale, fra i carteggi miscellanei; un gruppo di istrumenti è dotato di un elenco numerato, corrispondente al contenuto ma con lacune. Di rilievo i due testamenti dettati dal giurista Giulio d'Arcano a dieci anni l'uno dall'altro (1589-1599) e l'istituzione di una cappellania nella chiesa della B. V. di Strada a San Daniele da parte di Lucio d'Arcano nel 1658.

Numero unità archivistiche

8

Unità archivistiche

15

Istrumenti.

Estremi cronologici

1390 - 1499 [1390, 1438-1499]

Contenuto

Istrumenti, parte in copia posteriore.

Segnatura definitiva

015

Tipologia fisica

fascicolo

Istrumenti.

Estremi cronologici

1533 - 1599

Contenuto

Istrumenti.

Segnatura definitiva

016

Tipologia fisica

fascicolo

"Acquisti di beni in Arcano"

Estremi cronologici

1585 - 1771

Contenuto

Istrumenti numerati sul retro e accompagnati da un elenco che ne fornisce una sintesi del contenuto.

Segnatura definitiva

017

Tipologia fisica

fascicolo

17.1

"1590 5 settembre Percoto. Istrumento d'acquisto di beni in pertinenze d'Arcano furono di Percoto".

Estremi cronologici

1590 - 1593

Contenuto

Tre istrumenti riguardanti un maso con costruzioni e pertinenze venduto da Costantino Percoto a Filippo d'Arcano per 300 ducati, affrancazione di parte del capitale e fineremissione.

Segnatura definitiva

017.1

Tipologia fisica

quaderno

Descrizione estrinseca

mm 212 × 156; c. 12 numerazione archivistica; legatura in cartone.

18

Istrumenti.

Estremi cronologici

1600 - 1778 [1600-1698, 1767, 1778]

Contenuto

Istrumenti.

Segnatura definitiva

018

Tipologia fisica

fascicolo

"Copie di diverse francationi".**Estremi cronologici**

1668 - 1705

Contenuto

Istrumenti, locazioni, estratti da testamenti, note e promemoria, ricevute, lettere, calcoli di debiti e crediti, elenco di mobili; elenco di beni goduti dal canonico Filippo d'Arcano; elenco di beni in Santo Stefano; carte relative a divergenze tra Orazio e Nicolò per le divisioni e per un livello verso il monastero di S. Bernardino di Udine (1705).

Segnatura definitiva

019

Tipologia fisica

volume

Descrizione estrinseca

carte in parte numerate; legatura in cartoncino.

"Instrumenti d'aquisto delle venerande chiese di Rivis d'Arcano, Arcano di Sotto e del reverendo paroco di Rivis d'Arcano negl'incanti 30 gennaio 1771 indizione 4ta delli nobili signori co. Rodolfo e Leopoldo fratelli d'Arcano".**Estremi cronologici**

1771

Contenuto

Contratto d'acquisto all'incanto di beni e titoli di rendita appartenuti alle chiese di S. Giorgio di Arcano inferiore, S. Leonardo, S. Martino e B. V. Maria di Rive d'Arcano, perché beni soggetti alla l. 26 marzo 1605.

Segnatura definitiva

020

Tipologia fisica

quaderno

Descrizione estrinseca

mm 310 × 222; c. 8 numerazione archivistica; legatura in cartone.

Contratti.**Estremi cronologici**

1809 - 1886

Contenuto

Contratto fra Giuseppe Grattoni d'Arcano e Coletto Blasutto per lavori da eseguire in una stalla a San Giovanni, con disegni; donazione di Spironella d'Arcano, vedova di Nicolò di Manzano, alla figlia Clorinda, moglie di Carlo Vanzini di Cividale, 1816; convenzione tra gli eredi Susini e Antonio e Spironella d'Arcano per eredità (1817); contratti di compravendita (1826, 1835, 1886).

Copia di atti giudiziari dichiarati «esistente nell'archivio di S. Giacomo di Ragogna» relativi a una vertenza sul diritto di «posta delle pecore forestiere» tra i conti di Porcia e il comune di Ragogna. Carta e scrittura databili tra fine sec. XIX e inizi sec. XX.

Segnatura definitiva

021

Tipologia fisicafascicolo

Testamenti

1454 - 1810

Denominazione

Testamenti

Estremi cronologici

1454 - 1810

Numero unità archivistiche

1

Unità archivistica

22

Testamenti.

Estremi cronologici

1454 - 1810

Contenuto

Copia del testamento di Nicolò del fu Francesco d'Arcano superiore, 1454; due testamenti di Giulio d'Arcano, 1589 dicembre 18 e 1599 agosto 7; istituzione della cappellania nella chiesa della B. V. di Strada in San Daniele da parte di Lucio d'Arcano, 1658 (consegnata al notaio nel 1667 insieme al proprio testamento); testamento di Pietro d'Arcano – poi fra Sulpizio -, novizio presso i Barnabiti (Chierici regolari di S. Paolo) nel convento di Monza, 1686; testamento di Giulia Pittiani, vedova di Orazio d'Arcano, 1757; testamento di Alfonso d'Arcano fu Giovanni Battista, 1810.

Segnatura definitiva

022

Tipologia fisica

fascicolo

Locazioni

1741 - 1781

Denominazione

Locazioni

Estremi cronologici

1741 - 1781

Contenuto

Tre registri, tutti compresi nella seconda metà del Settecento, costituiscono la serie delle locazioni. Contengono contratti e copie di contratti d'affitto stipulati con i coloni, tipicamente accompagnati da stime e descrizione dello stato e grado degli immobili, ciò che costituisce un aspetto di particolare interesse. In allegato al secondo registro si trovano carte relative alla vertenza tra Orazio d'Arcano e la cognata Chiara Badoer, vedova di Nicolò, insieme a contratti da lei stipulati.

Numero unità archivistiche

3

Unità archivistiche

Locazioni.**Estremi cronologici**

1741 - 1758

Contenuto

Volume composto di più registri e fogli volanti, contenente locazioni spesso corredate dallo stato e grado dei beni.

Segnatura definitiva

023

Tipologia fisica

volume

Descrizione estrinseca

mm 300 × 210; legatura in cartone.

Stato di conservazione

mediocre

Note sullo stato di conservazione

La coperta è lacerata e metà del piatto anteriore è perduta; le cuciture sono indebolite; vi sono gore nella parte alta e le carte sono generalmente logore, gualcite e lacere lungo i bordi.

Danni

- danni da umidità

Restauri

Opportuno intervento di restauro.

"Coppia del libro di locazioni dell'illustrissima signora contessa Chiara Badoer d'Arcano".

Estremi cronologici

1745 - 1747

Contenuto

Contratti d'affitto.

In allegato: carte relative alla vertenza fra Orazio d'Arcano e Chiara Badoer. Estratto dell'inventario dei beni lasciati da Nicolò d'Arcano; «tansa di spese fatte sopra la facoltà subordinata di ragione delli q. nobili signori coo. Nicolò e Chiara nata Badoer iugali Arcano», 1745; dote di Spironella Florio; cessione di un affitto da parte di Chiara Badoer, 1755; Chiara Badoer prende in affitto una casa in Udine da Vincenzo Agricola, 1745.

Segnatura definitiva

024

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 297 × 207; c. II, 86; legatura in cartone.

Note sullo stato di conservazione

Gore nella parte alta delle carte.

Danni

- danni da umidità

"Libro di locazioni di me Leopoldo co. d'Arcano del anno 1771 dopo la mancanza a' vivi del co. Rudolfo fratello e convenuto mediante il signor co. Alfonso d'Atems tra di noi altri fratelli il dì 14 marzo 1771".

Estremi cronologici

1771 - 1781

Contenuto

Contratti d'affitto come nel titolo. A c. 2v-4r indice alfabetico dei contraenti.

La numerazione correva a pagina fino a 101 e proseguiva per carta. Si è perciò deciso di rinumerare interamente il registro.

Segnatura definitiva

025

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 298 × 200; c. 80 + 29/3, 31/2, 46/1, 68/1 numerazione archivistica; legatura in cartone.

Divisioni, stime, confinazioni, inventari

1660 - 1840

Denominazione

Divisioni, stime, confinazioni, inventari

Estremi cronologici

1660 - 1840

Contenuto

Le divisioni, operate da pubblici periti e accompagnate da precise descrizioni e valutazioni (stime) del valore dei beni da ripartire, assumono particolare rilievo nell'ambito delle successioni, sia rispetto a genitori che a fratelli. Per questo se ne trovano diverse, anche in più copie, ed allorché non venivano accettate da tutti gli interessati diventavano frequentemente motivo di aspre divergenze intrafamiliari. Così da una stima non convincente, da una divisione ritenuta iniqua si andava dritti in tribunale, padre contro figli, fratelli contro fratelli. È ciò che successe lungo il Seicento tra Bertoldo, il figlio Francesco e gli altri figli e alcune delle stime e divisioni di questa serie sono all'origine di alcuni dei processi contenuti nella serie Atti giudiziari.

Vi sono poi le periodiche reconfinazioni dei beni, necessarie sia ad una corretta amministrazione sia alla conoscenza esatta dei possessi feudali da ribadire ad ogni successiva investitura.

Chiudono la serie alcuni inventari, sia di arredi ed immobili che di carte d'archivio.

Numero unità archivistiche

28

Unità archivistiche

26

"Estimo 1660 21 febbraio del Mocenino Girardo pubblico perito".

Estremi cronologici

1660

Contenuto

Descrizione e stima di immobili situati in Santo Stefano, Chiasiellis, Flaibano, Arcano, Udine, opera del perito Girardo Muzzanino.

Seguono allegati cuciti dopo le ultime carte: locazioni, istrumenti degli anni 1621, 1624, 1667, 1530 e 1709.

Sotto il titolo: "A" e in basso: "Valentino".

Segnatura definitiva

026

Descrizione estrinseca

Fascicolo cucito di carte numerate 1-93.

"1660. Stima Muzzullina dei beni dei nobili signori d'Arcano".

Estremi cronologici

1660

Contenuto

Stima come la precedente, riguardante immobili situati come sopra, opera del perito Girardo Muzzanino.
Sulla coperta: "N° 3".

Segnatura definitiva

027

Descrizione estrinseca

Fascicolo cucito di c. 1-91 + 3 carte bianche; legatura in cartone.

"1660. Cappella d'Arcano".**Estremi cronologici**

1660 - 1732 [1660-1702, 1732]

Contenuto

Raccolta di documenti di varie date cuciti.

Vertenza tra Bertoldo e Francesco da una parte e gli altri figli di Bertoldo dall'altra: sentenza in appello del Consiglio dei 40 civil novo, con pronunciamento capo per capo; accordo fra le parti per le divisioni; elenco di investiture e copie.

Nota riguardante Nicolò e Orazio d'Arcano e il fideicomisso del canonico Giulio del 1657; sul retro: «1686 16 luio Udine. Per questa scrittura mandai io Alfonso Arcan a monsignor [di] Prampero 8 lingue di [...] mi costorono L 13:11».

Mandato del 1702 con cui il luogotenente ordina ai coloni di pagare a Orazio quanto dovutogli in seguito alla sua investitura di metà delle tre porzioni di feudi e diritti giurisdizionali; elenco di beni.

Dichiarazione relativa all'uso di beni per la dote di Lodovica, sposa di Raimondo Arcoloniani, 1664.

Protesto di nullità di Bertoldo e Francesco contro le divisioni fatte da Valentino Rizzo, 1665.

Dichiarazioni di Bertoldo e di Francesco sull'amministrazione dei beni di casa, 1660 e 1661.

A fogli capovolti e cuciti successivamente, dal fondo, carte riguardanti il chiericato di S. Maria Maddalena di Oderzo datati 1732: riscossione di entrate e lettera firmata Nicolò Gabrici, priva di destinatario, ma identificabile in Orazio dal cenno nel testo a «Nicolò vostro fratello». Sul piatto posteriore, sempre capovolto, è scritto «Carte concernete (!) il chiericatto di Odderzo».

Sul piatto anteriore elenco di documenti e investiture.

Segnatura definitiva

028

Descrizione estrinseca

Fascicolo cucito; legatura in cartone.

Stato di conservazione

cattivo

Note sullo stato di conservazione

Lacerazioni e perdita del supporto lungo i margini; carta infeltrita; sbiadimento dell'inchiostro; usura.

"F. Diivisioni citaree 1662".**Estremi cronologici**

1662

Contenuto

Divisioni stabilite da Mattia Cittareo tra Bertoldo e il figlio Francesco da una parte, gli altri quattro figli di Bertoldo (Rodolfo, Bartolomeo, Giovanni Antonio e Giulio) dall'altra. Seguono altri atti e stime in copia, di data precedente. Al termine dei documenti di cui sopra si trova l'annotazione relativa all'anno 1663 «Presentato et intimato ut in allio signato presentis diei»

All'interno su carte sciolte: "Opperatione seconda segnata B".

Segnatura definitiva

029

Descrizione estrinseca

Fascicolo cucito di c. 1-44; legatura in cartone.

"IV. 1664. Informatione del nobile signor Bertoldo d'Arcano".**Estremi cronologici**

1664

Contenuto

Memoriale presentato da Bertoldo in vista delle divisioni con i figli da effettuare in base a un accordo sottoscritto nel 1660, approvato dal Consiglio dei 40 c. n. e ratificato da una sentenza del 20 settembre 1664. Si tratta di precise istruzioni al perito per operare una divisione «perfetta... per troncar tutte le occasioni di altro litigio».

Segnatura definitiva

030

Descrizione estrinseca

Fascicolo con carte in parte cucite, non numerate.

Stima in ordine a divisioni.**Estremi cronologici**

circa 1665

Contenuto

Stima di beni ai fini delle divisioni tra Bertoldo e i figli.

La datazione è ricostruita in base al contenuto e in particolare ai riferimenti alla «stima Muzzanina» del 1660. Mancano le carte iniziali e finali che dovrebbero contenere data e firma del perito, forse quel Valentino Rizzo che firma le divisioni.

Segnatura definitiva

031

Tipologia fisica

fascicolo

Descrizione estrinseca

numerazione originaria delle carte 18-117 e 120-150; non vi è legatura e i quinterni numerati rispettivamente 18-67, 68-117 e 120-150 si trovavano separati e frammisti ad altre carte.

Divisione delle entrate e dei crediti per gli anni 1661-1664.**Estremi cronologici**

1665

Contenuto

Calcolo e ripartizione delle entrate e dei crediti per gli anni 1661-1664.

Segnatura definitiva

032

Descrizione estrinseca

Due fascicoli privi di coperta, non più uniti per il cedimento della cucitura, con carte numerate 1-49, 52-99.

Divisioni.**Estremi cronologici**

circa 1665

Contenuto

Stima in ordine a divisioni, presumibilmente tra Bertoldo e i figli; il fascicolo è mutilo sia della parte iniziale che di quella finale, la datazione quindi è attribuita in base a riferimenti interni, come ad esempio alla sentenza-accordo di Prampero del 1664 e a stime precedenti già note ("Muzzanina" e "Rizza" del 1660).

Segnatura definitiva

033

Descrizione estrinseca

Fascicolo cucito di c. 3-82; privo di coperta.

Stato di conservazione

cattivo

Note sullo stato di conservazione

La cucitura è presente in tracce di fili, la coperta è perduta e mancano le carte iniziali e finali; vi sono danni da umidità nella parte inferiore del dorso con perdita del supporto.

Restauri

Opportuno intervento di restauro.

Divisioni.**Estremi cronologici**

1665 - 1667

Contenuto

Divisioni del patrimonio operate dal perito Valentino Rizzo tra Bertoldo e il figlio Francesco da una parte, gli altri figli di Bertoldo dall'altra. Successivamente Bertoldo e Francesco contestano riscontrando errori e chiedono la revisione delle operazioni ma subito dopo per amore della pace accettano e sottoscrivono. Nel 1667 però Francesco ripropone la protesta contro tutte le divisioni fatte, sia quella di Valentino Rizzo che quella eseguita da Gerardo Muzzanino nel 1666 su istanza del canonico Filippo.

In allegato biglietto del tutto fuori contesto datato 1746, in fase di restauro cucito con le altre carte.

Segnatura definitiva

034

Tipologia fisica

volume

Descrizione estrinseca

mm 317 × 235; c. 8-197 (seguono 5 carte non numerate); legatura in pergamena con risvolto e laccio di chiusura, applicata in fase di restauro.

Restauri

Restauro eseguito dalla ditta Paolo Ferraris nel 1989. Probabilmente la legatura era in cartone.

Memoriale per il perito.**Estremi cronologici**

1669

Contenuto

Memoriale di Francesco d'Arcano al perito e «confidente» Giacomo Pistochia eletto dai fratelli per le divisioni. Francesco espone la sua visione dei fatti e le sue richieste.

Segnatura definitiva

035

Descrizione estrinseca

Fascicolo cucito di c. 1-39; legatura in pergamena con risvolto e laccio di chiusura, applicata in fase di restauro.

Restauri

Restauro eseguito dalla ditta Paolo Ferraris nel 1990.

Divisioni 1671.**Estremi cronologici**

1671 - 1675

Contenuto

Copia di divisioni eseguite nel 1664 e revisione operata dal perito Valentino Rizzo nel 1671 (data e firma al termine, c. 93r).

Seguono il testamento e il codicillo di Lucio d'Arcano, abitante a San Daniele, datati rispettivamente 1667 e 1671, in copia autentica del 1675; copie dell'atto di nascita di Giulio, figlio di Bertoldo (1631) e dell'atto di morte di Lucio (1674).

Segnatura definitiva

036

Tipologia fisica

fascicolo

Descrizione estrinseca

carte numerate 1-93, seguono 19 carte non numerate, in parte bianche; senza cucitura e senza coperta.

Stima (beni Maioli).**Estremi cronologici**

1675

Contenuto

Stima di immobili situati a Felettis, Bicinicco, Santa Maria la Longa, Dolegnano, Santa Marizza; a quanto si legge tali beni appartenevano alla famiglia Maioli. Tra l'altro a c. 44r si legge che i beni in Santa Marizza furono «consegnati alla casa Maioli dalli signori Molina di Cervignano per pagamento del capital di ducati 1000 pagavano detti signori Molina al signor conte Maioli».

Il fascicolo è mutilo sia della parte iniziale che di quella finale per cui è difficile comprendere le ragioni della sua presenza in archivio e i legami con la famiglia d'Arcano.

Segnatura definitiva

037

Tipologia fisica

fascicolo

Descrizione estrinseca

c. 3-48; senza legatura.

"Divisioni Faventini 1704 della facoltà Arcana". In basso: "Del signor co. Nicolò d'Arcano".

Estremi cronologici

1704

Contenuto

Divisioni operate dal perito Polidoro Faventini tra il sacerdote Alfonso e i fratelli Nicolò e Orazio.

Allegati posteriori:

1745: confinazione di beni assegnati a Nicolò ed in gestione della vedova Chiara Badoer.

1771: relazione di consegna di un'intimazione da parte di Rodolfo e Leopoldo d'Arcano alla chiesa di S. Giorgio di Arcano di sotto.

1819: accordo tra Antonio fu G. B. d'Arcano, erede di G. B. di Polcenigo, e il fittavolo Antonio De Cecco di Fanna.

1839: accordo tra gli eredi del fu Antonio d'Arcano (Orazio, Giovanni Battista e Giulia) e gli eredi di Antonio De Cecco (la vedova e i figli) per estinguere un debito.

Segnatura definitiva

038

Tipologia fisica

fascicolo

39

"Divisioni Faventini. Co. Alfoso (!) co. Nicolò co. Orazio fratelli Arcani 1704". All'interno: "1704. Copia delle divisioni delli nobili signori coo. d'Arcano, Nicolò, Orazio fratelli Arcani dall'anno 1704. Pulidoro Faventini pubblico perito".

Estremi cronologici

1704

Contenuto

Divisioni operate dal perito Polidoro Faventini tra il sacerdote Alfonso e i fratelli Orazio e Nicolò.

Segnatura definitiva

039

Descrizione estrinseca

Fascicolo rilegato in cartone di c. 1-46.

"Colto n° 13. 1704. Divisioni Arcane fatte dal perito Faventini li 15 aprile di detto anno in fine col indice. Processo e sentenza Foscarini 1752? convenzioni tra fratelli Arcani".

Estremi cronologici

1704 [all. 1848]

Contenuto

Divisioni operate dal perito Polidoro Faventini come sopra.

Sotto il titolo: «Il acquisto delle case di Udine e quanto paga la casa Arcana al cappellano di S. Ermacora il ligio (!) fatto con li coo. Pace Carlo e Giuseppe».

In allegato foglio volante datato 1848: «Memoria delle giornate fatte li coloni»; «Memoria per lavori delle femine».

Segnatura definitiva

040

Descrizione estrinseca

Fascicolo rilegato in cartone di c. 1-78 + 7 c. non numerate.

"7 aprile 1705. Subdivisioni Faventini de' beni fideicomissi. Errori che à fatto nelle divisioni fatte tra essi coo. tre fratelli d'Arcano il Faventini, Nicolò Oracio Alfonso. Qui in fine sono note circa il feudo è libero e fidicomiso che si trova in casa Arcana".

Estremi cronologici

1705

Contenuto

Asse dei beni soggetti a fideicommisso, loro divisione e assegnazione ad opera del perito Polidoro Faventini.

Segnatura definitiva

041

Descrizione estrinseca

Fascicolo legato in cartone con numerazione multipla e non congruente.

Senza titolo.**Estremi cronologici**

[1706]

Contenuto

Calcoli delle ripartizioni tra i fratelli Alfonso, Nicolò e Orazio, con riferimenti a una vertenza in corso. I riferimenti temporali non vanno oltre il 1706.

Su fogli sciolti, sommario di un processo tra i fratelli Nicolò e Orazio, 1730 (anno della morte di Alfonso).

Segnatura definitiva

042

Descrizione estrinseca

Fascicolo legato in cartone di carte 98 (numerazione apposta in fase di restauro).

43

"D. 1706 16 luglio. Conventioni tra li coo. Nicolò, Orazio et Gio. Alfonso fratelli Arcani del fideicomisso et altra transatione 19 novembre 1704. Qui dentro è il testamento di signor Bertoldo col codicilo e il sacio della Quaratia".

Estremi cronologici

1706 - 1708 [all. 1665-1668, 1705]

Contenuto

Accordi tra i fratelli e ripartizione dei beni pertinenti al fideicomisso del canonico Giulio d'Arcano del 1657.

In allegato testamento di Bertoldo d'Arcano, accordo sottoscritto da Bertoldo e dai figli con cui approvano le «divisioni Rizze» (qui in copia autentica) e le decisioni di Celso di Prampero (1665), sentenza del Consiglio dei 40 C. N. (1667); mandato del luogotenente ottenuto da Filippo con cui si ordina al fratello Francesco di non opporsi al godimento dei beni assegnati a Filippo stesso (1667); sentenza del Consiglio dei 40 nella causa tra Francesco e Filippo (1668); accordo tra Alfonso e Orazio per la ripartizione del fideicomisso (1705).

Segnatura definitiva

043

Descrizione estrinseca

Fascicolo cucito; legatura in cartoncino.

"Ducale e decreto circa il campatico 1690 coi comparti fatti doppio".

Estremi cronologici

circa 1725 ?

Contenuto

Ripartizione delle quote di campatico tra i fratelli Alfonso, Nicolò e Orazio per gli anni 1690-1722, notificazioni dei beni posseduti e altri documenti in copia, con sommario, forse di mano di Orazio, dove è indicata la quantità di campi e prati posseduti da ciascuno dei tre fratelli. Con annotazioni al 1730 (anno della morte di Alfonso). Il riferimento è alle divisioni del 1704.

Un foglio non cucito è databile dopo la morte di Nicolò avvenuta nel 1745.

Segnatura definitiva

044

Tipologia fisica

fascicolo

"1726. Reconfinazione de' beni della veneranda chiesa di S. Mauro d'Arcano di sopra con piante et cetera".

Estremi cronologici

1726

Contenuto

Descrizione delle proprietà con disegni a penna, opera di Antonio Melchior, pubblico perito di Pozzalis.

Sulla coperta, sotto il titolo, disegno a penna di un compasso con un cartiglio recante la scritta "Scala di pertiche ottanta". Lo stesso disegno è ripetuto a c. 2v.

I beni si trovavano nelle pertinenze di Cisterna, Maseriis, Rodeano, Raucicco, Giavons.

Segnatura definitiva

045

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 304 × 202; c. 12 numerazione archivistica; bianche c. 10-12; legatura in cartone.

Stato di conservazione

discreto

Note sullo stato di conservazione

gore e increspatura delle carte

Danni

- danni da umidità

"Subordinatio Arcana. Franciscus Tracanelli not.". Di altra mano: "Co. Orazio. N° 21".

Estremi cronologici

1753 - 1757

Contenuto

Istanza dei figli di Orazio, cioè Rodolfo, Francesco, Leopoldo e Giovanni Battista, di essere autorizzati ad accettare l'eredità paterna con beneficio d'inventario; segue l'inventario dei beni mobili e immobili, debiti e crediti, oneri fissi, spese per il funerale (con elenco dei sacerdoti celebranti) e per messe. Inoltre i figli di Orazio chiedono sentenza a loro favore per ottenere il fideicommissa disposto nel 1657 dal canonico Giulio per i discendenti maschi.

Segnatura definitiva

046

Descrizione estrinseca

Fascicolo legato in cartone.

Danni

- rottura delle cuciture

47

"Esperimento sive reconfinitione Arcana de' beni feudali 1761 e de' beni liberi dell'eredità del quondam signor conte Nicolò".

Estremi cronologici

1761

Contenuto

Descrizione dei beni contenuti nelle investiture degli anni 1604, 1616, 1618 e 1671 per un totale di 58 beni.

Segnatura definitiva

047

Descrizione estrinseca

Fascicolo cucito.

Danni

- lacerazione

"Asse della facoltà delli nobili signori coo. Ridolfo, Leopoldo e Mauro Gio. Battista fratelli d'Arcano ut intus". Di altra mano: "1765 30 giugno. Giuseppe Mattiussi pubblico perito"

Estremi cronologici

1765

Contenuto

Asse della facoltà descritto dal perito Giuseppe Mattiussi in vista delle divisioni tra i fratelli Rodolfo, Leopoldo e Mauro Giovanni Battista.

Segnatura definitiva

048

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 290 × 206; c. I, 96; legatura in cartone.

"Originale. N° 19. Asse di facoltà de' nobili signori coo. d'Arcano. Divisioni con componimento. 1772. N° 3".

Estremi cronologici

1772

Contenuto

Divisioni tra il sacerdote Francesco, Leopoldo e Mauro Giovanni Battista dopo la morte del fratello Rodolfo, operate dal perito Antonio Bernardini. Elenco di oggetti consegnati da Leopoldo a Mauro Giovanni Battista per tramite del perito.

Segnatura definitiva

049

Descrizione estrinseca

Fascicolo cucito con numerazione a pagine 1-189; seguono carte non numerate.

Stato di conservazione

mediocre

Note sullo stato di conservazione

Rosicature e lacerazioni nella parte alta del dorso interessano sia la coperta che le carte e le cuciture.

50

"Asse di facoltà delli nobili signori coo. d'Arcano ut intus".

Estremi cronologici

1772

Contenuto

Divisioni tra i fratelli sacerdote Francesco, Leopoldo e Mauro Giovanni Battista della parte lasciata dal defunto fratello Rodolfo (m. 1771). Opera dei periti nominati dalle parti, Giuseppe Mattiussi per l'abate Francesco, Antonio Bernardini per gli altri due fratelli.

Segnatura definitiva

050

Descrizione estrinseca

Fascicolo cucito di p. 194; legatura in cartoncino.

Divisioni Merluzzi.**Estremi cronologici**

1778 - 1782

Contenuto

Divisioni tra Fulvio e Giovanni fu Federico Merluzzi dei beni appartenenti alla mansioneria istituita da Orazio Merluzzi con testamento 1729 e codicillo 1738; divisioni fra i cugini Fulvio e Giovanni Merluzzi di beni acquisiti in seguito a sentenza di spazzo contro il nobile Giovanni Battista Modesti, 1781; divisioni e accordi tra Fulvio Merluzzi e il figlio Camillo.

Segnatura definitiva

051

Descrizione estrinseca

Fascicolo, probabilmente in origine legato in cartone, cui è stata applicata in fase di restauro una coperta in pergamena con risvolto e laccio di chiusura.

Divisioni 1675.**Estremi cronologici**

1840

Contenuto

Estratto dalle divisioni del 1675 tra i fratelli Filippo, Francesco, Giulio, Giovanni Antonio e Bartolomeo, operate dal perito G. B. Spinelli, in copia del 1840 rilasciata dall'Archivio notarile per la Provincia del Friuli su carta bollata. In alto si legge: «Allegato 35».

Segnatura definitiva

052

Tipologia fisica

fascicolo

Inventari.

Estremi cronologici

1705 - fine sec. XVIII

Contenuto

«Aventario dei mobili d'Arcano», 17 ottobre 1705; “Libro nel quale si contiene il grado del castello d'Arcano”, descrizione di oggetti mobili, alberi e piante (mm 220 × 158, c. 16, bianche c. 9-16) databile dopo il 1741; elenco delle carte d'archivio ricevute da Leopoldo d'Arcano anche a nome dei fratelli da Carlo Maria de Pace e fratelli, 1765 (mutilo della parte iniziale); elenco di carte d'archivio s. d. (post 1794).

Segnatura definitiva

053

Tipologia fisica

fascicolo

Registri per la riscossione delle rendite

1528 - 1838

Denominazione

Registri per la riscossione delle rendite

Estremi cronologici

1528 - 1838

Contenuto

La serie, che dovrebbe essere assai corposa, si presenta invece alquanto scarna, discontinua e caratterizzata da ampi intervalli temporali. In pratica, rispetto a ciò che ci si potrebbe aspettare, non c'è quasi nulla. Dipende forse dalle perdite subite durante la rivolta contadina del 1511 o dalle distruzioni seguite alla disfatta di Caporetto e successiva occupazione del castello da parte delle truppe austro-ungariche; il motivo non è chiaro, ma certamente l'archivio ne risulta gravemente depauperato. La maggior parte dei pochi registri superstiti data al Settecento, uno solo per l'Ottocento e per soli 4 anni; in esso confluisce anche l'eredità Polcenigo, ossia il palazzo di Savorgnano, lasciato da Giovanni Battista di Polcenigo, deceduto senza eredi nel 1815, al nipote Antonio, figlio della sorella Giulia e di Giovanni Battista d'Arcano, detto Mauro.

Il pezzo più pregiato però è il primo della serie, risalente agli anni 1528-1529 e contenente una dettagliata pianta della Brunelde e terreni circostanti e del torrente Lino, con accurate spiegazioni.

Numero unità archivistiche

6

Unità archivistiche

"Rottolo di Villalta, Cargna et altre ville. 1528". "Fiti diversi dela Brunelde da 1520 usque 1528".

Estremi cronologici

1528 - 1529

Contenuto

Riscossione delle rendite.

A c. Ir: "Fiti diversi de la Brunelde da 1520 usque 1528". Sulla stessa pagina lo stemma Arcano a penna.

A c. Iir indice delle località.

A c. 66 pianta della Brunelde (più volte pubblicata) con il titolo: «Loco dito de la Brunelde che dà de fiti oltre li soliti anco la pescasone del Lino e la cacia in la selva». Il disegno, a penna, è corredato da "manicule" e note esplicative.

L'ultimo fascicolo, corrispondente alle c. 72-83 è stato rinvenuto sciolto in un altro punto dell'archivio e ricondotto a questo registro dopo un attento esame sia del contenuto che del supporto e della filigrana.

Segnatura definitiva

054

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 325 × 225; c. II, 83; legatura in pergamena con risvolto; laccio di chiusura perduto (restano i fori).

Stato di conservazione

mediocre

Note sullo stato di conservazione

La coperta è lacera in più punti, raggrinzita e indurita; la cucitura in parte ha ceduto; l'ultimo fascicolo è scucito ed era già perduto.

Restauri

Necessario restauro.

Riscossione degli affitti di Orazio d'Arcano.**Estremi cronologici**

1709 - 1711

Contenuto

Riscossione di affitti da parte di Orazio d'Arcano, esplicitata dalla formula ripetuta «Ricevei io Oratio d'Arcano...».

Segnatura definitiva

055

Descrizione estrinseca

Spezzone di mm 210 × 155; c. 11 + 1/1 numerazione archivistica (vi era una precedente numerazione incompleta 18-26); senza legatura.

56

Rendite di Giulio d'Arcano.**Estremi cronologici**

1756 - 1764

Contenuto

Riscossione delle rendite spettanti a Giulio d'Arcano dopo le divisioni del 1752.
A c. I-II indice alfabetico per nome dei fittavoli.

Segnatura definitiva

056

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 284 × 200; c. II, 20 + 16/1, 17/1; privo di coperta.

Stato di conservazione

discreto

"Rottolo delli nobb. signori conti d'Arcano 1770 e 1771 e 1772".

Estremi cronologici

1770 - 1773 [con all. 1774]

Contenuto

Riscossione delle rendite; "aggravi" (uscite fisse).

A c. 1r memoria della morte di Rodolfo d'Arcano (12 marzo 1771) e di Scolastica, monaca di Aquileia (29 marzo 1771).

Il registro è composto dell'unione di tre registri, ognuno dei quali provvisto in apertura di indice alfabetico dei fittavoli:

1. 1 c. 1-79;
2. 2 c. 80-149;
3. 3 c. 150-208.

Segnatura definitiva

057

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 305 × 225; c. 208 (numerazione apposta dal restauratore) + 85/1, 87/2, 109/1, 165/1, 182/2, 187/1, 188/1, 197/1; legatura in pergamena con risvolto e laccio di chiusura, applicata in fase di restauro sopra alla coperta originaria in cartone.

Restauri

Restauro eseguito dalla ditta Paolo Ferraris nel 1990.

"Arcano e ville annesse. Rottolo del nob. sig. co. Mauro Gio. Batta d'Arcano dell'anno 1785 1786 1787 1788".

Estremi cronologici

1785 - 1789 [con all. 1708, 1863]

Contenuto

Riscossione delle rendite e "aggravi" (uscite fisse).
Alle c. I-IV indice alfabetico dei fittavoli.

Segnatura definitiva

058

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 304 × 210; c. V, 295 + 55/1, 95/1, 97/1, 132/1, 141/1, 161/1, 207/1; legatura in pergamena con risvolto e laccio di chiusura, applicata in fase di restauro alla coperta originaria in cartone.

Restauri

Restauro eseguito dalla ditta Paolo Ferraris nel 1990.

"Rotolo per S. Stefano, Savorgnano e Udine per gl'anni 1834, 35, 36 e 37".

Estremi cronologici

1835 - 1838

Contenuto

Riscossione delle rendite; impiego dei generi riscossi: vendita, macina, semina.

Segnatura definitiva

059

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 305 × 205; p. 123; legatura in cartone.

Stato di conservazione

cattivo

Note sullo stato di conservazione

Rosicature interessano i 2/3 del dorso, con perdita di supporto e delle cuciture.

Restauri

Necessario restauro.

Cappelle gentilizie.

1669 - 1752

Denominazione

Cappelle gentilizie.

Estremi cronologici

1669 - 1752 [1669-1673, 1730-1752]

Numero unità archivistiche

3

Unità archivistiche

60

"Rottolo della capella d'Arcano 1669".

Estremi cronologici

1669

Contenuto

Riscossione dei redditi assegnati al cappellano della chiesa di S. Maria d. Giuseppe Beltrame; «aggravii» (decime, sussidio pontificio, elemosine).

Segnatura definitiva

060

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 210 × 150; c. 10 numerazione archivistica; legatura in carta.

"Estratto della veneranda chiesa d'Arcano". A c. 1r: "1673. Affitti della veneranda chiesa di Arcano".

Estremi cronologici

1673

Contenuto

Riscossione di affitti e di livelli, in parte a carico degli stessi conti d'Arcano, versati al sacrestano Iob di Iob. A c. 4v, in riferimento a versamenti dovuti da Giovanni Antonio e Bartolomeo «alla partita di mon. Gio Nicolò Arcano», si legge la nota esplicativa: «Et tali affitti come li seguenti sono stati assegnati alli sopra nominati fratelli nella division Rizza 1665 come in essa si vede, come agravii di casa Arcana».

Segnatura definitiva

061

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 215 × 153; p. 36; legatura in carta.

"Rottolo principiatto del 1730 di quanto anualmente paga la casa Arcana alle reverende capelle l'una di S. Maria d'Arcano, l'altra di S. Ermacora e Fortunato nel borgo d'Aquileia quanto è scosso di ragione di dette reverende capelle la casa Arcana in quanto è pagatto di anno in anno e di quanto anualmente resta a me Francesco d'Arcano come atual capellano sino del 1732 il tutto pontualmente registrato come qui dentro distintamente segue".

Estremi cronologici

1730 - 1752

Contenuto

Pagamenti annuali versati dalla famiglia a titolo di censo perpetuo per il mantenimento delle proprie cappelle gentilizie come nel titolo; spese; crediti residui.

A c. 1/1 nota relativa a un Agnus Dei dato nel 1671 da papa Clemente X a Lucio d'Arcano, poi cameriere d'onore di papa Innocenzo XI, tuttora posseduto dalla famiglia. «Hauto de man del reverendissimo monsignor Nicolò d'Arcano vescovo de Comachio e nevodo del reverendissimo monsignor Lucio nomato».

A c. 1/2 note relative alla reliquia del velo della B. V. Maria.

A c. 1r: «Entrata di quanto paga la casa Arcana alle venerande capelle l'una di Santa Maria d'Arcano istituita l'anno 1390 d'Odorico quondam Pantaleone de Tricano con suo testamento ed l'altra de' Santi Ermacora e Fortunato nel borgo d'Aquileia della città d'Udine, chiesa di detta casa Arcana, come anco di quanto ha scosso detta casa Arcana di raggione delle già dette venerande capelle come qui avanti si dirà. Sotto la capellania dell'illustrissimo signor Francesco conte d'Arcano protonotario apostolico. Principia l'anno 1730 inclusive, sino l'anno 1752 pur inclusive. Il tutto liquidato alle giuste mediocrità e mettide della magnifica città d'Udine, essendo però diverse biade alla misura di S. Danielle, che nel fine di questo si darà il di loro acrescimento».

A c. 2r note relative alla presa di possesso delle due cappelle di S. Maria e di S. Ermacora.

A c. 21r spese per «far agiustar la chiesa qui in Udine», 1749.

A c. 30/1-30/4 liquidazione del credito di Francesco d'Arcano come capellano sia di S. Maria che di S. Ermacora e Fortunato: «Liquidazione alla mediocrità d'Udine ed aggionto l'accrescimento della misura di S. Daniele come in questa appare».

Segnatura definitiva

062

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 215 × 150; c. 30 numerazione archivistica + 1/3, 30/4; legatura in cartone.

Registri spese

1663 - 1824

Denominazione

Registri spese

Estremi cronologici

1663 - 1824

Contenuto

La serie è scarsa e frammentaria, con una grossa lacuna tra il 1702 e il 1818. Si tratta per lo più di spese domestiche, di ordinaria amministrazione, oppure riguardanti l'amministrazione della chiesa di S. Mauro, tenuta dai sacerdoti della famiglia investiti del beneficio contro la legge che affidava tale gestione ai camerari eletti dalla vicinia; Alfonso nel predisporre i conti chiedendo la sanatoria, afferma di essere «ignaro delle disposizioni de' pubblici decreti co' quali vien proibito agl'ecclesiastici l'ingerirsi nel maneggio d'intrate di chiese». Di un certo interesse un quaderno per l'annotazione di acquisti di materiali da costruzione da impiegare in un ampliamento del palazzo di Udine e per la manutenzione delle case coloniche.

Numero unità archivistiche

5

Unità archivistiche

"1662. Qui dentro vi è notta dal legname tiolto da me co. Francesco d'Arcano dal signor Leonardo Matusio, come è la notta del dinaro et vino et altro dato al medesimo per tal conto".

Estremi cronologici

1663 - 1674

Contenuto

Spese per acquisto di legname e ferramenta come nel titolo. L'impiego dichiarato è per la casa in Udine in borgo Aquileia, in particolare per «la fabbrica nova verso la chiesa di S. Hermacora», per le proprietà di S. Stefano e per case abitate dai coloni. I pagamenti sono effettuati in vino, spesso refosco.

In allegato annotazione relativa al pagamento, sempre mediante quantità di vino, al negoziante udinese Antonio Chiaranda.

Segnatura definitiva

063

Tipologia fisica

quaderno

Descrizione estrinseca

mm 210 × 160; c. 18 numerazione archivistica; legatura in carta.

"Spese diverse per casa".

Estremi cronologici

1695 - 1697

Contenuto

Giornale delle spese minute.

Segnatura definitiva

064

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 147 × 105; c. 22 numerazione archivistica; legatura in cartone.

"1702. Decreto e conti tra la veneranda chiesa d'Arcano et il signor Alfonso d'Arcano ut intus".

Estremi cronologici

1702

Contenuto

Conti dello «scosso e speso» dai sacerdoti Francesco e Alfonso d'Arcano per la chiesa di S. Mauro, del cui beneficio erano investiti, Francesco per gli anni 1661-1670 e Alfonso per gli anni 1696-1702; decreto di sanatoria a favore di Alfonso che si dichiara «ignaro delle disposizioni de' pubblici decreti co' quali vien proibito agl'ecclesiastici l'ingerirsi nel maneggio d'intrate di chiese» e liquidazione dei conti.

Segnatura definitiva

065

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 305 × 210; c. 8; legatura in cartone.

"1818. Spese di casa di me Giuseppe d'Arcano Grattoni".

Estremi cronologici

1818

Contenuto

Giornale delle entrate e uscite come nel titolo, da gennaio a dicembre.

Segnatura definitiva

066

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 281 × 190; c. 23; privo di coperta.

"Libro di me Giuseppe d'Arcano Grattoni crediti et debiti, rendite dei stabili, spese per li gastaldi etc. etc. etc. Principia 1818 ma ci sono anco li riferimenti alli anni dal 1806".

Estremi cronologici

1818 - 1824

Contenuto

Mastro delle passività e uscite, con riferimento alle operazioni di divisione da cui derivavano tali oneri.
A c. I-V indice alfabetico per cognome.

Segnatura definitiva

067

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 290 × 200; c. VI, 84; legatura in cartone.

Danni

- rottura delle cuciture
-

Fatture e ricevute

1756 - 1761

Denominazione

Fatture e ricevute

Estremi cronologici

1756 - 1761

Numero unità archivistiche

1

Unità archivistica

68

Fatture e ricevute.

Estremi cronologici

1756 - 1761

Contenuto

Fatture per lavori di muratore, ricevute per materiali, note spese; si riferisce a mulini e case coloniche.

Segnatura definitiva

068

Tipologia fisica

fascicolo

Atti giudiziari

1462 - metà sec. XIX

Denominazione

Atti giudiziari

Estremi cronologici

1462 - metà sec. XIX [post 1838]

Contenuto

La serie degli atti giudiziari è la più consistente di tutto l'archivio, per quanto riguarda la parte propria della famiglia Arcano. Comprende 63 unità comprese tra il 1461 e il XIX secolo. Il loro numero era tuttavia assai maggiore, come testimoniano alcuni elenchi settecenteschi; può essere che siano andati perduti o che se ne trovino nel fondo presso l'Archivio di Stato di Udine. Le vertenze più antiche sono quelle di maggior interesse sotto il profilo storico e direi anche estetico ed emotivo: scritte in una cancelleresca elegante e regolare, vedono agire gli antenati della linea principale del casato, Giovanni Antonio e il figlio Gio. Nicolò. Essi ebbero un lungo contenzioso, sfociato in vari procedimenti, per questioni feudali con Antonia di Strassoldo, vedova di Gabriele d'Arcano, il cui figlio Antonio era morto prematuramente; per questo motivo le sorelle di Antonio, Nida e Orsola, vedove rispettivamente di Simone di Zoppola e Daniele Valentinis, avanzavano pretese di investitura insieme ai figli di Agnese di Colloredo, prima figlia di Antonia, avuta da un precedente matrimonio. Il fascicolo processuale, molto voluminoso, contiene numerosissimi documenti storici di grande interesse prodotti da Gio. Nicolò a sostegno delle proprie ragioni, tra cui gli atti completi di un precedente processo tra il padre Giovanni Antonio e Antonia. Nei processi di data anteriore Giovanni Antonio agisce insieme allo zio Giovannino.

Si tratta di liti che vedono contrapposti rami della famiglia imparentati fra loro o addirittura stretti consanguinei, padre e figli, fratelli contro fratelli. Questa è una caratteristica comune a tutta la serie, che contiene in proporzione poche vertenze verso l'esterno e molte all'interno del casato stesso. Così risultano in qualche modo sorprendenti i lunghi (e certamente dispendiosi) litigi lungo il XVII secolo tra Bertoldo d'Arcano – insieme al figlio Francesco – e gli altri figli, tra i quali un canonico e due cavalieri di Malta; poi, morto Bertoldo, Francesco contro i fratelli; il canonico Filippo contro i fratelli. Liti originate da un fideicommissio disposto nel 1657 dal canonico Giulio, fratello di Bertoldo, e dalle divisioni del patrimonio, su cui non erano tutti d'accordo. Ancora questioni ereditarie contrapposero il sacerdote Alfonso insieme al fratello Nicolò, figli di Francesco, allo zio Giovanni Antonio.

Il fideicommissio diede origine ad altre lunghe liti durante il secolo successivo, prima Alfonso contro i fratelli Nicolò e Orazio, poi Alfonso e Nicolò contro Orazio, infine Orazio contro Nicolò, il cui unico figlio maschio, Francesco, era stato assassinato nel 1727; morto Nicolò nel 1745 la lite proseguì con la vedova di lui, la nobildonna veneziana Chiara Badoer. Nicolò poi ebbe a contendere anche con la cugina Sulpitia Florio, figlia di Spironella d'Arcano e Sebastiano Florio, sposata in terze nozze con Leopoldo Adamo di Strassoldo, capitano di Gorizia; il motivo era l'eredità di Spironella, che Nicolò rivendicava, almeno in parte, a favore dei propri figli, contestando il testamento.

Un altro filone è quello che contrappose in più occasioni gli Arcano alla comunità di San Daniele per la giurisdizione sulle acque del Corno e i relativi diritti di pesca, con ponti costruiti e poi fatti demolire e con l'intervento della Dominante tramite una sentenza del Consiglio dei Dieci a favore del patriarca, giurisdicente sulla 'terra' di San Daniele. Sempre in materia di diritti feudali vi era quello connesso alla "posta delle pecore", cioè al pascolo libero prima della stagione delle semine, che dava ai giurisdicenti un piccolo reddito e che essi intendevano estendere oltre il termine consueto di s. Giorgio (24 aprile) fino alla prima settimana di maggio, entrando così in collisione con gli interessi degli abitanti dei villaggi. La faccenda ebbe anche risvolti criminali, con Francesco d'Arcano che inviò, secondo le accuse, i suoi «soldati» all'alba a casa del degano e del giurato di Rive d'Arcano facendoli percuotere a sangue. Dietro le denunce delle vittime i due sgherri furono condannati al bando da tutto il territorio della

Repubblica mentre Francesco dovette pagare una multa e risarcire il danno agli offesi, come viene specificato, per le spese mediche da essi sostenute. Siamo nell'anno 1667.

Fin qui si è parlato di processi civili; vi sono tre processi criminali che costituiscono una sottoserie. Il primo di essi risale al 1573 e vede Orazio e Mattia d'Arcano querelati dai mugnai di un loro mulino; querela poi ritirata. Vi è poi la requisizione di beni appartenuti a Francesco di Francesco d'Arcano e a lui confiscati da parte dello Stato veneto, in quanto si rese colpevole dell'omicidio del patrigno Agricano d'Arcano; infine un ultimo processo riguarda il ferimento di Giovanni Antonio d'Arcano, uno dei figli di Bertoldo, avvenuto a Udine nel 1666.

Alcuni di questi fascicoli si presentano frammentari o mutili; qualcuno è stato ricostruito in base alla numerazione originaria delle carte, essendo state rinvenute le varie parti fisicamente in punti diversi dell'archivio. Due dei processi quattrocenteschi sono stati sottoposti a restauro alla fine degli anni Ottanta, aggiungendo nell'occasione una legatura nuova in tavole rivestite in pelle sovrapposta all'originaria coperta in cartone.

Numero unità archivistiche

60

Unità archivistiche

Giovanni Antonio d'Arcano contro Antonia di Strassoldo, vedova di Gabriele d'Arcano.

Estremi cronologici

1461 - 1462

Contenuto

Atti della vertenza fra Giovanni Antonio d'Arcano e Antonia di Strassoldo, vedova di Gabriele d'Arcano, madre di Antonio (defunto), Nida e Orsola.

In allegato copia di sentenza arbitrale nella vertenza fra Antonia, tutrice del figlio Antonio, Antonio Stangilini di Arcano inferiore, conduttore del mulino di Antonio, e Giovannino del fu Bartolomeo d'Arcano, il nipote Giovanni Antonio e Nardello da Arcano inferiore mugnaio, conduttore a livello del mulino di Giovanni Antonio e Giovannino, 1457.

Segnatura definitiva

069

Descrizione estrinseca

Fascicolo formato da quinterni scuciti; carte numerate [3]-[181]; senza legatura.

Stato di conservazione

mediocre

Note sullo stato di conservazione

Rosicature e gualciture.

Restauri

Opportuno restauro.

Vertenza tra Antonia, vedova di Gabriele d'Arcano, e i consorti Giovannino e Giovanni Antonio d'Arcano.

Estremi cronologici

1461 - 1463

Contenuto

Vertenza fra Antonia di Strassoldo, vedova di Gabriele d'Arcano, Giovannino e Giovanni Antonio d'Arcano per investitura feudale. Frammento di interrogatorio di testimoni con data 1461, carte numerate 166-169.

Segnatura definitiva

070

Tipologia fisica

fascicolo

71

Antonia di Strassoldo, vedova di Gabriele d'Arcano, contro Giovanni Antonio d'Arcano.

Estremi cronologici

1462

Contenuto

Vertenza fra Antonia di Strassoldo, vedova di Gabriele d'Arcano, erede del predefunto figlio Antonio, e Giovanni Antonio d'Arcano per investiture feudali.

Segnatura definitiva

071

Descrizione estrinseca

Spezzone di c. 81-239; legatura originaria in cartone, cui è sovrapposta una legatura in tavole ricoperte in pelle applicata in fase di restauro.

Restauri

Restauro eseguito dalla ditta Paolo Ferraris nel 1988.

"Carte feudali et privilegi delli nobili signori coo. Grattoni de' signori d'Arcano". Sul dorso (ora all'interno della nuova legatura): "Acta domus de Arcano".

Estremi cronologici

1499 - 1501

Contenuto

Atti della causa tra Gio. Nicolò, figlio di Giovanni Antonio, e Nida d'Arcano, vedova di Simone di Zoppola, Orsola, vedova di Daniele Valentinis, Bernardino e fratelli d'Aviano, figli di Agnese di Colloredo (figlia del primo matrimonio di Antonia di Strassoldo) per investiture feudali e in particolare sulla questione se fosse legittimo concedere feudi a donne.

Vengono prodotti integralmente altri precedenti processi, tra cui quello fra Antonia e Giovanni Antonio e un altro del 1425 tra Giovannino "de Tricano" fu Bartolomeo e Marquardo della Frattina canipario di Udine; a c. 266r è riprodotto l'albero genealogico delle parti in causa.

Fra c. 24 e 25 disegno del castello di Arcano su pergamena recante la scritta «P M Castrum Archyani superioris».

Fra c. 129/130 biglietto con appunti depennati, sec. XVIII.

Fra c. 236 e 237 ricevuta di pagamento di una botte di vino, 1767.

Segnatura definitiva

072

Descrizione estrinseca

Fascicolo cucito di mm 305 × 226; c. 8-305; legatura originaria in cartone cui è stata sovrapposta in fase di restauro una legatura in tavole rivestite in pelle.

Note sullo stato di conservazione

Mancano le prime 7 carte mentre c. 8 e 9 sono ridotte a un frammento.

Restauro

Restaurato dalla ditta Paolo Ferraris nel 1988.

Asquino di Colloredo contro il fratello Giacomo.**Estremi cronologici**

1518 - 1520

Contenuto

Vertenza tra i fratelli Asquino e Giacomo di Colloredo per una casa lasciata in legato per testamento dello zio paterno Giovanni, da cui Giacomo voleva far sloggiare Gabriele di Strassoldo e la moglie Caterina e per il pagamento della quota di affitto spettante a ciascuno. Infine ad Asquino subentra un altro fratello, Bernardino, sempre nella stessa lite con Giacomo.

Su un talloncino sporgente applicato al margine dell'ultima carta si legge "N° 307", riferimento a qualche inventario di molto posteriore.

Il fascicolo è mutilo in quanto mancante almeno della prima pagina.

Segnatura definitiva

073

Descrizione estrinseca

Fascicolo cucito di c. 2-14, senza legatura.

74

"In causa Moisis fideicommissaria".**Estremi cronologici**

seconda metà sec. XVI

Contenuto

Bozza per memoriale con richiami e aggiunte nei margini; in latino, sembra la grafia di Giulio d'Arcano.

Sotto il titolo nota posteriore: «per la pendenza per le chase Arcane in Udene vecchie erano Moyses».

In allegato atto del 1705, in copia, con cui Carlo Moises e nipoti intimano al nobile Agostino Obizzi di lasciare entro 15 giorni la casa che occupano in Riva del Giardino, per riaverla a disposizione.

Segnatura definitiva

074

Tipologia fisica

fascicolo

Frammenti.**Estremi cronologici**

seconda metà sec. XVI - metà sec. XVIII

Contenuto

Il fascicolo contiene atti frammentari, su fogli sciolti o quinterni, emersi durante il riordino dei pacchi miscellanei e riconducibili a vertenze non altrimenti identificabili.

Memoriale riguardante diritti feudali, sec. XVI. Scrittura di Giulio d'Arcano.

“Causa molendini feudalis et antiquitus possessi”, sec. XVI. Firma di Giulio d'Arcano.

Sentenza arbitraria tra Pileo di Moruzzo e Odorico fu Pantaleone di Tricano, 1373 in copia del sec. XVI.

I fratelli Biagio e Romano del fu Giovanni Prece da Chiasiellis contro mistro Giuseppe Bombello cerdone di Udine per aumento di prezzo su un campo venduto dai primi al secondo; post 1583.

Eredi di Filippo d'Arcano contro Valentino de' Valentinis da San Daniele, 1614.

Bernardina, vedova di Antonio Boccalini, e il figlio Daniele Boccalini da Pordenone contro Gian Maria Cargnello e il nipote Francesco del fu Nicolò Cargnello di Villa d'Olt, 1656, 1665.

Parere legale nell'ambito di una vertenza Monticoli-Capitolo di Cividale per beni in Lauzacco, ca. 1707.

Memoriale relativo a una vertenza fra gli Arcoloniani e Giuseppe Gallici e Giuseppe Vanni degli Onesti per la compravendita di una casa in Udine, post 1718.

«Sentenza di giudici arbitri seguita nel 1373 per pretese all'eredità fra le femine e i maschi della famiglia d'Arcano per pretese di successione al feudo»; immissione in possesso del patriarca Antonio Caetani del 1395; «Sentenza per questione di diritto del copulasio seguita fra li feudatari d'Arcano e della Fratina», 1425; copie del XVIII secolo, carte numerate 126-139, 141-142.

Elenco dei beni toccati a Bertoldo di Tricano nelle divisioni avvenute nel 1282, copia sec. XVIII, c. numerate 115- 117.

Foglio contenente la copia di un istrumento datato 1684, c. numerata 149.

Elenco di investiture fino al 1712.

Albero genealogico dei discendenti di Francesco d'Arcano fino ai figli di Nicolò e Orazio con la nota «Chiama al sua eredità eccellentissimo Zuane Sagredo et poi figli». Francesco, Nicolò, Orazio e Spironella sono contraddistinti da una croce in quanto defunti.

Segnatura definitiva

075

Tipologia fisica

fascicolo

Controversie con la comunità di San Daniele per questioni giurisdizionali.**Estremi cronologici**

1564 - 1635

Contenuto

Carte riguardanti vertenze fra gli Arcano e la comunità di San Daniele per la giurisdizione sul torrente Corno.

Documenti estratti da un processo del 1488 tra la comunità di San Daniele e i consorti d'Arcano «occasione iurisdictionis fluvii Cornu et loci casus mortis q. Nicolai Barazuti de S. Daniele in dicta aqua fluvii Cornu vulnerati esistenti penes eximium dominum Iulium de Archano doctoris et auctentice extracto ex processu criminali in cancelleria superiori exsistenti...». Copia del sec. XVI (forse di mano dello stesso Giulio).

Memoriale sui diritti giurisdizionali spettanti ai consorti d'Arcano sul Corno, sulla pesca e in particolare su una certa peschiera, incompleto, s. d.

Querela dei consorti contro la comunità di San Daniele in seguito alla costruzione di un ponte sul Corno contro le proprie prerogative giurisdizionali; sentenza del Consiglio dei X che impone agli Arcano la ricostruzione del ponte, già costruito dalla comunità di San Daniele e da loro fatto distruggere, 1569 (copia del 1573).

Lettera del Consiglio dei X a favore della comunità di San Daniele, giurisdizione del patriarca, che riconosce a quest'ultimo la giurisdizione sul Corno, e relazione della notifica effettuata a mani di Giulio, in copia; mandato del luogotenente che impone agli Arcano di annullare gli atti giurisdizionali sfavorevoli ai sudditi del patriarca, con la restituzione delle pene e il bando a carico di Emilio e Cesareo d'Arcano, come stabilito dal Consiglio dei X, 1573.

Processo svoltosi nel 1635 tra gli Arcano e San Daniele per i medesimi motivi: giurisdizione e diritti di pesca nel Corno. Si tratta di due fascicoli cuciti, identificati coi numeri 116 e 117; il secondo reca l'intitolazione "Scritture di S. Daniele contro li signori Arcani. Copie per i signori consorti d'Arcano. Carte 63 L 25 s 4". Vi è inoltre un memoriale.

Segnatura definitiva

076

Tipologia fisica

fascicolo

Arcano contro il colono Domenico Vocetri.**Estremi cronologici**

1571

Contenuto

Atti della vertenza tra il sacerdote Camillo d'Arcano e fratelli contro il colono Domenico Vocetri da Arcano di sotto per escomio a causa di insolvenza e mala gestione dei beni condotti in affitto.

Segnatura definitiva

077

Tipologia fisica

fascicolo

78

Senza titolo.**Estremi cronologici**

1586 - 1594

Contenuto

Fabello del fu Giovanni Battista Fabelli e la moglie Cornelia Pontorutto contro il convento di S. Lucia di Udine per beni in Santo Stefano.

Segnatura definitiva

078

Tipologia fisica

fascicolo

Restauri

Restaurato dalla ditta Paolo Ferraris nel 1989; nell'occasione è stata applicata una legatura in pergamena con risvolto e laccio di chiusura. Il laccio è spezzato e il frammento staccato è inserito all'interno.

"Processus nobilium dominorum Iulii et Francisci de Archano cum nobili domino Emilio et litis consortibus etiam Archanis occasione infrascripta. Marius Gozadenus notarius cause" di altra mano: "ove trattasi anco di diritti feudali, osservai terminazione 1586 13 dec. a c. 73 tergo".

Estremi cronologici

1604 - 1605

Contenuto

Vertenza fra le parti come nel titolo, per divisione di eredità e beni e feudali.

Il titolo è ripetuto all'interno in forma simile: "Processus nobilium dominorum Iulii et fratrum filiorum quondam nobilis domini Filippi olim magnifici et excellentissimi domini Iulii Arcani cum nobilibus dominis Emilio et Nicolao fratribus filiis olim p(..)ti magnifici et excellentissimi domini Iulii occasione. Marius Gozadeno notarius causae".

Segnatura definitiva

079

Descrizione estrinseca

Fascicolo di carte numerate 1-78 più 1 c. iniziale e 21 finali non numerate.

80

"1605. Processus venerande ecclesiae S. Mauri de Archano cum nobili domino Utilio Moyse occasione. Camillus Benelius notarius".

Estremi cronologici

1605

Contenuto

La chiesa di S. Mauro di Arcano di sotto assuntrice di giudizio per il comune di Madrisio di Fagagna contro il nobile Ottilio Moises di Udine per revoca di un sequestro.

Per parte della chiesa di S. Mauro viene prodotto il testamento di Odorico fu Pantaleone d'Arcano del 1390 che istituiva una mansioneria nella chiesa di S. Mauro con obbligo di celebrare messa ogni giorno all'altare di S. Maria.

Segnatura definitiva

080

Descrizione estrinseca

Fascicolo di 12 carte; legatura in carta.

"N.° 1. S. Stefano".

Estremi cronologici

1606 - 1607

Contenuto

Adriana, figlia del fu Gian Maria Platei notaio collegiato e moglie di Giulio de' Vecchi, anch'egli notaio collegiato di Udine, contro Bellerofonte Bernardis detto Refondo da Santo Stefano abitante a Cussignacco per la dote lasciatale in legato per testamento dal padre, consistente in 600 ducati e beni mobili, garantiti da un terreno in Santo Stefano, di cui era entrata in possesso come bene dotale.

In allegato lettera del parroco di Santa Maria La Longa al parroco di Santo Stefano relativo a un matrimonio fra rispettivi parrocchiani, 25 luglio 1609; in cattive condizioni per gualciture e lacerazioni.

Segnatura definitiva

081

Descrizione estrinseca

Fascicolo di carte numerate 1-150 più 1 c. iniziale e 9 c. finali non numerate; legatura in cartoncino.

Stato di conservazione

discreto

Note sullo stato di conservazione

Lacerazioni interessano la coperta, che è parzialmente staccata lungo il dorso.

"Reverendissimo signor Arcano". Sull'ultima pagina: "Copie di mons. reverendissimo Arcano".

Estremi cronologici

1634

Contenuto

Documenti prodotti in una causa, tra cui i testamenti di Marco Girardi e del figlio Matteo da Faè di Oderzo, 1596 e 1599 e istrumenti riguardanti esponenti della famiglia Girardi.

La data si legge a c. 16r con la sottoscrizione del notaio copista che si dichiara cittadino di Oderzo.

Segnatura definitiva

082

Descrizione estrinseca

Fascicolo di c. 1-26 più 3 c. non numerate; legatura in carta.

Stato di conservazione

mediocre

Note sullo stato di conservazione

Lacerazioni, gualciture.

83

Senza titolo.**Estremi cronologici**

1657 - 1661

Contenuto

Il canonico Filippo d'Arcano contro il padre Bertoldo per ottenere la sua porzione di beni sia paterni che materni. Vi sono l'interrogatorio di testimoni e inventari di mobili.

Segnatura definitiva

083

Descrizione estrinseca

Fascicolo di carte 1-443; legatura in pergamena con risvolto e laccio di chiusura, applicata in fase di restauro.

Restauri

Restauro eseguito dalla ditta Paolo Ferraris nel 1989.

"Cappella d'Arcano. 1390-1660".**Estremi cronologici**

1660 - 1661 [all. 1730]

Contenuto

Vertenza fra Mario e Troiano da una parte, Bertoldo e Lucio dall'altra, per la nomina del cappellano della chiesa castellana di S. Maria della Neve, di giuspatronato della famiglia; i primi contestano ai secondi la presentazione già effettuata.

Copia della presentazione del canonico Giulio, 1617.

In allegato lettera che annuncia la nomina del sacerdote Francesco d'Arcano al beneficio di S. Maria, imponendo ai coloni di pagare a lui il dovuto senza eccezioni, 1730.

Segnatura definitiva

084

Descrizione estrinseca

Fascicolo cucito; legatura in cartone.

Sulla prima pagina: "Processo del signor Filippo [d'Arcano] canonico di Udine".**Estremi cronologici**

1660 - 1664

Contenuto

Il canonico Filippo d'Arcano contro il padre Bertoldo e il fratello Francesco.

Segnatura definitiva

085

Descrizione estrinseca

Fascicolo con legatura in pergamena con risvolto e laccio di chiusura, applicata in fase di restauro.

Restauri

Restauro eseguito dalla ditta Paolo Ferraris nel 1990.

Bertoldo e Francesco contro il canonico Filippo.**Estremi cronologici**

1661

Contenuto

Bertoldo e il figlio Francesco contro il canonico Filippo, figlio e fratello rispettivamente.
Il fascicolo è incompleto.

Segnatura definitiva

086

Descrizione estrinseca

Spezzone recante la numerazione 446-500; seguono carte bianche; senza legatura.

Bertoldo d'Arcano contro i figli Rodolfo, Bartolomeo, Giulio e Giovanni Antonio.**Estremi cronologici**

1663

Contenuto

Vertenza fra Bertoldo e i figli per la divisione del patrimonio. Tra i documenti prodotti vi è il testamento di Todeschina di Prampero, 1629.

Il fascicolo appare mutilo e privo di indicazioni esterne.

Segnatura definitiva

087

Descrizione estrinseca

Spezzone cucito, privo di coperta.

Stato di conservazione

mediocre

Note sullo stato di conservazione

Oltre a essere mancante della coperta, il fascicolo è incompleto e le carte sono mutile a causa di ampie rosicature, per cui è perduta anche la numerazione.

Danni

- danni da roditori

"N. 46. Colto n° 3. C".

Estremi cronologici

1663 - 1664

Contenuto

Vertenza fra Giovanni Antonio con i suoi fratelli e il padre Bertoldo e l'altro fratello Francesco per la divisione del patrimonio.

Segnatura definitiva

o88

Descrizione estrinseca

Fascicolo cucito; legatura in cartoncino.

Danni

- lacerazione

"Istrumenti per Amadio Pichisini. P".

Estremi cronologici

1665 - 1671

Contenuto

Lucrezia Serafina contro Francesco, Giovanni Antonio e fratelli d'Arcano.

Sotto il titolo: «con componimento fatto con il signor co. Bertoldo d'Arcano per una piegieria fatta dal sudetto signor conte a favore di Amadio Pichisino per un capitale di negozio affittato di dona Lugrezia Serafina ut intus. Memorie de' beni e case datte in borgo di Poscolle in cale del Sale al sudetto signor Bertoldo d'Arcano dal sudetto Pichisino in pagamento della piegieria pagata».

Segnatura definitiva

o89

Descrizione estrinseca

Fascicolo cucito; 93 carte numerate; legatura in carta.

"Signor canonico Arcano".**Estremi cronologici**

1666 - 1667

Contenuto

Sotto il titolo: «Processo in causa fra il nob. signore co. Filippo d'Arcano canonico contro il co. Francesco ed altri fratelli d'Arcano per nullità del testamento del loro padre comune co. Bertoldo e copia di testamento del di loro zio mons. Giulio in data 20 marzo 1657».

Segnatura definitiva

090

Descrizione estrinseca

Fascicolo cucito di 73 carte numerate; legatura in carta.

**"Pro hominibus et comune Arcani de supra contra homines et commune de Rive.
Eccellentissimi Feudi".****Estremi cronologici**

1667

Contenuto

Il comune di Rive d'Arcano contro i giurisdicenti Francesco e fratelli d'Arcano – rappresentanti i pecorari – per questioni relative al diritto feudale della “posta delle pecore”.

Segnatura definitiva

091

Descrizione estrinseca

Fascicolo cucito di 101 carte numerate, cui seguono 2 c. bianche; legatura in cartoncino.

Stato di conservazione

mediocre

Note sullo stato di conservazione

Il piatto anteriore è stato in parte cucito al dorso dopo che si era staccato; vi sono rosicature e lacerazioni.

"Feudi. Gl'illustrissimi signori Arcani con il comune di Rive d'Arcano e la contadinanza [...] Patria del Friuli. Criminale di signor Francesco d'Arcano. R.r eccellente Frangipane".

Estremi cronologici

1667

Contenuto

Francesco, Giovanni Antonio e fratelli d'Arcano contro il comune di Rive d'Arcano per l'esercizio del diritto feudale della posta delle pecore e continuazione del pascolo fino a metà maggio, oltre il consueto termine di s. Giorgio.

All'interno è cucito un fascioletto contenente atti di procedimenti civili e criminali, in copia tratta nello stesso anno 1667 ma riferiti ad anni precedenti:

1655. Sentenza del luogotenente in un processo contro Francesco d'Arcano e tre suoi «soldati» per atti di violenza e percosse contro il degano e il giurato di Rive d'Arcano, con la condanna di due soldati al bando dal territorio soggetto alla Repubblica di Venezia, di Francesco e un terzo soldato in solidum a una multa di 150 ducati, 50 dei quali da depositare al Monte di Pietà a beneficio degli offesi. La denuncia del comune di Rive si trova alcune carte più avanti.

1663. Proclama richiesto dai fratelli sacerdote Filippo, cavalieri Rodolfo e Bartolomeo, Giovanni Antonio e Giulio, con cui il luogotenente ordina ai notai di non stipulare alcun atto con Bertoldo d'Arcano, in quanto sarebbe convinto dal figlio Francesco a fare atti contro il proprio interesse, come vendite o debiti.

1661. Memoriale del canonico Filippo contro il padre Bertoldo.

1656. Condanna del canonico Filippo a un anno di prigione e al bando se fosse fuggito, per atti di violenza anche con armi contro altri canonici e diverse persone.

Segnatura definitiva

092

Descrizione estrinseca

Fascicolo cucito di c. 65 numerate più carte bianche non numerate; legatura in cartoncino.

"Pro reverendissimo domino Philippo Arcano contra dominum Franciscum Arcanum eius fratrem".

Estremi cronologici

1667 - 1668

Contenuto

Sotto il titolo: «Processo circa il pristinum di 40 C. N. sopra il testamento paterno et donacione del signor Giulio Arcano seguito avanti sua eccellenza illustrissima doppo haver pagato le spese tansate in 40 C. N. di L 236:- come le spese fatte per avanti nel foro di Udine tansate dal signor Simon Paderno di L 48:-».

Segnatura definitiva

093

Descrizione estrinseca

Fascicolo cucito; legatura in carta.

94

"1671. Lettere dei Feudi".

Estremi cronologici

1669 - 1671

Contenuto

Francesco contro i fratelli Giovanni Antonio, Bartolomeo e Filippo per la divisione dei beni paterni. Allegati alberi genealogici della seconda metà del XVIII secolo.

Segnatura definitiva

094

Descrizione estrinseca

Fascicolo cucito; legatura in carta.

"Processo del reverendo signor pre Valentino Zamparo con li nobili signori conti G. Antonio et fratello Arcani occasione ut intus".

Estremi cronologici

1675

Contenuto

Il sacerdote Valentino Zamparo contro Giovanni Antonio e fratelli d'Arcano per la riscossione di un credito.

Segnatura definitiva

095

Descrizione estrinseca

Fascicolo legato in carta; rimane solo il piatto anteriore.

Stato di conservazione

cattivo

Note sullo stato di conservazione

La cucitura e parte della coperta sono perdute, le carte smangiate ai bordi e infeltrite.

"B. 2 marzo 1699 ditto in causa gli intervenienti confraternita di Venzone. Processo del nobile signor co. Gio. Antonio di Arcano".

Estremi cronologici

1692

Contenuto

La confraternita di S. Maria del Gonfalone di Venzone, rappresentata da Bidernuccio Bidernucci, contro Giovanni Antonio d'Arcano per censi scaduti. Liquidazione dei conti; ricevuta.

Tra i documenti prodotti in copia: livello o censo perpetuo su masi nella giurisdizione d'Arcano concesso dalla confraternita a Giovanni Antonio d'Arcano, 1512; altro livello su terreni situati in Arcano superiore concesso a Gardello del fu Nicolò di Stefano da Arcano superiore, 1453 di cui una copia su fascioletto separato; reconfinazione, 1625.

Segnatura definitiva

096

Descrizione estrinseca

Fascicolo cucito di carte non numerate; legatura in carta.

Stato di conservazione

cattivo

Note sullo stato di conservazione

Macchie, rosicature, umidità; la coperta è staccata.

"VIII. Dificoltà vertenti tra il nobile signor co. Alfonso e Nicolò fratelli d'Arcano da una ed il nobile signor co. Gio. Antonio etiam d'Arcano loro zio dall'altra".

Estremi cronologici

1696

Contenuto

Vertenza fra le parti come nel titolo, a integrazione del quale una mano diversa ha scritto: Contrato nuziale della nobile co. Madalena Colloredo col co. Francesco d'Arcano e carte relative

Segnatura definitiva

097

Descrizione estrinseca

Fascicolo cucito con coperta in carta. Alcune carte recano una numerazione parziale e incongruente.

98

"B. VII. 1696. Signori coo. d'Arcano. Pro nobili domino co. Nicolao de Arcano contra nobilem dominum co. Ioannem Antonium etiam de Arcano eius patruum occasione ut intus". Su carta di colore azzurro incollata successivamente al piatto anteriore: "Atti in causa tra il nob. c. Nicolò d'Arcano contro il nob. c. Gio. Antonio d'Arcano".

Estremi cronologici

1696 - 1697

Contenuto

Alfonso e Nicolò d'Arcano contro lo zio Giovanni Antonio per divisione di beni, titoli di rendita e feudi; compromesso e sentenza arbitrale del 26 febbraio 1697.

Segnatura definitiva

098

Descrizione estrinseca

Fascicolo cucito di 107 carte numerate; legatura in cartoncino.

Stato di conservazione

discreto

Note sullo stato di conservazione

Il piatto posteriore è lacerato.

"N° 13. Allibramento della facoltà del q. nobile signor Gio. Battista Formentini occasione ut intus".

Estremi cronologici

1697

Contenuto

Processo di allibramento della facoltà di Giovanni Battista Formentario, la cui pubblicazione viene richiesta dalla vedova Anna Maria, con graduatoria dei creditori.

Segnatura definitiva

099

Descrizione estrinseca

Fascicolo cucito di c. 1-48; legatura in cartoncino. Alle c. 27, 28 e 34 sono infilati 4 spilli.

Note sullo stato di conservazione

Le carte sono increspate e la cucitura si è allentata.

100

"Processo mancante di carte n° 80".

Estremi cronologici

sec. XVIII

Contenuto

Sommario della vertenza fra Rudolfino d'Arcano e Giovannino e Giovanni Antonio d'Arcano, svoltasi nel XV secolo; brani di interrogatorio di testimoni.

Segnatura definitiva

100

Descrizione estrinseca

Fascicolo cucito privo di coperta.

Sommario di atti contenuti nel processo tra Giovanni Nicolò e Nida, Orsola e Bernardino d'Aviano e fratelli (1499-1501).**Estremi cronologici**

sec. XVIII

Contenuto

Sommario su due colonne riferito al processo di cui nel titolo. Scrittura sec. XVIII.

Segnatura definitiva

101

Tipologia fisica

fascicolo

102

"Per il signor conte Alfonso d'Arcano contro li signori conti Nicolò et Oratio suoi fratelli. 40 C. N. [...] Grassi".**Estremi cronologici**

1703 - 1705

Contenuto

Il sacerdote Alfonso – investito della cappella di S. Maria nel castello di Arcano – contro i fratelli Nicolò e Orazio per la divisione dei beni disposti con fideicommissio del canonico Giulio d'Arcano nel 1657. Sentenza arbitraria del 21 luglio 1703 pronunciata da Girolamo Coletti.

Tra i documenti prodotti vi è in apertura le disposizioni con cui Giulio istituì il fideicommissio.

Segnatura definitiva

102

Descrizione estrinseca

Fascicolo cucito di c. 1-99 numerate; seguono carte bianche.

Alfonso e Nicolò contro Orazio.**Estremi cronologici**

1704 - 1709

Contenuto

Alfonso e Nicolò d'Arcano contro il fratello Orazio per contestazione delle divisioni del perito Faventini. Tra i documenti prodotti vi è copia della sentenza pronunciata dal vicario nella vertenza tra Francesco e i fratelli per rivedere le divisioni, con cui si conferma la validità della "operatione Rizza" già approvata da Bertoldo e dai suoi figli e confermata da Celso di Prampero, dando istruzioni al perito Spinelli per appianare le ultime divergenze. Come più pertinente sono stati inseriti qui due documenti rinvenuti sciolti e frammisti ad altre carte: un sommario, restaurato, riferito a una vertenza tra Nicolò e Orazio con citazioni di documenti fino al 1708 e un memoriale scritto da Orazio e datato 1709.

Segnatura definitiva

103

Descrizione estrinseca

Fascicolo di 84 carte di diverse dimensioni; legatura in pergamena con risvolto e laccio di chiusura, applicata in fase di restauro.

Restauri

Restauro eseguito dalla ditta Paolo Ferraris nel 1989.

"A. Per il signor co. Nicolò d'Arcano contro la signora co. Sulpicia Floria. E. Ceruti".

Estremi cronologici

1710 - 1711

Contenuto

Nicolò d'Arcano contro la cugina Sulpitia Florio di Strassoldo per rivendicazioni sull'eredità della zia a favore dei propri figli Francesco e Spironella.

In allegato albero genealogico a stampa. Testamento di Spironella d'Arcano, moglie di Sebastiano Florio e madre di Sulpitia.

Segnatura definitiva

104

Descrizione estrinseca

Fascicolo cucito di 69 carte; legatura in cartoncino.

Restauri

Restaurato, non reca indicazioni.

105

"B. Co. d'Arcano contro co. Sulpitia di Strassoldo. R. Mainardi".

Estremi cronologici

1710 - 1711

Contenuto

Nicolò d'Arcano contro la cugina Sulpitia Florio di Strassoldo per rivendicazioni sull'eredità della zia a favore dei propri figli Francesco e Spironella: deposizioni dei testimoni.

Segnatura definitiva

105

Descrizione estrinseca

Fascicolo cucito di 218 carte; legatura in cartoncino.

"C. Co. d'Arcano contro co. Sulpitia di Strassoldo".

Estremi cronologici

1711 [all. 1716]

Contenuto

Nicolò d'Arcano contro la cugina Sulpicia Florio di Strassoldo per rivendicazioni sull'eredità della zia a favore dei propri figli Francesco e Spironella: deposizioni dei testimoni.

In allegato foglio volante recante la numerazione "31" nell'angolo superiore destro, contenente ricevute di pagamenti effettuati da Sulpicia Florio nel 1716 a Nicolò e all'avvocato Giacomo Antonio Ceruti.

Segnatura definitiva

106

Descrizione estrinseca

Fascicolo cucito di 143 carte; legatura in cartoncino.

"Sommarii per il signor co. Nicolò d'Arcano contro la signora co. Sulpicia di Strassoldo".

Estremi cronologici

1712 - 1715

Contenuto

Nicolò d'Arcano contro la cugina Sulpitia Florio di Strassoldo per rivendicazioni sull'eredità della zia a favore dei propri figli Francesco e Spironella: sommari, informativa e memoriale; schizzo di albero genealogico per le linee paterna e materna di Sulpicia.

Segnatura definitiva

107

Descrizione estrinseca

Fascicolo cucito; legatura in cartoncino.

"M. Per il signor co. d'Arcano contro la signora co. Sulpicia Floria de Strassoldo. Ex ad(versari)s productis in obbedientia preceptorum. Ex. Ceruti".

Estremi cronologici

1715

Contenuto

Nicolò d'Arcano contro la cugina Sulpicia Florio di Strassoldo per rivendicazioni sull'eredità della zia a favore dei propri figli Francesco e Spironella. Documenti prodotti, tra cui gli atti di una causa tra Sulpicia e Sebastiano Florio fu Filippo con sentenza del Consiglio di 40 C. N. del 1713 (il padre di Sulpicia era Sebastiano fu Giacomo).

Segnatura definitiva

108

Descrizione estrinseca

Fascicolo cucito di 59 carte; legatura in cartoncino.

Restauri

Restaurato, non reca indicazioni.

"Decime".**Estremi cronologici**

1718 - 1774

Contenuto

Sulla coperta: «1720. Seguì terminatione all'illustrissimo alle decime che colla [...] capella di S. Maria [...] in avvenire lirazze 40 [...] esente anni 8 [...] sia al 1727 [...] conti del quader delli eccellenti ma[gistrati] credito di ducati 22 (?). Maneggiò a Venezia con protettioni il detto interesse il signor Nicolò Arcano (...)».

Sovrascritto a questo un titolo non pertinente: "Compromesso et atti in causa tra li fratelli d'Arcano e la co. Pacede altre carte".

Carte relative al pagamento di decime e sussidio a carico della cappella di S. Maria del castello di Arcano: versamenti effettuati dal 1730 al 1754; mandati di pagamento e ricevute dell'Ufficio per le decime del clero; terminazione per la riduzione della quota di decima, 1720 (due copie); calcoli dei debiti e crediti; elenco dei beni toccati ad Alfonso come da accordi coi fratelli Nicolò e Orazio; copie dal quaderno delle decime ad uso del relativo ufficio, attestanti i pagamenti ricevuti da parte della cappella di S. Maria; mandati di pagamento di sussidi straordinari concessi dal papa alla Repubblica di Venezia, 1718 e 1723 (a stampa); decreto di nomina di Alfonso d'Arcano a cappellano, 1687; note relative all'istituzione della cappellania con testamento di Odorico d'Arcano nel 1390.

Su fogli sciolti: mandato di pagamento delle quote relative alle imposte per i lavori di arginatura del Torre, 1773; liquidazione dei conti tra il capitolo metropolitano di Udine e il sacerdote Francesco d'Arcano per censi su beni in Flaibano dal 1761 al 1773; elenco di sacerdoti presentati dal 1474 al 1673.

Segnatura definitiva

109

Descrizione estrinseca

Fascicolo cucito; legatura in cartone.

Stato di conservazione

mediocre

Note sullo stato di conservazione

La coperta presenta lacune, strappi e lacerazioni.

"A. P. n. d. co. Francisco de Arcano c. coo. de Pace".

Estremi cronologici

1722 - 1724 [all. 1717]

Contenuto

Francesco d'Arcano con l'assenso del padre Nicolò contro Giuseppe e Bernardino de Pace e Spironella d'Arcano, moglie di Bernardino de Pace.

In allegato, a stampa, testamento di Spironella d'Arcano Florio; accordo, ossia «contratto d'aggiustamento» tra Sulpicia Florio di Strassoldo e Nicolò d'Arcano sull'eredità di Spironella.

Segnatura definitiva

110

Descrizione estrinseca

Fascicolo cucito di c. 38; legatura in cartoncino.

Restauri

Restaurato, senza indicazioni.

111

"B. P. coo. d'Arcano c. coo. de Pace".

Estremi cronologici

1720 - 1722

Contenuto

Francesco d'Arcano con l'assenso del padre Nicolò contro Giuseppe e Bernardino de Pace e Spironella d'Arcano, moglie di Bernardino de Pace: documenti inerenti la causa; contabilità dell'amministrazione tenuta da Nicolò del deposito presso il Monte di Pietà di Udine lasciato da Spironella al figlio Francesco; albero genealogico.

In apertura, a stampa, testamento e codicillo di Spironella d'Arcano Florio.

Segnatura definitiva

111

Descrizione estrinseca

Fascicolo cucito di c. 30; legatura in cartone.

Restauri

Restaurato, senza indicazioni.

"1727. P. n. d. co. Nicolao de Arcano c. heredes n. d. Nicolai Gallo et alios".

Estremi cronologici

1727 - 1752

Contenuto

Nicolò d'Arcano contro vari possessori di beni già appartenuti a Nicolò Gallo e contro l'economista dei Gallo G. B. Glereano per affitti insoluti su beni dell'Abbazia di Rosazzo, assegnatigli a saldo di crediti (di Nicolò d'Arcano) e a loro volta gravati da censi verso il patriarca, causa proseguita dalla vedova Chiara Badoer.

Segnatura definitiva

112

Descrizione estrinseca

Fascicolo cucito; legatura in cartoncino. Numerazione incoerente.

113

"Indice dei processi dell'eredità Floria. Indice dei processi furono del quondam nobile signor co. Nicolò d'Arcano".

Estremi cronologici

circa 1730

Contenuto

Indice delle scritture prodotte nella causa tra Nicolò d'Arcano e Sulpicia Florio di Strassoldo e contenute in diversi fascicoli.

Segnatura definitiva

113

Descrizione estrinseca

Fascicolo cucito di c. 29; legatura in cartoncino.

Restauri

Restaurato, senza altre indicazioni.

"Processo I° delli nobili signori coo. Ridolfo e fratelli figli del nobile signore co. Oratio d'Arcano contro s. e. il signore co. Leopoldo di Strassoldo. Gio. Francesco Traccanelli nodaro".

Estremi cronologici

1730 - 1733

Contenuto

Rodolfo e figli di Orazio d'Arcano contro Leopoldo di Strassoldo per rivendicazioni sull'eredità di Spironella d'Arcano Florio.

Un gruppo di carte restaurate ritrovate in un fascicolo riguardante divisioni e assegnazioni tra i fratelli Alfonso, Nicolò e Orazio (1706) è stato ricondotto a questo fascicolo perché pertinente e contenente fra l'altro carte facenti parte del processo, cioè un memoriale datato 1731.

Vi sono inoltre: accordo fra Sulpizia e Nicolò, 1717; dichiarazione di Francesco, figlio di Nicolò d'Arcano, relativa ai propri diritti sull'eredità della prozia Spironella, 1722; testamento e codicillo di Sulpizia, 1728 e 1729; considerazioni personali, racconti e copie di lettere; dichiarazione di Leopoldo Adamo di Strassoldo, 1730; note relative alla morte di Sulpizia (1729) e di Leopoldo (1733).

Segnatura definitiva

114

Descrizione estrinseca

Fascicolo cucito di c. 33; legatura in cartone.

Restauri

Restaurato, senza altre indicazioni.

"N. 11. Testamento della quondam co. Sulpitia di Strasoldo co. Leopoldo".

Estremi cronologici

circa 1737 [post 1737]

Contenuto

Testamento di Sulpitia Florio datato 6 febbraio 1726 (morì il 14 giugno 1729); memoriale s. d. ma posteriore al 1737.

Segnatura definitiva

115

Descrizione estrinseca

Fascicolo cucito di c. 10; legatura in carta.

Restauri

Restaurato, senza altre indicazioni.

116

"D".

Estremi cronologici

1741

Contenuto

Copie autenticate di lettere, molte delle quali di Giuseppe di Strassoldo, riguardanti la liquidazione di legati a favore della famiglia d'Arcano. La questione sembra inserirsi nella vertenza fra Orazio e Nicolò.

Segnatura definitiva

116

Descrizione estrinseca

Fascicolo cucito di c. 15; legatura in carta.

Restauri

Restaurato, senza altre indicazioni.

"Testamento del quondam nobile signor co. Nicolò d'Arcano. 1745".**Estremi cronologici**

1745

Contenuto

Verbale di apertura del testamento di Nicolò d'Arcano, 1745, Cividale nel palazzo pretorio. Testamento del 1737 e codicillo del 1740.

In allegato il testamento autografo datato 8 febbraio 1706.

Fanno parte delle disposizioni testamentarie, come aggiunte successive, un elenco di beni e redditi, l'inventario dei «mobili esistono in la parte di castello da me possesso in Arcano» e della casa di Udine (1737); «Ragioni ed azioni di me Nicolò d'Arcano», «Nota di gioie ed argenti che io Nicolò d'Arcano mi ritrovo» (1737); un «Memoriale» datato 14 ottobre 1739 con un elenco di titoli di rendita, gioielli, denaro contante, beni e redditi, crediti e un elenco deilibri conservati a Cividale; un altro elenco «di beni liberi e denaro» del 1743,

Sulle pagine ci sono vari biglietti attaccati con ceralacca recanti osservazioni e un riferimento a un processo subordinatorio; è plausibile che si tratti di commenti di Orazio, in lite prima col fratello e poi, dopo la sua morte, con la cognata.

Segnatura definitiva

117

Descrizione estrinseca

Fascicolo cucito di c. 38; legatura in cartoncino.

118**Chiara Badoer contro Orazio d'Arcano.****Estremi cronologici**

1745

Contenuto

Chiara Badoer, vedova di Nicolò d'Arcano, contro il cognato Orazio e i figli di lui sia come erede usufruttuaria del marito che per i propri beni dotali.

I due fascicoli, con numerazione propria non susseguente, sembrano tuttavia riconducibili al medesimo procedimento, sia per date che per contenuto.

Segnatura definitiva

118

Descrizione estrinseca

Due fascicoli cuciti ma non fra loro e non susseguenti; c. 3-48, 101-150; privo di coperta.

Senza titolo.

Estremi cronologici

metà sec. XVIII [post 1745]

Contenuto

Spezzone mancante della parte iniziale: forse un parere legale nella vertenza tra Orazio d'Arcano e la cognata Chiara Badoer per conseguire il fideicommisso disposto dal canonico Giulio nel 1657 a favore dei discendenti maschi.

Segnatura definitiva

119

Descrizione estrinseca

Spezzone con carte numerate 18-56; privo di coperta.

"Coo. d'Arcano. Sumario generale. Carte 33. R. Gallai".

Estremi cronologici

1755

Contenuto

Sommario riguardante la causa «pro coo. Redulpho et fratribus filiis nob. co. Horatii d'Arcano contra co. Sebastianum et eius filios Florios».

Segnatura definitiva

120

Descrizione estrinseca

Fascicolo; legatura in carta.

Stato di conservazione

mediocre

Note sullo stato di conservazione

Il supporto si sbriciola in conseguenza dell'umidità nell'angolo superiore sinistro, coperta e dorso in particolare.

Danni

- danni da umidità

Restauri

Necessiterebbe un intervento di consolidamento e restauro.

"Per la nobile signora Virginia Daneluzzi Belgrado con il nobile signor co. Antonio Daneluzzi".

Estremi cronologici

1757

Contenuto

Sommario della vertenza fra Virginia Daneluzzi, moglie di Alfonso Belgrado, e i propri zii paterni: «Carte – causa della signora Virginia Daneluzzi maritata Belgrado unica erede del padre contro li fratelli di suo padre». Memoriale; atto di morte di Angela, moglie di G. B. Daneluzzi, 1709, in copia autentica del 1766.

Segnatura definitiva

121

Descrizione estrinseca

Fascicolo cucito; privo di coperta.

122

Senza titolo.

Estremi cronologici

1758 - 1760

Contenuto

Testamenti prodotti nella causa tra Giulio Antonio di Sbrojavacca e Rodolfo d'Arcano e fratelli, con elenco.

Segnatura definitiva

122

Descrizione estrinseca

Fascicolo di c. 26.

Senza titolo.**Estremi cronologici**

1760

Contenuto

Copia del processo promosso da Giulio di Sbrojavacca contro gli eredi di Vincenzo Colautti da Ara negli anni 1650-1666, tratta in occasione della vertenza tra Giulio Antonio di Sbrojavacca e Rodolfo e fratelli d'Arcano.

In apertura vi è una pagina con le istruzioni: «Il qual volume à da essere tutto copiato senza ommissione di sorta».

Segnatura definitiva

123

Descrizione estrinseca

Fascicolo cucito di c. 162 più 4 bianche non numerate; legatura in cartone.

Lite Arcano-Sbrojavacca.**Estremi cronologici**

circa 1760

Contenuto

Copia di atti giudiziari relativi a una lite all'interno della famiglia di Sbrojavacca: Girolamo e fratelli contro Giovanni Battista e fratelli, avvenuta nel 1582 per questioni giurisdizionali e per divisioni.

Documenti probabilmente utilizzati nella vertenza tra i d'Arcano e gli Sbrojavacca nel Settecento.

Segnatura definitiva

124

Descrizione estrinseca

Fascicolo cucito di c. 1-26; privo di coperta.

Senza titolo.**Estremi cronologici**

[1762]

Contenuto

Copie di testamenti di vari esponenti della famiglia:

- fideicommissario del canonico Giulio, 1657;
- testamento di Bertoldo, 1665;
- testamento di Lucio fu Nicolò, 1667; suo codicillo, 1671;
- testamento di Rodolfo «commendatore gerosolimitano», 1671;
- testamento del canonico Filippo, 1675;
- testamento di Pietro, all'epoca novizio nel convento di Monza, poi barnabita col nome di fra Sulpizio, 1676;
- testamento di Bertoldo di Francesco, 1687;
- testamento di Giovanni Antonio fu Bertoldo, 1697;
- testamento di Francesco, 1674.

Nell'ultima pagina vi è la dichiarazione che la copia di quell'ultimo atto è stata tratta nel 1762.

Segnatura definitiva

125

Descrizione estrinseca

Fascicolo cucito di carte numerate 2-45; privo di coperta.

126

"B. XX. Processo Gris. Per li nobili signori coo. fratelli d'Arcano. R. Ex.ti Cantarutti". Di altra mano: "Contra Nicli detto Gris".

Estremi cronologici

1767

Contenuto

Rodolfo e fratelli d'Arcano contro il colono Mattia Nicli o Nichil detto Griso per affitti su terreni della chiesa di S. Mauro.

Lettere di Silvestro Gallai a Rodolfo d'Arcano.

Segnatura definitiva

126

Descrizione estrinseca

Fascicolo cucito di c. 75 più carte inserite non numerate; legatura in cartoncino.

"Carte 39. 1791. Per li nobili signori coo. Orazio e fratelli quondam co. Giovanni Battista d'Arcano contro domino Zuanne Fantino. R.r Marconi".

Estremi cronologici

1791 - 1795

Contenuto

Giovanni Battista d'Arcano, poi dal 1793 i figli come assuntori di giudizio del padre morto, contro Giovanni Fantino da Farla per affitti insoluti e liquidazione di miglioramenti.

Segnatura definitiva

127

Descrizione estrinseca

Fascicolo cucito di c. 46 numerate più numerose c. bianche non numerate; legatura in cartoncino.

128

Vertenza col fisco.**Estremi cronologici**

metà sec. XIX [post 1838]

Contenuto

Bozze in più copie e con parti ripetute, corrette e riscritte, per un memoriale/conclusionale in risposta ad altro presentato da non altrimenti specificati «attori» e redatta da un certo Pinzani; vi sono riferimenti ad antiche investiture, alle leggi venete ma anche a decreti compresi fra il 1832 e il 1838 e viene citato «l'I. R. Fisco». Copie di investiture e alberi genealogici.

Segnatura definitiva

128

Tipologia fisica

fascicolo

Processi criminali

1573 - 1666

Denominazione

Processi criminali

Estremi cronologici

1573 - 1666

Numero unità archivistiche

3

Unità archivistiche

129

Senza titolo.

Estremi cronologici

1573

Contenuto

Querela di Girolamo del fu Andrea Nardusso e Battista del fu Bernardino Nardusso contro Orazio e Mattia fu Giovanni Antonio d'Arcano e Domenico del fu Tonso Della Vedova da Arcano per sottrazione con violenza di un cavallo e un'asina ai due mugnai da parte dei giurisdicenti d'Arcano, con la collaborazione di Domenico e dell'«ufficiale» Leonardo Nicli; interrogatorio di testimoni; remissione della querela.

Segnatura definitiva

129

Tipologia fisica

fascicolo

"In Arcano 1597 li 29 dicembre. Tenuta delli beni di q. signor Franscesco Arcano s<t>atti confiscati".

Estremi cronologici

1597 - 1598

Contenuto

Requisizione da parte della Camera fiscale di altri beni, oltre a quelli già confiscati, appartenenti a Francesco d'Arcano, in seguito alla sentenza di condanna al bando per l'omicidio di Agricano d'Arcano; dichiarazioni dei fittavoli rispetto ai beni da loro condotti e monito a ciascuno di riconoscere come padrone esclusivamente la Camera fiscale; ragioni prodotte dai creditori sui beni confiscati: confraternita di S. Maria del Gonfalone di Venzone per un maso, capitolo di Udine per un mulino in Arcano; Prampero fu Federico di Prampero (cognato) per interessi su un capitale, la moglie Todeschina per difendere i suoi beni dotali (ha due figlie e ne attende un terzo); elenco dei «carichi et livelli che si pagano sopra la robba inventariata ad Arcano» prodotto da Giovanni Nicolò d'Arcano, vicario patriarcale, che aggiunge le affrancazioni da lui fatte, chiedendo che fossero detratte.

Segnatura definitiva

130

Descrizione estrinseca

Fascicolo cucito di c. 31; legatura in carta.

Stato di conservazione

cattivo

Note sullo stato di conservazione

La prima carta è quasi interamente perduta; vi sono gore, sgualciture, strappi, rosicature.

Danni

- danni da umidità
- lacerazione
- sgualcitura

Senza titolo.

Estremi cronologici

1666

Contenuto

Processo per ferimento di Giovanni Antonio d'Arcano da parte di Benedetto e Lorenzo Simeonibus di Udine con due colpi d'archibugio; dietro la testimonianza dell'oste Matteo Cargnelutto detto Conte viene però posto sotto accusa lo stesso Giovanni Antonio per percosse e offese all'oste a motivo del vino venduto.

Segnatura definitiva

131

Descrizione estrinseca

Fascicolo cucito al quale è stata applicata in fase di restauro una legatura in pergamena con risvolto e laccio di chiusura.

Stampe ad lites

1722 - 1814

Denominazione

Stampe ad lites

Estremi cronologici

1722 - 1814

Contenuto

Un nutrito gruppo di stampe ad lites, tutte provviste di ex libris sul verso della coperta anteriore, vennero raccolte dalla famiglia probabilmente per servirsene come esempi e modelli da cui trarre informazioni utili per i propri scopi: infatti nessuna di esse riguarda vertenze che coinvolgevano direttamente gli Arcano, ma le note esplicative spesso aggiunte a mano sotto i titoli lo lascerebbero intendere. Si legge infatti ad esempio: «Coo. Archani per causa Toppo» (unità 137), «per causa Toppo et Zucco» (140), «Coo. Arcani nella causa contro S. Daniello» (141), «Da unir a le carte Arcane contra coo. d'Attimis» (153) e così via.

Due ulteriori raggruppamenti riguardano le famiglie Savorgnan e Mangilli. Tra le stampe Savorgnan si segnala il n° 158 che presenta un'elegante e pregiata legatura in cuoio con impressioni in oro.

Oltre agli ex libris vi si trovano frequentemente allusioni a un probabile luogo di conservazione: «Colto VIII in Arcan in studio»; «Colto XXII in Arcan»; «In studio in Arcan» (unità 148-150) e riferimenti a scaffali contrassegnati da numeri e lettere quasi a formare una vera e propria segnatura (unità 1544, 155).

Numero unità archivistiche

22

Unità archivistiche

"Stampa Lovaria e Gallici al taglio".

Estremi cronologici

1722

Contenuto

Bernardo Lovaria e Antonio Gallici già massari del Monte di Pietà di Udine in appello contro la città di Udine per taglio di sentenza del Provveditore generale di Palma che li condannava a risarcire il danno derivato da un furto di pegni.

Sotto il titolo: «Coo. Archani».

Segnatura definitiva

132

Descrizione estrinseca

Stampa di p. 48; legatura in carta.

Stato di conservazione

discreto

Note sullo stato di conservazione

La coperta è mancante della parte superiore ed è in parte staccata.

Danni

- lacerazione

"Stampa del reverendo Baldissera di Toppo al taglio".

Estremi cronologici

1733

Contenuto

Il sacerdote Baldissera di Toppo, canonico di Aquileia, contro Carlo del fu Brisa di Toppo suo nipote per beni feudali. Albero genealogico di Toppo con capostipite Antonio Maria («investito 1615»).

Segnatura definitiva

133

Descrizione estrinseca

Stampa di p. 44; legatura in carta.

Stato di conservazione

discreto

Note sullo stato di conservazione

Parte della coperta è perduta a causa di roscature.

Danni

- danni da roditori

134

"Stampa Gallici al taglio".

Estremi cronologici

1737

Contenuto

I fratelli Giorgio Antonio e Giacomo Gallici assuntori di giudizio per Francesco Simonetti e Antonio Pascutin contro Antonio Vuello e sorella per il taglio di una sentenza a loro sfavorevole per questioni di eredità e debiti. Sotto il titolo: «Coo. Archani».

Segnatura definitiva

134

Descrizione estrinseca

Stampa di p. 32.

Comune di Ragogna contro giurisdicenti Porcia.**Estremi cronologici**

1739

Contenuto

Il comune di Ragogna contro i giurisdicenti consorti di Porcia per il taglio di lettere avogaresche in materia di posta delle pecore.

Segnatura definitiva

135

Descrizione estrinseca

Stampa di p. 54; coperta perduta.

136

"Stampa Gallici al taglio".**Estremi cronologici**

1748

Contenuto

Il sacerdote Tommaso Gallici e i nipoti Giuseppe e Tommaso contro Anzola de Pauli moglie di Domenico Candido e le sorelle Gioseffa ed Elena Favorline per eredità e fideicommisso dei fratelli sac. Leonardo e Mattia Cittareo (disposti coi testamenti rispettivamente del 1673 e 1702).

Alberi genealogici riferiti a documenti prodotti a sostegno: c. 45-46 Papafava; c. 63 Negri; c. 73 Berton.

Segnatura definitiva

136

Descrizione estrinseca

Stampa di p. 82; legatura in carta.

Note sullo stato di conservazione

La coperta è lacerata e mancante di un pezzo.

Danni

- lacerazione

"B. Stampa co. Toppo".**Estremi cronologici**

1757 ? [post 1757]

Contenuto

Il conte Girolamo di Toppo contro il comune di Toppo e i consorti masisti.
Sotto il titolo: «Coo. Archani per causa Toppo».

Segnatura definitiva

137

Descrizione estrinseca

Stampa di p. 60; legatura in cartoncino.

"Per le otto ville del Rojal nella Patria del Friuli".**Estremi cronologici**

1759

Contenuto

Ricorso degli otto villaggi del Rojale tenute alla manutenzione delle due rogge di Udine e di Palma per conservare i propri privilegi in materia fiscale.

Sopra il titolo: «Coo. Archano» e sotto: «1455-1759».

Segnatura definitiva

138

Descrizione estrinseca

Stampa di p. 40; legatura in cartoncino.

"Stampa di mons. Gio. Girolamo Gradenigo arcivescovo d'Udine, abate e marchese di Rosazzo".

Estremi cronologici

1770

Contenuto

L'arcivescovo Gian Girolamo Gradenigo contro i signori, nobili e conventi, compossessori di ronchi soggetti al pagamento della decima alla mensa abbaziale di Rosazzo.

Sopra il titolo: «970/02/90. Archano per beni in Rosacis».

Segnatura definitiva

139

Descrizione estrinseca

Stampa di p. 260; legatura cartoncino.

140

"Stampa co. di Toppo al laudo".

Estremi cronologici

1772

Contenuto

Il co. Girolamo di Toppo contro la fraterna del Rosario di Fagagna per successione all'eredità di Gio. Paolo di Varmo.

Sotto il titolo: «Vedi l'inserito sommario». Di altra mano «per causa Toppo et Zucco».

Segnatura definitiva

140

Descrizione estrinseca

Stampa di p. 126; legatura in cartoncino.

"Per li rev. vicari della chiesa parochial di San Michiel arcangelo di San Danielo contro la comunità di San Danielo" a mano: "in punto vertenze sui diritti del pievano, vicari e cappellani. 1776. Allegata la sentenza per la chiesa di S. Andrea di Portogruaro"..

Estremi cronologici

1776

Contenuto

Vertenza come nel titolo.

In allegato memoriale della comunità di San Daniele presentata al Senato veneto nel 1763; lettera dei vicari a destinatario non indicato, 1775.

Sopra il titolo: «Coo. Arcani nella causa contro S. Daniello».

Segnatura definitiva

141

Descrizione estrinseca

Stampa di p. 208; legatura in cartoncino.

"A. Stampa del nob. sig. Giacomo da Riva".

Estremi cronologici

1777?

Contenuto

Giacomo da Riva contro Giacomo Nani, erede usufruttuario di Pietro Sagredo, per l'eredità di quest'ultimo.

Alla coperta originaria, conservata, ne è sovrapposta un'altra recante la scritta «Riva. Stampa nob. sig. Gia<co>mo da Riva intra in heredità Arcana et Badoera per la nob. signora co. Chiara Badoera rel. qm. co. Nicolò d'Arcano». Ciò spiega la presenza di questa stampa in archivio.

Nelle carte iniziali non numerate, a mano, albero genealogico Da Riva avente come capostipite Venceslao «testator 1433».

Segnatura definitiva

142

Descrizione estrinseca

Stampa di p. 164; legatura in cartoncino.

"Per li co. co. fratelli Garzolini assuntori di giudizio al laudo". A mano: "per il credito di L 4155:3".

Estremi cronologici

1779

Contenuto

Garzolino Garzolini contro Gasparo Calice per un debito conseguente a garanzia prestata dal padre Ilario verso i fratelli Garzolini.

Sopra il titolo: «Per causa contro Enemonzo ora portata avanti da casa coo. d'Arcano».

Segnatura definitiva

143

Descrizione estrinseca

Stampa di p. 44; legatura in carta.

"Stampa eredi Madrisio".

Estremi cronologici

1780

Contenuto

Lucio Sigismondo della Torre Popaite, Rizzardo del Mestri ed Eleonora della Torre come eredi di Rizzardo Madrisio contro Bortolo Palatino erede del fratello Liberale, entrambi «rinunciatori» del fu Girolamo Albanese, per questioni di eredità.

In allegato sommario di una "Stampa A" scritto su due fogli di dimensioni diverse, contenenti l'uno una lettera di Antonio della Torre al padre datata Udine 14 gennaio 1784 e l'altro l'indirizzo a Lucio Sigismondo della Torre Valsassina a Pordenone.

Segnatura definitiva

144

Descrizione estrinseca

Stampa di p. 324; legatura in carta.

"Stampa del fed. co. Girolamo di Toppo".

Estremi cronologici

1780

Contenuto

Comune e «masisti» di Toppo contro il giurisdicente co. Gerolamo per pretese di aumento di censi feudali e sui beni comunali.

Segnatura definitiva

145

Descrizione estrinseca

Stampa di p. 190; legatura in cartoncino.

"Per li fedelissimi corpi della provincia del Friuli".

Estremi cronologici

1782

Contenuto

Ricorso delle città, Patria e contadinanza del Friuli e città e territori di Bergamo e Padova contro un decreto che imponeva una nuova modalità di redigere e presentare le "polizze" per il campatico.

Aggiunto a mano al titolo: «Arcano. Leggi et decreti che servono».

Segnatura definitiva

146

Descrizione estrinseca

Stampa di p. 80; legatura in carta.

"A. Stampa delli nobili signori coo. Pietro Antonio Maniago et eredi Spilimbergo L. L. C. C. assuntori di giudizio per li signori fratelli Sguario contro li n. n. h. h. ser Agostin e fratelli Bressa al taglio".

Estremi cronologici

1784

Contenuto

Vertenza come nel titolo per questioni relative a fideicommissi.

Allegato albero genealogico Bisignoli avente come capostipite Giovanni Antonio Bisignoli da Brescia (sec. XV).

Segnatura definitiva

147

Descrizione estrinseca

Stampa di p. 282; legatura in cartoncino.

"Stampa co. Tomaso Gallici al laudo".

Estremi cronologici

1788

Contenuto

Tommaso Gallici contro Domenico Salvador fu Giacomo per livelli scaduti.

Sul piatto anteriore in alto: «19708668. Colto VIII in Arcan in studio».

Segnatura definitiva

148

Descrizione estrinseca

Stampa di p. 22; legatura in carta.

"Stampa sorelle Locatelli qu. Bortolo al taglio" segue, a mano: "con albero genealogico. 1736-1773". Sul dorso: "Stampa Locatelli 1736-1773".

Estremi cronologici

1789

Contenuto

Elisabetta, vedova di Bortolo Locatelli, e le sorelle Accursia, Teresa e Lucina Locatelli contro Elisabetta Wassermann de Zucchelli sposata de Brugnoli, erede di Accursia Locatelli Wassermann de Zucchelli (sua madre) per questioni inerenti il fideicommissato di Marc'Antonio Locatelli disposto con testamento del 1660.

Albero genealogico Locatelli, avente come capostipite Bortolo (sec. XVII).

Sul piatto anteriore, sopra il titolo: «5225266- Colto XXII in Arcan».

Segnatura definitiva

149

Descrizione estrinseca

Stampa di p. 278; legatura in cartoncino.

150

"Stampa di Dom. Angelo Castellani e Antonio Tassoni assuntor di giudizio al taglio". A mano: "sul dazio del vino. Contro città di Udine. 1689-1784. Coo. Arcano".

Estremi cronologici

1794

Contenuto

Angelo Castellani, conduttore del dazio vino e spina, contro i deputati della città di Udine per questioni riguardanti la conduzione dell'appalto.

Sulla coperta anteriore: «876887. In studio in Arcan»; e indicato da una manicola: «8/298».

Segnatura definitiva

150

Descrizione estrinseca

Stampa di p. 158; legatura in cartone.

"A. Stampa del nobil homo ser co. Lodovico Manin kavalier contro il nobil homo ser co. Alvisè Manin quondam Zuanne".

Estremi cronologici

1802

Contenuto

Lodovico Manin fu Alvisè contro il nipote Alvisè Manin fu Giovanni, zio e nipote, per questioni patrimoniali relative all'eredità del padre e nonno rispettivamente.

Lo zio aveva amministrato i beni come tutore del nipote, rimasto orfano di padre a 4 anni.

Segnatura definitiva

151

Descrizione estrinseca

Stampa di p. 310; legatura in cartone.

"Stampa del n. h. co. Alvisè Manin qu. Zuanne contro il n. h. co. Lodovico Manin k. qu. Alvisè".

Estremi cronologici

1802

Contenuto

Lodovico Manin fu Alvisè contro il nipote Alvisè Manin fu Giovanni per questioni patrimoniali relative all'eredità del padre e nonno rispettivamente.

Segnatura definitiva

152

Descrizione estrinseca

Stampa di p. 312; legatura in cartone.

"Stampa promiscua tra li signori Girolamo d'Attimis e li signori conjughi Fenicio per li rispettivi di loro titoli".

Estremi cronologici

1814

Contenuto

Vertenza tra Girolamo d'Attimis fu Pier Vergendo e Giuseppe Fenicio e la moglie Giovanna Badini, amministratrice testamentaria di Antonio Fenicio, marito di Elisabetta d'Attimis, sorella di Girolamo, per questioni riguardanti la dote.

Sul piatto anteriore: «Da unir a le carte Arcane contra coo. d'Attimis».

Segnatura definitiva

153

Descrizione estrinseca

Stampa di p. 50 + 8 aggiunte, sciolte; legatura in cartone.

Stampe Savorgnan

1728 - 1780

Denominazione

Stampe Savorgnan

Estremi cronologici

1728 - 1780 [1728-1729, 1780]

Numero unità archivistiche

6

Unità archivistiche

154

"Libro stampato contenente molti documenti antichi e cause riguardanti beni feudali dei Savorgnani".

Estremi cronologici

1728

Contenuto

Paulina Savorgnan del fu Alessandro, moglie del conte Silvio Martinengo, e il nobile Giovanni Donà contro Paulina Savorgnan fu marchese Mario, moglie del conte Giovanni Savorgnan, e i fratelli Carlo, Giulio, Giacomo, Tribù del fu Girolamo Savorgnan, per questioni ereditarie.

Sulla coperta anteriore è incollato un biglietto con la scritta «Liti n° 223 sc: 5/C:VI».

Segnatura definitiva

154

Descrizione estrinseca

Fascicolo di 520 pagine legato in cartoncino con tasselli in cuoio sul dorso.

"Stampa A. Nobil donna co. Paulina Savorgnan Martinengo e nobil homo ser Zuanne Donà".

Estremi cronologici

1729

Contenuto

Stampa attinente alla vertenza come sopra.

Sulla coperta è incollato un biglietto recante la scritta «Liti n° 233. Scaff. 6 C:VII».

Segnatura definitiva

155

Descrizione estrinseca

Fascicolo cucito di pagine 376, legato in cartoncino.

Danni

- rottura delle cuciture

"Processo delle nobil donne Martinengo e Donà nate Savorgnan per beni in Flambro ed altre ville contro la linea feudataria Savorgnan per beni in Flambro ed altre ville".

Estremi cronologici

1729

Contenuto

Stampa del processo di Paulina Savognan moglie di Silvio Martinengo come sopra.

Sulla coperta resta traccia di un talloncino recante una segnatura come sopra.

Segnatura definitiva

156

Descrizione estrinseca

Fascicolo cucito di 332 pagine; legatura in cartone.

"Stampa n. h. marchese Savorgnan c. fratelli Marini al laudo".

Estremi cronologici

1723

Contenuto

I fratelli Giovanni Battista e don Francesco Marini contro il marchese Francesco Savorgnan fu Antonio per revisione di conti relativi a debiti per affitti e censi scaduti.

Sotto il titolo: «Gli atti del notaio Antonio Rinaldis esistono in archivio di Treviso come da elenco inserito nella lettera del conservatore del suddetto archivio fatta pervenire alle mani dell'archivista di Udine signor Torossi portante il n° 86/63 del 1822».

Segnatura definitiva

157

Descrizione estrinseca

Stampa di p. 60; legatura in carta.

Stato di conservazione

mediocre

Danni

- danni da roditori

158

"Per il nobil homo ser co. Mario Savorgnan al taglio".

Estremi cronologici

1780

Contenuto

Mario Savorgnan si appella contro una decisione dell'inquisitore alle arti per sostenere le proprie prerogative giurisdizionali indipendenti e separate dall'autorità del luogotenente in materia di contrabbando e condotta degli ebrei.

Segnatura definitiva

158

Descrizione estrinseca

Fascicolo di 282 pagine con legatura di pregio in cuoio con impressioni dorate recante al centro lo stemma Savorgnan della Bandiera.

"Processo a stampa per li n. h. et k. co. Gio. Carlo e fratello marchesi Savorgnan ... contro la vicinia di Buja".**Estremi cronologici**

1773

Contenuto

Gio. Carlo Savorgnan e fratelli giurisdicenti contro il comune di Buia per la proibizione delle bettole, contro cui il comune fece ricorso; i giurisdicenti infatti avevano fatto chiudere per decreto due bettole ritenute abusive.

Sotto il titolo: «N. 52. Per li beni Archani in Buia».

Allegati fogli ms. con copia di una ducale del 21 aprile 1567 del doge Girolamo Priuli.

Segnatura definitiva

159

Descrizione estrinseca

Stampa di p. 226; legatura in cartone.

Stato di conservazione

mediocre

Danni

- lacerazione
 - rottura delle cuciture
-

Stampe Mangilli

1776 - 1780

Denominazione

Stampe Mangilli

Estremi cronologici

1776 - 1780

Numero unità archivistiche

4

Unità archivistiche

160

"Stampa nobb. sig. Francesco e fratelli Mangilli q. Gio. Battista, anco come tutori de' figli del qu. Benedetto di lui fratello al laudo".

Estremi cronologici

1776

Contenuto

Vertenza fra i Mangilli e la ditta Silverio e Bello, commercianti di panni, per debiti commerciali, affitti e interessi scaduti. I Mangilli si erano costituiti garanti per Silverio e Bello.

Sotto il titolo: «Serve per la lite in corso. Nobb. signori coo. Antonio, Maurizio e Orazio Grattoni d'Arcano contro la dita Silverio e Bello ut intus etc. etc. etc.».

Segnatura definitiva

160

Descrizione estrinseca

Stampa di p. 106; legatura in cartoncino.

"B. Stampa Mangilli".

Estremi cronologici

[1776]

Contenuto

Vertenza Mangilli contro Silverio e Bello: conti delle merci vendute dalla ditta Silverio e Bello a nome Mangilli dal 1747 al 1766.

Segnatura definitiva

161

Descrizione estrinseca

Stampa di p. 6; legatura in carta.

"Stampa Mangilli contro la dita Silverio e Bello al laudo".

Estremi cronologici

1778

Contenuto

Vertenza Mangilli contro la ditta Silverio e Bello c. s.

Segnatura definitiva

162

Descrizione estrinseca

Stampa di p. 54; legatura in carta.

"Stampa nobb. Mangilli d'Udine contro la dita Silverio e Bello".

Estremi cronologici

1780

Contenuto

Vertenza c. s.

Sul piatto anteriore, nell'angolo superiore sinistro: "C".

Segnatura definitiva

163

Descrizione estrinseca

Stampa di p. 208; legatura in cartoncino.

Lettere

1610 - 1869

Denominazione

Lettere

Estremi cronologici

1610 - 1869

Contenuto

Le missive originariamente raccolte entro semplici custodie di cartone senza alcun ordine o distinzione, sono state riordinate per mittente e fascicolate secondo l'iniziale del cognome, a cominciare da quelle scritte da membri della famiglia d'Arcano. Tra queste si segnalano per l'importanza storica le lettere inviate e ricevute da Giovanni Mauro d'Arcano, intellettuale e poeta, fra il 1523 e il 1534: tre sono le lettere autografe di Giovanni Mauro, tutte datate 1523 e indirizzate al fratello Giulio, giurista; quattro lettere gli furono inviate da tre nobildonne, Vittoria Colonna, Giulia Gonzaga e Laura Sanvitale Rangoni tra il 1530 e il 1534, tutte pubblicate (M. D'ARCANO GRATTONI, Lettere inedite di Vittoria Colonna, Giulia Gonzaga e Laura Sanvitale Rangoni a Gian Mauro d'Arcano, «Ce fastu?», 58 (1982) 2, p. 291-314).

Seguono gli altri corrispondenti, in ordine alfabetico per mittente come detto.

Non si sono trovate spiegazioni per la presenza nei raccoglitori insieme alle altre lettere ma distinte, di corrispondenza indirizzata da una molteplicità di persone al capitano di Bergamo Lorenzo Tiepolo nel decennio 1664-1675. Si possono ipotizzare in proposito rapporti con membri della famiglia d'Arcano ma non vi è alcun elemento, almeno in questo archivio, che possa dare consistenza a tale supposizione.

Numero unità archivistiche

16

Unità archivistiche

Lettere di esponenti della famiglia d'Arcano.**Estremi cronologici**

1523 - 1853 [1523-1536, 1667-1853]

Contenuto

Lettere di:

Alfonso d'Arcano (1808-1816);

Antonio d'Arcano (1734);

Antonio d'Arcano (1813-1821);

Bertoldo d'Arcano (1787);

Eleonora d'Arcano (sec. XVIII);

Giovanni Battista Mauro d'Arcano (1750, 1766);

Giovanni Battista d'Arcano (1831, 1833);

Giulia d'Arcano [Pittiani] (1754);

Giulio d'Arcano (1700);

Giulio d'Arcano (1777);

Leopoldo d'Arcano (1760, 1770);

Marianna d'Arcano (1817, 1830) con inserta lettera di Sebastiano Torre (1830);

Mario d'Arcano (1776);

Nicolò d'Arcano (1696, 1732);

Olimpia d'Arcano (1811, lettera firmata insieme a Marianna);

Orazio d'Arcano (1733, 1788);

Orazio d'Arcano (1830, 1853); copie di lettere di Orazio al «conte zio» G. B. di Polcenigo (1796-1797) e liquidazione dei conti fra loro per gli anni 1781-al 1800 con riferimenti fino al 1804;

Rodolfo d'Arcano, cavaliere di Malta (1667);

Rodolfo d'Arcano (1758);

Spironella d'Arcano (1801);

fra Sulpitio d'Arcano (1694).

Pietro Grattoni d'Arcano (1727-1750).

Segnatura definitiva

164

Tipologia fisica

fascicolo

164.1

Gian Mauro d'Arcano. Lettere inviate e ricevute.

Estremi cronologici

1523 - 1536 [1523, 1530-1532, 1534, [1536]]

Contenuto

Tre lettere di Gian Mauro d'Arcano a Giulio d'Arcano, datate 5, 10 e 15 luglio 1523.

Lettere ricevute da Gian Mauro:

- due lettere di Giulia di Gonzaga Colonna, 1530 e 1534;
- una lettera di Vittoria Colonna, 1532;
- una lettera di Laura Sanvitale Rangoni, 1531.

“Notta de le robbe ultime portate di Roma furono del qm. messer Zuan Mauro Arcano” [1536].

Segnatura definitiva

164.1

Tipologia fisica

fascicolo

164.2

"Lettere del conte Maurizio Grattoni d'Arcano alla contessa Cecilia Manin. 1752".

Estremi cronologici

1752

Contenuto

5 lettere ripiegate e inserite in apposita scatolina divisa in due scomparti. Le lettere sono accompagnate da una cartolina illustrata datata 4 luglio 1912 dalla Slovacchia (Catena dei Tatra) inviata ad Augusto Grattoni d'Arcano a Cividale in cui si restituiscono le lettere e si ringrazia per l'ospitalità.

Segnatura definitiva

164.2

Tipologia fisica

fascicolo

Iniziale A.

Estremi cronologici

1700 - 1800 [1700, 1800]

Contenuto

Lettere di:

Pietro Antonio Andriuzzi (1700);

Francesco d'Attimis (1800).

Segnatura definitiva

165

Tipologia fisica

fascicolo

Iniziale B.**Estremi cronologici**

1661 - 1833

Contenuto

Lettere di:

Maddalena Barachini Barnaba (1831);

Giuseppe Belgrado (s. d.);

Giovanni Battista Beltrame (1661);

Nicolò Beltrame (1662);

Pietro Bertossi, cappellano in S. Stefano (1822);

Antonio Biasoni (1761, 1766);

Pompeo Billia (1826, 1827);

Margherita Borgnis, “madonna” delle Zitelle (1822-1823);

Bortolo Brunelleschi (s. d.);

Francesco Burelli, cappellano di S. Maria della Neve in castello (1812, 1814, 1830, 1833; all. 1828);

Giacomo Businelli (1771, 1780).

Le lettere di Margherita Borgnis sono indirizzate ad Antonio d'Arcano; si è così potuto ricollegarle a una coperta, rivenuta vuota, recante il titolo “N. 2. Carteggio seguito fra la secolar Casa delle Zitelle ed il nobile signor Antonio d'Arcano per reciproche compensazioni prediali con ricevute di pagamenti versati dal d'Arcano e lettere <di> reciproco riscontro”. Contiene altra lettera di Elisabetta de Rubeis, “madonna” delle Zitelle (1820) indirizzata pure ad Antonio d'Arcano e contenente la minuta della risposta.

Segnatura definitiva

166

Tipologia fisica

fascicolo

Iniziale C.

Estremi cronologici

1642 - 1858

Contenuto

Lettere di:

A. Cancianini (1833);

G. Carnelutti (s. d.);

Giovanni Carnier (1814, 1831);

Bortolo Cassacco (1754);

Giovanni Cavedalis (1828, 1830);

Rodolfo Colloredo (1858);

Giacomo Cominotti (1843);

comune di Trivignano (1815);

Pietro Concina, sacerdote (1829);

Girolamo Corvetta (1821);

Filippo Cotterli, sacerdote (1729).

Segnatura definitiva

167

Tipologia fisica

fascicolo

168

Iniziale D.

Estremi cronologici

1719 - 1813

Contenuto

Giovanni Battista Dorigo (1809, 1813);

Fratelli Del Dose (1812, 1813);

Alvise Francesco Duodo (1760).

Segnatura definitiva

168

Tipologia fisica

fascicolo

Iniziali E - F.

Estremi cronologici

1740 - 1812

Contenuto

Lettere di:

Marco d'Este (1810);

Gian Girolamo Fabris (1749);

Gio. Leonardo Federicis (1768);

Carlo Filippi (1798);

Sebastiano Florio (s. d.);

Gian Domenico Fontanini (1740, 1747, 1749-1752);

Amalia Freschi Beretta (1812);

Giuseppe Fumulo parroco di S. Pietro (1808).

Segnatura definitiva

169

Tipologia fisica

fascicolo

Iniziali G, I, L.**Estremi cronologici**

1610 - 1840 [1610, 1758-1840]

Contenuto

Lettere di:

Silvestro Gallai (1758, 1767);

Giuseppe Galvani (1788);

L(orenzo) Gastaldo (1840);

Girolamo Gastaldis (1771);

Francesco Gerscoven, pievano di Variano (1814);

Leonardo Glem (?) (1610);

Antonio Graffi, fante (1788);

Istituto filodrammatico-filarmonico (1828); programma a stampa per feste da ballo in occasione del carnevale;

Francesco Iuri (1814);

«conte Lamberto» (1610): la parte contenente la firma è stata asportata mentre in alto vi è la scritta «lettera del signor conte Lamberto».

Giacomo de Lepre, sacerdote (1808);

Valentino di Lena (1830).

Segnatura definitiva

170

Tipologia fisica

fascicolo

Iniziali M N O.**Estremi cronologici**

1692 - 1869

Contenuto

Lettere di:

Nicolò di Manzano (1782, 1789);

Salvador Mar[...] (1791);

Carlo Marchesani (1812-1814);

Marchetano (1612);

Giuseppe Maseri (1869);

Giuseppe Masotti (1802);

Osvaldo Mattiussi (1823);

Giovanni Mecchia, sacerdote (1822);

Giovanni Maria Micoli (1813-1814, 1830);

Giuseppe Miotti (1813);

Giovanni Molin (1828, 1831);

Catterina Montegnacco (s. d.);

Lodovico Montegnacco (1615);

Pietro Mozzi (1692, 1716);

Gio. Gerolamo Nardutio (1692);

Gian Girolamo Del Negro (1826);

Giovanni d'Orlando (1832);

Luigi Orsaria (1801).

Segnatura definitiva

171

Tipologia fisica

fascicolo

Iniziale P.

Estremi cronologici

1761 - 1854

Contenuto

Lettere di:

Antonio Panciera di Zoppola (s. d.);

Gabriele fu Gio. Domenico Pecile (1815);

Giovanni Battista Pembici (?) 1771;

Giovanni Battista Piccini, parroco di Rive d'Arcano (1854);

Valentino Pilosio (1812);

Francesco Polami, cappellano di Flaibano (1810);

Giovanni Battista di Polcenigo (s. d.);

Elia di Polcenigo (1828);

Giuseppe Poletti (1761, 1764);

Giuseppe Policretti (1829);

Antonio de Pozzi (1720);

Giovanni Puppini (1797).

Segnatura definitiva

172

Tipologia fisica

fascicolo

Iniziale R.

Estremi cronologici

1642 - 1843 [1642, 1773-1843]

Contenuto

Lettere di:

Giovanni Rabatta (1661);

«Ratadori del sussidio per li castellani» (1642)

Massimiliano de Renaldis (1773);

Costantino Rieppi (1831);

Giacomo Rossi (1824) agente di Pietro Antivari;

Antonio Della Rovere (1805, 1808, 1812-1814).

Segnatura definitiva

173

Tipologia fisica

fascicolo

Iniziale S.

Estremi cronologici

1626 - 1835

Contenuto

Lettere di:

Stefano Sabbatini (1809);

Giambattista Sbaraglia (1843).

N. Scala (1626);

Francesco Scalettari (1835);

Società del Teatro (1832);

Sebastiano Spangher (s. d.);

Anna Giulia di Spilimbergo (1715);

Enrico di Spilimbergo (1817);

Gioseppa di Strassoldo (1735);

Sulpitia di Strassoldo (s. d.);

Giovanni Battista Straulino (1812);

Antonio Suardi (1830)

Segnatura definitiva

174

Tipologia fisica

fascicolo

Iniziali T-Z.

Estremi cronologici

1705 - 1842

Contenuto

Lettere di:

Giulio de Toni (1735);

Carlo Torossi (1817);

Santo Tramontin Bogat (1817);

Marco Valentinis (1832);

Carlo Vanzini (1812-1813);

Paolo Venier (1842);

Domenico Vezzani (1832); contiene altra lettera con firma illeggibile;

Leonardo Volpe (1777-1778);

Cesare Zanutta (1830);

Gian Pietro Zorutti (1789);

[...] Zorzuti detto Cantone (1805);

Enrico di Zucco (s. d.).

Segnatura definitiva

175

Tipologia fisica

fascicolo

Lettere non firmate e/o non datate.

Estremi cronologici

sec. XVI - sec. XVIII

Contenuto

Biglietto riconducibile per il tipo di grafia al XVI secolo, con due brani di due scritture diverse, la prima «come fiolo» seguita da una firma illeggibile; la seconda si indirizza «charisimo signor padre» e termina con la firma «Lea vostra fiola scrisse».

Lettera datata 1823, non firmata.

4 lettere non datate.

Segnatura definitiva

176

Tipologia fisica

fascicolo

177

Lettere riguardanti il ramo di Cesena.

Estremi cronologici

1771 - 1815 [1771, 1778-1779, 1796-1797, 1813-1815]

Contenuto

Lettere come nel titolo.

Segnatura definitiva

177

Tipologia fisica

fascicolo

Lettere al capitano di Bergamo Lorenzo Tiepolo.

1664 - 1675

Denominazione

Lettere al capitano di Bergamo Lorenzo Tiepolo.

Estremi cronologici

1664 - 1675

Numero unità archivistiche

3

Unità archivistiche

178

Lettere al capitano di Bergamo Lorenzo Tiepolo.

Estremi cronologici

1664 - 1673 [1664, 1671-1673]

Contenuto

Lettere di vari mittenti come nel titolo.

Segnatura definitiva

178

Tipologia fisica

fascicolo

179

Lettere al capitano di Bergamo Lorenzo Tiepolo.

Estremi cronologici

1674

Contenuto

Lettere di vari mittenti come nel titolo.

Segnatura definitiva

179

Tipologia fisica

fascicolo

180

Lettere al capitano di Bergamo Lorenzo Tiepolo.

Estremi cronologici

1675

Contenuto

Lettere di vari mittenti come nel titolo.

Segnatura definitiva

180

Tipologia fisica

fascicolo

Carte personali

sec. XVI - 1816

Denominazione

Carte personali

Estremi cronologici

sec. XVI - 1816

Contenuto

Sono state riconosciute e raggruppate come personali carte riguardanti l'attività o gli studi di singoli membri del casato, non sempre identificabili con certezza. Vi sono stesure di memoriali elaborati da Giulio d'Arcano nell'ambito di vertenze giudiziarie, fittamente scritte in latino con la sua grafia caratteristica e un ordine da lui impartito quando rivestiva la carica di capitano della Contea di Belgrado, verso la metà del Cinquecento. Vi sono poi un quaderno utilizzato per lo studio del latino, della retorica, della metrica, senza indicazioni di sorta, di epoca settecentesca e infine un diploma rilasciato a Orazio d'Arcano durante il corso di studi presso il Ginnasio udinese.

Numero unità archivistiche

3

Unità archivistiche

181

Giulio d'Arcano (giurista).

Estremi cronologici

sec. XVI

Contenuto

Carte di mano di Giulio d'Arcano o a lui riconducibili:

Ordine di eseguire la confinazione di un maso posto in Lestizza, emesso in qualità di capitano della contea di Belgrado (1546) con siglillo aderente recante lo stemma Savorgnan; memoriale in una vertenza riguardante rivendicazioni di Elisabetta, figlia di Antonio Belloni e Margherita Pilosio (post 1567); altri scritti senza riferimenti precisi, forse memoriali difensivi.

Segnatura definitiva

181

Tipologia fisica

fascicolo

182

Quaderno di studio (di Giovanni Battista d'Arcano?).

Estremi cronologici

seconda metà sec. XVIII

Contenuto

Quaderno per lezioni ed esercitazioni: versioni dal latino, lezioni di metrica, discorsi, descrizioni, composizioni in versi riguardanti temi classici o biblici, esortazioni morali e religiose.

Su fogli inseriti (cuciti in fase di restauro) di formato minore: «La sete di Cristo angonisante (!) in croce. Elegia»; «In gloriosam Christi resurrectionem. Exortatio oratoria» in due versioni.

Segnatura definitiva

182

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 298 × 195; c. 109 + 1/5; legatura in pergamena con risvolto e laccio di chiusura, applicata in fase di restauro.

Restauri

Restauro eseguito dalla ditta Paolo Ferraris (1989).

183

Orazio d'Arcano.

Estremi cronologici

1816

Contenuto

Diploma a stampa attestante la promozione in grammatica italiana al Ginnasio udinese.

Segnatura definitiva

183

Tipologia fisica

fascicolo

Miscellanea

1448 - 1924

Denominazione

Miscellanea

Estremi cronologici

1448 - 1924

Contenuto

Trova qui collocazione materiale eterogeneo, residuale e non altrimenti riconducibile a fascicoli o unità esistenti, proveniente dalle miscellanee raccolte entro coperte di registri, probabilmente più volte maneggiato e rimescolato. Non per questo si tratta di documentazione di scarso interesse: troviamo infatti carte relative ai legati disposti da Giovanni Nicolò (1691) e Nicolò (1740, con l'istituzione di una mansioneria) nel duomo di Udine e nella chiesa di S. Stefano udinese; un elenco di gioielli donati da Bertoldo d'Arcano alla nuora Maddalena di Colloredo nel 1660; un dettagliato memoriale riguardante l'amministrazione degli affari di casa da parte dei figli di Orazio d'Arcano dopo il 1735; l'amore dei nobili d'Arcano per l'arte e alla cultura è testimoniato anche dal regolamento del teatro di Udine del 1775 con l'elenco delle famiglie che vi possedevano un palco.

Di significativo rilievo poi la donazione di una reliquia da papa Alessandro VII al sacerdote Alfonso d'Arcano nel 1666, per essere venerata nella cappella di S. Maria nel castello di Arcano.

Il documento di data più recente di tutto l'archivio è in realtà una copia, tratta e autenticata nel 1924, di una deliberazione del consiglio cittadino di Udine del 1392.

Numero unità archivistiche

3

Unità archivistiche

Miscellanea.

Estremi cronologici

1448 - 1924 [1448, 1546, 1550, 1633-1924]

Contenuto

Sentenza del tribunale della gastaldia di Fagagna, 5 aprile 1448: il nobile Federico di Toppo, gastaldo di Fagagna, «in iudicio pro tribunali sedente», affiancato da tre giurati, su istanza di Nicolò figlio di Leonardo «in presenti consilio ascripto», assolve Leonardo «prout in ipso consilio legitur et iuxta ipsius consilii formam».

Accordo tra Venezia e il patriarca di Aquileia sulle giurisdizioni, 18 giugno 1546 (copia sec. XVIII); dichiarazione relativa a «quelli che lavorano terre nel territorio di Manzano», tratta dai libri dei fuochi delle ville, con sottoscrizione del cancelliere e sigillo aderente, 1550.

Minuta di riscossioni e spese, 1633-34; cessione a godere di una casa a San Daniele da G. B. Patriarca a Davide Luzzatto, 1651 (estratto da qualche fascicolo, come indicano i numeri di carta 77 e 109); elenco dei gioielli donati da Bertoldo d'Arcano alla nuora Maddalena di Colloredo, 1660; verbale del Capitolo collegiato di Udine di accettazione dell'offerta di un legato di 21 messe annue da parte di Giovanni Antonio d'Arcano, 1691; procura della badessa di S. Maria di Aquileia Radigonda di Maniago a Nicolò d'Arcano per ricevere a nome suo e del monastero l'investitura della giurisdizione, 1699 (con sigillo aderente di Luigi della Torre).

Deposizione di alcuni uomini di San Daniele in merito alle ricchezze e capacità economiche dei fratelli Marzio e Filippo Pittiani, 1703 (con tre sigilli aderenti); elenco dei beni del conte Lucio d'Arcano; ricevute; ducale di Alvise Pisani con cui permette al comune di Rive d'Arcano di prendere a livello 400 ducati con cui estinguere altri debiti, 1737 (copia con sigillo aderente); proposta di accordo tra i fratelli Girolamo e Giovanni Battista Bidernucci di Venzone riguardo all'eredità Pozzi e alle «facoltà Bidernucci e Antonini», post 1739; terminazione sulla posta delle pecore, 1746; «Nota degl'uccelli che si sono pigliati in Uttia (?) nelle vendemmie dell'anno 1753»; memoriale relativo a lavori, acquisti, viaggi, cause, affari e spese effettuati dai figli di Orazio d'Arcano dopo il 1735 (forse scritto da Antonio dopo il 1771); dichiarazione di Fulvio Merluzzi relativa alla dote della figlia Ginevra sposa di Carlo Grazia, 1780; note tratte da Gian Giuseppe Capodagli, Udine illustrata da molti suoi cittadini..., Udine, Schiratti, 1665 (in possesso della famiglia come risulta da un inventario); “Al merito impareggiabile dell'illustrissimo e reverendissimo monsignore Nicolò de' conti d'Arcano vescovo di Comacchio in occasione de' reliquiari d'argento fatti per il suo altare eretto in quella cattedrale. Sonetto”; “Alla maestà dell'imperatore Giuseppe primo (...) Sonetto”; contratto tra S. M. Pruff e Antonio d'Arcano per il servizio di tre anni nella guardia, s. d.; frammento in latino, presumibilmente soluzione di “casi” proposti nelle congregazioni del clero, s. d.; nota spese e incassi del conte Leopoldo tra il 1777 e il 1804; pagina da registro rendite; minuta di atto notarile tra Pietro de Colle da Trava e il sacerdote Gian Giacomo Gottardo pure da Trava, 1813; notifica di conferma di un contratto stipulato da Antonio d'Arcano col tutore di un minore per l'acquisto di un terreno, 1821; decreto del vescovo Emanuele Lodi che autorizza la celebrazione delle messe della mansioneria istituita nel Duomo di Udine da Nicolò d'Arcano nel 1740, riducendone il numero, e autorizza pure la celebrazione di messe di legato sull'altare della B. V. del Carmine nella chiesa di S. Stefano [udinese]; “Regolamento della nobile Società proprietaria del teatro in Udine...”: quaderno rilegato in carta azzurra contenente copia del regolamento del teatro (1775), verbali di assemblee dei comproprietari e giuspatronanti per la vendita dei palchi e relative condizioni (1795), elenco delle famiglie comproprietarie e numero del palco per gli anni 1795 e 1840; patto tra le comunità di Udine e di San Daniele, copia di deliberazione del consiglio della città di Udine del 17 luglio 1392 autenticata e datata 4 gennaio 1924.

Segnatura definitiva

184

Tipologia fisica

fascicolo

185

Chiesa di S. Maria della Neve.

Estremi cronologici

1666 - 1808 [1666, 1808]

Contenuto

Atto di donazione da parte di papa Alessandro VII di una reliquia da esporre alla venerazione dei fedeli nella chiesa di S. Maria della Neve del castello di Arcano, affidata al cappuccino Alfonso d'Arcano, 18 maggio 1666; investitura del beneficio della cappella di S. Maria della Neve al sacerdote Francesco Burelli, 1808.

Segnatura definitiva

185

Tipologia fisica

fascicolo

"Notizie intorno alli signori di Arcano in antico detti Tricano et alle famiglie da essi derivate delli Asquini, Grattoni, Moruzio, Giavons".**Estremi cronologici**

1725

Contenuto

Prezzi medi dei generi dal 1684 al 1723: frumento, segala, vino; con calcolo del valore delle derrate riscosse.

In apertura (c. 1/1) albero genealogico foderato in tela, di epoca anteriore e riferito probabilmente alla vertenza fra Giovanni Nicolò da una parte e gli eredi di Gabriele d'Arcano e Antonia di Strassoldo, Nida e Orsola e i fratelli d'Aviano dall'altra, fine XV secolo.

In allegato quadernetto con coperta in carta intitolato "Mediocrità e maggiori pretii del formento, sigalla e vino", 1725; con sigilli aderenti. Le carte sono numerate 75-79.

Il contenuto non corrisponde al titolo, si presume che sia stato modificato rispetto alle previsioni.

Sotto il titolo: «Coll'origine di detta nob. casa dalli regi di Croatia per la quale portano anchora li scachi bianchi e rossi et ancho vi è la storia delli ss. Arcano et Egidio che vennero di Terra Santa e fondarono il Borgo di S. Sepolcro e Pistoia».

Segnatura definitiva

186

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 340 × 235; c. 74 + 1/1; legatura in pergamena con risvolto e laccio di chiusura in tela passante per due fori nel risvolto.

Carte Zucco

1420 - 1814

Denominazione

Carte Zucco

Estremi cronologici

1420 - 1814

Contenuto

Tra le più antiche famiglie feudali friulane, gli Zucco derivano dalla famiglia dei Cucagna con i Partistagno e gli attuali Valvasone (il feudo di Valvasone infatti nel 1268 venne tolto alla famiglia che lo deteneva per infedeltà e successivamente assegnato a un esponente dei Cucagna). Fin dal XII secolo i signori di Cucagna figuravano tra i ministeriali del patriarca con l'importante ufficio di camerari ereditari, cioè custodi del tesoro della Chiesa aquileiese e degli archivi, particolarmente durante la sede vacante. Nel tempo la famiglia si divise in diversi rami; capostipite degli Zucco secondo gli storici fu Adalpreto di Cucagna, autorizzato nel 1248 dal patriarca Bertoldo a costruire un castello sopra Faedis «in colle qui dicitur Rodingerius situs subter castrum Cuccanee», luogo che poi prese il nome di Zucco (vetta del monte, colle arrotondato). Da qui il nome assunto da questo ramo della famiglia, al quale il castello sarebbe stato definitivamente assegnato verso il 1325 dopo un periodo di gestione comune. Cucagna (poi Freschi di Cucagna, dal nome di Francesco detto Fresco), Partistagno e Zucco avevano un unico seggio nel Parlamento della Patria del Friuli, che occupavano a turno secondo accordi fra i “consorti”; i Valvasone avevano seggio proprio. Nel 1392 gli Zucco ottennero la cittadinanza udinese. I quattro rami dei cucagneschi esercitavano in consorterìa, a turno, la giurisdizione su Faedis e separatamente su altri villaggi friulani; gli Zucco erano giurisdicenti di Gramogliano, Bellazoia, Costalunga, Salt e Istrago, inoltre, prima della guerra della lega di Cambrai (1508) anche su Viscone e Ruda. Godevano di un vasto patrimonio in Friuli e in Istria. Il castello di Zucco in età veneta era posto a guardia del confine; tuttavia nel 1596 risultava distrutto e non venne più ricostruito. Le pietre vennero reimpiegate nella costruzione della chiesa della B. V. del Rosario su un edificio preesistente, come dimostrano gli affreschi all'interno risalenti al XIV secolo.

Le carte di provenienza Zucco costituiscono un nucleo piuttosto consistente: 47 unità ripartite in 6 serie archivistiche, la più numerosa delle quali si compone di registri per la riscossione degli affitti, livelli e altri diritti, che vanno dalla prima metà del XV secolo alla seconda metà del XVIII. Vi sono poi istrumenti, testamenti, rilevazione dei confini di appezzamenti, divisioni: notevole il registro del XV secolo contenente numerose copie di istrumenti e divisioni. Anche gli atti relativi a vertenze sono molto risalenti, infatti sei dei sette fascicoli sono compresi tra XV e XVI secolo. Vi sono poi registri per le spese domestiche, concentrati per lo più nel XVII secolo.

T. MIOTTI, Cucagna e Zucco, in Castelli del Friuli, 3, Le giurisdizioni del Friuli orientale e la Contea di Gorizia, Udine 1979, p. 167-182.

G. VENTURA, Lo statuto di Istrago dato dai signori di Zucco (1526, aprile 20), “Sot la nape”, 45(1993), p. 5-21.

Investiture

1655 - 1668

Denominazione

Investiture

Estremi cronologici

1655 - 1668

Numero unità archivistiche

2

Unità archivistiche

187

"1655 25 agosto. Investitura Partistagna. Altra investitura. Investitura Cucanea".

Estremi cronologici

1655 [in copia del 1784 con sottoscrizione notarile]

Contenuto

Investitura da parte del doge Carlo Contarini ai fratelli Gian Giuseppe e Baldano di Partistagno del fu Francesco «della nobile et antichissima famiglia di Cucagna», 1655 con aggiunte degli anni 1656 e 1657.

Ripartizione dei carati della giurisdizione di Cucagna tra le famiglie di Partistagno, Zucco, Freschi di Cucagna, Valvasone. La giurisdizione si esercitava sui villaggi di Faedis, Ziracco, Magredis, Siacco.

Nel verso del piatto anteriore è incollato un ex libris con lo stemma d'Arcano.

Segnatura definitiva

187

Tipologia fisica

registro

Supporto

pergamena e carta

Descrizione estrinseca

mm 247 × 177; c. 13; legatura in cartone con risvolto e laccio di chiusura.

Stato di conservazione

discreto

Senza titolo.

Estremi cronologici

1668

Contenuto

Investitura concessa dai provveditori sopra feudi a Gian Girolamo e Lelio di Partistagno del fu Gio. Livio. Mancano la carta iniziale e quella finale.

Segnatura definitiva

188

Tipologia fisica

registro

Supporto

pergamena

Descrizione estrinseca

mm 235 × 170; c. 2-20; legatura in pergamena.

Istrumenti, testamenti e confinazioni

1420 - 1661

Denominazione

Istrumenti, testamenti e confinazioni

Estremi cronologici

1420 - 1661

Numero unità archivistiche

3

Unità archivistiche

Sul retro: "Libro de conpere del 1420 per fin lo 1487 et sono le divisioni".

Estremi cronologici

1420 - 1487

Contenuto

Copie di istrumenti e note relative agli acquisti.

Divisioni fra Adalpreto e Nicolò di Cucagna dei beni pertinenti al castello di Zucco. 1420 agosto 26, Racchiuso.

Divisioni. 1434 luglio 29, nel castello di Zucco.

Segnatura definitiva

189

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 220 × 155; c. V, 79 + 29/1; bianche c. 30-70r, 71v-79; la numerazione è originaria fino a c. 30; legatura in pergamena.

Sul piatto anteriore si trova la scritta "Posta delle pecore in Arba" e sotto di essa una manichia che indica un elenco di anni incolonnati; inoltre un disegno sempre a penna raffigurante un villaggio circondato da mura e fossato con acqua, con al centro una chiesa con torre campanaria.

Stato di conservazione

discreto

Note sullo stato di conservazione

la pergamena della coperta è indurita ed è perduto il laccio di chiusura, di cui resta solo un occhiello al centro del piatto anteriore

Danni

- usura

"Confinia terrenorum domini Ioannis de Zucho existentium in diversis locis, licet non sit autenticha sed per proprios colonos exhibitha de anno 1512".

Estremi cronologici

1512

Contenuto

Descrizione dei confini di terreni e masi situati in Pozzuolo, Villalta, Battaglia.

Segnatura definitiva

190

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 318 × 220; 8 carte con numerazione originaria 806-813; privo di coperta.

Stato di conservazione

mediocre

Danni

- lacerazione

191

Istrumenti e testamenti.**Estremi cronologici**

1565 - 1661 [1565, 1656, 1661]

Contenuto

Testamento del sacerdote Giuseppe del fu Enrico di Zucco, 1565 marzo 22; accordo tra Gio. Paolo di Zucco e la madre Giulia, vedova di Ascanio di Zucco, per la dote a lei spettante: Gio. Paolo le concede alcuni affitti feudali da godere vita durante dello stesso Gio. Paolo, 1656 ottobre 21; procura di Ottavio Nehaus a Paolo Berlingeri per acquistare beni confiscati a Gio. Paolo Zucco di Cucagna, 1661 agosto 16, Cormons.

Segnatura definitiva

191

Tipologia fisica

fascicolo



Registri per la riscossione delle rendite

1435 - 1775

Denominazione

Registri per la riscossione delle rendite

Estremi cronologici

1435 - 1775

Numero unità archivistiche

25

Unità archivistiche

192

Senza titolo.

Estremi cronologici

1435 [si legge alle c. 6r, 9r e 13v]

Contenuto

Riscossione dei redditi per località. A c. 4r viene citato Ropretto.
Il registro probabilmente è mutilo.

Segnatura definitiva

192

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 326 × 230; c. 26; legatura in pergamena applicata in fase di restauro.

Restauri

Restauro eseguito dalla ditta Paolo Ferraris, 1990.

A c. 3r: "M^oIII^oXLVIII adì primo de mazo al nome de Dio fo chomenzato quessto quinterno de li fitti nostri".

Estremi cronologici

1448 - 1455

Contenuto

Riscossione delle rendite per località; note relative ai generi venduti o alle granaglie "imprestate"

In apertura e a c. 1/1 disegni a penna raffiguranti il castello di Zucco. A c. 1/1 a colori con scritte indicanti le varie parti e in basso il titolo «Zucho».

A c. 151 nota relativa a regolazione delle posizioni tra i fratelli con firma dell'estensore Francesco di Zucco.

A c. 203v si legge «mi Iacomo de Zucho».

In friulano.

Segnatura definitiva

193

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 300 × 235; c. 210 + 1\1 num. orig.; bianche c. 178-197; legatura in pergamena con risvolto e laccio di chiusura, applicata in fase di restauro.

Restauro

Restauro eseguito dalla ditta Paolo Ferraris, 1988.

Senza titolo.

Estremi cronologici

1448 - 1458

Contenuto

Riscossione delle rendite; note di spese e di generi e denari "imprestati", nuove locazioni.

Molte note sono depennate.

In friulano.

Segnatura definitiva

194

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 218 × 143; c. 132 numerazione archivistica; privo di coperta.

Stato di conservazione

mediocre

Note sullo stato di conservazione

il primo fascicolo è staccato per cedimento della cucitura

Danni

- usura

Restauri

necessita di restauro

"1469".

Estremi cronologici

1469 - 1510

Contenuto

Riscossione delle rendite con indicazione delle variazioni; nota dei generi dati a credito; contratti di locazione e soccida.

A c. 78v: inventario. "Nota de la roba che sta nela chamera de li schachi in la tore granda". Si riferisce probabilmente a un ambiente della Brunelde o del castello di Arcano.

Alle c. I-XX rubrica alfabetica per nome del debitore su quinterno di formato inferiore.

A c. 83r:

1502 febbraio 21. La signora Antonia, vedova di Giovanni di Zucco, recupera da Giovanni Antonio, figlio e procuratore di Leonardo de Laurentiis da Fagagna, un maso già venduto dal fu Pretto di Zucco suo figlio, al prezzo di 80 ducati.

A c. 83v:

1502 giugno 7, Udine, in casa del preclaro dottor Riccardo di Fontanabona. La signora Antonia, figlia del fu Giovanni Freschi di Cucagna e vedova di Giovanni di Zucco, recupera dal provvido Pier Paolo cerdone da San Daniele un livello di 2 staia e mezza di frumento e mezzo staio di segala a misura di affitto e 7 mezzine di miglio a misura di San Daniele, livello già venduto dal fu Pretto di Zucco suo figlio con atto del 23 maggio 1486 al prezzo di 40 ducati, parte in oro e parte in "bezzi", denaro suo proprio di Antonia.

Notaio Bertolo da Latisana residente in Udine.

Segnatura definitiva

195

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 225 × 150; c. XX, 98 +23/1, 29/1, 52/1, 54/1 num. originaria; legatura in pergamena.

Stato di conservazione

mediocre

Note sullo stato di conservazione

La pergamena della coperta è lacerata e malridotta, uno dei due tasselli in cuoio sul dorso è perduto con distacco dai nervi

Danni

- rottura delle cuciture

Restauro

necessario restauro

196

A c. 1r: Libro de mi Adalpreto de Zuccho nel qual sono notadi li conti de più persone particolarmente comenzando l'anno del 1477 adi primo mazo.

Estremi cronologici

1477 - 1493

Contenuto

Riscossione delle rendite.

Rubrica alfabetica per nome.

Segnatura definitiva

196

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 231 × 162; c. XX, 60 + 4/1, 94/4; legatura in pergamena.

Restauri

Restauro eseguito dalla ditta Paolo Ferraris nel 1989.

Senza titolo.**Estremi cronologici**

1515 - 1517

Contenuto

Elenchi di rendite in varie località; note relative all'amministrazione del patrimonio, a sentenze e vertenze; divisioni stabilite nell'anno 1506; sentenza arbitraria dell'anno 1448 con riferimento a un processo.

A c. 1: "Spese per la calcada". Spese per la costruzione di una fornace da calce divise in capitoli: pali et ponte; pali et vimine; carezi; spese straordinarie; manoali; legnami de fogo; spese de bocha.

A c. 66r: «Post mortem domini Pretti».

Segnatura definitiva

197

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 153 × 107; c. 99 + 93/2; legatura in pergamena.

Stato di conservazione

discreto

Danni

- danni da roditori

"Zornal de fitti del anno 1520 adì primo luijo de mi Gabriel de Cucho et fradelli de man propria".

Estremi cronologici

1520

Contenuto

Riscossione degli affitti per località.

Segnatura definitiva

198

Descrizione estrinseca

Vacchetta di mm 318 × 108; c. I, 25; priva di coperta.

Stato di conservazione

discreto

Restauri

intervento di protezione da realizzare, coperta

"Zornal de affitti del anno 1525 die prima iulii. Exactio introituum 1525 die prima iunii". A c. 1r:
"Zornal de fitti del anno 1525 adì primo luijo. Gabriel de Zucho ff".

Estremi cronologici

1525

Contenuto

Riscossione degli affitti. A c. 2 indice delle località.

Segnatura definitiva

199

Descrizione estrinseca

Vacchetta di mm. 314 × 111; c. 31; legatura in carta.

Stato di conservazione

discreto

Note sullo stato di conservazione

La coperta è lacerata.

Danni

- usura

1532.

Estremi cronologici

1532

Contenuto

Riscossione delle rendite e passività fisse.
A c. 32v-33r indice dei debitori.

Segnatura definitiva

200

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 320 × 225; c. 40 + 14/1, 25/1; legatura in carta.

201

1551

Estremi cronologici

1551

Contenuto

Riscossione delle rendite.

Segnatura definitiva

201

Descrizione estrinseca

Vacchetta di mm 320 × 110; c. 46 numerazione archivistica; legatura in carta.

Stato di conservazione

discreto

All'interno: "1558".

Estremi cronologici

1554 - 1581

Contenuto

Riscossione delle rendite pertinenti alla chiesa di S. Maria di Faedis per legati, ognuno puntualmente descritto in forma simile a quella degli obituari.

Le scritture sono in parte a registro capovolto; al registro è stata applicata una nuova legatura in fase di restauro senza tener conto della corretta apertura del registro, testimoniata dalla numerazione delle carte già presente e dall'indice alfabetico per località che si trova in apertura.

A quaderno capovolto: elenco dei massari. Sotto il titolo "1558" ripetuto sul retro: «Eredità Zuccha Archana».

Segnatura definitiva

202

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 222 × 163; c. IV, 4-108 + 8/1; numerazione originaria fino a c. 56, poi archivistica; legatura in pergamena.

Restauri

Restauro eseguito dalla ditta Paolo Ferraris nel 1989.

"1557".

Estremi cronologici

1557

Contenuto

Riscossione delle rendite e pagamento degli oneri fissi.

Segnatura definitiva

203

Descrizione estrinseca

Vacchetta di mm 325 × 115; c.58; legatura in carta.

Stato di conservazione

cattivo

Note sullo stato di conservazione

carte perforate per acidità dell'inchiostro

Danni

- acidità

Restauri

necessario restauro

Senza titolo.

Estremi cronologici

1565 - 1566

Contenuto

Note tratte da precedenti registri per la riscossione degli affitti, relative a locazioni e altri atti riguardanti i coloni.

Segnatura definitiva

204

Descrizione estrinseca

Vacchetta di mm 315 × 110; c. 36; priva di coperta.

Stato di conservazione

mediocre

Danni

- usura

"Libro d'affitti et crediti di me Gabriele di Zucco principia 1597 termina 1642". All'interno: "Libro de affitti et crediti de mi Gabriel de Zucco".

Estremi cronologici

1597 - 1642

Contenuto

Riscossione delle rendite. A c. 232-236 indice delle località.

All'interno si trova un cartoncino ritagliato, un tempo probabile coperta di un registro, con l'intitolazione: "Catastico degl'instromenti attinenti alla sacra chiesa di S. Osvaldo di Partistagno. Con uno della veneranda chiesa di Faedis".

A c. 1r, sotto il titolo: «per la heredità Arcana son da scorporar li beni di Visco, Belazoia, Morteau et Meretto che qui comunque sono».

A c. 1r: «Nota che li beni di Visco, Morteau, Belazoia et Meretto son da scorporar da la heredità Arcana et ciò sicondo le scritture hora dipositae in logia».

Segnatura definitiva

205

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 295 × 210; c. I, 236 + 16/1, 99/1, 113/1, 149/1, 152/1, 156/1, 181/2; bianche c. 226-231; legatura in pergamena con lacci di chiusura.

Stato di conservazione

mediocre

Note sullo stato di conservazione

la pergamena della coperta presenta lacerazioni e i lacci di chiusura sono quasi completamente perduti

Danni

- usura

Senza titolo.**Estremi cronologici**

1622

Contenuto

Riscossione delle rendite. A c. 53v nota delle granaglie macinate.
Chi riceve è Panfilo di Zucco.

Segnatura definitiva

206

Descrizione estrinseca

Vacchetta di mm 305 × 110; c. 54 numerazione archivistica; priva di coperta.

Stato di conservazione

mediocre

Note sullo stato di conservazione

manca la coperta; le carte presentano gore nella parte alta.

207

Di mano posteriore: "Heredità Zuccha Arcana. Vanno tolti li beni di Malazumpichia et altri nelle valli de sora a Civald".

Estremi cronologici

1684 - 1691

Contenuto

Riscossione delle rendite con riferimenti a registrazioni contenute «in libro maestro 1»

Segnatura definitiva

207

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 206 × 155; c. II, 122 + I/1, 24/1, 41/2, 55/1; legatura in pergamena con risvolto e laccio di chiusura perduto.

"Rotolo d'Udine ed altri luochi principiato l'anno 1685 sino tutto 1690 et è questo però registrato in libro maestro 1 così il ...".

Estremi cronologici

1685 - 1691

Contenuto

Riscossione delle rendite.

Segnatura definitiva

208

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 218 × 170; c. IV, 136 + 76/2, 97/1, 126/1; legatura in pergamena con risvolto e laccio di chiusura.

Stato di conservazione

discreto

Note sullo stato di conservazione

la pergamena della legatura presenta roscature sul risvolto

Danni

- danni da roditori

"Entrata d'Udine Pozolo et altre ville dell'anno 1691 sino l'anno 1700 inclusive".

Estremi cronologici

1691 - 1704

Contenuto

Riscossione delle rendite. Le note relative agli anni successivi al 1700 sono depennate perché riportate «in libro novo».

In allegato contratto d'affitto.

Segnatura definitiva

209

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 215 × 175; c. II, 169 + 56/1, 61/1, 117/2, 160/1; legatura in pergamena con risvolto e laccio di chiusura.

Stato di conservazione

mediocre

Note sullo stato di conservazione

Il laccio di chiusura è quasi completamente perduto; la pergamena che ricopre il risvolto è stata attaccata da roditori e anche il cartoncino sottostante è danneggiato. Le carte invece sono in buono stato.

Danni

- danni da roditori
- usura

"N° 124".

Estremi cronologici

1697 - 1702

Contenuto

Note relative a somme di denaro prestate da Gio. Fernando di Zucco e alle relative restituzioni. I debitori provenivano dalle località di Robedischia e Boreana.

Segnatura definitiva

210

Descrizione estrinseca

Vacchetta di mm 295 × 105; c. I, 13 (numerazione originaria fino a c. 8); bianche c. 9-13; senza legatura.

Stato di conservazione

cattivo

Note sullo stato di conservazione

La prima carta è mutila e staccata dal resto; vi è perdita della parte inferiore delle carte e infeltrimento a causa di umidità.

I due quinterni componenti il registro sono stati rinvenuti separati in punti diversi dell'archivio e riuniti in base alla numerazione già presente.

Danni

- usura
- danni da umidità

Restauri

necessario restauro

"Libro dell'entrata in Visco et altre ville principiato 1701 et terminato l'anno 1710 inclusive".

Estremi cronologici

1701 - 1711

Contenuto

Riscossione delle rendite. Chi dichiara di incassare tali entrate è Gio. Fernando di Zucco.

Sotto il titolo: "Heredità coo. di Zucco per li beni de sora a Civald e in Civald medesma che ora son Arcani e goduti dal signor conte Nicolò d'Arcano".

All'interno, di formato più piccolo (mm 197 × 145) vi è l'indice alfabetico per località, di c. 20 (numerazione archivistica).

Segnatura definitiva

211

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 212 × 175; c. II, 76 + 51/1; bianche c. 57v-76; legatura in pergamena con risvolto e laccio di chiusura.

Stato di conservazione

mediocre

Note sullo stato di conservazione

L'ultimo quinterno è scucito; danni da roditori alla pergamena della legatura.

Danni

- rottura delle cuciture

"[...]39 [...] 1739 sino 1745". Sul dorso: "Rotolo 180. 1739 usque 1745". "Co. Laura". "180".

Estremi cronologici

1739 - 1745

Contenuto

Riscossione delle rendite.

A c. Iir indice alfabetico delle località.

In allegato conti e ricevute.

Il titolo si riferisce a Laura di Zucco. Sotto il titolo: "Zuccho Arcano. Eredità de' coo. di Zucco ora de' coo. d'Arcano".

Segnatura definitiva

212

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 217 × 175; c. III, 195 + 8/2, 24/1, 30/1, 103/1; legatura in pergamena con risvolto e laccio di chiusura.

Stato di conservazione

discreto

Note sullo stato di conservazione

Il laccio di chiusura è in parte mutilo; danni da roditori alla pergamena della legatura.

Danni

- danni da roditori
- usura

"1746".

Estremi cronologici

1745 - 1746

Contenuto

Riscossione delle rendite. Chi riceve è Laura di Zucco (c. 34).
Sotto il titolo: "Er[edità] de' coo. di Zucco ora de' coo. d'Arcano".
A c. IV-18 rubrica alfabetica per località.
In allegato ricevute.

Segnatura definitiva

213

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 216 × 175; c. IV, 152 + III/1, 93/1, 108/1, 112/1, 150/1; legatura in pergamena con risvolto e laccio di chiusura.

Stato di conservazione

mediocre

Note sullo stato di conservazione

Gravi danni da roditori sul piatto anteriore che si presenta mutilo e perforato.

Danni

- danni da roditori

"[...] della nob. signora co. Felice". "Dote. Rotolo della co. Felice di Zucco principia 1755 e termina 1767". Sul dorso: "Rotolo co. Felice 1755 a 1767".

Estremi cronologici

1755 - 1767

Contenuto

Riscossione delle rendite.

All'interno vi è una rubrica alfabetica delle località di mm 205 × 142, c. 20 + 1/8 numerazione archivistica.

In allegato lettere e relazione del messo, datate 1760, 1764-1765.

Sotto il titolo: "Heredità Zuccha Arcana da meter in Arcan in studio".

A c. Ir: «In questo libro si contengono li beni e capitali cessi in conto di dote alla nobile signora co. Felice di Zucco dalla nobile signora co. Isabella sua madre come erede usufrutuarìa del quondam nobile signor co. Gio. Michele di Zucco marito e padre respetive di dette signore contesse con instrumento 20 febraro 1755 per mano dello spettabile signor Gioseffo Andrea Pilosio de' Zerafini nodaro collegiato di questa città per la suma di ducati 2570:-:6».

Segnatura definitiva

214

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 232 × 170; c. I, 61 + 12/1; legatura in pergamena con risvolto e laccio di chiusura.

Stato di conservazione

discreto

Note sullo stato di conservazione

Il tassello inferiore è parzialmente scucito.

A c. 1r: "Formento et altre biade scosse per conto della signora co. Felice di Zucco l'anno 1759".

Estremi cronologici

1759 - 1760

Contenuto

Riscossione di granaglie e vino; nota delle granaglie macinate o vendute.

Segnatura definitiva

215

Descrizione estrinseca

Vacchetta di mm 287 × 105; c. 28; legatura in cartoncino.

Stato di conservazione

cattivo

Note sullo stato di conservazione

La parte superiore delle carte si sbriciola.

Restauri

Necessario consolidamento delle carte.

"1788. MVCCLXVI Rottolo delle nobili signore coo. Anna Giulia e Felice sorelle di Zucco della terza parte della facoltà lasciata dal nunc quondam signor co. Fernando anco di Zucco loro zio paterno, nec non del legatto di d. 2000 ut intus. Principia 1766. Termina 1774".

Estremi cronologici

1766 - 1775

Contenuto

Riscossione delle rendite.

A c. 2-7 indice alfabetico per località.

In allegato bozza di stato e grado; mandato, 1797.

Sotto il titolo: «Libro che riporta le entrate della eredità vecchia e nova delli coo. Zuccho per inanti entrate in casa de' coo. d'Arcano».

Segnatura definitiva

216

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 222 × 177; c. 100 + 31/1, 51/2, 62/1 numerazione originaria; legatura in pergamena con risvolto e laccio di chiusura.

Stato di conservazione

discreto

Note sullo stato di conservazione

Il laccio di chiusura è in parte perduto.

Danni

- usura
-

Registri spese

1515 - 1738

Denominazione

Registri spese

Estremi cronologici

1515 - 1738

Numero unità archivistiche

9

Unità archivistiche

217

Senza titolo.

Estremi cronologici

1515 - 1518

Contenuto

Spese di casa, minute e memorie di cose importanti, vendita di granaglie.

A c. 1r, nel margine, a matita di mano recente: «Gabriele di Zucco»

A c. 2v: «Spese fatte per Zuane Michel» «Spese Francesco et mi per casa».

A c. 12 spese per la malattia e la morte di «nostro fradello Rafael», 1 febbraio 1516.

A c. 23r: «Per presentar una letera de la avogaria contra Mathio de Zucho».

A c. 24r: «Anniversario del quondam nostro fratello Rafael».

Segnatura definitiva

217

Descrizione estrinseca

Vacchetta di mm. 304 × 122; c. 46; legatura in pergamena con risvolto e laccio di chiusura applicata in fase di restauro.

Restauri

Restauro eseguito dalla ditta Paolo Ferraris nel 1990.

"Adi [...] 1565 [...] 17 settembre 1569. Tenuto per lo spettabile messer Camillo Moretto nodaro".

Estremi cronologici

1565 - 1569

Contenuto

Spese. A registro capovolto ricavi ottenuti da frumento e miglio venduti, 1566.

Segnatura definitiva

218

Descrizione estrinseca

Vacchetta di mm 310 × 110; c. 32 + 3/3, 4/1, 7/3, 13/4, 14/1, 29/1; priva di coperta.

Stato di conservazione

mediocre

Danni

- danni da roditori

Senza titolo.

Estremi cronologici

1607

Contenuto

Nota delle spese minute.

Segnatura definitiva

219

Descrizione estrinseca

Vacchetta di mm 305 × 105; c. 8 numerazione archivistica; priva di coperta.

Senza titolo.**Estremi cronologici**

1622 - 1666

Contenuto

Spese relative alla chiesa di S. Maria di Zucco ed entrate provenienti da offerte, animali e frumento venduti.
A c. 7v: «Nota delle spese fatte da me Giulio Genutio piovano per la reverenda chiesa della Madonna di Zucco».

Segnatura definitiva

220

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 212 × 156; c. 138; legatura in pergamena con risvolto e laccio di chiusura.

Restauri

Restauro eseguito dalla ditta Paolo Ferraris nel 1989.

"Libro delle spese delli anni 1641 et 1642".

Estremi cronologici

1641 - 1642

Contenuto

Giornale delle spese minute.

Segnatura definitiva

221

Descrizione estrinseca

Vacchetta di mm 304 × 110; c. 64 + 29/1; legatura in carta.

Stato di conservazione

mediocre

Note sullo stato di conservazione

sono presenti gore nella parte alta delle carte e una generale sgualcitura lungo i bordi

222

"Vacchetta de le spese ordinarie per casa del anno 1656".

Estremi cronologici

1656

Contenuto

Giornale delle spese minute.

A c. 13/1 conti scritti riutilizzando una lettera indirizzata ad Arnolfo di Zucco.

Segnatura definitiva

222

Descrizione estrinseca

Vacchetta di mm 302 × 110; c. 40 + 13/1; legatura in carta.

"Giornale dell'anno 1677 die 22 ottobre principiato". A c. Ir: "Giornale delle spese si fanno per casa incominciando l'anno 1665 8 agosto et termina sino alli 30 di detto mese". "1677 adì 22 ottobre fu de rinnovo principiato a nottare alla giornata le cose che occorerano nel presente".

Estremi cronologici

1665 - 1701 [1665, 1677-1701]

Contenuto

Giornale delle spese; memorie di azioni relative alla gestione del patrimonio come stime, conti, accordi presi. A c. Ir sotto i titoli: «Heredità Zuccha Arcana».

Segnatura definitiva

223

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 200 × 150; c. I, 284 + 64/1, 84/1, 197/1, 228/1, 260/3; bianche c. 262v-284; legatura in cartone.

"1677 adì 10 settembre. Vachetta delle spese che si fanno qui in Udene per casa alla giornata di me Gabriello di Zucco. Non comprese quelle di Faedis et di Visco che sono le vachette in ogni locho". A c. 1r: "Vachetta delle spese che si fanno qui in Udene, non incluse le altre due vachette pure delle spese di Visco e Faedis principiata questa alla morte del sig. Arnoldo mio fratello seguita alli 20 settembre dell'anno presente 1677".

Estremi cronologici

1677 - 1681

Contenuto

Giornale delle spese come nel titolo.

Segnatura definitiva

224

Descrizione estrinseca

Vacchetta di mm 272 × 95; c. 100 numerazione archivistica; legatura in cartone con risvolto di chiusura.

Senza titolo.**Estremi cronologici**

1729 - 1738

Contenuto

Registro d'amministrazione e spese minute riferito al conte Gio. Fernando di Zucco. Contiene lo stato e grado di campi affittati, crediti da riscuotere, elenchi di beni da pignorare, affitti riscossi, promemoria e contratti d'affitto.

Segnatura definitiva

225

Descrizione estrinseca

Vacchetta di mm 192 × 80; c. 109 + 109/1; legatura in pergamena con risvolto di chiusura.

Stato di conservazione

mediocre

Note sullo stato di conservazione

lacci di chiusura perduti; lacerazioni, gualciture.

Danni

- usura
-

Atti giudiziari

prima metà sec. XV - 1728

Denominazione

Atti giudiziari

Estremi cronologici

prima metà sec. XV - 1728

Numero unità archivistiche

7

Unità archivistiche

226

Senza titolo.

Estremi cronologici

prima metà sec. XV

Contenuto

Frammento di atti relativi alla vertenza fra Brigida del fu Francesco di Strassoldo, vedova di Giacomo di Zucco, e Giovanni di Strassoldo per la liquidazione della dote; patti dotali tra Giovanni del fu Giacomino di Strassoldo per la nipote Brigida e Giacomo di Zucco, s. d.

Segnatura definitiva

226

Tipologia fisica

fascicolo

Descrizione estrinseca

c. 3

"Processus cause compromissarie vertentis inter nobiles ser Prettum q. ser Ioannis de Çuco ex una agentem et ser Odoricum de Çuco eius patruum nomine suo et fratrum ac nepotum eius ex alia se deffendentem".

Estremi cronologici

1476

Contenuto

Vertenza fra le parti come nel titolo per divisione dei beni tra loro comuni.

Sotto il titolo: «Processo che serve in chasa Arcana per le chose che furno del chastel de Moruz». A c. Ir: «Processo che serve in chasa Archana per le chose et le litti del chastel de Moruz».

Segnatura definitiva

227

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 302 × 220; c. I, 180; legatura in pergamena con risvolto e laccio di chiusura.

Stato di conservazione

mediocre

Note sullo stato di conservazione

La coperta è lacera in più punti.

Senza titolo.

Estremi cronologici

1498

Contenuto

Pronunciamento del tribunale dei XL relativa a una lite che opponeva Ottaviano di Zucco e fratelli contro Odorico di Zucco.

Segnatura definitiva

228

Tipologia fisica

fascicolo

229

"Zuccensium contra domina Letitia".

Estremi cronologici

1547

Contenuto

Parte degli atti della vertenza fra Giovanni, dottore, Odorico e Simone figli del fu Vitaliano, Giacomo e Matteo figli del fu dottor Guarnerio di Zucco, contro Letizia vedova di Antonio di Zucco.

Segnatura definitiva

229

Tipologia fisica

fascicolo

"Processo n.° 17. Filiorum quondam domini Ropreti de Zucho cum patruelibus. B".

Estremi cronologici

1550

Contenuto

Documenti prodotti nella vertenza avanti il Consiglio di XL Civil nuovo tra Giovanni di Zucco, dottore in leggi, e fratelli contro Giovanni Battista di Zucco e fratelli: copia di altro processo per la divisione di beni feudali tra Vitaliano e i suoi nipoti, figli del fu Guarnerio di Zucco dottore in leggi, e Gian Michele e Gabriele del fu Ropretto di Zucco, nonché Enrico e Girolamo del fu Girolamo di Zucco.

Segnatura definitiva

230

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 304 × 230; c. I, 42; legatura in pergamena con doppi lacci di chiusura.

Restauri

Restauro eseguito dalla ditta Paolo Ferraris nel 1989.

"Processo per conto del dazio ut intus".

Estremi cronologici

1552

Contenuto

Atti della vertenza tra Francesco di Partistagno e Sebastiano de Zampis e consorti.
Sotto il titolo: «Contra Partistagni Freschi et Zucchi a favor Archani consorti».

Segnatura definitiva

231

Tipologia fisica

fascicolo

Vertenza tra Gio. Michele e Gio. Fernando di Zucco.

Estremi cronologici

1728

Contenuto

Atto nella vertenza tra i fratelli Gio. Michele e Gio. Fernando di Zucco; lettera di Gio. Michele di Zucco a destinatario non espresso in merito alla stessa vertenza, 8 febbraio 1728.

Segnatura definitiva

232

Tipologia fisica

fascicolo

Varie

1565 - 1814

Denominazione

Varie

Estremi cronologici

1565 - 1814

Numero unità archivistiche

1

Unità archivistica

233

Varie.

Estremi cronologici

1602 - 1814 [1602, 1610-1611, 1622-1623, 1664, 1741, 1814]

Contenuto

Lettera del massaro Bastian Malisan a Gabriele di Zucco, 1602; fogli volanti; lettere del patriarca Francesco Barbaro, tre delle quali recanti il destinatario Zucco, 1610-1611; lettera del patriarca Giovanni Delfino ad Arnoldo di Zucco, 1664; citazione del luogotenente indirizzata a Girolamo e fratelli del fu Panfilo di Zucco, 1741; bollette esattoriali, 1814.

Segnatura definitiva

233

Tipologia fisica

fascicolo

Carte Spilimbergo

1482 - 1767

Denominazione

Carte Spilimbergo

Estremi cronologici

1482 - 1767

Contenuto

I signori di Spilimbergo ebbero origine carinziana, sebbene gli storici non siano riusciti a stabilirne l'esatta provenienza; giunsero in Friuli probabilmente nella seconda metà del XII secolo, all'epoca del patriarca Wodorlico II di Treffen. Non vi sono attestazioni documentarie prima di allora, ma appare subito una casata potente e prestigiosa: Walterpertoldo e Ottobregonia compaiono accanto al patriarca e alle principali famiglie nobili friulane rispettivamente nel 1183 e 1188. Essi sarebbero membri della famiglia antecedenti a quel Walterpertoldo I riconosciuto come capostipite, morto prima del 1220. Inizialmente nobili liberi, cioè tra quelli che avevano ricevuto i propri titoli e feudi dall'imperatore prima dell'istituzione dello stato patriarcale, passarono poi tra i ministeriali, ossia tra le quattro più importanti famiglie nobili che svolgevano servizi delicati e fondamentali al servizio del principe-vescovo (le altre erano i Cucagna, camerari; gli Arcano, vessilliferi; i di Prampero, "magistri coquinae"). Spettava loro per diritto ereditario l'ufficio di coppieri (pincernae o canipari), cioè custodivano le cantine del patriarca. Tale carica era loro derivata dall'unione con la famiglia di Zuccola, tramite il matrimonio tra Fiore di Spilimbergo e Bernardo di Zuccola; essi erano originariamente i coppieri dei duchi d'Austria, poi del patriarca. Giovanni di Zuccola-Spilimbergo, figlio di Fiore e Bernardo, fu colui che continuò la dinastia, ereditando tutti i beni e diritti feudali di Walterpertoldo, fratello di Fiore, il cui figlio Ottobregonia gli era premorto senza discendenti. Dopo questa unione il potere e il prestigio del casato aumentò; acquisirono altri castelli, Zuccola, Trussio e Solimbergo. A capo di una vasta giurisdizione, gli Spilimbergo parteciparono ai vari conflitti interni al patriarcato; Enrico di S. fu uno dei congiurati che ordirono l'assassinio del patriarca Bertando nel 1350 nei prati di San Giorgio della Richinvelda, poco distante da Spilimbergo. Si distinsero in imprese militari (Walterpertoldo I partecipò alla V crociata) e committenze artistiche; fu Walterpertoldo II a donare il terreno per la costruzione della chiesa di S. Maria (l'attuale duomo), su cui poi i consorti esercitarono il giuspatronato, nominando i sacerdoti che la officiavano. Dal punto di vista della giurisdizione ecclesiastica infatti Spilimbergo riconosceva come matrice la pieve di Toppo, ma naturalmente, in parallelo alla crescita d'importanza politica, economica e demografica fu la chiesa castellana a rivestire il ruolo principale. La famiglia col tempo si divise in diversi rami, i principali dei quali sono il ramo "di sopra" e quello "di sotto", a loro volta divisi tra Spilimbergo-Trussio e Spilimbergo-Domanins la Casa di Sopra; Spilimbergo-Solimbergo la Casa di Sotto. Esercitavano i diritti feudali in consorteria.

Le carte di provenienza Spilimbergo costituiscono il gruppo più corposo fra le carte aggregate e coprono un intervallo di tempo assai ampio, dalla fine del XV secolo alla seconda metà del XVIII; la loro presenza dipende dalle nozze tra Paolo Emilio d'Arcano e Caterina di Spilimbergo celebrate alla fine del Cinquecento. La circostanza è costantemente ricordata in apertura dei registri con parole simili; ad esempio: «Libro de le intrate de la herredità Spillimberga hora in casa Arcana a traverso la dotte de la signora Catterina Spillimberga moier del signor Paulo Emilio Arcano» (n° 238); oppure, con espressioni che sembrano suggerire una collocazione fisica: «Sta nelli libri vecchi di entrate nella heredità Spilimberga in casa Archana per il tramite della signora Catterina Spilimberga Archana». Queste avvertenze si trovano su quasi tutti i registri, dai più antichi ai più recenti. Nel reg. n° 296 per gli anni 1720-1721 leggiamo: «Libro per la vecchia heredità Spilimberga hora Arcana. Vedi quanto scritto in libro 1717 delle entrate del sig. co. Giov. Enrico Spilimbergo. Attento. Da questi beni si deve scorporare la

eredità Arcana».

Il fondo aggregato è costituito esclusivamente da registri, prevalentemente quelli utilizzati per la riscossione delle rendite, derivanti da affitti di immobili, mansi con case coloniche, ma anche in misura significativa da diritti feudali: la decima (dovuta dal comune di Flaibano e da quello di Ruttars), la “danda” pagata dai comuni di Vacile e Lestans «per lo segar dela campagna» nella misura di due quarte di sorgo e una gallina per falce (ma Vacile pagava anche l'affitto della roggia) e la “guidria” che gli Spilimbergo riscuotevano regolarmente sui mansi di Dignano e Bonzicco, un tanto per manso; la quota viene esplicitata in ogni registro prima delle relative poste.

Vi sono rappresentanti inoltre i pioveghi, prestazioni lavorative dovute da alcune comunità, ad esempio ancora Dignano e Bonzicco i cui uomini erano obbligati a tagliare certi prati e legna e portare poi il fieno e il legname in castello. Il lavoro non era totalmente gratuito perché i conti erano a loro volta tenuti a dare in cambio vino e cibarie.

Si legge nel n° 237 (anno 1554) a c. 45v: «Il comun de Dignan è obligado ogn'anno a tagliar il mio prado de hierbai de quantità de carra 11 de fen vel circa da esser condotto da loro qui in Spilimbergo et io son obligado al detto comun dar per detta obligation vin orna una et pani sei per fogo et quarti tre di castrado. Item il soprascritto comun è obligado insieme con il comun di Bonzicho a taiarmi li legni del mio boscho sotto Spilimbergo per quanto è il bisogno mi et condurli qui in Spilimbergo et io son obligado darli da far collation. Item il soprascritto comun è obligado ogn'anno insieme con il comun di Bonzicho de condur tutto il mio vin de Trus a Spilimbergo».

Una parte dei registri riguarda l'azienda di Trussio e Ruttars, dove sorge un altro castello, che rientrava nei possedimenti Spilimbergo fin dal XIII secolo; i redditi di quella che viene chiamata “fattoria” sono inizialmente ricompresi in un solo registro, poi la loro amministrazione è incorporata e tenuta in registri appositi. Data la posizione geografica, certamente si produceva buon vino anche allora.

L'anno di riferimento di ciascun registro è generalmente riportato sul taglio basso, segno di una modalità di conservazione in orizzontale; quasi tutti sono annuali e talvolta ve ne sono due per lo stesso anno: non solo uno generale e uno per l'azienda di Trussio ma talvolta relativi all'amministrazione di due fratelli, ciascuno per la sua parte. È il caso di Giovanni Enrico e Gualtier (Valtier) Pertoldo negli anni 1581 e 1584.

All'interno di uno dei registri è stata rinvenuta una simpatica lettera scritta nell'ottobre dell'anno 1600 da Gualtier Bertoldo a Giovanni Enrico, che accompagnava il dono di «un cavallo fornito», cioè bardato di tutto punto.

Vi sono poi 14 registri e vacchette contenenti spese domestiche, minute o riguardanti particolari proprietà.

Sulla “terra” di Spilimbergo e i suoi signori esiste una vasta e variegata mole di studi e pubblicazioni. Si fa qui riferimento ad opere di carattere generale, più recenti e alla bibliografia in essi contenuta.

V. SPRETI, *Enciclopedia storico nobiliare italiana. Famiglie nobili e titolate viventi*, Bologna, Forni, 1969, p. 412-415.

T. MIOTTI, *Spilimbergo*, in *Castelli del Friuli, IV, Feudi e giurisdizioni del Friuli occidentale*, Udine 1980, p. 384-400.

Spilimbergo e la Patria del Friuli nel basso medioevo. «Forte d'huomeni et bello d'ornamenti», a cura di M. d'ARCANO GRATTONI, Spilimbergo 2013.

Registri per la riscossione delle rendite

1482 - 1767

Denominazione

Registri per la riscossione delle rendite

Estremi cronologici

1482 - 1767

Numero unità archivistiche

66

Unità archivistiche

234

"1482. Libro della entrada della reverenda abbazia de Mozo. Rotolo de Dignano. 1482".

Estremi cronologici

1482 - 1486

Contenuto

Riscossione delle rendite.

A c. 1r: «1522 fu fatta copia de le parti de le rendite di Fagagnia de man de miser Nicholao canzelier de Archan et messo in archivio in Udene».

A c. 33-34: ricette di cucina con disegni esplicativi colorati: minestra di zucca, "ambrosini", vin speziato, "civrero".

A c. 29v: «Nota che lu forment e lu vin va a miser Francesco».

A c. 31r «Ricevei mi Hector in Uden duc. 1».

C. 35 e seguenti ricorre la scritta: «Ricevei Pangrazo».

Segnatura definitiva

234

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 215 × 150; c. 78 + 78/1, numerazione archivistica; legatura in pergamena con risvolto di chiusura.

"1544". A c. 1r: "Libro delli affitti et entrada de noi Bernardin et Valthier delli signori di Spilimbergo cavalieri del anno 1544".

Estremi cronologici

1544

Contenuto

Riscossione delle rendite.

Sulla coperta anteriore: «Libro vecchio delle intrate dela herredità Spilimberga e questo libro serve per stabilir la puricione dele ditte intrate in relazion delle spettanze de detta heredità pervenuta in casa Archana a traverso la signora Catterina Spilimberga moier del signor Paulo Emilio Archano».

Segnatura definitiva

235

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 213 × 157; c. 80 numerazione archivistica; legatura in pergamena con risvolto di chiusura.

Danni

- danni da roditori

"1547". A c. 1r: "Libro delli affitti et entrada de nui Bernardin et Valthier delli signori de Spilimbergo cavalieri del anno 1547".

Estremi cronologici

1547

Contenuto

Riscossione delle rendite di Bernardino e Valtier Bertoldo. Comprende anche Trussio e Ruttars e loro pertinenze. Sulla coperta anteriore: «Libro vecchio che pertinenzia a la herredità Spilimberga hora Arcana delli signori Bernardin et Gualtier Pertoldo Spilimbergi et auta per la signora Catterina Spilimberga moier del signor Paulo Emilio Arcano».

Segnatura definitiva

236

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 224 × 170; c. 96 numerazione archivistica; bianche c. 87-96; legatura in pergamena con risvolto e laccio di chiusura.

"1550". A c. Ir: "Libro delli affitti et entrada de mi Be<r>nardin delli signori de' Spilimbergo cavalier dell'anno 1550".

Estremi cronologici

1550

Contenuto

Riscossione delle rendite. Comprende Trussio e pertinenze.

Sulla coperta anteriore: «Libro delle entrate Spillimberge pertinenti alla heredità Spilimberga intrata in casa Arcana per il tramite della signora Catterina Spillimberga Paulo Emilio Arcano uxor».

Segnatura definitiva

237

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 215 × 165; c. II, 98; legatura in pergamena con risvolto; laccio di chiusura perduto.

"1554". A c. 1r: "Libro delli affitti et entrade de mi Bernardin delli signori de Spilimbergo cavalier del 1554".

Estremi cronologici

1554

Contenuto

Riscossione delle rendite; note relative a variazioni e permutate. Comprende Trussio e Ruttars.

Sulla coperta anteriore: «Libro de le intrate de pertinentia de la heredità spilimberga hauta per il tramite de la signora Catterina pure Spilimberga muier del signor Paulo Emilio Archano. Libro vechio che però serve al presente per la riscossion de le rendite in parte del signor Bernardin ancho Spillimbergo».

A c. 150v nota relativa ad un accordo per la divisione dei redditi provenienti da alcuni campi tra le famiglie del ramo di sopra, 1568.

Alcune note di riscossione portano gli anni 1568 e 1573 ma sono sempre riferite al 1554.

Segnatura definitiva

238

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 213 × 165; c. 199 numerazione archivistica; bianche c. 152-199; legatura in pergamena con risvolto; laccio di chiusura quasi interamente perduto.

"1556". A c. 1r: "1556. Libro degl'affitti et entrade de mi Bernardin delli signori di Spilimbergo cavalier".

Estremi cronologici

1556

Contenuto

Riscossione delle rendite. Comprende anche Trussio e Ruttars.

Sulla coperta anteriore: «Libro de le intrate de la herredità Spilimberga hora in casa Arcana a traverso la dotte de la signora Catterina Spilimberga moier del signor Paulo Emilio Arcano». Di altra mano: «Noto come l'ultima parte delli livelli venne del 55».

Segnatura definitiva

239

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 210 × 165; c. 200 numerazione archivistica; bianche c. 168-200; legatura in pergamena con risvolto e laccio di chiusura quasi interamente perduto.

Stato di conservazione

discreto

Danni

- usura

"1561". A c. Ir: "Heredum quondam magnifici domini Bernardini equitibus ex dominis consortibus Spilimbergi".

Estremi cronologici

1560 - 1564

Contenuto

Riscossione delle rendite. Riguarda Trussio e Ruttars e relative pertinenze.

Segnatura definitiva

240

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 220 × 165; c. 90 + 88/2°; legatura in pergamena.

Stato di conservazione

mediocre

Note sullo stato di conservazione

La pergamena della coperta è raggrinzita; i bordi delle ultime carte sono smangiati.

Danni

- usura

"1564. Estratto delli affitti e livelli delli heredi del quondam magnifico cavalier Bernardino delli signori di Spilimbergo. M.D.LXIII".

Estremi cronologici

1564 - 1575

Contenuto

Riscossione delle rendite. Comprende Trussio e Ruttars.

Sulla coperta anteriore: «Libro delle rendite che entrano nella dotte della signora Catterina moglie del signor Paulo Emilio Arcano». All'interno: «1564. Heredità Spilimberga Archana per dotte signora Catterina Spilimberga Archana».

A c. Ir: «1564. Libro delle entrate delli heredi del quondam magnifico cavalier Bernardino delli signori de' Spilimbergo del anno M.D.LXIII. Comenciato da me Antonio Santorio adì ultimo luio 1564; con li restanti delli affitti del 1550 in poi; vedrai l'estratto del 62».

Segnatura definitiva

241

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 252 × 182; c. 148; le c. 137-148 sono su quinterno aggiunto; legatura in pergamena con risvolto e laccio di chiusura quasi interamente perduto.

Danni

- danni da roditori

"1569. Libro de affitti et livelli delli heredi del quondam magnifico cavalier Bernardino delli signori de Spilimbergo. M.D.LXVIII".

Estremi cronologici

1569

Contenuto

Riscossione delle rendite.

A c. II-XX rubrica alfabetica per località.

Sulla coperta anteriore: «Libro delle rendite che entrano nella dotte della signora Catterina moglie del signor Paolo Emilio Arcano».

Segnatura definitiva

242

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 253 × 180; c. XXI, 127 + 1/1; legatura in pergamena con risvolto di chiusura.

Danni

- lacerazione

"1572. Entrate di me Gio. Enrico et fratelli di Spilimbergo". A c. Ir: "1572. Libro delli affitti de mi Gioan Henrico et fratelli delli signori de Spilimbergo del anno 1572".

Estremi cronologici

1572

Contenuto

Riscossione delle rendite.

A c. II-V rubrica alfabetica delle località.

Sulla coperta anteriore: «Libro vechio in cui si tratta de le intrate spilimberge che son de la heredità de la signora Catterina ancho Spilimberga hora moier del signor Paulo Emilio Arcano».

Segnatura definitiva

243

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 237 × 195; c. 193 + 73/1, 193/1; legatura in pergamena con risvolto di chiusura; laccio perduto.

"1575. Estratto dell'affitti e livelli de mi Giovan Enrico e fratelli de' signori di Spilimbergo".

Estremi cronologici

1575

Contenuto

Riscossione delle rendite. Comprende Trussio e Ruttars.

A c. II-IV rubrica alfabetica per località.

Sulla coperta anteriore: «Libro delle entrate della facultà spilimberga intrata in casa Arcana per la dotte della signora Catterina Spilimberga Paulo Emilio Arcano uxor».

Segnatura definitiva

244

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 210 × 160; c. V, 275; bianche c. 200-275; legatura in pergamena con risvolto di chiusura.

Stato di conservazione

discreto

Note sullo stato di conservazione

il risvolto di chiusura è lacerato e smangiato.

"1578. Libro d'affitti di me Valtiero delli signori di Spilimbergo".

Estremi cronologici

1578

Contenuto

Riscossione delle rendite.

A c. Iv-1 indice delle località.

Il titolo è ripetuto a c. Ir con l'aggiunta «Parte C».

Sulla coperta anteriore: «Libro de le intrate della facultà spillimberga intrata in casa Arcana per la dotte della signora Catterina pure Spilimberga moier del signor Paulo Emilio Arcano».

Segnatura definitiva

245

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 210 × 155; c. I, 94; legatura in pergamena con risvolto di chiusura.

Stato di conservazione

mediocre

Note sullo stato di conservazione

I tasselli sul dorso sono perduti e la coperta è completamente staccata dalla cucitura; la pergamena è lacerata in più punti.

Danni

- lacerazione

Restauri

Necessario restauro.

"1581. Libro d'affitti de me Valtiero de' signori di Spilimbergo".

Estremi cronologici

1581

Contenuto

Riscossione delle rendite. Comprende Trussio e Ruttars.

Sulla coperta anteriore: «Libro de le intrate che s'attrovano comprese in la herredità della nobile signora Catterina Spilimberga Paulo Emilio Archano uxor».

Segnatura definitiva

246

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 210 × 160; c. 159; bianche c. 115v-159; legatura in pergamena con risvolto di chiusura.

"1581". A c. Ir: "1581. Libro d'affitti et livelli de mi Giovan Henricho delli signori di Spilimbergo".

Estremi cronologici

1581

Contenuto

Riscossione delle rendite spettanti a Giovanni Enrico.

Sulla coperta anteriore: «Libro de le intrate della herredità spillimberga hora in casa Archana per il tramite de la signora Catterina Spilimberga Paulo Emilio Archano uxor».

Segnatura definitiva

247

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 212 × 160; c. I, 143 numerazione originaria fino a c. 98; bianche c. 98v-143; legatura in pergamena con traccia di risvolto di chiusura.

Note sullo stato di conservazione

la coperta è macchiata e il risvolto di chiusura è quasi interamente perduto.

"Libro d'affitti e livelli de mi Giovan Enrico de' signori di Spilimbergo. 1584". A c. Ir: "1584. Libro d'affitti et livelli de mi Giovan Henrico delli signori de Spilimbergo. 1584".

Estremi cronologici

1584

Contenuto

Riscossione delle rendite spettanti a Giovanni Enrico. Comprende Trussio e Ruttars.

Sulla coperta anteriore: «Libro de le intrate della facultà spillimberga intrata in casa Arcana per la dotte della signora Catterina Spilimberga moglie del signor Paulo Emilio Arcano».

Segnatura definitiva

248

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 215 × 155; c. I, 111; bianche c. 78v-111; legatura in pergamena con risvolto di chiusura.

"1584. Libro d'affitti de mi Valtiero delli signori di Spilimbergo dell'anno 1584".

Estremi cronologici

1584

Contenuto

Riscossione delle rendite spettanti a Valter Bertoldo.

Sulla coperta: «Libro delle rendite che erano nella dotte della signora Catterina moglie del signor Paulo Emilio Arcano».

Segnatura definitiva

249

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 218 × 155; c. I, 136; bianche c. 99v-136; legatura in pergamena con risvolto di chiusura.

Note sullo stato di conservazione

All'interno fra l'ultima pagina e la coperta posteriore quanto resta del laccio di chiusura.

"1586. Libro d'affitti e livelli de mi Horatio de' signori di Spilimbergo".

Estremi cronologici

1586

Contenuto

Riscossione delle rendite spettanti a Orazio. Comprende Trussio e Ruttars.

Sulla coperta anteriore: «Libro de le intrate della facultà spillimberga hora in casa Arcana per il tramite della dotte de la signora Catterina Spillimberga Paulo Emilio Archano uxor».

Segnatura definitiva

250

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 235 × 165; c. II, 158; bianche c. 141v-158; legatura in pergamena con risvolto di chiusura.

Stato di conservazione

discreto

Note sullo stato di conservazione

La pergamena è lacerata in più punti; il laccio di chiusura è perduto.

Danni

- lacerazione

"1588. Estratto de mi Giovan Enrico de' signori di Spilimbergo". A c. Ir: "Estratto dell'entrada del anno 1588 de mi Giovan Henricho Spilimbergo".

Estremi cronologici

1588

Contenuto

Riscossione delle rendite spettanti a Giovanni Enrico. A c. 195-198 gli oneri fissi.

Sulla coperta anteriore: «Libro de le intrate della herredità spilimberga hora de casa Archana peril tramite de la signora Catterina Spilimberga Pauli Emilio Arcano uxor».

Segnatura definitiva

251

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 210 × 165; c. II, 198; bianche c. 120-195r; legatura in pergamena con risvolto.

Stato di conservazione

discreto

Note sullo stato di conservazione

La pergamena è raggrinzita e il laccio di chiusura è perduto.

"1590. Estratto di me Gualtier Bertoldo de' signori di Spilimbergo".

Estremi cronologici

1590

Contenuto

Riscossione delle rendite spettanti a Valter Bertoldo. Comprende Trussio e Ruttars.

Sulla coperta anteriore: «Libro de spectantia de la heredità spilimberga hora de la signora Catterina Spilimberga Archana».

Il titolo è ripetuto sostanzialmente identico a c. Ir.

Segnatura definitiva

252

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 215 × 165; c. I, 197 + 100/1; bianche c. 178v-197; legatura in pergamena con risvolto di chiusura.

Note sullo stato di conservazione

Il laccio di chiusura è perduto.

"1591. Estratto de mi Giovan Enrico de' signori di Spilimbergo". A c. Ir: "Estratto della entrada de mi Giovan Henricho dei signori di Spilimbergo".

Estremi cronologici

1591

Contenuto

Riscossione delle rendite spettanti a Giovanni Enrico. Comprende Trussio e Ruttars.

A c. Ir: «Sarà nella rendita Spilimberga a traverso la signora Catterina moglie del signor Paulo Emilio Archano. 1591 ma anche un pocho 1592».

Segnatura definitiva

253

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 208 × 155; c. I, 159 + 71/1; bianche c. 146v-159; legatura in pergamena con risvolto di chiusura.

Stato di conservazione

discreto

Note sullo stato di conservazione

La pergamena è raggrinzita e logora; il laccio di chiusura perduto.

"1593. Estratto de mi Gualtier Bertoldo de' signori di Spilimbergo".

Estremi cronologici

1593

Contenuto

Riscossione delle rendite spettanti a Valter Bertoldo. Comprende Trussio e Ruttars.

Sulla coperta anteriore: «Sta nelli libri vecchi di entrate nella heredità Spilimberga in casa Archana per il tramite della signora Catterina Spilimberga Archana».

Segnatura definitiva

254

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 210 × 155; c. I, 198; bianche c. 182-198; legatura in pergamena con risvolto di chiusura.

Stato di conservazione

discreto

Note sullo stato di conservazione

Il laccio di chiusura è perduto.

"1594. Libro de' resti formato il sudetto di Spilimbergo, Dignano et altre ville".

Estremi cronologici

1594

Contenuto

Riscossione degli arretrati.

A c. Ir: «Libro de la heredità de la signora Catterina Spilimberga moier del signor Paulo Emilio Arcano».

Segnatura definitiva

255

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 210 × 155; c. I, 99; legatura in cartone.

Stato di conservazione

discreto

Note sullo stato di conservazione

I forellini nella coperta lasciano supporre l'esistenza di un laccio di chiusura perduto.

"1596. Libro di restanti di affitti e livelli et crediti del illustre signor Gualtiero Bertoldo Spilimbergo".

Estremi cronologici

1596 - 1597

Contenuto

Riscossione degli arretrati; locazioni.

Sulla coperta anteriore: «Libro de la heredità della signora Catterina Spilimberga moier del signor Paulo Emilio Arcano».

Segnatura definitiva

256

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 210 × 154; c. I, 99 + 73/1; legatura in cartone.

"1597. Libro di restanti d'affitti, livelli et crediti dell'illustre signor Gualtiero Bertoldo Spilimbergo per l'anno 1597".

Estremi cronologici

1597

Contenuto

Riscossione degli arretrati.

A c. IIr indice delle località.

Sulla coperta anteriore: «Anderà nelle robbe spilimberghe della nobile signora Catterina Arcana natta Spillimberga».

Segnatura definitiva

257

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 154 × 107; c. II, 101 + 1/2; legatura in cartone con risvolto.

Note sullo stato di conservazione

laccio di chiusura perduto.

258

"Estratto dell'anno 1598 dell'entrate di là del Tagliamento". Di altra mano: "Dignano".

Estremi cronologici

1598

Contenuto

Riscossione delle rendite come nel titolo.

Sulla coperta anteriore: «Heredità Spillimberga hora Archana».

Segnatura definitiva

258

Descrizione estrinseca

Vacchetta di mm 210 × 82; c. 79 numerazione archivistica + 1/1; legatura in pergamena con risvolto e laccio di chiusura.

"1599. Estratto de mi Giovan Enrico di Spilimbergo".

Estremi cronologici

1599

Contenuto

Riscossione delle rendite spettanti a Giovanni Enrico. Comprende Trussio e Ruttars.

Sulla coperta anteriore: «Libro novo de le intrate che in parte sono riscosse dal signor Gio. Enrico Spillimbergo ma che sono di spectanza de la dotte della signora Catterina Spilimberga Paulo Emilio Arcano uxor».

Segnatura definitiva

259

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 213 × 155; c. 200 + 78/1 numerazione archivistica; bianche c. 160v-200; legatura in pergamena con risvolto di chiusura.

Stato di conservazione

discreto

Note sullo stato di conservazione

Il laccio di chiusura è quasi interamente perduto.

"1602. Estratto de mi Giovan Enrico de' signori di Spilimbergo".

Estremi cronologici

1602

Contenuto

Riscossione delle rendite.

Sulla coperta anteriore: «Libro novo de le intrate che sono riscosse dal signor Gio: Enrico ma che furno indirizate in la dotte de la signora Cattarina ancho Spillimberga hora moier del signor Paulo Emilio Archano».

Segnatura definitiva

260

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 208 × 165; c. 200 numerazione archivistica; bianche c. 145v-200; legatura in pergamena con risvolto di chiusura.

Stato di conservazione

discreto

Note sullo stato di conservazione

La pergamena della coperta è smangiata nella parte inferiore.

"1605".

Estremi cronologici

1605

Contenuto

Riscossione delle rendite.

Sulla coperta anteriore: «Libro delle entrate della facoltà spilimbergha entrata in casa Archana per la dotte della signora Catterina Spilimbergha moglie del signor Paulo Emilio Archano».

Segnatura definitiva

261

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 255 × 185 + 111/1 numerazione archivistica; bianche c. 144-160; legatura in pergamena con risvolto di chiusura.

Stato di conservazione

discreto

Note sullo stato di conservazione

La pergamena è logora, lacera e macchiata; vi sono due grosse lacune in corrispondenza del risvolto di chiusura.

"1608. Estratto de mi Giovan Enrico de' signori di Spilimbergo".

Estremi cronologici

1608

Contenuto

Riscossione delle rendite spettanti a Giovanni Enrico di Spilimbergo.

A c. 1/1 due elenchi di campi affittati rispettivamente nel 1587 e 1574, situati a Dignano; sul retro, della medesima grafia, si legge «Al Turritano».

Sulla coperta anteriore: «Entrate Spilimberghe in chasa Archana».

Segnatura definitiva

262

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 247 × 185; c. 160 + 1/1, 11/1, 42/1, 52/1, 53/1, 70/1, 82/1 numerazione archivistica; bianche c. 136v-160; legatura in pergamena con risvolto di chiusura.

Stato di conservazione

discreto

Note sullo stato di conservazione

La coperta è macchiata e lacerata sul risvolto.

"1613".**Estremi cronologici**

1613

Contenuto

Riscossione degli arretrati.

A c. Iv indice dei nomi dei debitori e delle località.

A c. Ir: «Libro de la heredità de la signora Catterina Spilimberga moier del signor Paulo Emilio Arcano».

Segnatura definitiva

263

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 196 × 148; c. II, 103; legatura in cartone con risvolto di chiusura.

264

"1615. Estratto di me Valtier Bertoldo de' signori di Spilimbergo".**Estremi cronologici**

1615

Contenuto

Riscossione delle rendite spettanti a Valter Bertoldo. Comprende Trussio e Ruttars.

Sulla coperta anteriore: «Libro delle entrate della facultà spilimberga entrata in casa Archana per la dotte della signora Catterina Spilimberga moglie del signor Paulo Emilio Archano».

Segnatura definitiva

264

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 245 × 190; c. I, 199; legatura in pergamena con risvolto e laccio di chiusura.

Note sullo stato di conservazione

La coperta presenta roscature e il laccio di chiusura è logoro.

"1615. Estratto per Trusso et sue pertinenze".

Estremi cronologici

1615

Contenuto

Riscossione delle rendite spettanti a Valter Bertoldo provenienti da Trussio, Ruttars e pertinenze.
Sul foglio di guardia: «Entrata delli beni Spilimberghi a traverso la dotte della signora Catterina moglie del signor Paulo Emilio Archano che furno godutti dal signor Gualtier Pertoldo per una convention intra la chasa Archana et Spilimberga».

Segnatura definitiva

265

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 247 × 190; c. I, 99; bianche c. 96-99; legatura in pergamena con risvolto di chiusura.

"1616".

Estremi cronologici

1616

Contenuto

Riscossione degli arretrati.
A c. Iv-Iir indice dei nomi dei debitori e delle località.
A c. Ir: «Libro de la heredità della signora Catterina nata Spilimberga moie del signor Paulo Emilio Arcano».

Segnatura definitiva

266

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 195 × 150; c. III, 111; bianche c. 103-111; legatura in cartone con risvolto di chiusura.

"1617".

Estremi cronologici

1617

Contenuto

Riscossione delle rendite.

A c. Iv-Iir indice delle località.

Sulla coperta anteriore: «Libro delle entrate della facultà Spilimbergh entrata in casa Archana perla dotte della q. signora Catterina Spilimbergh moglie del signor Paulo Emilio Archano».

Segnatura definitiva

267

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 245 × 185; c. V, 205; bianche c. 137v-205; legatura in pergamena con risvolto di chiusura.

Stato di conservazione

discreto

Note sullo stato di conservazione

foxing sulle carte

"1617. Estratto per Trusso et sue pertinenze".**Estremi cronologici**

1617

Contenuto

Riscossione delle rendite provenienti da Trussio, Ruttars e pertinenze, spettanti a Valter Bertoldo, con note relative a debiti saldati negli anni successivi.

Sul foglio di guardia: «Entrata delli beni Spilimberghi a traverso la dotte della signora Catterina Spilimbergo moglie del signor Paulo Emilio Arcano che furno goduti dal signor Gualtier Pertoldo per una convention intra la chasa Spilimberga et Archana».

Segnatura definitiva

268

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 255 × 190; c. I, 99; bianche c. 94-99; legatura in pergamena con risvolto e laccio di chiusura.

269**"Estrato 1618 di me Valtier Bertoldo Spilimbergo". A c. Ir: "1618. Estrato di me Valtier Bertoldo Spilinbergo".****Estremi cronologici**

1618

Contenuto

Riscossione delle rendite spettanti a Valter Bertoldo. Comprende anche Trussio e Ruttars.

Sulla coperta anteriore: «Heredità Splimbergha».

Segnatura definitiva

269

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 254 × 185; c. I, 195; legatura in pergamena con risvolto; laccio di chiusura perduto.

"1618. Estrato per Trusso et sue pertinenze". A c. 1r: "1618. Estrato di me Valtier Bertoldo Spilimbergo per Trusso e sue pertinentie".

Estremi cronologici

1618

Contenuto

Riscossione delle rendite provenienti da Trussio e Ruttars e pertinenze, spettanti a Valter Bertoldo.

A c. 1r: «Entrata delli beni spilimberghi a traverso la dotte della q. signora Catterina moglie del signor Paulo Emilio Archano che furno goduti dal signor Gualtier Pertoldo per una convention infra la chasa Spilimberga et Archana».

A c. Iv: «Ho la mia porcione del castel ruinato di Trusso con la giurdicione (!) di Trusso Rutars Vencovo e sue pertinentie».

In allegato notificazioni del luogotenente.

Segnatura definitiva

270

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 255 × 195; c. I, 99 + 43/2; bianche c. 93-99; legatura in pergamena con risvolto e laccio di chiusura.

"1619. Estrato per Trusso et sue pertinenze". "1619. Estrato di me Valtier Bertoldo Spilimbergo per Trusso e sue pertinentie".

Estremi cronologici

1619

Contenuto

Riscossione delle rendite provenienti da Trussio e Ruttars e pertinenze, spettanti a Valter Bertoldo.

A c Ir: «Entrata delli beni spilimberghi a traverso la dotte della q. signora Catterina moglie del q. signor Pauli Emilio Archano che furno essi beni goduti dal signor Gualtier Pertoldo per una convention intra la chasa Spilimberga et Archana».

A c. Iv: «Trusso e Ruttars. Ho la mia porcione del castel ruinato di Trusso con la giurdicione (!) di Trusso Ruttars Vencovo e sue pertinentie».

Segnatura definitiva

271

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 250 × 180; c. I, 139 + 30/1, 74/1; bianche c. 135-139; legatura in pergamena con risvolto di chiusura.

"1620. Estrato per Trusso et sue pertinenze". A c. Ir: "1620. Estrato di me Valtier Bertoldo Spilimbergo per Trusso e sue pertinentie".

Estremi cronologici

1620

Contenuto

Riscossione delle rendite provenienti da Trussio, Ruttars e pertinenze, spettanti a Valter Bertoldo.

A c. Ir: «Entrate delli beni spilimberghi a traverso la dotte della q. signora Catterina Spilimberga moglie del q. signor Paulo Emilio Archano che furno goduti dal signor Gualtier Pertoldo per una convention intra la chasa Spilimberrga et Archana».

A c. Iv: «Trusso e Rutars. Ho la mia porcione del castel ruinato di Trusso con la giurdicione di Trusso Rutar Vencovo e sue pertinentie».

Segnatura definitiva

272

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 253 × 190; c. I, 99 + 57/1; legatura in pergamena con risvolto e laccio di chiusura.

Stato di conservazione

discreto

Note sullo stato di conservazione

Il laccio di chiusura è in buona parte perduto.

"1621".

Estremi cronologici

1621

Contenuto

Riscossione delle rendite.

A c. Ir indice delle località.

Sulla coperta anteriore: «Libro delle entrate della facultà Spilimberga entrata in casa Archana per la dotte della q. signora Catterina Spilimberga moglie del signor Paulo Emilio Archano».

Segnatura definitiva

273

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 249 × 188; c. V, 154 + 47/1, 55/1; bianche c. 138-154; legatura in pergamena con risvolto di chiusura; laccio perduto.

"1621. Estratto di Trusso, Rutars e sue pertinenze".

Estremi cronologici

1621

Contenuto

Riscossione delle rendite provenienti da Trussio, Ruttars e pertinenze.

A c. Iv: «Trusso e Rutars. Ho la mia porzione del castelo ruinato con la sua giurditione (!) di Trusso Rutars e Vencovo e sue pertinentie».

Sul foglio di guardia: «Heredità spilimberga per il tramite della q. signora Catterina Spilimberga moglie del q. signor Paulo Emilio Archano».

Segnatura definitiva

274

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 250 × 180; c. 139; bianche c. 94-139; legatura in pergamena con risvolto; laccio di chiusura perduto.

Stato di conservazione

cattivo

Note sullo stato di conservazione

Evidente un forte imbrunimento della coperta e delle carte nella parte superiore e lungo il margine davanti; la coperta è raggrinzita e ridotta come per esposizione al calore.

Danni

- danni da incendio

Restauri

Necessario restauro.

"1622. Dignano et ville annesse".

Estremi cronologici

1622

Contenuto

Riscossione degli arretrati.

Sulla coperta anteriore: «Facultà Spilimberga hora Arcana».

In allegato tre lettere di Bartolomeo Petruzzi a Giovanni Enrico di Spilimbergo datate tra il 21 e il 24 agosto 1599.

Segnatura definitiva

275

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 201 × 150; c. 16-105 + 16/3; legatura in cartone.

Stato di conservazione

mediocre

Note sullo stato di conservazione

Il registro è mutilo e mancante almeno delle prime 15 carte; la coperta è staccata, uno dei due tasselli in cuoio è perduto e l'altro quasi completamente staccato; la cucitura è quasi del tutto venuta meno.

Restauri

da restaurare

"1624".

Estremi cronologici

1624

Contenuto

Riscossione delle rendite.

A c. Iv indice delle località.

Sul foglio di guardia: «Libro delle entrate della facultà Spilimberga entrata in casa Archana per la dotte della q. signora Catterina Spilimberga moglie del signor Paulo Emilio Archano».

Segnatura definitiva

276

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 250 × 190; c. IV, 178 + 127/1; legatura in pergamena con risvolto; laccio di chiusura perduto. La pergamena è ritagliata con motivi decorativi facendo risaltare la carta rossa sottostante.

Stato di conservazione

mediocre

Danni

- rottura delle cuciture

Restauri

Necessario restauro.

"1624. Estratto di Trusso Rutars et sue pertine<n>ze. 1624".

Estremi cronologici

1624

Contenuto

Riscossione delle rendite provenienti da Trusso, Ruttars e pertinenze, spettanti a Valter Bertoldo.

A c. Ir indice delle località.

A c. Iir: «24. Estratto di me Valtier Bertoldo Spilimbergo per Trusso e sue pertinenze».

Segnatura definitiva

277

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 289 × 206; c. II, 116; bianche c. 105-116; legatura in pergamena con risvolto; laccio di chiusura perduto.

Stato di conservazione

mediocre

Note sullo stato di conservazione

Numerose lacerazioni interessano la coperta.

Danni

- danni da roditori
- usura

"1627".

Estremi cronologici

1627

Contenuto

Riscossione delle rendite.

A c. 1r indice delle località.

Sulla coperta anteriore: «Libro delle entrate della facultà Spilimberga entrata in casa Archana per la dotte della q. signora Catterina Spilimberga moglie del signor Paulo Emilio Archano».

Segnatura definitiva

278

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 253 × 187; c. 145; bianche c. 142-145; legatura in pergamena con risvolto; laccio di chiusura perduto.

Stato di conservazione

discreto

Note sullo stato di conservazione

L'ultimo quinterno è quasi scucito.

"Estrato di Trusso et sue pertinenze del anno 1629". Di altra mano: "e 1673". A c. Ir: "1629. Estratto di me Valtier Bertoldo Spilimbergo per Trusso e sue pertinenze".

Estremi cronologici

1629 - 1673 [1629, 1673]

Contenuto

Riscossione delle rendite provenienti da Trussio, Ruttars e pertinenze, spettanti a Valter Bertoldo.

Sul foglio di guardia: «Eredità Spilimberga pel tramite di Catterina Spilimberga moglie di Paulo Emilio Archano».

Segnatura definitiva

279

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 255 × 185; c. I, 118; bianche c. 107v-118; legatura in pergamena con risvolto e laccio di chiusura.

Vi era una numerazione originaria 1-29 (anno 1629) che da c. 31 ricominciava da 1 e si interrompeva a 40 (anno 1673).

Stato di conservazione

discreto

Note sullo stato di conservazione

La pergamena della coperta presenta roscature.

"1630".

Estremi cronologici

1630

Contenuto

Riscossione delle rendite.

A c. Ir indice delle località.

Sulla coperta anteriore: «Libro delle entrate della facultà Spilimberga entrata in casa Archana per la dotte della signora Catterina Spilimberga moglie del signor Paulo Emilio Archano».

Segnatura definitiva

280

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 247 × 187; c. III, 117; legatura in pergamena con risvolto e laccio di chiusura.

Stato di conservazione

discreto

Note sullo stato di conservazione

Foxing diffuso sulle carte. Le cuciture stanno cedendo.

Danni

- rottura delle cuciture

"1633".

Estremi cronologici

1633

Contenuto

Riscossione delle rendite.

A c. Ir indice delle località.

Sulla coperta anteriore: «Libro delle entrate della facultà Spilimberga entrata in casa Archana per la dotte della q. signora Catterina Archana Spilimberga moglie del q. signor Paulo Emilio Archano».

Segnatura definitiva

281

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 245 × 185; c. III, 167 + 41/1; bianche c. 158-167; legatura in pergamena con risvolto; laccio di chiusura perduto.

Stato di conservazione

discreto

Note sullo stato di conservazione

Foxing.

"1636".

Estremi cronologici

1636

Contenuto

Riscossione delle rendite.

A c. Ir indice delle località.

Sulla coperta anteriore: «Libro delle entrate della facultà Spilimberga entrata in casa Archana per la dotte della q. signora Catterina Spilimberga moglie del q. signor Paulo Emilio Archano».

Segnatura definitiva

282

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 257 × 190; c. III, 192; bianche c. 185-192; legatura in pergamena con risvolto e laccio di chiusura.

Note sullo stato di conservazione

Foxing.

"1639".

Estremi cronologici

1639

Contenuto

Riscossione delle rendite.

A c. Ir indice delle località.

Sulla coperta anteriore: «Libro delle entrate de la facultà Spilimberga entrata in casa Archana per la dotte della q. signora Catterina moglie del q. signor Paulo Emilio Archano».

Segnatura definitiva

283

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 247 × 185; c. II, 179; legatura in pergamena con risvolto e laccio di chiusura.

284

"1641".

Estremi cronologici

1641

Contenuto

Riscossione degli arretrati.

In allegato ricevute.

A c. Ir: «Per la heredità coo. Zucco ora Arcano». A c. 35/1 ricevuta di Roberto Roberti agente del conte Alfonso di Spilimbergo.

Segnatura definitiva

284

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 210 × 160; c. 127 + 35/1, 49/1, 72/1; legatura in cartone con risvolto di chiusura.

285

"1643. Dignano et ville annesse".

Estremi cronologici

1643

Contenuto

Riscossione degli arretrati.

Sulla coperta anteriore: «Serve per li conti della heredità Spilimberga Arcana per l'asse Catterina Spilimberga et Paulo Emilio Arcano». A c. Ir: «Per la facultà spilimberga ora in casa Arcana».

Segnatura definitiva

285

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 198 × 150; c. II, 141 + 140/1; bianche c. 119v-140r; legatura in pergamena.

286

Sul retro: "1648. Extratto di Trusso et Rutars del anno 1648. Biasio Bordone".

Estremi cronologici

1648

Contenuto

Riscossione delle rendite provenienti da Trussio, Ruttars e pertinenze; vino dispensato; granaglie distribuite o macinate.

A c. Ir: «Per la heredità Spilimberga Archana».

Segnatura definitiva

286

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 200 × 148; c. III, 89; legatura in cartone con risvolto di chiusura.

"Estrato 1654 Rutars". "1654".

Estremi cronologici

1654

Contenuto

Riscossione delle rendite provenienti da Trussio, Ruttars e pertinenze.

A c. Ir stemma diviso in due in verticale, la metà sinistra Arcano, l'altra Spilimbergo. Segue la nota: «De spectanzia della nobile signora Catterina Spilimberga Paulo Emilio Archano uxor».

Segnatura definitiva

287

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 199 × 142; c. 58 + 29-1; bianche c. 52-58; legatura in cartone.

Stato di conservazione

discreto

Note sullo stato di conservazione

Il piatto anteriore è staccato.

Sul retro: "1657. Estratto di Trusso et Rutarso". "1657".

Estremi cronologici

1657

Contenuto

Riscossione delle rendite provenienti da Trussio, Ruttars e pertinenze.

A c. 1r: «Heredità de la quondam signora Catherina relictà del quondam signor Paulo Emilio Archano. Qui sono li beni per lo più in Rutarso, con agionti altri in Prapot et altri lochi de sora Civald».

Segnatura definitiva

288

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 192 × 143; c. 65; legatura in cartone con risvolto e laccio di chiusura.

289

"1675. Estrato sive rottolo del anno 1675". A c. Ir: "1675. Rottolo delli illustrissimi signori Gualtier et Antonio fratelli Spilimbergi dell'anno 1675 nel quale s'attrova tutte le ville che s'appartiene alla fattoria di Trusso".

Estremi cronologici

1675

Contenuto

Riscossione delle rendite provenienti da Trussio, Ruttars e pertinenze, spettanti ai fratelli Antonio e Gualtiero di Spilimbergo.

Segnatura definitiva

289

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 205 × 155; c. I, 65; legatura in cartone.

"Rotolo dali illustrissimi signori Gualtier et Antonio fratelli Spilimbergi del anno 1677. 1677".

Estremi cronologici

1677

Contenuto

Riscossione delle rendite provenienti da Trussio, Ruttars e pertinenze, spettanti ai fratelli Antonio e Gualtiero di Spilimbergo.

A c. 1r: «1677. Rottolo dalli illustrissimi signori Gualtier et Antonio fratelli di Spilimbergo di Trusso, Rutarso et altre ville appartenenti alla fattoria di Trusso et ciò per l'anno 1677 essendovi in questo nominati anco li livellarii et affittuali restituiti della illustrissima signora Tadea Manina. 1677».

«Io Iulio Arcano afermo che le spese @20 usque 22 per Rutarso relative a le rendite de intus furno fatte da me a beneficio de la chasa».

Segnatura definitiva

290

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 188 × 150; c. 99; legatura in pergamena con risvolto di chiusura.

Stato di conservazione

discreto

Note sullo stato di conservazione

La coperta è gualcita e lacera, con lacune.

"1680 1681 et 1682". A c. 25r: "Giornale degl'illustrissimi signori Gualtiero et Antonio fratelli di Spilimbergo dell'anno 1679 1680".

Estremi cronologici

1680 - 1683

Contenuto

Conti delle somme a credito dei coloni per vari motivi (lavori fatti, trasporti...) depennate e recanti la nota «Posto nell'ordinario a carta...». Comprende anche i coloni dell'azienda di Trussio.

Il registro è formato da tre registri rilegati insieme, ciascuno preceduto dalla propria rubrica alfabetica per nome di formato più piccolo.

Segnatura definitiva

291

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 370 × 135; c. 183 + 111/3 numerazione archivistica; legatura in pergamena.

Stato di conservazione

mediocre

Note sullo stato di conservazione

La coperta è mancante di parte della coperta anteriore a causa di roditori.

Danni

- danni da roditori

"Rotolo degl'illustrissimi signori Gualtiero et Antonio fratelli di Spilimbergo del anno 1684 di Truso Rutarso et sue pertinenze 1684".**Estremi cronologici**

1684

Contenuto

Riscossione delle rendite provenienti dall'azienda di Trussio e Ruttars.

A c. Ir: «Rottolo degli illustrissimi signori Gualtiero et Antonio fratelli di Spilimbergo dell'anno 1684 partinente alla fattoria di Trusso, Rutarso, Udine et sue annesse 1684».

«Io Iulio Arcano ricordo che le dette entrate sono sogette a l'heredità Spilimberga con li honeri et sustanzie anesse».

Segnatura definitiva

292

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 182 × 140; c. I, 98; legatura in pergamena con risvolto di chiusura.

Stato di conservazione

discreto

Note sullo stato di conservazione

La coperta presenta gualciture, lacerazioni e manca di parte del piatto posteriore e del risvolto di chiusura.

"Estrato delli anni 1686 usque 1689 di Trusso Rutarso et sue pertinenze".

Estremi cronologici

1686 - 1690

Contenuto

Riscossione delle rendite provenienti dall'azienda di Trussio e Ruttars.
Sulla coperta anteriore: «Eredità Spilimberga arcana ut intus et cetera».

Segnatura definitiva

293

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 285 × 215; c. III, 217 + 165/1, 178/1; legatura in pergamena con risvolto e laccio di chiusura.

"1700". A c. 1r: "1700. Libro de' livelli di Spilimbergo, Dignano et altre ville annesse ut intus".

Estremi cronologici

1700

Contenuto

Riscossione delle rendite e degli arretrati, con riferimenti al "Libro de' resti".
A c. 1r: «Libro novo che se riferisse alla heredità Spilimberga hora Arcana».

Segnatura definitiva

294

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 210 × 141; c. 63; bianche 38v-63; legatura in cartone.

"1714. Estratto dell'entrate delli illustrissimi signori coo. Gio. Enrico e fratelli de' signori di Spilimbergo".

Estremi cronologici

1714

Contenuto

Riscossione delle rendite; granaglie "al Monte" o consegnate ai coloni; vino distribuito secondo la cantina (Cosa, Spilimbergo); moldura.

A c. Ir: «Libro per la vecchia eredità della signora contessa Catterina moglie del signor conte Paolo Emilio d'Arcano».

Segnatura definitiva

295

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 227 × 170; c. IX, 238 + I/3, 75/1, 238/3; bianche c. 222v-238; legatura in pergamena con risvolto e laccio di chiusura.

"1717. Estrato dell'entrate dell'illustrissimi signori coo. Gio. Enrico e fratelli di Spilimbergo".

Estremi cronologici

1717 - 1718

Contenuto

Riscossione delle rendite.

Segnatura definitiva

296

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 223 × 175; c. X, 247; bianche c. 230v-247; legatura in pergamena con risvolto di chiusura.

"1720. Estrato dell'entrate dell'illustrissimi signori Gio. Enrico e fratelli di Spilimbergo".

Estremi cronologici

1720 - 1721

Contenuto

Riscossione delle rendite.

A c. Iv-Xr indice alfabetico dei debitori.

A c. Ir: «Libro per la vecchia heredità Spilimberga hora Arcana. Vedi quanto scritto in libro 1717 delle entrate del sig. co. Giov. Enrico Spilimbergo. Attento. Da questi beni si deve scorporare la eredità Arcana».

Segnatura definitiva

297

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 220 × 165; c. X, 230 + 136/1; bianche c. 219v-230; legatura in pergamena con risvolto; laccio di chiusura perduto.

298

"Estratto di Rutars ed annesse. 1767".

Estremi cronologici

1767

Contenuto

Riscossione delle rendite dell'azienda di Trussio e Ruttars.

A c. Ir stemma Arcano fra due rami, sovrastato da una corona; segue la nota: «Rendite Spilimberge ora Arcane, ovvero decime per Rutarso, S. Zeno, Pulfaro e altri lochi».

Segnatura definitiva

298

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 141 × 93; c. I, 95; legatura in cartone con risvolto di chiusura.

Gualtier Bertoldo a Giovanni Enrico.

Estremi cronologici

1600 ottobre 22

Contenuto

Lettera di Gualtier Bertoldo di Spilimbergo al fratello Giovanni Enrico.

La lettera accompagnava il dono di un cavallo «fornito».

Si trovava all'interno del registro delle rendite per l'anno 1608.

Segnatura definitiva

299

Registri spese

1558 - 1739

Denominazione

Registri spese

Estremi cronologici

1558 - 1739

Numero unità archivistiche

14

Unità archivistiche

300

"Libro delle opere cominciando ali 12 magio 1558". "In materia colla fabrica. Bisogna avertir di non perder questo libretto".

Estremi cronologici

1558

Contenuto

Giornale delle spese per pagare operai, per l'acquisto e trasporto di materiali (es. «sabion zigoti», «cara di modon»), per vitto, da maggio a luglio del 1558.

Segnatura definitiva

300

Descrizione estrinseca

Vacchetta di mm 318 × 110; c. 22 numerazione archivistica; privo di coperta.

Stato di conservazione

discreto

Note sullo stato di conservazione

Necessario applicare una protezione, una custodia o una coperta.

Danni

- acidità

"1565. [Lib]reto de spese [p]articolare de Trus".

Estremi cronologici

1565 - 1568

Contenuto

Giornale di spese riferito alle proprietà di Trussio.

Segnatura definitiva

301

Descrizione estrinseca

Vacchetta di mm 318 × 110; c. 16 + 1/1; legatura in cartoncino.

Stato di conservazione

mediocre

Note sullo stato di conservazione

La coperta è lacera e scucita dalle carte.

Danni

- squalcitura

Restauri

Necessario restauro.

Senza titolo.**Estremi cronologici**

1569 - 1571

Contenuto

Giornale di entrate e spese di Ercole di Spilimbergo.

Segnatura definitiva

302

Descrizione estrinseca

Vacchetta di mm 332 × 125; c. 68; legatura in pergamena con risvolto e laccio di chiusura.

Restauri

Restauro effettuato dalla ditta Paolo Ferraris nel 1990. La numerazione delle carte e la nuova legatura sono state realizzate in quell'occasione.

303

Senza titolo.**Estremi cronologici**

1594

Contenuto

Giornale di spese minute.

Segnatura definitiva

303

Descrizione estrinseca

Vacchetta di mm 211 × 80; c. 12 numerazione archivistica; privo di coperta.

304

Senza titolo.

Estremi cronologici

1595

Contenuto

Debiti e crediti con i coloni.

Segnatura definitiva

304

Descrizione estrinseca

Vacchetta di mm 208 × 75; c. 8 numerazione archivistica; priva di coperta.

Stato di conservazione

mediocre

Danni

- squalcitura

305

Senza titolo.

Estremi cronologici

1595

Contenuto

Giornale di spese. Si ripete la formula generica «per mia spesa».

Segnatura definitiva

305

Descrizione estrinseca

Vacchetta di mm 210 × 77; c. 7 numerazione archivistica; priva di coperta.

306

"1596 poliza di spese".

Estremi cronologici

1596

Contenuto

Giornale di spese minute e per il fieno.

Segnatura definitiva

306

Descrizione estrinseca

Vacchetta di mm 210 × 80; c. 12 numerazione archivistica; priva di coperta.

307

Senza titolo.

Estremi cronologici

1597

Contenuto

Giornale di spese minute.

Segnatura definitiva

307

Descrizione estrinseca

Vacchetta di mm 205 × 78; c. 4 numerazione archivistica; priva di coperta.

308

Senza titolo.

Estremi cronologici

1598 - 1599

Contenuto

Giornale di spese varie riguardanti Dignano.

Segnatura definitiva

308

Descrizione estrinseca

Vacchetta di mm 212 × 80; c. 22 numerazione archivistica; priva di coperta.

309

"1630. Memoria delle spese che si fa per uso di casa et altro".

Estremi cronologici

1630 - 1631

Contenuto

Giornale di spese minute.

Segnatura definitiva

309

Descrizione estrinseca

Vacchetta di mm 277 × 103; c. 16 numerazione archivistica; legatura in carta.

Stato di conservazione

discreto

Note sullo stato di conservazione

Il margine inferiore presenta roscature.

"1631 fino al 1645. Libro di biave scosse et dispensa di quelle. Cominciando l'anno suddetto. Di Dignano et ville annesse".

Estremi cronologici

1631 - 1645

Contenuto

Giornale di riscossione e impiego delle granaglie "dispensate" o portate al mulino.

Sulla coperta anteriore: «Heredità Spilimberga in casa per man della signora Cattarina Spilimberga in signor Paulo Emilio Archano».

Segnatura definitiva

310

Descrizione estrinseca

Vacchetta di mm 310 × 110; c. 122 + 99/2; legatura in pergamena con risvolto; laccio di chiusura perduto.

Senza titolo.

Estremi cronologici

1643

Contenuto

Giornale di spese minute, in particolare per un viaggio e commissioni a Venezia; probabilmente tenuto da un amministratore.

Segnatura definitiva

311

Descrizione estrinseca

Vacchetta di mm 280 × 102; c. 4 numerazione archivistica.

Senza titolo.**Estremi cronologici**

1686 - 1687

Contenuto

Giornale di spese minute.

Sul foglio di guardia: «Illustrissimo signor Antonio Spilimbergo».

Segnatura definitiva

312

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 155 × 105; c. 16 numerazione archivistica; legatura in cartone.

313

"Nel presente libro saranno scritti dall'illustrissimi patroni li dinari che di giorno in giorno da' medesimi saranno scossi". Di mano posteriore: "Memorie diverse dal anno 1705 sino 1737".

Estremi cronologici

1705 - 1739

Contenuto

Giornale di introiti e spese. A c. I-III indice delle persone e dei luoghi.

In allegato appunti, note spese, memorie, lettere, conti del denaro incassato, ricevute; a c. 63/1-2 divisione dei livelli tra i consorti di Spilimbergo.

Il secondo titolo è scritto sul piatto anteriore continuando sul risvolto di chiusura.

Segnatura definitiva

313

Descrizione estrinseca

Vacchetta di mm 320 × 120; c. III, 98 + I/5, 1/1, 18/3, 38/1, 39/3, 42/1, 63/279/5, 81/3, 88/2; bianche c. 88v-97; legatura in pergamena con risvolto e laccio di chiusura.

Carte Sbruglio

1491 - 1822

Denominazione

Carte Sbruglio

Estremi cronologici

1491 - 1822

Contenuto

La tradizione dice questa famiglia originaria della Germania, tuttavia il capostipite storicamente accertato è Verardo da Lauzana (Spreti, p. 173), vivente nel XIII secolo il cui nome si legge anche nelle pergamene che costituiscono il "Fondo diplomatico" di questo archivio, di prevalente provenienza Sbruglio (cfr. introduzione al fondo). Ribis e Wernardo (o Bernardo) da «Lauçana» o «Loçana» sono infatti le parti che agiscono nei più antichi documenti, datati 1279 e 1292 (perg. 1 e 2). Le località citate, che li riguardano, si trovano nel Friuli orientale: Fiumicello, Begliano, Ronchis, mentre Bernardo viene investito di feudi da parte del patriarca di Aquileia. In seguito sarebbero stati i conti di Gorizia a concedere feudi e diritti feudali, rinnovati dopo il 1420 dalla Repubblica di Venezia. Nel 1305 (perg. 3) a Cividale vengono ratificate le divisioni tra Giovanni, Leonardo ed Enrico detto Sbruglio, figli di Ribis, ormai defunto, effettuate dopo la morte di un quarto fratello, Walter. Da qui i due rami in cui si divide la discendenza, uno detto "dei Ribisini" e l'altro che prese il cognome Sbruglio; il primo rimase a Cividale, dove si estinse nel XVIII secolo. Ciò è evidente in particolare nella perg. 9 del 1326 dove agiscono in solidum i fratelli Giovanni "detto Ribisino" ed Enrico "detto Sbruglio". Questi da Cividale, dove lo indicano alcuni atti, si sposta a Cormons, dove sono rogati gli atti successivi; è del 1331 un lungo elenco dei mansi da lui posseduti in numerose località del Friuli centrale ma soprattutto orientale, redatto proprio nella sua casa di Cormons. Che ne fosse abitatore, cioè titolare di un feudo di abitanza, risulta chiaro dall'investitura concessagli «per i suoi meriti» da Beatrice contessa di Gorizia nel 1332 (perg. 15). Anche nel 1338 troviamo Enrico detto Sbruglio investito di 15 conzi di vino sulla decima del monte di Cormons, mentre assiste come testimone il fratello Giovanni «Ribisino». A Enrico succedette il figlio Stefano, qui attestato dal 1349 (perg. 21), capitano di Castellutto nel 1382 (perg. 23), sempre abitatore di Cormons in una casa sulla fortezza, che gli viene rinnovata dal conte di Gorizia Enrico nel 1398 (perg. 28). Tuttavia nel 1402 è detto abitante a Udine, dove acquista una casa confinante con la sua proprietà (perg. 30). Il trasferimento in città era avvenuto tempo prima, tanto che nel 1388 la famiglia era stata aggregata alla nobiltà udinese.

Antonio, figlio di Stefano, ricevette in feudo da Venezia il castello di Moruzzo dopo che Marco d'Arcano, ribelle al nuovo dominio veneziano, venne fatto prigioniero e giustiziato. In seguito la Serenissima riconobbe i diritti degli Arcano nella persona di Gabriele concedendo anche a lui beni e diritti annessi (Joppi, Il castello di Moruzzo ed i suoi signori, p. 12). I legami tra gli Sbruglio e gli Arcano emergono netti in questa vicenda attraverso un sorprendente inciso contenuto in una ducale del 1430, a cui il luogotenente in carica si premura di dare esecuzione: Antonio e Gabriele d'Arcano accettano di godere in solidum dei terreni annessi al castello e sanano ogni vertenza fra loro proprio per conservare la «lunga e fraterna amicizia» che li lega. Sempre all'attività di Antonio, che scrisse in più punti esplicitamente il suo nome e quello dei familiari, va riferito un registro d'amministrazione riguardante gli anni 1419-1459, prezioso per più aspetti: sia elementi materiali come la legatura, la presenza della raffigurazione del vescovo Popone d'Arcano su pergamena, certamente aggiunta successivamente, i fogli di guardia costituiti da pagine membranacee tratte da un codice giuridico del XIV secolo, una tabella per predire il tempo in base al giorno d'inizio anno; sia elementi intrinseci come l'uso prevalente della lingua friulana o i riferimenti a vicende e affari personali, tra cui i possedimenti di Moruzzo: « Nota che li beni in Muruz furno tolti a messer Marcho da Dominante et per il poi goduti dalla signora Caterina soa filgia... Nota anchora che detti beni

sono hora in chasa ma non tutti». Fratello di Antonio era Leonardo, da cui discese il ramo principale, ormai stabilito a Udine, dove nel tempo ampliarono le proprietà immobiliari, soprattutto in via Viola dove risultano residenti nel Cinquecento. Figli di Leonardo erano Nicolò, Rizzardo e Stefano, mentre Antonio ebbe Nicolò, citato nel registro di cui sopra ma evidentemente non sopravvissuto, e tre figlie: Giacoma, Caterina e Margherita. Quest'ultima sposò Bartolomeo Baldana, mentre Giacoma nel 1471 richiese la conferma dei feudi concessi dal conte di Gorizia al nonno Stefano, di cui si dichiara l'unica discendente superstite (perg. 51). Rizzardo e Stefano servirono Venezia nella fortezza di Almissa in Dalmazia (perg. 53). Discendenti di Rizzardo furono Nicolò, Antonio e Francesco che nel 1508 ricevettero da Venezia la conferma di tutti i feudi di cui erano stati investiti i loro avi dai conti di Gorizia (perg. 64). In quegli anni Francesco era conduttore del dazio di Udine (perg. 65). Si possono seguire vicende e interessi dei rispettivi discendenti negli atti contenuti nelle pergamene; in particolare lungo il XVI secolo ricorre Giuseppe, figlio di Leonardo di Nicolò, al quale si riferiscono le pergamene 84-110 da metà a fine Cinquecento. La presente serie invece comprende oltre al già citato registro del XV secolo tenuto da Antonio, altri 4 registri per la riscossione di affitti e rendite dalla fine del Quattrocento al 1529 e un registro relativo agli anni 1499-1517 che in base all'esame del contenuto ho ricondotto alla gastaldia di Tolmezzo; altra documentazione analoga si trova infatti nell'archivio di famiglia presso l'Archivio di Stato di Udine. Fra la documentazione miscellanea, rinvenuta sciolta e frammista ad altre carte, alberi genealogici, privilegi e mappe di beni nel territorio di Cassegliano, dove gli Sbruglio detenevano diritti sul guado dell'Isonzo.

Bibliografia:

V. SPRETI, Enciclopedia storico nobiliare, Bologna, 1969, vol. VI, p. 173; MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI – UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, Archivi di famiglia e di persone. Materiali per una guida, I, Abruzzo-Liguria, a cura di G. PESIRI, M. PROCACCIA, I.P. TASCINI, Roma, 1991, p. 156.

Sui 6 registri 5 sono già stati restaurati a cura della ditta Paolo Ferraris di Torino nel 1988.

Numero unità archivistiche

8

Unità archivistiche

Investiture.**Estremi cronologici**

1727 - 1735 [1727, 1735]

Contenuto

Investiture feudali:

- Gian Francesco Sbruglio investito dal doge Alvise III Mocenigo (1727);
- Enrico Ignazio fu Gian Francesco Sbruglio investito dal doge Alvise Pisani (1735).

Sul foglio di guardia etichetta con stampato lo stemma Arcano e la dicitura: «Questa investitura è della famiglia di mia madre Lugrezia de' conti Sbruglio. Giacomo Grattoni de' signori d'Arcano».

Il sigillo plumbeo che pendeva da un cordoncino, ora rotto, è conservato a parte. È stato identificato come pertinente a questa unità solo nel corso del presente intervento.

Segnatura definitiva

314

Tipologia fisica

registro

Supporto

pergamena

Descrizione estrinseca

mm 230 × 160; c. 26 (numerazione archivistica); legatura in cuoio con impressioni in oro.

Stato di conservazione

mediocre

Note sullo stato di conservazione

Fori da tarlo sulla coperta e sulle carte più esterne iniziali e finali; abrasioni; la coperta è scucita dalle carte; il primo fascicolo è scucito dal resto.

Danni

- danni da insetti

Restauri

Necessario restauro.

A c. 1r: "A lo nome de Dio e da Santa Trinitade et de la beatissima gloriosa Vergine Madonna Santa Maria <questo> quaderno è fato per mi Franzescho [.....] principiato de M° CCCC° XVIII° adì primo setembrio".

Estremi cronologici

1419 - 1459

Contenuto

Riscossione delle rendite; note relative ad acquisti a Grions di Sedegliano e Campoformido, ad un acquisto fatto dalla moglie Fiore dal proprio zio Daniele; accordi presi con terze persone in merito ad animali (maiali, vacche); a conti dei debiti e crediti con i massari. La lingua prevalentemente usata è il friulano.

Chi scrive si presenta come Antonio Sbruglio; sua moglie è donna Fiore (Flor) e suo fratello Leonardo (c. 131r: «Anchimo sigli afita Lenart mio fradi»). Si tratta certamente di Antonio figlio di Stefano Sbruglio (cfr. BCU, Fondo Del Torso, Genealogie nobiliari, sub voce).

A c. 1r, sotto il titolo indicazione dell'importo dell'affitto della gastaldia di San Daniele e di quella di Sedegliano (per quest'ultima solo il titolo).

In parte sul foglio di guardia e in parte in fondo a c. 1r, poi ancora a c. 128r, 130-131 vi sono annotazioni relative a «zoge di perlis» e altri ornamenti impegnati presso ebrei.

Tra c. 1 e 2 disegno su pergamena raffigurante «Poppo ex dominibus Trichani episcopus Passau». Lungo il piedistallo della cattedra su cui siede il vescovo si legge «In Tricanis fidelitas sancte Ecclesie». Originariamente incollato a c. 3.

A c. 2r «tavola» per predire il tempo e i raccolti in base al giorno della settimana con cui inizia l'anno.

A c. 3r: «Li beni in Moruz sono a @ XXIII usque XXVI. Li altri beni in Cormons Morteau e altro che forno de l'heredità de messer Lionardo d'Arcano son a l'altre carte. [manicula] Nota che li beni in Muruz forno tolti a messer Marcho da Dominante et per il poi goduti dalla signora Caterina soa filgia ... [manicula] Nota anchora che detti beni sono hora in chasa ma non tutti».

A c. 35v memoria di vari atti stipulati da «io Antonio Sbrulio» negli anni 1504-1505.

A c. 121-122 descrizione dei terreni, prati e boschi componenti un maso a Vissandone, 1455, in friulano.

A c. 131r: «Drege fari di Pasion Sclavanes io Toni si gli diè mio filg Chulau abaie daurgli hogne mes soldi LXXV per mes, fo en tel M°IIIIc LIII adì VIII° d'avrilg».

a c. 132v annotazione «Adì 30 aprile 742 presentato ut in alio», iscrizione che si trova identica su molte pergamene del fondo diplomatico. Sotto, disegno a penna raffigurante un rapace che attacca un cervo, completato solo per la testa ma di cui restano tracce dell'intero disegno preparato con tratto leggerissimo a punta secca.

I fogli di guardia sono costituiti da pagine in pergamena tratte da un codice contenente le Decretali di Gregorio IX, su due colonne, in littera textualis italiana del XIV secolo (ringrazio la prof.ssa Laura Pani per l'identificazione del testo). Sul foglio anteriore, nel margine superiore, si trova la scritta «Domne Iohannes incipiatis in isto quinterno in prima virgula [...] in vestro quinterno scilicet in prima faciata».

Segnatura definitiva

315

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 297 × 250; c. 132 numerazione recente; legatura in pergamena con risvolto e chiusura a mo' di cintura con fibbia. Lungo i margini corre una decorazione a "punto croce" realizzata con filo azzurro.

Restauri

Restauro eseguito dalla ditta Paolo Ferraris nel 1988.

316

Di mano posteriore: "1501".

Estremi cronologici

circa 1495 - 1501

Contenuto

Riscossione delle rendite; a quaderno capovolto annotazione degli arretrati.

All'interno della coperta: «Adì 30 aprile 1742 presentato ut in allio», scritta che si ritrova su numerose pergamene.

La data iniziale è dedotta da una nota a c. 85v.

Segnatura definitiva

316

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 162 × 110; c. 88 numerazione archivistica; legatura in pergamena con risvolto e laccio di chiusura.

Restauri

Restauro eseguito dalla ditta Paolo Ferraris nel 1988. Il laccio è stato reintegrato contestualmente.

Di mano posteriore: "1501. Fiti diversi delli signori coo. de Arcano".

Estremi cronologici

circa 1510 - 1543

Contenuto

Riscossione delle rendite e degli arretrati, con aggiornamenti e annotazioni relative a variazioni e ad atti stipulati. Vi sono frequenti riferimenti a un «libro grande» appartenuto al «quondam messer Stephano» (es. c. 54, 69, 73).

Il registro è mutilo, come si deduce dal fatto che la numerazione originaria delle carte inizia da 13.

L'attribuzione agli Sbruglio, nonostante il titolo, si fonda sia sul riferimento a Stefano, nome mai presente nelle genealogie Arcano, sia sul riferimento preciso a un atto stipulato presso il notaio Giuseppe Sporeno il 12 giugno 1543, a c. 73r del presente registro: ad un controllo sui protocolli notarili conservati in Archivio di Stato di Udine è risultato che le parti stipulanti erano Giuseppe fu Leonardo Sbruglio e alcuni suoi coloni di Rivignano (ANA b. 5945, reg. 1, "Instrumentorum secundus MDXLIII", c.XXXVII). Lo stesso atto su pergamena in questo archivio: Fondo diplomatico, n° 83; il supporto presenta lacune.

Segnatura definitiva

317

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 174 × 130; c. 128; legatura in cuoio con disegni geometrici, risolto e laccio di chiusura.

Note sullo stato di conservazione

Restauro eseguito dalla ditta Paolo Ferraris nel 1988. La numerazione delle carte è stata effettuata contestualmente.

Sul retro: "1515. Extracto deli debitori deli fitti de corte sotto ser Francesco Sbrulio per l'anno 1515".

Estremi cronologici

1515

Contenuto

Riscossione degli "affitti di corte" come indicato nel titolo dai privati o dai comuni a ciò obbligati.

Sulla coperta anteriore: «Adì 30 aprile 1742 presentato ut in alio», scritta che si ripete su numerose pergamene di questo archivio.

Sotto il titolo la sigla SB attraversata da una linea obliqua terminante con riccioli.

La legatura è costituita da una pergamena riutilizzata e adattata, con perdita di parte del supporto; contiene una sentenza arbitraria a favore di prete Nicolò cappellaio e di condanna di Enrico e Berto suoi coloni e massari, sec. XIV.

Segnatura definitiva

318

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 139 × 110, c. 32-158; legatura in pergamena con risvolto di chiusura.

Stato di conservazione

discreto

Note sullo stato di conservazione

Il registro è mutilo come si deduce dalla numerazione già presente che parte da 32.

Senza titolo.**Estremi cronologici**

1528 - 1529

Contenuto

Riscossione di rendite in numerose località.

Il registro è mutilo, come si deduce dalla numerazione originaria delle carte; è andata perduta la legatura originaria. In mancanza di altre indicazioni lo si è attribuito a questa serie sulla base di analogie rispetto al contenuto.

Segnatura definitiva

319

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 171 × 120; c. 22-140; legatura in pergamena con risvolto e laccio di chiusura.

Restauri

Restauro eseguito dalla ditta Paolo Ferraris nel 1988. La legatura attuale è stata applicata nell'occasione, mentre quella originaria è stata eliminata.

Gastaldia di Tolmezzo.**Estremi cronologici**

1499 - 1517

Contenuto

Dall'analisi del contenuto sembra trattarsi del taccuino ad uso di un ufficiale, della gastaldia di Tolmezzo, al cui affitto si fa cenno a c. 57v (a reg. rovesciato). Come noto, la gastaldia di Tolmezzo rientrava fra gli interessi della famiglia Sbruglio.

Vi sono le note più disparate, scritte da almeno due grafie diverse, in parte a registro capovolto, spesso depennate: ricevute, riscossioni, spese, presentazione di atti provenienti dal luogotenente, multe inflitte forse da capi villaggio, riferimenti a sentenze, narrazioni di fatti di violenza seguiti da querele.

Le località citate sono carniche: a titolo di esempio, oltre a Tolmezzo, Lauco, Ampezzo, Cavazzo, Sutrio, Paluzza, Incaroi, Invillino, Verzegnis...

Appare del tutto fuori contesto la nota a c. 2r, dovuta alla mano di un d'Arcano e di molto posteriore: «1580. Notta chomo sia de scorporar per il signor Philipo Archano li beni de Rodeglian per aver più lui beni in Brunelde».

Segnatura definitiva

320

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 147 × 110; c. 63 (numerazione del restauratore); legatura in pergamena con risvolto e laccio di chiusura, applicata in fase di restauro.

Restauri

Restauro eseguito dalla ditta Paolo Ferraris nel 1988. La coperta preesistente (se c'era) è stata eliminata.

Miscellanea.**Estremi cronologici**

1491 - 1822

Contenuto

Documenti riconducibili alla famiglia Sbruglio:

- 1491 aprile 19, Cividale. Udienza avanti Giorgio di Brazzacco. Il camerario della chiesa di San Silvestro e i rappresentanti della vicinanza di Borgo San Domenico espongono che la nobile signora Barbara De Portis, moglie di Leonardo da Cormons, morì dopo aver fatto testamento in cui istituiva suoi eredi i figli del fu Rodolfo di Cusano e disponeva un lascito a favore della chiesa di S. Silvestro. Fatto citare Elia di Cusano, uno degli eredi, promise di effettuare l'immissione in possesso del campo in Sanguarzo, oggetto del legato. Segue l'immissione in possesso, 4 giugno 1491. Gli atti comprendono il codicillo di Barbara, prodotto allo scopo, datato 1487.
- 1591 agosto 8. Giovanni Zabarella affitta alcuni campi a Valentino Frusol; seguono «crediti da scoder». Viene citato «Rizardo Sbruio».
- 1695. Riconferma dello status di nobili e cavalieri del S. R. I. da parte dell'imperatore Leopoldo ai fratelli Francesco e Rodolfo Sbruglio con uso dello stemma, diritti e privilegi.
- "Arbore de' Sbruglio originale". Copia del sec. XVIII di un originale del 1542 a sua volta copiato nel 1639.
- "Inventario 1768". Inventari di oggetti, biancheria e abbigliamento consegnati alla «donna di chiavi» (1768-1769). Quaderno cucito con coperta in carta.
- "Sbruglio. Alberi genealogici". Alberi genealogici a stampa, tratti certamente da fascicoli processuali; "Divisioni 1483 di mobili e stabili", quaderno cucito, in copia sec. XVIII; copia di privilegio del 1536 dell'imperatore Ferdinando; fede dell'insussistenza di condanne criminali tra il 1534 e il 1544 contro il nome Sbruglio, 1750; ricette di farmaci a base di erbe ad uso veterinario, in tedesco, sec. XVIII ("Ein gueter Viech Metritat").
- Privilegio di Ferdinando III a Nicolò Sbruglio «capitano nostro» e ai fratelli, 1640.
- Fede della legittimità della filiazione di Girolamo Sbruglio da Sbruglio Sbruglio e Caterina de Nordis, come richiesto da Riccardo Sbruglio, con firme e sigilli in ceralacca; estratto dagli atti di matrimonio della Collegiata di Cividale.
- Mappe a colori di due prati nelle pertinenze di Cassegliano, 1822.
- Stemma e albero genealogico della famiglia Antonini, asseverato da quattro nobili coi rispettivi sigilli in ceralacca, a richiesta di Marianna Antonini, vedova di Francesco del fu Enrico Sbruglio, 1822, a colori, autenticato sul retro dal presidente del tribunale di Udine con sigillo aderente. Il foglio, di grande formato e piegato, è provvisto di un nastro azzurro per l'appensione.

Segnatura definitiva

321

Tipologia fisicafascicolo

Carte Polcenigo

1644 - 1818

Denominazione

Carte Polcenigo

Estremi cronologici

1644 - 1818

Consistenza archivistica

11 unità

Contenuto

I Polcenigo, tra le più antiche famiglie di feudatari liberi, con seggio nel Parlamento della Patria del Friuli fin dalle origini, erano investiti del castello dal vescovo di Belluno, di cui erano avvocati, e non dal patriarca. Nel 963 l'imperatore Ottone I donò a Giovanni, vescovo di Belluno, alcuni castelli tra cui appunto Polcenigo. Nel 1222 le divisioni tra i due fratelli Varnerio e Alderico diedero origine ai due rami della casata: da Varnerio, a partire da Giacomo, la linea "di Sopra", poi detta "di Polcenigo e Fanna", a cui apparteneva Giulia, sposa di Giovanni Battista Mauro d'Arcano. Fanna di Sopra era l'antico nome di Cavasso Nuovo. L'altra linea, originata da Alderico, è quella di Polcenigo. Essi costituivano un consorzio feudale di giurisdicenti.

Il padre di Giulia di Polcenigo possedeva fra gli altri beni anche un palazzo a Savorgnano di San Vito al Tagliamento, dove si recava anche il vescovo Antonio in visita ai parenti. Vi trascorreva la villeggiatura anche il famoso giurista Giorgio di Polcenigo e Fanna, marito di Vittoria, sorella di Silvestro Giuseppe Antonio e quindi zio di Giulia.

Giovanni Battista, fratello di Giulia, morì senza discendenti nel 1815, carico di debiti, lasciando i suoi averi ai nipoti Lepido Girolamo di Spilimbergo e Alfonso e Antonio d'Arcano. Il cugino Elia, figlio di Giorgio, ultimo discendente della famiglia, morì nel 1838 anch'egli senza figli. Con loro si estinse questo ramo del casato.

Le due famiglie Polcenigo e Arcano strinsero legami fra loro più volte lungo i secoli: Gio. Nicolò sposò Regina di Polcenigo alla fine del Quattrocento; Giovanni Battista Mauro, figlio di Orazio, sposò nel 1751 come detto sopra Giulia di Polcenigo, figlia di Silvestro Giuseppe Antonio. È a quest'ultimo periodo che si riferiscono le carte confluite in questo archivio, comprese tra la seconda metà del Seicento e i primi decenni dell'Ottocento; altra documentazione si trova nel fondo d'Arcano dell'Archivio di Stato di Udine.

Nel presente fondo sono contenuti istrumenti, libri contabili e soprattutto vertenze; inoltre vi sono tre preziosi volumi di lettere ricevute da Antonio di Polcenigo e Fanna (1647-1724), figlio di Giacomo Antonio e Lucrezia Coronini, vescovo di Feltre dal 1682, datate tra il 1678 e il 1724.

Bibliografia:

V. SPRETI, *Enciclopedia storico nobiliare italiana. Famiglie nobili e titolate viventi*, Bologna, Forni, 1969, V, p. 424-427.

A. M. BULFON, *Matrimoni e costumanze mondane in ambiente nobiliare a Maniago e in Friuli nel Settecento*, in *Per verba de presenti. Matrimoni a Maniago nel Settecento*, Maniago 1997, p. 13-44 (a p. 43-44 l'atto di matrimonio tra Mauro G. B. e Giulia di Polcenigo).

M. DAVIDE, *La storia politica, istituzionale e sociale dal Medioevo all'età napoleonica*, in *Cavasso Nuovo. Cjavàs. Storia-comunità-territorio*, Cavasso Nuovo 2008, p. 91-124.

L. CARGNELUTTI, *Polcenigo (di) Giorgio, giurista*, in *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani*, 2, *L'età veneta*, Udine 2009, p. 2024-2030.

A. M. BULFON, I conti di Polcenigo e Fanna a Savorgnano, “oltre il Tagliamento”, in Savorgnano. Un paese, la sua storia, la sua gente, a cura di A. FADELLI, Savorgnano 2016, p. 247-267. A p. 255 il ritratto del vescovo Antonio.

Istrumenti e atti per la gestione del patrimonio

1644 - 1809

Denominazione

Istrumenti e atti per la gestione del patrimonio

Estremi cronologici

1644 - 1809

Numero unità archivistiche

2

Unità archivistiche

322

"Affittuali Callegari parte di Fanna e parte in Cavasso, questi detti Vedat".

Estremi cronologici

1644 - 1809

Contenuto

Atti riguardanti i coloni Callegaro di Cavasso: istrumenti, locazioni, stime, confinazioni, conti degli arretrati. Con schizzi a penna dei terreni.

Sulla coperta vi è l'elenco dei campi, identificati con il proprio toponimo.

Segnatura definitiva

322

Tipologia fisica

volume

"Pradi per affitto di annue L 17: 8...".

Estremi cronologici

1660 - 1779 [1660, 1663, 1665, 1711, 1734, 1750, 1754, 1756, 1757, 1779]

Contenuto

Istrumenti e lettere riguardanti alcuni prati. All'interno: "F. Escorporazione 3 febbraio 1750 fatta da Del Re detto Comataro sopra Pra Ruzumiel" (1663-1779).

Del Re risulta essere cognome di Fanna, legato spesso proprio all'appellativo Comatar e attestato nello Spilimberghese già nel 1597: si veda M. PUNTIN, Cjanâl da la Miduna. Gli antichi nomi della Val Meduna e della Val Colvera e la poesia di Novella Cantarutti, Udine 2023, p. 641. Non vi si trova invece il toponimo.

Segnatura definitiva

323

Tipologia fisica

volume

Registri rendite e spese

1762 - 1818

Denominazione

Registri rendite e spese

Estremi cronologici

1762 - 1818

Numero unità archivistiche

2

Unità archivistiche

324

"Estratto delle rendite del co. Gio. Batta di Polcenigo delli anni 1762 1763 1764 1765 in Savorgnano et anesse".

Estremi cronologici

1762 - 1765

Contenuto

Riscossione delle rendite.

Il registro è composto di 4 registri annuali successivamente rilegati, con propria numerazione e indice iniziale delle persone e dei luoghi.

Segnatura definitiva

324

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 275 × 200; c. 80 + 1/1; numerazione archivistica; legatura in cartone.

"C. Salariati operari et cetera".

Estremi cronologici

1773 - 1818

Contenuto

Registro della paga dei salariati, ognuno singolarmente, dove sono annotate le spese per il salario e il denaro anticipato e posto a debito del dipendente per varie necessità pratiche (abiti, scarpe, viaggi, medicine).

In allegato fatture, conti, note di debiti e pagamenti, appunti, lettere.

Segnatura definitiva

325

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 290 × 205; p. III, 237; legatura in cartone.

Stato di conservazione

pessimo

Danni

- danni da umidità

Restauri

Necessita restauro.

Atti giudiziari

1737 - 1788

Denominazione

Atti giudiziari

Estremi cronologici

1737 - 1788

Numero unità archivistiche

7

Unità archivistiche

326

"Coo. Polcenighi contro Fanii". Sul retro: "Comenda".

Estremi cronologici

1737 - 1746

Contenuto

Vertenza con la Commenda di S. Giovanni del Tempio di Sacile per censi scaduti su beni della Commenda stessa. Per i beni della Commenda nel feudo Polcenigo cenni in M. DAVIDE, Le vicende ecclesiastiche e religiose, in Cavasso Nuovo. Cjavàs. Storia-comunità-territorio, Cavasso Nuovo 2008, p. 185-228: 202-203.

Segnatura definitiva

326

Tipologia fisica

fascicolo

"Per li nobili signori coo. di Polcenigo et litis consortes con gl'intervenienti della veneranda comenda di San Giovanni del Tempio di Sacile. Spettabile Tracaneli nodaro".

Estremi cronologici

1744 - 1745

Contenuto

Girolamo e Antonio di Polcenigo e consorti contro la Commenda di San Giovanni del Tempio di Sacile per il pagamento di censi scaduti su beni della Commenda, da questa rivendicati; in particolare un maso posto in Cavasso e altri beni in diverse località.

Segnatura definitiva

327

Descrizione estrinseca

Fascicolo cucito di 159 pagine numerate; legatura in cartoncino.

Stato di conservazione

discreto

Note sullo stato di conservazione

Piccoli strappi e gualciture sulla coperta.

328

Vertenza con Gaspare Fabiani.**Estremi cronologici**

[circa 1759] - [1769]

Contenuto

Carte relative a una vertenza tra G. B. di Polcenigo e il nobile sacerdote Gaspare Fabiani per il pagamento di 24 staia di frumento di affitti dovuti.

Segnatura definitiva

328

Tipologia fisica

fascicolo

"Conto dell'illustrissimo signor co. Antonio di Polcenigo con ristretto 9 dicembre 1751 ed accordo circa il pagamento ut intus". Sul retro: "Co. Polcenigo con reverendissima Abbazia di Sesto".

Estremi cronologici

circa 1761

Contenuto

Carte relative a una vertenza con l'Abbazia di Sesto per censi scaduti.

Conti degli arretrati dovuti dal conte Antonio di Polcenigo all'abbazia; censi dovuti da Giovanni Battista fu Antonio di Polcenigo all'abbazia dal 1751 al 1760; conti dei censi arretrati dovuti alla chiesa di Santa Maria di Castello in San Vito per gli anni 1752-1755; nota relativa ad un sequestro praticato dall'abbazia sui beni dei Polcenigo, 1761.

Segnatura definitiva

329

Tipologia fisica

fascicolo

330

"Co. Polcenigo contro Amat per occasione del molino in Fontagnella".

Estremi cronologici

1768 - 1771

Contenuto

Vertenza fra Gio. Domenico Amat da Fanna e fratelli, affittuali, e Giovanni Battista di Polcenigo per il mulino in località Fontagnella nelle pertinenze di Fanna e in particolare per l'uso delle acque e la derivazione di acque non concesse con danni al territorio. Documenti allegati in copia dal 1696.

Il mulino, costruito alla fine del Seicento, era stato poi «atterrato» e ricostruito verso il 1761.

Segnatura definitiva

330

Tipologia fisica

fascicolo

Vertenza con Biagio Sanvidotto.

Estremi cronologici

1779

Contenuto

Vertenza fra Giovanni Battista di Polcenigo e il suo colono Biagio Sanvidotto da Savorgnano. Allegati posteriori per gli anni 1794, 1801: stato e grado di una casa colonica.

Segnatura definitiva

331

Tipologia fisica

fascicolo

Restauri

Restaurato, non reca indicazioni.

Vertenza fra i conti e il parroco di Cavasso.

Estremi cronologici

1779 - 1788

Contenuto

Carte relative alla rivendicazione del giuspatronato sul beneficio plebanale di S. Remigio di Cavasso e Fanna, poi rimossa; vertenza fra i conti Giovanni Battista ed Elia di Polcenigo e il parroco di Cavasso don Giovanni Battista Cappellari.

Note informative, esposti contro il parroco (fascicolo cucito: "Affare con il parroco Capellari per sue torbidezze") e nota difensiva del parroco, reclamo al doge, lettere tra cui una del vescovo di Concordia; permesso accordato ai giurisdicenti di celebrare la Pasqua in altra parrocchia.

Segnatura definitiva

332

Tipologia fisica

fascicolo

Lettere ricevute da Antonio di Polcenigo e Fanna, vescovo di Feltre

1678 - 1724

Denominazione

Lettere ricevute da Antonio di Polcenigo e Fanna, vescovo di Feltre

Estremi cronologici

1678 - 1724

Numero unità archivistiche

3

Unità archivistiche

Sul dorso: "Marchese Paulucci". All'interno: "Lettere del signor marchese Giovanni Paulucci scritte a monsignore di Polcenigo vescovo di Feltre".

Estremi cronologici

1678 - 1705

Contenuto

Lettere come nel titolo, rilegate in volume.

Segnatura definitiva

333

Tipologia fisica

volume

Descrizione estrinseca

mm 305 × 208; legatura in cartone.

Stato di conservazione

discreto

Note sullo stato di conservazione

Problemi di acidità dell'inchiostro su alcune carte.

Danni

- acidità

Sul dorso: "Lettere di monsignor Vittorio Alberti vescovo principe di Trento". All'interno: "Lettere di monsignor Giuseppe Vittorio Alberti vescovo e principe di Trento a monsignor di Polcenigo vescovo di Feltre".

Estremi cronologici

1688 - 1698 [1688-1696, 1698]

Contenuto

Lettere come nel titolo e anche di Francesco Felice Alberti, fratello del vescovo, e di Sommo Scolastico Roverelli; atti di immissione in possesso temporale del vescovo (1691).

Segnatura definitiva

334

Tipologia fisica

volume

Descrizione estrinseca

mm 307 × 225; carte non numerate; legatura in cartone.

335

Lettere del card. Pamphili.**Estremi cronologici**

1692 - 1724

Contenuto

Lettere dal card. [Benedetto] Pamphili ad Antonio di Polcenigo, vescovo di Feltre, e minute delle risposte.

Segnatura definitiva

335

Tipologia fisica

volume

Descrizione estrinseca

mm 300 × 212; c. 152; legatura in pergamena con risvolto e laccio di chiusura, applicata in fase di restauro.

Restauri

Restauro eseguito dalla ditta Paolo Ferraris nel 1989. La legatura preesistente è stata eliminata.

Carte aggregate diverse

1414 - 1886

Denominazione

Carte aggregate diverse

Estremi cronologici

1414 - 1886

Contenuto

Nel gran disordine e nella varietà indistinta della documentazione priva di indicazioni di qualsiasi genere, oltre ai nuclei più consistenti di carte aggregate provenienti da altre famiglie per ragioni patrimoniali, sono emersi gruppi ridotti o singole unità riconducibili ad altre famiglie, alcune delle quali sicuramente imparentate con gli Arcano (Colloredo, Pittiani); la presenza di altre risulta di più difficile spiegazione.

L'attribuzione è stata ricostruita il più delle volte in base al contenuto e ad indizi interni; talvolta è risultata evidente, talaltra più dubbia e laboriosa. Infine ci sono pezzi che non si possono ricondurre a un qualsivoglia soggetto produttore, perché privi di ogni appiglio: è il caso ad esempio di due rubriche alfabetiche, una per i "compratori" e l'altra per i "venditori", assimilabili a repertori notarili ma senza nessuna indicazione.

Si segnalano per le loro particolarità: un registro di redditi del castello di Ragogna del 1414 in cui fra l'altro si accenna a un appezzamento di 8 campi goduto come feudo ministeriale con l'obbligo di « portar letere del chastelo per tuta la Patria co è a Mont Falchon e in Chargna»; una vacchetta di «spesette domestiche» riferita a Villa Pedrina (Tiezzo di Azzano X, PN) per l'anno 1692 con interessanti note relative a lavori di ristrutturazione e abbellimento: trasporto di statue, fattura di uno stemma sovrastato da corona sul camino, terra per gli stuccatori; alberi genealogici e stemmi delle famiglie d'Attimis, Cergneu-di Brazzà e Susanna; mappe particolareggiate di case in Venezia nella zona del "Rio dell'Anzolo Raffaele" ed altre mappe ed estratti catastali di beni appartenuti a Giovanni Busetto detto "Fisola", imprenditore noto per aver aperto per primo uno stabilimento balneare al Lido di Venezia (cfr. F. COSMAI, *Una fortuna sul fango. Storia di Giovanni Busetto detto Fisola*, Venezia, Corte del Fontego, 2013).

Porcia

1414 - 1710

Denominazione

Porcia

Estremi cronologici

1414 - 1710

Consistenza archivistica

3 unità

Contenuto

La famiglia di Porcia trae le sue origini nel XIII secolo da un'altra antica casata di feudatari liberi: i Prata, già affermati nel XII secolo come avvocati della chiesa di Concordia, che dal castello di Prata dominavano una gran parte del Friuli occidentale. Membri del Parlamento della Patria del Friuli fin dalla sua costituzione, occupavano il primo posto tra le famiglie castellane. Guecelletto di Prata, figlio di Gabriele, riconosciuto come capostipite della casata, che aveva sposato la figlia di Ezzelino da Romano, nel 1181 venne nominato conte di Prata e Porcia con Brugnera. Alla sua morte però sorse una controversia tra i due figli Gabriele e Federico, risolta con l'intervento di Ezzelino: il feudo venne diviso in due parti e Porcia andò a Federico. Lui e i discendenti assunsero così l'appellativo di Porcia e Brugnera. Gli antichi feudi vennero rinnovati dai patriarchi e ne furono aggiunti altri. Nel 1268 dalle divisioni tra Artico e Gabriele, figli di Guidone, nacquero i due rami chiamati "di sopra" e "di sotto", che tuttavia mantennero un solo seggio nel Parlamento. Dalla metà del Trecento viene usato il titolo di conti, ufficialmente riconosciuto dall'imperatore Carlo IV nel 1369. La Repubblica di Venezia confermò gli antichi diritti e privilegi, tra cui quella di amministrare la giustizia. Il ramo di sotto, espandendo i suoi affari e interessi nell'impero, dopo aver ottenuto la contea di Ortenburg in Carinzia si vide concesso il titolo di principi.

Le ragioni della presenza di alcuni registri di provenienza Porcia sono chiarite da quanto si legge sulla prima pagina di un registro contabile per gli anni 1700-1701: «Entrate Portia per l'asse Arcano». Vi si registravano gli introiti derivanti da affitti, livelli o altro, spettanti, come dice il titolo, al conte Antonio. Vi è poi un registro per conservare ordinatamente le ricevute per pagamenti effettuati dai Porcia, emesse da soggetti i cui nomi iniziavano con le lettere da R a Z: evidentemente vi erano altri registri per le lettere precedenti. Le ricevute sono incollate direttamente sulle pagine.

Un discorso a parte per il primo registro della serie, datato al 1414. Come specificato nella rispettiva scheda, riguarda Ragogna, che entrò fra le prerogative dei Porcia solo alcuni decenni dopo, nel 1470. In mancanza di altre indicazioni, visto il rapporto che comunque legava i conti al luogo, si è ritenuto più opportuno inserirlo in questa serie.

V. SPRETI, *Enciclopedia storico nobiliare italiana. Famiglie nobili e titolate viventi*, Bologna, Forni, 1969, V, p. 456-462.

G. CRUCIATTI, *L'archivio Porcia Ricchieri*, Udine 2017 (Documenti e archivi del Friuli, 5).

Numero unità archivistiche

3

Unità archivistiche

"Rotullo di fitti del castello di Ragogn sotto mille e IIIc e XIII". "Ragogna - Glavonicho". "Libro vecchio dell'entrate di Ragogna". "Redditus chastri Ragonee".

Estremi cronologici

1414

Contenuto

Riscossione delle rendite pertinenti al castello di Ragogna; «livelli di chanive» espressi in frisacensi. Le località indicate oltre a Ragogna sono Casa matta, Casa maior, "Clavunich", Toppo.

A c. 4: «Hic continentur omnes afflictus pertinentes et spectantes chastro Ragonee sub millesimo quadringentesimo quartodecimo indictione septima». «Lu sora detto sy a uno tereno di champy VIII in rason di feudo ministerio per li quali eli sono tignudy portar letere del chastelo per tuta la Patria co è a Mont Falchon e in Chargna. Lu sora detto si deba anchora pagar al gastaldo del chapitan di Ragogna per uno tereno (...). Lu sora detto paga per uno chastagneto la metade de ly chastegny».

A c. 16r "Le diesime di Chasa maior": «Lenarduç filg di Pret e Thoni so fradi pagin per lu mas di dona Flor d'Archan di V champy e pagin per ogni campo mizin I di tal blava ch'el semina». 16v: «Laurinç di Viluçà paga per lu mas di ser Thomas di Speninberch e son champi VIII e paga per ogni campo mizin I di tal blava ch'el semina e la diesima del vino che nasse suso»; «Muffa molinar paga per lu mas di quello di Toppo avena ... vino ...»; «Filipo di Viluçà paga per lu mas di ser Thomas di Spenimberch e sono champy IIIIor e paga per ogni campo mizini I di tal blava ch'el semina e la diesima del vino che nasse suso. Anchora paga per un campo di San Piero forment mizine I». La coperta, restaurata, reca numerose tracce di scrittura che sembrano essere conteggi e nomi di fittavoli.

Sul retro vi sono alcuni schizzi di stemmi che richiamano lo stemma Porcia. Tuttavia nel 1414 non risulta che i Porcia fossero già in possesso del feudo, la loro presenza è documentata dal 1470 e soprattutto dal 1503, quando ottennero da Venezia la reggenza del capitanato, forma istituzionale in cui la Repubblica aveva trasformato il feudo. Nel dubbio su chi fosse realmente infeudato dopo la rinuncia dei Ragogna e prima della caduta del Patriarcato, si ritiene comunque opportuno collocare il registro con le carte Porcia, per il cui tramite può essere pervenuto agli Arcano.

Segnatura definitiva

336

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 306 × 220; c. 29 numerazione archivistica; legatura in pergamena con laccio di chiusura.

Restauri

Restaurato.

"1700. Estratto de Portia del corente anno del entrata del illustrissimo signor co. Antonio di Portia et Brugnera".

Estremi cronologici

1700 - 1701

Contenuto

Riscossione delle rendite. A c. 1v-2 indice alfabetico per nome di persona; a c. 3r indice delle località. A c. 1r: «Entrate Portia per l'asse Arcano».

Segnatura definitiva

337

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 300 × 220; c. 66 + 26/1; bianche c. 63v-66; legatura in pergamena con risvolto di chiusura.

Stato di conservazione

pessimo

Note sullo stato di conservazione

Le carte sono interessate da vaste gore nella parte alta; la coperta è lacerata in più punti e in parte staccata dalla legatura; le c. 64-66 sono mutile per la quasi totalità.

Danni

- danni da umidità

Restauri

da restaurare

"RSTVZ".

Estremi cronologici

1681 - 1710

Contenuto

Ricevute e "polize" saldate, molte delle quali incollate direttamente alle pagine.

Le lettere dell'alfabeto sono riportate anche all'interno e indicano l'iniziale del nome di chi rilascia ricevuta, ad es. per la lettera R suor Rosalba Frangipane del monastero di S. Spirito per gli alimenti a Maddalena, figlia del conte Giovanni Antonio di Porcia.

Segnatura definitiva

338

Tipologia fisica

quaderno

Descrizione estrinseca

mm 304 × 208; c. 61; bianche c. 21v-32, 34v-40r, 43v-58; privo di coperta. Le c. 11-40 sono di formato inferiore, come un registro più piccolo rilegato poi all'interno.

Stato di conservazione

cattivo

Danni

- danni da insetti
- lacerazione
- usura

Restauri

da restaurare

Vanni degli Onesti

1437 - 1691

Denominazione

Vanni degli Onesti

Estremi cronologici

1437 - 1691

Contenuto

I Vanni, famiglia di origine Toscana, si trasferirono in Friuli per motivi politici fin dal 1280; prendono il nome da Giovanni detto Vanni, figlio di Benuzio, mercante di panni fiorentino divenuto cittadino di Udine, secondo Nicolò Monticoli, nel 1350. Suo figlio Pietro e il figlio di questi Filippo sono gli esponenti citati nell'inventario del 1437 presente in questo archivio. Si tratta di una ricognizione effettuata in seguito alla morte di Filippo; padre e figlio esercitavano la professione di cambiavalute («campsor») continuando però a interessarsi di commercio di panni. L'altro figlio di Pietro, Giacomo, diede origine a una linea estinta nel XVI secolo.

Al patronimico Vanni si aggiunse l'appellativo "di donna Onesta", dal nome della moglie di Pietro Onesta Bertolini, anch'ella di famiglia toscana, che in seguito alla morte prematura del marito nel 1405 crebbe i figli come loro tutrice. Da qui il cognome "Vanni degli Onesti"; la famiglia, già cittadina di Udine come detto fin dal XIV secolo, venne aggregata alla nobiltà udinese e compresa nel patriziato urbano all'epoca della serrata del Maggior consiglio nel 1513.

Bibliografia: E. DEL TORSO, I delitti d'un gentiluomo friulano nel secolo 16, in "Memorie storiche forogiuliesi", 1952, pp. 232-238.

V. SPRETI, Enciclopedia storico nobiliare italiana. Famiglie nobili e titolate viventi, Bologna, Forni, 1969, IV, p. 901-903.

M. d'ARCANO GRATTONI, Interni di case e botteghe di toscani in Friuli: il complesso Vanni degli Onesti a Udine nel XV secolo, in I toscani nel Patriarcato di Aquileia in età medioevale. Atti del Convegno di Udine, 19-21 giugno 2008, a cura di B. FIGLIUOLO e G. PINTO, Udine 2010, p. 123-134.

Maria Sguazzin, Imprenditoria, patrimonio e vicende giudiziarie in Friuli fra XIV e XVI secolo: i Vanni degli Onesti, "La Bassa", 60 (2010), p. ...

Numero unità archivistiche

2

Unità archivistiche

339

Senza titolo.

Estremi cronologici

1437

Contenuto

Inventario dei beni del fu Filippo «campsor» del fu Pietro «Vuanni» abitante a Udine. Notaio Matteo del fu Giacomo pellicciaio di Udine (Matteo Clapiz o Clapiceo).

Segnatura definitiva

339

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 310 × 235; c. 40; legatura in pergamena con risvolto e laccio di chiusura.

Restauri

Restauro eseguito dalla ditta Paolo Ferraris nel 1990.

340

"Genealogia Vanni de Honestis". Di altra mano: "1820 28 agosto. Decreto aulico che conferma la nobiltà della famiglia Onesti ut intus etc."

Estremi cronologici

1691

Contenuto

Albero genealogico, stemma e documenti presentati da Gian Giuseppe e fratelli come prova legale per essere conservati presso la cancelleria del comune di Udine «a perpetua memoria».

In allegato: fede sottoscritta dal cancelliere della comunità di Udine Marco Antonio Fiducio su richiesta di Eusebio degli Onesti relativa al fratello Ludovico, giurisperito, il quale mai esercitò le funzioni di avvocato, 1574. Con sigillo aderente ben conservato.

Segnatura definitiva

340

Descrizione estrinseca

Fascicolo cucito; numerazione parziale 1-45, poi carte bianche non numerate.

Formentini

1548 - 1555

Denominazione

Formentini

Estremi cronologici

1548 - 1555

Contenuto

Il nome Formentini espresso in varie forme – Frumintin, Formentino – si può leggere su alcune pagine del registro per la riscossione di affitti, risalente alla metà del Cinquecento e appartenuto a quanto se ne deduce a tre fratelli: Filippo, Bartolomeo e Giovanni, che appare come l'estensore delle note («mi ser Zuan»). Le località da cui provenivano i redditi si situano nella pianura friulana, intorno al medio-basso corso del Tagliamento.

Il nome della famiglia deriverebbe da Simone Porcaro detto Formentino, abitante a Cividale, primo esponente documentato, chiamato anche “da Versa” e vissuto nel Trecento. I suoi figli Giovanni Leonardo e Nicolò ottennero dall'imperatore un diploma di nobiltà e l'abilitazione ai feudi; diedero origine a diverse linee di discendenza: la prima, da Leonardo, rimase a Cividale e si estinse con Bartolomeo nella prima metà del Seicento; tre originarono da Nicolò, una delle quali si stabilì nel Friuli imperiale. Adamo, figlio di Nicolò, acquistò nel 1436 il feudo e la giurisdizione di Cusano. Ebbero feudi sia dal patriarca che dal conte di Gorizia; come giurisdicenti di Tolmino vennero aggregati alla nobiltà goriziana dal 1541.

V. SPRETI, Enciclopedia storico nobiliare italiana. Famiglie nobili e titolate viventi, III, Bologna, Forni, 1969, p. 230-232.

Numero unità archivistiche

1

Unità archivistica

Formentini.**Estremi cronologici**

1548 - 1555

Contenuto

Riscossione degli arretrati e di affitti nelle località di San Paolo, Camino, Varmo, Santa Marizza, Belgrado, Bertiole, Gradisca di Belgrado (oggi Gradiscutta di Varmo); ordini al servitore: «Tu parlerai con...».

A c. 7r sono citati «Filippo Frumintino» e «Bortolomio Folmintin»; a c. 27v: «1549. Spesi per far far uno sequestro su lo conto de Belgrado a instancia de messer Fillipo Furmintin et de mi ser Zuan denari val ...».

Da ciò si può dedurre che il registro, privo di coperta e di qualsivoglia altra indicazione, appartenesse a un esponente della famiglia Formentini, anche perché si parla di «tuti tre noi consorti» (c. 7r) e si ripete, accanto alle note di riscossione, l'espressione «per la mia parte».

Segnatura definitiva

341

Descrizione estrinseca

Vacchetta di mm 320 × 115, c. 29 + 4/2, 5/1 numerazione archivistica; priva di coperta.

Stato di conservazione

cattivo

Note sullo stato di conservazione

La cucitura è disfatta, si osservano gore nella parte alta che scendono verso il centro, gli angoli superiori sono smangiati.

Ricchieri

1565 - 1566

Denominazione

Ricchieri

Estremi cronologici

1565 - 1566

Contenuto

Una sola unità, riguardante la riscossione di affitti arretrati, è riconducibile per indizi interni alla famiglia Ricchieri di Pordenone. Vi si legge infatti un preciso riferimento all' «eccellentissimo dottore misser Etor Richier de Pordenon» come destinatario di quanto introitato. Si tratta di un giurista, come denota l'appellativo, vissuto per l'appunto nella seconda metà del XVI secolo, epoca del presente registro (a titolo di esempio: nel 1564 stipulò i patti dotali con Aurora di Strassoldo; fece testamento nel 1590; acquisti di diritti e investiture fra il 1561 e il 1577). La famiglia trae il nome dal capostipite Ricchiero (Riccherio), dotato di beni feudali dai duchi d'Austria; attestata in Pordenone dal XIV secolo, era insignita dei titoli di nobili di Treviso e di Venezia. Dai discendenti di Ricchiero, Daniele fu Nicolò e suo fratello Benvenuto, ebbero origine due rami, il secondo dei quali estinto nel Seicento. Appartennero al consiglio nobile sia di Pordenone che di Treviso e Sacile.

Tra le più importanti famiglie cittadine, suoi esponenti ricoprirono numerose cariche pubbliche e si distinsero in campo militare a servizio degli Asburgo; pur giurando fedeltà alla Serenissima mantennero una linea sostanzialmente filoimperiale anche dopo il passaggio della città sotto la dominazione veneziana: ne è un esempio proprio il giurista Ettore di cui sopra, i cui figli perseguirono la carriera militare nei territori imperiali. Nel 1635 vennero infine ammessi al Parlamento della Patria del Friuli, quando il feudo di Sedrano venne elevato a contea.

V. SPRETI, *Enciclopedia storico nobiliare italiana. Famiglie nobili e titolate viventi*, Bologna, Forni, 1969, p. 680-682.

L. CARGNELUTTI, Ricchieri Ettore, giurista, in *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani*. 2, *L'età veneta*, Udine 2012, p. 2133-2134.

G. CRUCIATTI, *L'archivio Porcia Ricchieri*, Udine 2017 (Documenti e archivi del Friuli; 5).

Numero unità archivistiche

1

Unità archivistica

"Estrato de S (?) 1565".

Estremi cronologici

1565 - 1566

Contenuto

Riscossione degli arretrati nelle località di Aviano, Pieve di Aviano, Polcenigo, Talmassons, San Quirino, Rorai, Villanova, Grizzo, Cordenons, Pordenone.

Proviene forse dalla famiglia Ricchieri come sembra di poter leggere a c. 9r: «1565 alli 11 octubrio. Ricevei io Lucian factore (?) del excellentissimo dottore misser Etor Richier de Pordenon dal reverendo misser pre Sebastian de Zenonibus de la pieve de Davian videlicet per l'anno 1565 et per l'anno 1565 per lo suo livello lo qual lui paga...»

Segnatura definitiva

342

Descrizione estrinseca

Vacchetta di mm 314 × 110; c. 40 numerazione archivistica.

Stato di conservazione

cattivo

Note sullo stato di conservazione

La coperta è staccata e mancante di alcune parti e la cucitura ha ceduto quasi completamente.

Danni

- danni da insetti

Restauri

da restaurare

Popaite-Della Torre

1568 - 1692

Denominazione

Popaite-Della Torre

Estremi cronologici

1568 - 1692 [1568-1585, 1692]

Contenuto

Questa serie comprende due unità archivistiche ben distinte anche cronologicamente. Vi è un registro contabile della seconda metà del XVI secolo relativo all'amministrazione dei beni fondiari e ai rapporti di debito e credito con i coloni, con interessanti annotazioni riguardanti aspetti minuti e quotidiani dell'attività agricola. Il nome Popaite è presente nell'intitolazione.

Il secondo registro, posteriore di più di un secolo, come detto nella nota introduttiva generale per questo gruppo di documenti, contiene note di spesa relative a Villa Pedrina di Tiezzo, appartenuta ai della Torre i quali avevano ereditato i beni di Lucio Popaite.

Numero unità archivistiche

2

Unità archivistiche

"M.D.LXVIII. Al nome del Signor Iddio et de la gloriosa Vergine Maria comenciai a notar io Simon Popaite in questo zornal l'anno 1568 adì 15 novembrio in Villalta".

Estremi cronologici

1568 - 1585

Contenuto

Registro d'amministrazione che contiene conti del dare ed avere con i coloni per granaglie, legumi, vino, legna, animali, lavori eseguiti; annotazioni relative ad affari conclusi, accordi, affitti, stime, acquisti di immobili (es. c. 15 acquisto all'incanto di un "paludo"), compera di attrezzi agricoli e animali, arrivo e partenza di coloni e beni da essi lasciati e redistribuiti, macina di fava e cereali, «vino trato de caneva», pagamento di salariati (es. il bovaro). Molte note sono depennate.

A c. 80r: contratto d'affitto «alla recta mità» di una «possession» di 50 campi «in regulado de S. Andrea» ai fratelli Daniele e Domenico da Vivaro, abitanti in Tiezzo, per 5 anni, 31 dicembre 1571. Altri contratti simili a c. 91-92.

La Villalta indicata è località del comune di Villotta di Chions.

Segnatura definitiva

343

Descrizione estrinseca

Vacchetta di mm 312 × 110, c. 200; legatura in pergamena con risvolto.

Stato di conservazione

cattivo

Note sullo stato di conservazione

La coperta è lacerata e staccata, le cuciture stanno cedendo, il primo fascicolo presenta rosicature sul dorso per oltre metà dell'altezza, che interessano anche le cuciture.

Restauri

Necessario restauro.

"1692. Spesette domestiche in Pedrina. Luglio, agosto, settembre".

Estremi cronologici

1692

Contenuto

Spese divise per tipologia: in messi per le poste; in olio; «spesette di diverse qualità».

Il riferimento esplicito a Pedrina presente nel titolo e alcune note di spesa indirizzano all'identificazione del soggetto produttore, esponenti della famiglia della Torre a cui apparteneva la villa Pedrina, situata a Tiezzo di Azzano Decimo; i Della Torre tuttavia avevano ereditato la proprietà da Lucio Popaite, che morto nel 1630 senza eredi maschi lasciò i suoi beni al pronipote Carlo, figlio del conte Sigismondo della Torre.

Vi sono infatti spese per la fattura di uno stemma sul camino e della corona sopra lo stemma: «fattura del fabro a formar la corona dell'arma sul camino L -: 12» e acquisto di materiali «per gli stuccatori» tra cui terra gialla, terra rossa e «due penelletti»; poi «Fattura del fabro nel fil di ferro grosso, ridurlo alle misure, far la spada, asta et altre fatture L 1:-»; infine «Quattro carri ai cechini a levar le tre statue di pietra e tre cassoni L 2:-».

Si veda P. Goi, *Villa Pedrina (Della Torre) a Tiezzo di Azzano Decimo*, AFAT. Rivista di storia dell'arte, 35, p. 59-69.

Segnatura definitiva

344

Descrizione estrinseca

Vacchetta di mm 283 × 103; c. 10 numerazione archivistica; legatura in cartoncino.

Colloredo

1579 - 1580

Denominazione

Colloredo

Estremi cronologici

1579 - 1580

Contenuto

Gli storici considerano destituita di fondamento la discendenza da una famiglia Waldsee originaria della Svevia; il progenitore sarebbe Duringo visconte di Mels, citato in un documento del 1126. Un altro Duringo vissuto nel XIII secolo ebbe tre figli, Enrico, Anzuto e Glizoio, dai quali derivarono i rami dei signori di Mels Albana, di Prodolone e di Colloredo Mels. Guglielmo, figlio di Glizoio, nel 1302 ebbe il permesso di costruire un castello in Colloredo; dai suoi tre figli si originarono tre linee: di Asquino, di Vicardo e di Bernardo.

Gli Arcano si imparentarono coi Colloredo in seguito al matrimonio tra Maddalena di Colloredo e Francesco figlio di Bertoldo, nella seconda metà del XVII secolo.

Numero unità archivistiche

1

Unità archivistica

Fratelli Colloredo contro Simone del fu Marco da Persereano.

Estremi cronologici

1579 - 1580

Contenuto

Causa di Aurelio e fratelli del fu Antonio fu Asquino di Colloredo contro Simone del fu Marco da Persereano per il pagamento di interessi scaduti su un livello di 10 ducati fondato su una casa in Persereano.

Segnatura definitiva

345

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 328 × 225; c. 67; legatura in pergamena con risvolto e laccio di chiusura.

Restauri

Restauro eseguito dalla ditta Paolo Ferraris, 1990.

Belgrado

1586

Denominazione

Belgrado

Estremi cronologici

1586

Contenuto

L'attribuzione del registro, risalente alla seconda metà del XVI secolo, discende dai nomi citati al suo interno ed è confermata da un controllo effettuato sulle Genealogie di Enrico del Torso in Biblioteca comunale 'V. Joppi' di Udine. Si tratta della famiglia il cui stemma presenta tre teste di gallo su fondo argento con fascia d'azzurro, il cui capostipite si riconosce in un notaio di Gradisca di Sedegliano, Nicolò della Siega, vissuto nel XIV secolo. I suoi discendenti trasferiti a Udine vennero ricompresi nella parte nobile della cittadinanza alla serrata del consiglio nel 1513. I fratelli Bernardo, Vincenzo e Giuseppe nel 1772 furono investiti della giurisdizione del piccolo villaggio di Sella, ora frazione del comune di Rivignano Teor, acquisendo il titolo di conti.

V. SPRETI, Enciclopedia storico-nobiliare italiana. Appendice. Parte I, p. 316-317.

Numero unità archivistiche

1

Unità archivistica

Senza titolo.

Estremi cronologici

1586

Contenuto

Riscossione delle rendite per località: Alnico, Adegliacco, Bagnarola, Barazzetto, Begliano, Colugna, Cividale, Cisterna, Dignano, Flaibano, Nogaredo di Corno, "Mazzanis", Pantianicco, Varmo, Valle di Reana, Laipacco di Tricesimo, Tricesimo, Vidulis, Udine.

A c. 37r: «Ricevei io Antonio Belgrado...» e a c. 37v: «Fu vendudo al signor Pamphilo Belgrado 1587 adì 18 aprile per ducati 150 per dar la dotta alla signora Catarina come apar per man dell'Agricola».

Queste note, in assenza di altre indicazioni e della coperta originaria, inducono a propendere per un'attribuzione alla famiglia Belgrado.

Segnatura definitiva

346

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 320 × 225; c. 39; legatura in pergamena con risvolto e laccio di chiusura, applicata in fase di restauro.

Restauri

Restauro eseguito dalla ditta Paolo Ferraris nel 1990.

Madrisio

1614 - 1617

Denominazione

Madrisio

Estremi cronologici

1614 - 1617

Contenuto

Famiglia udinese, aggregata al consiglio nobile dal 1682, ebbe il titolo comitale dal re di Polonia nel 1722.

G. B. di CROLLALANZA, Dizionario storico-blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane estinte e fiorenti, Bologna, Forni, 1986 (rist. anast. dell'ed. Pisa, direzione del giornale araldico, 1886-1890)

Numero unità archivistiche

1

Unità archivistica

Bernardino e Riccardo di Madrisio.**Estremi cronologici**

1614 - 1617

Contenuto

Conti di debiti e crediti, spese a vario titolo, conti coi massari; granaglie macinate, frumento venduto, vino messo in «caneva».

A c. 15v: «1616 adi 25 agosto. Nota come adi suddetto ho fatto conto con mio compadre Pagano di tutto quello havemo havutto a far insieme sin hora presente».

Il registro riflette attività e interessi dei fratelli Bernardino e Rizzardo di Madrisio, i cui nomi sono resi espliciti in alcune note: a c. 1v si legge «me Bernardino Madrisio», a c. 8v «Notta faccio io Rizzardo Mad(risi)o del vino che ho hauto l'anno presente dalla parte delli massari...» mentre sull'ultima pagina rispetto ai conti con la vedova di un massaro c'è un chiaro riferimento a «noi fratelli».

Segnatura definitiva

347

Descrizione estrinseca

Vacchetta di mm 293 × 100; c. 22 numerazione archivistica; priva di coperta.

Stato di conservazione

cattivo

Note sullo stato di conservazione

Carte infeltrite, gore, perdita del supporto negli angoli superiore e inferiore sinistro.

Pittiani

1662 - 1751

Denominazione

Pittiani

Estremi cronologici

1662 - 1751 [1662-1665, post 1730-ante 1743, 1751]

Contenuto

Le ragioni della presenza di carte provenienti dalla famiglia Pittiani sono esplicitate da una nota presente sulla prima unità della serie: «Eredità Pitiana in casa Arcana in parte». Orazio d'Arcano, figlio di Francesco, aveva infatti sposato Giulia Pittiani, figlia di Giovanni Battista e Domitilla Strassoldo (BCU, E. Del Torso, Genealogie, "Pitiani").

I Pittiani erano una dinastia di notai, cittadini di San Daniele; giunti a un cospicuo livello di prestigio e ricchezza grazie all'esercizio delle arti liberali, acquistarono insieme ai Beltrame, altra famiglia sandanielese, il feudo di Carpacco dalla Serenissima nel 1659, ottenendo l'anno successivo il titolo di conti. In precedenza Carpacco costituiva una "villa comune", cioè soggetta direttamente al patriarca prima, alla Repubblica di Venezia poi. I Pittiani esercitavano la giurisdizione in civile e in criminale ad anni alterni coi Beltrame.

L. CARGNELUTTI, Feudi patriarchini e feudi "nuovi" in età veneta, in Feudo e comunità. Il Friuli collinare dall'età medievale all'età napoleonica, a cura di L. CARGNELUTTI, Udine 2011, p. 43-59; EAD., Bibliografia, p. 176.

Numero unità archivistiche

3

Unità archivistiche

"Morteano. 1665 29 luglio. Quivi si contengono i beni datti ad enfiteusi dal nobile signor Gion Francesco Pitiani al nob. pre Gion Paulo Fabris di Morteano. Come pure i beni dati ad enfiteusi a Francesco Giacomino di Coloredo di Prado l'anno 1735- Eredità Pitiana in casa Arcana in parte".

Estremi cronologici

1662 - 1665

Contenuto

Vertenza fra Gian Francesco Pittiani e fratelli e gli eredi di Giacomo Fabris di Mortegliano. All'interno il titolo: "Processus nobb. d. d. co. Io. Francisci et fratrum Pithianorum de Carpaco cum heredibus q. Iacobi a Fabris de Mortegliano. Occasione ut intus. Valerius Ornianus causę notarius".

Su carte cucite successivamente: il conte di Carpacco Gian Francesco Pittiani dà in enfiteusi un maso a Mortegliano al pievano di Variano Gian Paolo Fabris, 1665. Contiene la copia di una confinazione del 1538.

Segnatura definitiva

348

Descrizione estrinseca

Fascicolo cucito di c. 34; legatura in cartoncino.

349**Divisioni tra Marzio e Filippo Pittiani.****Estremi cronologici**

[1736] [post 1736 ante 1743]

Contenuto

Divisioni tra i fratelli Marzio e Filippo Pittiani, figli del fu Giovanni Battista, sui beni paterni e degli zii Andrea, Nicolò e Franceschino.

Il fascicolo è mutilo sia della parte iniziale che di quella finale, di solito recante data e firma di chi operò le divisioni. La data quindi è ricavata da riferimenti interni ad atti stipulati dai due fratelli per il termine post quem mentre il termine ante quem è la morte di Filippo avvenuta nel 1743 (cfr. Archivio storico della nobile famiglia De Brandis. Inventario a cura di M. E. Mauro e L. Villotta per Friularchivi s.r.l.).

Loro sorella era Giulia, moglie di Orazio d'Arcano. Cfr. BCU, Genealogie Del Torso, Genealogie nobiliari, Pitiani.

Segnatura definitiva

349

Descrizione estrinseca

Fascicolo cucito di c. 49-141; senza legatura.

Divisioni dell'asse ereditario di Gian Francesco Pittiani.

Estremi cronologici

1751

Contenuto

Copia datata 1752 delle divisioni del patrimonio lasciato da Gian Francesco Pittiani tra le sorelle ed eredi testamentarie Giulia ed Elena Pittiani, effettuate dal perito Nicolò Merlico.

Giulia viene rappresentata dal figlio Rodolfo d'Arcano, Elena da Giacomo Gregoris. I beni, affitti e livelli si trovavano in San Daniele, Ragogna, Farla, Villanova, Carpacco, Tricesimo, Turrída, Villaorba.

Segnatura definitiva

350

Descrizione estrinseca

Fascicolo cucito di p. 64; privo di coperta.

Terlago (Trento)

fine sec. XVIII - primo quarto sec. XIX

Denominazione

Terlago (Trento)

Estremi cronologici

fine sec. XVIII - primo quarto sec. XIX

Contenuto

Il capostipite di questa famiglia si riconosce in Adelprando di Terlago, che compare come testimone in un documento del 1124. Nel XV secolo Antonio venne nominato conte palatino dall'imperatore Sigismondo, già arciduca del Tirolo, che Antonio aveva servito insieme al principe vescovo di Trento; un suo discendente divenne poi conte dell'impero.

Lo scarso materiale emerso in questo archivio, di cui si ignora la provenienza e i collegamenti con la famiglia d'Arcano, risale ai secoli XVIII e XIX, con copie di atti anteriori, ed è ripartito in cartelline moderne con proprie intitolazioni.

Numero unità archivistiche

1

Unità archivistica

351

Famiglia di Castel Terlago di Trento.

Estremi cronologici

fine sec. XVIII - prima metà sec. XIX

Contenuto

Alberi genealogici (1827-post 1840) di cui due con certificazioni del comune di Terlago e dal Giudizio distrettuale di Vezzano (1836); investiture e privilegi in copia datata 1796 con sottoscrizione notarile; "documenti vari" tra cui la copia di una lettera di Pietro Bembo (1530), copia di un privilegio del 1583, copia fine sec. XVIII di una permuta del 1533, note storiche relative a esponenti della famiglia, note, memorie e atti frammentari; materiale a stampa del sec. XIX.

Segnatura definitiva

351

Tipologia fisica

fascicolo

Varie

inizio sec. XV - 1886

Denominazione

Varie

Estremi cronologici

inizio sec. XV - 1886

Contenuto

La serie comprende documentazione di provenienza non chiara, ignota o comunque non riconducibile a precisi soggetti produttori, la cui presenza nell'archivio d'Arcano non è spiegabile o comunque priva delle consuete indicazioni che ne esplicitano il legame con la famiglia principale.

Numero unità archivistiche

9

Unità archivistiche

Sul retro: "Franciscus Baldana".

Estremi cronologici

inizio sec. XV - 1426

Contenuto

Copie di atti notarili datati 1370-1400 riguardanti Trivignano, la chiesa di S. Teodoro, la confraternita di S. Maria; mandati del luogotenente, 1426.

1370: Simone del fu Pietro "Peze" da Trivignano, accusato della morte di Giovanni Gabis del fu Mattia Pagni detto Monterosse anch'egli da Trivignano, venne assolto a condizione di assumere il pagamento di un livello perpetuo di 1 staio di frumento a misura di Udine, metà al vicario pro tempore della chiesa di S. Teodoro e metà ai camerari della chiesa medesima, con i cui redditi si dovrà celebrare l'anniversario del defunto Giovanni ogni anno nella festa di s. Agnese con due messe, una celebrata dal vicario, l'altra a carico dei camerari.

Gli altri atti in copia discendono da questi presupposti e riguardano l'attuazione di quanto stabilito.

I mandati riguardano una vertenza promossa dai camerari di S. Teodoro contro i fratelli Baldana, debitori di due anni di arretrati sul livello di uno staio di frumento stipulato per ottemperare alle messe di cui sopra, garantito da un campo nelle pertinenze del villaggio di "Merdariolo"; si impone alle parti di trovare un accordo.

Sono citati l' «egregio legum doctor» Antonio Baldana e suo fratello Francesco speciale, procuratori dei fratelli Giovanni e Bartolomeo.

Per i fratelli Baldana si veda: Gemma Guerrini Ferri, Antonio Baldana (1351-1439) dottore in diritto civile, poligrafo, in Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani, 2. L'età veneta, Udine 2009, p. 360-363

Mario D'Angelo, Bartolomeo Baldana (?-1458) nunzio pontificio, verseggiatore, in Ibidem, p. 363-366.

Per la vicenda del legato cfr. A. Tilatti, *I Catapan di Trivignano udinese (secoli XIV-XVI)*, Roma 2006, p. 139- 140. L'obbligo di messe appare sia sotto il 22 che il 23 gennaio, probabilmente per ragioni di spazio sulla pagina.

Segnatura definitiva

352

Tipologia fisica

volume

Restauri

Il restauro è stato eseguito dalla ditta Paolo Ferraris nel 1990.

"IHS. Note delli instrumenti che ala giornata si fano con diversi principiato del 1577 1578".

Estremi cronologici

1577 - 1579

Contenuto

Estremi e sunti più o meno dettagliati degli istrumenti stipulati dai fratelli Antonio e Giovanni Battista Marchesi dal 1575 al 1579. I nomi ricorrono frequentemente; i sunti sono numerati da 1 a 59, salvo i primi 3 a c. 1r.

A c. 7r elenco degli acquisti e livelli stipulati nel 1577 e somma del denaro speso o investito.

A c. 17v-18r acquisto di una casa a Udine in Mercato Nuovo, venduta da Giulio d'Arcano in qualità di curatore dei nipoti Riccardo e Agricano, figli di Troiano, casa «qual al presente abitamo... posta sul cantone per andare dalla gesa di San Iacomo a San Piero», 22 agosto 1579.

Segnatura definitiva

353

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 305 × 215; c. 22 + 5/1, 14/1, 19/1 numerazione archivistica; legatura in cartone.

Giuseppe Bombelli.

Estremi cronologici

1629

Contenuto

Copie autentiche tutte datate 1629 e sottoscritte dal notaio Paolo Fabrizio collegiato di Udine, di atti stipulati da Giuseppe Bombelli tra 1588 e 1629.

Mutilo della parte iniziale che presumibilmente recava il titolo.

Segnatura definitiva

354

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 287 × 200; c. 4-35; bianche c. 12-35; senza legatura.

Stato di conservazione

mediocre

Note sullo stato di conservazione

carte con roscature, lacerazioni, infeltrite

Pietro Bortoli.

Estremi cronologici

seconda metà sec. XVII

Contenuto

Copie di istrumenti riguardanti Pietro Bortoli, mercante e cittadino udinese, datati 1650-1674 e numerati da 1 a 190.

Segnatura definitiva

355

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 313 × 220; c. 148 + 77-/1, 83/1, 143/2; legatura in pergamena con risvolto e laccio di chiusura.

Restauri

Restauro eseguito dalla ditta Paolo Ferraris nel 1989.

Alberi genealogici.

Estremi cronologici

sec. XVIII

Contenuto

Due alberi genealogici e stemma Susanna.

Albero genealogico a stampa della famiglia Cergneu-Di Brazzà a partire dal capostipite Detalmo di Cergneu (1291).
"Arbor de Attimis", di grande formato, composto di più fogli, bisognoso di restauro.

Segnatura definitiva

356

Tipologia fisica

fascicolo

Stato di conservazione

mediocre

Note sullo stato di conservazione

I fogli di cui si compone sono in parte scollati e presentano lacerazioni e danni da insetti.

Restauri

Necessario consolidamento.

Darduini-Canciani.**Estremi cronologici**

1762 - 1816 [1762, 1804, 1815-1816]

Contenuto

Istrumenti riguardanti membri delle famiglie Darduini e Canciani, questi ultimi «squeraroli abitanti in parrocchia S. Raffaele» in Venezia; le carte sono in parte illeggibili perché gravemente danneggiate dall'umidità e particolarmente fragili. Piante di case e canali in Venezia, ove ricorrono i nomi Darduini e Canciani e il “Rio dell'anzolo Raffaele”; preventivo per la costruzione di una rosta a Pontebba ex veneta a difesa delle case e del territorio, 1804.

Sul retro: «Possessi delli nobili signori conti Grattoni d'Arcano da questi tenuti in diverse epoche. Castello d'Arcano».

Segnatura definitiva

357

Tipologia fisica

fascicolo

Descrizione estrinseca

Le mappe sono colorate, in parte ripiegate lungo i margini e cucite al cartone della coperta; la cucitura tuttavia si sta perdendo.

"Compratori libro 5to. Principia 13 gennaio 1776".

Estremi cronologici

1776

Contenuto

Rubrica alfabetica per cognome con riferimenti a numeri di carta, apparentemente un repertorio notarile. Alcuni gruppi di nomi sono depennati con la nota «riportati nei venditori per errore».

Segnatura definitiva

358

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 290 × 200; c. 26; legatura in cartoncino.

Stato di conservazione

mediocre

Note sullo stato di conservazione

La coperta è scucita; sgualciture, usura.

"Venditori libro 5to. Principia li 13 gennaio 1776".

Estremi cronologici

1776

Contenuto

Rubrica alfabetica per cognome, con riferimento alle carte; sembra un repertorio notarile.

Segnatura definitiva

359

Tipologia fisica

registro

Descrizione estrinseca

mm 285 × 190; c. 66; legatura in cartoncino.

"Beni già sig. Giovanni Busetto Fisola in Venezia, Mira, Chioglia, Altino ora de' baroni Von Felker in permuta per l'acresciuta impresa promossa da esso sig. Busetto delli bagni in S. Nicolò del Lido. Stime, relievi, contratti e documenti diversi da tenere".

Estremi cronologici

1842 - 1886

Contenuto

Contratti, mappe, estratti catastali relativi a interessi, affari e proprietà di Giovanni Busetto detto Fisola in Venezia.

La cartella in cartone con lacci che ora contiene le carte al momento del riordino era vuota mentre il contenuto, ad essa poi correttamente ricondotto, si trovava frammisto ad altre carte nel disordine generale.

Segnatura definitiva

360

Tipologia fisica

fascicolo

Fondo diplomatico

1279 - 1596

Denominazione

Fondo diplomatico

Estremi cronologici

1279 - 1596

Consistenza archivistica

141 unità

Contenuto

L'archivio d'Arcano comprende un consistente gruppo di pergamene, conservate a parte a modo di "fondo diplomatico". Sono in tutto 141, di cui 136 recavano un numero progressivo, le altre nessuna numerazione. La cronologia va dal 1279 al 1596. Per ciascuna di esse è stato redatto un regesto, inoltre sono stati rilevati e si riportano nelle singole schede: data cronica con indizione, data topica, misure in millimetri, nome del notaio o del cancelliere se presente. Inoltre, generalmente vi sono sul verso scritte esplicative di varie epoche e spesso uno o più numeri; si trovano alle estremità dei lati corti, probabilmente perché le pergamene erano conservate arrotolate, quindi per un'immediata lettura e identificazione dell'atto di cui si trattava. Sono riconoscibili varie mani, che scrivono talvolta in latino, più spesso in volgare, anche friulano; alcune sembrano coeve o di poco successive al contenuto, altre di molto posteriori, forse del XVII secolo. Vi è poi una frase che si ripete su numerose pergamene, riferita alla presentazione del documento nell'aprile del 1742; la si ritrova identica sui registri di provenienza Sbruglio confluiti nel patrimonio d'Arcano.

Tutte queste scritture sono state trascritte fin dove possibile, compatibilmente con le condizioni materiali, l'usura, abrasione, lacune o sbiadimento dell'inchiostro. Si è reso necessario l'uso costante della lampada di Wood sia sul recto che sul verso.

Dal punto di vista della provenienza il nucleo più numeroso si riconduce alla famiglia Sbruglio, che intratteneva legami molto stretti con gli Arcano almeno dai primi decenni del Quattrocento: ben 110 pergamene, comprese come detto tra il 1279 e il 1596. Si tratta di documentazione di grande interesse ai fini della ricostruzione delle vicende di questa famiglia e della sua progressiva affermazione, da abitatori del castello di Cormons, alle diverse investiture ricevute dai conti di Gorizia di beni, redditi e diritti feudali in vari luoghi del Friuli, poi riconfermate dai rappresentanti della Repubblica di Venezia, che alcuni esponenti risultano aver servito anche lontano dalla Patria, per esempio nel castello di Almissa in Dalmazia (perg. 53 del 1474) così come in un non meglio identificato Adalmisto (perg. 43 del 1461); si possono seguire nel tempo gli spostamenti di residenza, da Cormons a Cividale e a Udine, dove a partire dal 1484 (v. perg. 70) acquisiscono una serie di fabbricati e orti in via Viola; emergono interessanti notizie riguardo ai rapporti intrafamiliari, alla genealogia, accordi e divisioni del patrimonio. Quanto fosse florida la situazione economica del casato nei primi decenni del Trecento risulta evidente da un elenco dei mansi posseduti in varie località del Friuli nel 1331, redatto su quattro pergamene cucite lungo il lato corto che misurano in tutto quasi 2 metri (perg. 11). Alle concessioni feudali corrispondevano naturalmente obblighi di tipo militare, esplicitati nel dovere di servire «con una lancia» in Friuli, Carso e Istria (perg. 27 del 1398, 52 del 1472, 63 del 1508, 107 del 1574). In archivio si trova altra documentazione di provenienza Sbruglio, pochi pezzi ma di grande interesse datati tra XV e XVI secolo.

Vi sono poi 17 pergamene riconducibili, in base a riferimenti interni, ad altre famiglie imparentate coi d'Arcano e di cui si conserva documentazione cartacea in archivio: Zucco, Partistagno, Popaite, Colloredo; altre ancora non contengono alcun riferimento significativo.

Undici pergamene non contengono atti notarili, lettere ducali o investiture ma disegni, piante o alberi genealogici; queste sono di sicura provenienza Arcano. La maggior parte di esse raffigura il castello di Arcano, alcune con piante dei vari settori; recano scritte inequivocabili come “Castrum Arcani”; una rappresenta il castello di Moruzzo, già appartenente a un ramo della famiglia e confiscato, come noto, dopo la ribellione del feudatario ai nuovi dominatori veneziani. Sono per lo più pergamene di piccolo formato, forse provenienti da registri o da coperte; esemplari in tutto simili a questi si trovano ancora in archivio, all'interno per l'appunto di registri. Di grande interesse la pianta della Brunelde, databile per indizi interni tra il 1518 e il 1522, recante numerose scritte esplicative; va letta e studiata affiancandola all'altra pianta contenuta nel registro per la riscossione degli affitti del 1520-1529, intitolata “Domus magna Tricana”. Chiude la serie una pergamena molto particolare: in origine legatura di un registro contabile della prima metà del Quattrocento, come si può intuire sia dalla forma che dalle somme e annotazioni relative a incassi di affitti che la ricoprono fittamente e dalle intitolazioni inequivocabili (“1448 fin per tutto 1454”), venne riutilizzata da Francesco d'Arcano del ramo di Cesena (ca. 1465-1536), ingegnere, architetto militare ed esperto fonditore di bocche da fuoco. Egli fu collaboratore di Leonardo da Vinci nel periodo in cui questi lavorò a Cesena e proprio all'opera del genio toscano si rifanno i disegni presenti sulla pergamena, dallo stile inconfondibile (cfr. M. D'ARCANO GRATTONI, Arcano (d'), in *Breve storia dei casati friulani... ovvero nobiltà del Friuli*, a cura di G. VIRGILIO, Tolmezzo 2018, p. 50). Vi si trovano alcuni disegni raffiguranti bombarde, cannoni e sostegni regolabili in altezza per questi ultimi, inoltre un piccolo e molto interessante schizzo di un progetto per fortificazioni cittadine.

Le pergamene sono state sottoposte a restauro tra 1986 e 1987 a cura del laboratorio CO.R.A. di Giuseppina e Teresa Perusini, spianate e condizionate in cartoni da conservazione di grande formato. Si trovavano, a quanto risulta dalle relazioni, in condizioni precarie, arrotolate, irrigidite, con arricciature dovute all'umidità, tracce di muffe. Non essendo state lette e quindi determinata la datazione di ciascuna, la sequenza era del tutto casuale e il condizionamento è stato deciso allora in base alle misure: una coppia di cartoni poteva contenere una pergamena oppure due o tre se di piccole dimensioni, senza tenere minimamente conto della cronologia. La numerazione progressiva venne data quindi in base a questa sistemazione, ora obsoleta e inadeguata, benché i cartoni abbiano fatto il loro dovere. Il loro grande formato poi rende difficoltoso spostare e maneggiare le pergamene, che facilmente sfuggono dagli angolini di sostegno rischiando di scivolare fuori. In futuro sarà necessario ideare e realizzare un nuovo condizionamento singolo che permetta la migliore conservazione ma anche lo studio e naturalmente consenta la disposizione in sequenza secondo la nuova numerazione.

Per il momento la situazione è rimasta quale era all'inizio dei lavori e dunque la numerazione rimane ancora “sulla carta”.

Pergamene Sbruglio

1279 - 1596

Denominazione

Pergamene Sbruglio

Estremi cronologici

1279 - 1596

Numero unità archivistiche

110

Unità archivistiche

361

Estremi cronologici

1279 aprile 18 [indizione VII]

Contenuto

Cividale, nella casa del comune.

Andrea da Canussio per sé ed eredi, sotto obbligazione di tutti i suoi beni con i danni e le spese, promette di mantenere valida in perpetuo la vendita che suo figlio Roperto farà a Ribis e Wernardo da «Lauçana» di un certo manso situato in Begliano, retto da Satralmo, sotto pena del doppio del valore del manso meno 5 soldi veronesi piccoli.

Notaio: Ottobono da Valvasone notaio di autorità imperiale e patriarcale.

Sul verso:

«N° 13».

«Carta di uno maso in Belgian per messer Ribis e Verardo 1279».

Segnatura definitiva

001

Descrizione estrinseca

mm 107x 130

Estremi cronologici

1292 marzo 8 [indizione V]

Contenuto

Cividale, nella Camera patriarcale.

Ucussio del fu Miniut da Ronchis rinuncia nelle mani del patriarca tre masi in Ronchis, uno retto da Martino, il secondo da Perugia e il terzo da una certa vedova chiamata Turca di Ronchis; rinuncia inoltre due masi nel villaggio di Fiumicello retti da Antonio da Fiumicello, che asseriva avere in feudo retto e legale dalla Chiesa di Aquileia e tutti gli altri feudi che tiene da detta chiesa; il patriarca ne investe Bernardo da «Loçana» ricevendone il giuramento di fedeltà.

Notaio: Guglielmo da Cividale notaio di autorità patriarcale (cancelliere).

Sul verso:

«N° 3».

«Carta domini Bernardi super feudis quondam M(artini)».

«Carta [...]».

Segnatura definitiva

002

Descrizione estrinseca

mm 235 × 128

Estremi cronologici

1305 febbraio 22 [indizione III]

Contenuto

Cividale.

Giovanni figlio del fu «Rybys» da Lauzana ratifica e approva la divisione fatta fra Leonardo, Enrico detto Sbruglio e il defunto Walter loro fratello, figli del detto defunto «Ribys», dei beni paterni, facendo a Leonardo ed Enrico fineremissione e cessione con patto di non chiedere loro più altro sia dei beni paterni che materni, con giuramento sui Vangeli di osservare tutto ciò senza contraddizione.

Nel margine inferiore una nota ricorda come Giovanni «Rybis» vendette la propria parte e quella del fratello Walter per 20 marche ai fratelli Sbruglio e Leonardo nello stesso giorno.

Notaio: Landino da Cividale su commissione del patriarca Bertrando estrasse dalle note del fu Giovanni Rubei notaio e mansionario della chiesa di Cividale.

Sul verso:

«N° 11».

«Carta Sbrulis de fine(remissioni)s facte per Iohannem Ribisinum».

«Carta de una fineremission de ser Henrico Sbruglio et ser Lenart [...]».

«1305».

«Instrumento di una ratification et confirmation che feze messer Zuan q. Ribis dela devision fata tra Lonardo Enrico et Valtero q. Fradel deli ditti et fioli q. Ribis 1305».

«1305».

Segnatura definitiva

003

Descrizione estrinseca

mm 222 × 153

Estremi cronologici

1310 giugno [indizione VIII]

Contenuto

... presso il ponte di borgo ...

Ar(tico?) figlio di Federico di Castello cede, vende e investe ... del fu Ribiso da Lauzana un manso in Begliano, retto dagli eredi di Giacomo «Roçi» dello stesso villaggio, al prezzo ...

Notaio: Francesco di mastro Giacomo.

Sul verso:

«N° 2».

«Carta mansi de ...».

«Carta de uno ...

Beglian».

Segnatura definitiva

004

Descrizione estrinseca

mm 243 × 120

Note sullo stato di conservazione

La pergamena presenta diverse lacune, risarcite in fase di restauro; inoltre il supporto è graffiato, abraso ed imbrunito. Per questi motivi il testo risulta pressoché illeggibile.

Restauri

Restaurata come detto in introduzione.

Estremi cronologici

1311 ottobre 11 [indizione IX]

Contenuto

Castello, in casa di Gerardo.

Il signor Gerardo di Castello vende come feudo retto e legale a Enrico detto Sbruglio da Cividale un manso situato in Farra, retto da Sicca, figlia di Sabocca, al prezzo di 3 marche di denari nuovi aquileiesi, di cui è stato già pagato e si dichiara liquidato. Viene designato come incaricato dell'immissione in possesso Francesco del fu Agoldo da Castello, presente come testimone. A richiesta del compratore i fratelli Artuico e Giovanni approveranno e ratificheranno questa vendita.

Notaio: Bertolissio da Gonars.

Sul verso:

«N° 11».

«Charta del ben in Fara di ser Indri Sbrug».

«Del ben de Fara».

«Instrumento de uno maso in Fara comprato per messer Henrico Sbrul 1311».

«1311 di un maso in Farra».

Segnatura definitiva

005

Descrizione estrinseca

mm 225 × 190

Estremi cronologici

1311 ottobre 21 [indizione IX]

Contenuto

Castello, in borgo San Tommaso, nella bottega di Maderant sarto.

Il nobile Artuico di Castello per sé e per il fratello Giovanni approva e ratifica, dopo avere ascoltato la lettura del relativo istrumento, la vendita fatta da Gerardo di Castello a Enrico Sbruglio da Cividale di un maso in Farra, retto da Sicca, figlia di Sabocha dello stesso luogo, al prezzo di 3 marche di denari aquileiesi.

Notaio: Bertolissio da Gonars.

Sul verso:

«N° 6».

«Carta de uno maso in Fara comprato per ser Enrico Sbrul(io) 1311».

«[...] in 1311 ratificatione d'una vendita fatta de' signori di Castello d'un maso».

Segnatura definitiva

006

Descrizione estrinseca

mm 204 × 143

Estremi cronologici

1315 marzo 2 [indizione VIII]

Contenuto

Cividale, davanti alla casa del comune.

Vuitillo detto Clinth da Rusunbergo rassegna nelle mani del nobile Corrado del fu Vuorlico di Rusunbergo un prato nelle pertinenze del villaggio di Cormons, indicandone i confini.

Corrado investe del prato stesso Enrico detto Sbruglio del fu Ribisino di «Liçana», sotto obbligazione di tutti i suoi beni.

Notaio: Benvenuto del fu Corrado Floriane da Cividale.

Sul verso:

«N° 2».

«Investitura ... de ...

Carta de uno prato in Cormons».

«Instrumento di una investitura di uno prato posto in Cormons di Enricho dicto Sbrul 1315 adì 2 marzo».

Segnatura definitiva

007

Descrizione estrinseca

mm 170 × 137

Note sullo stato di conservazione

Il supporto presenta gravi abrasioni con parziale perdita dello scritto, non del tutto recuperabile nemmeno mediante luce di Wood.

Estremi cronologici

1325 agosto 22 [indizione VIII]

Contenuto

Cormons, in castello, presso la casa dei figli del fu signor Corrado di Cormons.

Artamanno da T(ra)sio che fu di Villesse vende per 12 marche di denari aquileiesi a Nicolò del fu Federico da Cormons un manso situato oltre l'Isonzo nelle pertinenze di Ronchis da lui posseduto come feudo retto e legale del conte di Gorizia, condotto da «Marse», donandogli l'eventuale maggior valore rispetto al prezzo pattuito a titolo di donazione fra vivi. Nomina Enrico detto Sbrug in suo «nuncio tenute» per effettuare l'immissione in possesso.

Notaio: Francesco figlio di Pellegrino de Cornu.

Sul verso:

«N° 4».

«N° XVI».

«Carta domini Nicolai filii quondam domini Federici de Cormono de quodam manso quem emit ab Artamanno de T(ra)sio qui fuit de Villesio sito in villa de Ronchis iure recti et legalis feudi domini comitis Goricie, precio XII marcharum denariorum aquilegensis monete de quo in p(arte) manutenendo dominus Henricus dictus Sbrulius de Cormono extitit fideiussor et idem fuit tenute nuncius».

«Un maso de Ronchis iure recti et legalis feudi».

«1325 22 agosto. Vendita d'un maso posto in villa di Ronchis oltre il Lisonzo per recto et legal feudo de' signori co. di Goricia».

«Adì 30 aprile 742 presentato ut in alio. N° 15».

Segnatura definitiva

008

Descrizione estrinseca

mm 425 × 176

Estremi cronologici

1326 dicembre 27 [indizione X]

Contenuto

Cormons, nella cortina maggiore.

Leonardo figlio del fu signor Matteo da Versa vende a Enrico (Indrico) detto Sbrullo, stipulante per sé e il fratello Giovanni detto Ribisino, due campi e mezzo posti nelle pertinenze del villaggio di Raugolano al prezzo di 2 marche e mezzo di denari nuovi aquileiesi, donando irrevocabilmente un eventuale plusvalore dei campi.

Notaio: Mattia del fu mastro Marino da Cormons.

Sul verso:

«N° 9».

«Carta de doi campi in [...] campi in Versa».

«1327.

Carta domini Sbruli de [...]».

Segnatura definitiva

009

Descrizione estrinseca

mm 327 × 175

Estremi cronologici

1329 aprile 29 [indizione XII]

Contenuto

Cormons, sulla pubblica via, nel luogo detto Çucula presso la canipa di Bortolo.

P[...] detto Buyato vende a Indrico (Enrico) Sbruglio una canipa e tre vasi che si trovano all'interno al prezzo di 2 marche di denari nuovi aquileiesi, donandogli irrevocabilmente l'eventuale maggior valore a titolo di donazione tra vivi; la canipa è gravata da un censo da pagare ogni anno al pievano. Sotto pena del doppio del valore dell'immobile meno 5 soldi piccoli veronesi.

Notaio: Mattia del fu mastro Marino da Cormons.

Sul verso:

«N° 8».

«Carta canipe vendite per Buyatum Indrico Sbrulo».

«Charða [...] chianive in Cormons Indri et z[...]».

«1329 adì penultimo aprile 1 canipa in centa de Cormons».

«1329 donatione».

Segnatura definitiva

010

Descrizione estrinseca

mm 260 × 171

Estremi cronologici

1331 aprile 6 [indizione XIV]

Contenuto

Cormons, in casa di Sbruglio.

Elenco dei mansi posseduti da Sbruglio con i relativi redditi e nomi dei massari.

Le località dove si trovavano sono:

Trivignano, Lavariano, Santa Maria di Sclaunico, Rosindorf, Sottoselva, Villesse, Turriaco, Ronchis, Sella, Farra, Romans, «Miriano», Cormons, Medeuzza, Cassegliano.

Sul verso:

«N° 10».

Segnatura definitiva

O11

Descrizione estrinseca

mm 1937 × 188

Note sullo stato di conservazione

L'elenco prosegue sul verso ma la lettura è difficoltosa per abrasione e perdita del supporto. L'atto è scritto su 4 pergamene di dimensioni diverse cucite l'una all'altra lungo il lato corto. Vi è un'ampia lacuna nella prima parte e perdita del supporto lungo il margine inferiore.

Estremi cronologici

1331 luglio [indizione XIV]

Contenuto

Cividale, nella casa del comune.

Nicolò del fu Ughello vende a (Titilino?) figlio del fu Federico da Cusano, che agisce a nome di Enrico detto Sbruglio, ... al prezzo di [...] marche di denari aquileiesi un manso in Cormons.

Notaio: Antonio Cimatore.

Sul verso:

«N° 3»

«[...] de Cormons.»

«Sbrulgi».

«Chiarde di Cormons de uno masso».

«Instrumento de uno maso posto in la vila de Cormons comprato per Enricho Sbrulio. 1331 adì 8 luo».

Segnatura definitiva

012

Descrizione estrinseca

mm 295 × 210

Note sullo stato di conservazione

Il margine destro è smangiato con perdita di parte del testo; il supporto è in gran parte logoro e abraso.

Estremi cronologici

1332 giugno 29 [indizione XV]

Contenuto

Data topica non presente perché la pergamena è mutila. Idem per la sottoscrizione.

Ulvino del fu Candidussio da Cividale vende a Enrico detto Sbruglio da Cormons un maso situato in Villesse retto dalla vedova di Mosio come feudo di quelli di Porcia (Purciglis) o di quelli di Prata, al prezzo di 20 marche di denari aquileiesi.

Sul verso:

«N° 5».

«Uno maso in Vilesis 1332».

«1360. Investitura di un maso in Versa».

Segnatura definitiva

013

Descrizione estrinseca

mm 340 × 127

Estremi cronologici

1332 settembre 6 [indizione XV]

Contenuto

Cormons, nella cortina maggiore, presso la canipa superiore di Zuanuccio.

Nicolò del fu signor Indrico da Versia vende e «cum fimbria sue [clamidis]» investe Enrico detto Sbruglio abitante in Cormons del garitto, diritti e ragioni che possiede su metà del villaggio di Versa, al prezzo di 5 marche di denari nuovi aquileiesi. Se il bene venduto valesse di più, Nicolò condona e a titolo di donazione tra vivi dona irrevocabilmente tale plusvalore al compratore. Viene scelto come incaricato per l'immissione in possesso Gitilmo, nipote del compratore Sbruglio.

Notaio: Mattia del fu mastro Marino da Cormons.

Sul verso:

«Carta mansi de Versia».

«Carta de un [...] in Versia comprado de ser Indrigo Sbruglo 1332».

«Carta Sbrulli de emptione garig[ti]». Righe poco leggibili per abrasione del supporto e sbiadimento dell'inchiostro.

«1332 cessione della mità della villa di Versa iure feudi».

Segnatura definitiva

014

Descrizione estrinseca

mm 315 × 171

Privilegio.**Estremi cronologici**

1332 ottobre 6 [indizione XV]

Contenuto

Gorizia, in castello.

Beatrice contessa di Gorizia e Tirolo rende noto per sé e per il figlio Giovanni Enrico di aver concesso per i suoi meriti al fedele abitatore di Cormons Enrico detto "Sprul" l'avvocazia su due mansi nel villaggio di Cormons, l'uno retto da Domenico "Sachonum" e l'altro da Menegone e suo figlio, mentre un'altra parte era condotta da Domenico "Mollarium" e ora è incolta (pustota); esenta Enrico e i suoi eredi dal pagamento di un censo annuale di mezzo staio di avena, un secchio di vino, una spalla di maiale e una gallina gravante su ciascuno dei mansi, volendo che Enrico e i suoi eredi li godano liberi e senza oneri in perpetuo.

Sigillo pendente deperdito.

Sul verso:

n° 6

3°

«Privilegio di doy masi in Cormons 1332 adì 6 ottobre».

Segnatura definitiva

015

Descrizione estrinseca

mm 187 × 247

Estremi cronologici

1333 ottobre 5 [indizione I]

Contenuto

Cormons, in casa di Sbruglio.

Patti concordati fra Giacomo milite di Cormons del fu Indrico (Enrico) «de Velliis» insieme al figlio Marquardo detto V(ri)pas da una parte, Enrico detto Sbruglio abitante in Cormons e il figlio del fu signor Ribis da Lauzana dall'altra, fatti e confermati per volere di Marquardo a motivo di divisione di beni e riguardanti in particolare futuri lavori di innalzamento delle rispettive case confinanti, dandone precisi dettagli. Le parti promettono reciprocamente di osservare in perpetuo quanto sopra contenuto mentre il notaio redigerà due istrumenti da consegnare a ciascuna di esse.

Mattia del fu mastro Marino da Cormons.

Sul verso:

«La division de chiase de Cormons (videlicet) misser Iacu et misser Indrì Sbruglio 1333».

«Carta domini Sbruli de Dirì ».

«Si[...] inter ipsum et dominum Iacobum».

Segnatura definitiva

016

Descrizione estrinseca

mm 280 × 180

Estremi cronologici

1335 luglio 18 [indizione III]

Contenuto

Gramogliano, davanti alla chiesa di S. Leonardo.

Il signor Ardemanno abitante in Trussio vende a Enrico detto Sbruglio stipulante a nome proprio, del fratello e dei nipoti, figli del fu Leonardo «Ribisi», un manso sito in Villesse, retto da Çubbano figlio del fu Faraone e da Mattiusso dello stesso villaggio, come feudo retto e legale del signor Bello da Savorgnano, al prezzo di 15 marche di denari aquileiesi, donando un eventuale maggior valore. Il venditore investe il compratore del maso come feudo con le proprie mani. Viene incaricato dell'immissione in possesso Rodeanno, presente in qualità di testimone.

Andrea del fu Giacomo da Firenze, abitante in Gramogliano.

Sul verso:

«N° 12».

«Indri Sbrugl de uno mas in vila de Vilges».

«1335».

«Carta de uno maso in Viles comprato per messer Henrico Sbrul(io) 1335».

Segnatura definitiva

017

Descrizione estrinseca

mm 377 × 203

Note sullo stato di conservazione

Il testo è di lettura difficoltosa per abrasione del supporto su buona parte della superficie e sbiadimento dell'inchiostro.

Estremi cronologici

1338 luglio 3 [indizione VI]

Contenuto

Cividale, in palazzo patriarcale.

Frate Gerardo, abate del monastero della Beligna di Aquileia, investe Enrico detto Sbruglio da Cormons del feudo di 15 conzi di vino sulla decima del vino del monte di Cormons, spettante al detto monastero, nello stesso modo in cui il suo predecessore frate Mattia aveva investito Enrico Sbruglio, come risulta da un istrumento di mano di Cunipretto notaio di Faedis del 19 luglio 1328. Enrico giura fedeltà all'abate come suo vassallo.

Fra i testimoni Giovanni Ribisino.

Notaio: Stefano figlio di mastro Antonio Candelario da Cividale.

Sul verso:

«P».

«Carta investiture de feudo de [...] moncio Cormoni».

«1338 3 luglio investitura di Henrico Sbruglio di conzi 15 di vino sopra una decima d'un monte in Cormone».

Segnatura definitiva

018

Descrizione estrinseca

mm 203 × 128

Estremi cronologici

1339 settembre 25 ? [indizione VII]

Contenuto

Cormons nel castello, in casa del signor Sbruglio.

Gerdrut, figlia di Sbruglio abitatore di Cormons, fa quietanza e fineremissione al padre per la dote di mille lire di piccoli veronesi, da lui integralmente versati in denaro contante in vista del matrimonio con Pernardo del fu signor Reu da Gramogliano; rinuncia a qualunque eredità sia paterna che materna e giura sui Vangeli di non chiedere altro per il futuro e di mantenere fede a quanto promesso.

Notaio: Pietro di Ermacora da Aquileia su commissione del conte di Gorizia Mainardo dalle note del fu Mattia da Cormons.

Sul verso:

«N° 15».

«Instrumentum ... domini Sbrugli ... filia (?)».

«Instrumento di denari dati in dote a una sua f(iglia)». Scritta sovrapposta ad altra precedente per questo poco leggibile.

Segnatura definitiva

019

Descrizione estrinseca

mm 140 × 132

Estremi cronologici

1340 giugno 1 [indizione VIII]

Contenuto

Civiale, presso la casa del comune.

Il signor Ulvino del fu Candido da Canussio, abitante a Cividale, in seguito a una certa sentenza si dichiara pienamente soddisfatto e fa quietanza a Sbruglio, abitante in Cormons, figlio del fu Ribiso da Cividale, di tutti i guadagni ingiusti o in qualunque modo ricevuto per la vendita di due mansi a Villesse lavorati da Indricuccio e «Çernicha» fino al giorno presente; per la stessa sentenza Ulvino fa fineremissione a Sbruglio dei redditi e frutti ricavati dai due masi, aggiungendo che se apparissero scritture provanti il contrario siano casse, nulle e di nessun valore.

Notaio: Domenico del fu Giacomo da Cividale.

Sul verso:

«N° 4».

«P».

«Carta finis remissionis de II mansos de Vilesio 1340».

«1340 cessione di due masi».

Segnatura definitiva

020

Descrizione estrinseca

mm 290 × 192

Estremi cronologici

1349 giugno 21 [indizione II]

Contenuto

Manzano, in castello.

Il signor Taddeo da Manzano del fu signor Francesco promette a Stefano del fu Sbruglio da Cormons di ridargli, rivendergli o restituirgli un certo manso situato in Sottoselva, retto da donna Ostasia vedova del fu Vieli, un altro mezzo manso in Villesse, retto da Michele di quel villaggio, e un sedime con casa e un campo ancora in Villesse, retto dallo stesso Michele, che Taddeo aveva comprato da Stefano del fu signor Sbruglio da Cormons per 26 marche di denari di nuova moneta aquileiese e 4 denari, come risulta da altro istrumento rogato dal medesimo notaio lo stesso giorno [21 giugno 1349], secondo quanto convenuto fra loro per patto espresso, allo stesso prezzo, restituendo o cancellando l'atto di vendita. In caso di mancata restituzione il venditore sarà soggetto alla pena del doppio del valore dei fondi come determinato al momento, compresi eventuali miglioramenti, meno 5 soldi veronesi piccoli.

Notaio: Tomado del fu Martino detto Ocelutto da Medea.

Sul verso:

«N° 9».

«Carta dela restituzion del mas de Sotselva de Tadeo (de Manzan)».

«Carta de uno maso in vila de Sot Selva et mezo maso con uno sedim et una casa et un campo in Vilesio venduto per ser Stephano Sbrul(io) con pacto che li so eredi possa ricomprali 1349».

Segnatura definitiva

021

Descrizione estrinseca

mm 280 × 167

Estremi cronologici

1355 ottobre 6 [indizione VIII]

Contenuto

Cormons, nella chiesa di S. Adalberto.

Giacomo del fu Bessugnino da Cormons, Nicolò da Fratta e Francesca sua moglie, figlia di Giacomo, in solidum, davanti ai testimoni e al notaio, per convinzione, volontariamente e spontaneamente scusano, esonerano e assolvono Stefano del fu signor Sbruglio da Cormons da qualunque offesa e ingiuria come non avvenuta e promettono mediante solenne stipulazione a Bernardo del fu signor Gaulino (?) da Gramogliano e Nicolussio del fu signor Tommaso da Cormons, stipulanti a nome di Stefano, di non mai per il futuro fare lite o querela contro di lui.

Notaio: Bartolomeo figlio di Petoresso da Cividale.

Sul verso:

«N° 9».

«Carta de ser Stephano Sbrulio 1355».

«Carta de l'asoluzion de Stefano Sbrulo».

Segnatura definitiva

022

Descrizione estrinseca

mm 234 × 134

Estremi cronologici

1382 gennaio 27 [indizione V]

Contenuto

Castellutto, nel portico della casa del notaio Ambrogio.

Denelone del fu Odorico da Portolatisana promette di rendere al signor Stefano da Cormons, capitano in Castellutto, 125 marche di soldi entro la prossima festa dell'assunzione della B. V. Maria, questo per 200 staia di frumento e 100 staia di miglio ricevute. Pone a garanzia una propria casa di muro, a più piani e coperta di coppi in Portolatisana con stalle e corte e tutte le sue adiacenze, in cui abita ser Rigo oste, salvo il livello dovuto a Mainardo conte di Gorizia di 66 frisacensi l'anno; un manso lavorato da Benedetto da Portolatisana che paga d'affitto 14 staia di frumento e 14 orne di mosto; un manso lavorato da Portolano che paga d'affitto 7 staia di frumento e il vino alla metà. La fineremissione si farà soltanto cancellando il presente istrumento o facendone scrivere uno apposito da un notaio di fiducia.

Notaio: Francesco del fu Michele da Udine abitante in Castellutto.

Sul verso:

«N° 8».

«Carta contra Denelonum de Portulatisana».

«Carta de Denelon de la chasa de Latisana».

«Carta de uno debito de ser Stieffin Sbruglio in Latisana 1382».

Segnatura definitiva

023

Descrizione estrinseca

mm 365 × 208

Estremi cronologici

1383 gennaio 29 [indizione VI]

Contenuto

Udine, presso porta Cascanan.

Candussio del fu Pitulino da Santa Maria di Sclaunico, in considerazione dei servizi, dell'amore e ossequio ricevuti in passato e che spera di ricevere per il futuro da parte del nobile ser Stefano da Castellutto del fu nobile Sbruglio da Cormons, dispone a suo favore alcune donazioni tra vivi. I beni donati sono: la propria parte della metà di una canipa del fu Martino sarto del fu Giovanni Pellegrinan da Udine, che possedeva pro indiviso con Iorio detto Garzatto di Missio Fresso@ye da Rivignano, abitante a Tricesimo, a titolo di livello perpetuo, con libero ingresso e uscita e metà del cortile e del poggiolo davanti alla casa di Garzatto, con l'onere di pagare come livello 10 denari aquileiesi a Natale od otto giorni dopo a Martino; la propria parte di una casa a livello perpetuo situata a Udinevicino alla rosta, comprata da Martino sarto del fu Giovanni Pellegrinan da Udine, testimone al presente atto, con l'onere di pagare ogni anno a Natale od otto giorni dopo 1 marca agli eredi del fu mastro Giacomo del Zotto sarto che abitava a Udine, 4 libbre di olio alla chiesa di S. Maria di Castello di Udine, 9 denari aquileiesi a chi spettano e niente altro; la propria parte della parte di una certa casa appartenuta al defunto Odorico Carniello, situata a Udine, a titolo di proprietà; la propria parte dei beni mobili e immobili del fu Glirisatto beccaro da Udine.

Notaio: Leonardo del fu Giacomo da Udine.

Sul verso:

«Donazion Candusi quondam».

Segnatura definitiva

024

Descrizione estrinseca

mm 440 × 153

Estremi cronologici

1397 marzo 3 [indizione V]

Contenuto

Udine, sotto la loggia grande del consiglio.

In base a sentenza arbitraria pronunciata da Odorico Mussini come arbitro scelto per comporre una vertenza tra Nicolò di Odorico da Sclusa e il nobile Stefano Sbruglio del fu Enrico da Cormons abitante a Udine, Nicolò deve dare a Stefano 27 ducati d'oro in più rate entro un anno; ciò per 504 ducati d'oro ed altri pagati da Stefano al vescovo di Gurk (Gurcensis) «occasione spolii seu derobacionis» compiuto da Nicolò da Sclusa con altri suoi compagni contro un certo Giovanni abitante sotto l'episcopato prampergese suddito e distrettuale del detto vescovo di Gurk e scritta per mano del notaio nell'anno e giorno soprascritti.

Ora davanti ai testimoni e al notaio, su richiesta di Nicolò da Sclusa il nobile giovane ser Giacomo Giusto del fu nobile milite signor Simone di Prampero abitante a Udine promette di pagare a Stefano i 27 ducati giurando sul Vangelo di soddisfare il creditore entro i termini stabiliti e di non provare la quietanza e fineremissione se non mediante cancellazione del presente strumento o stipulazione di altro atto. Se il creditore non verrà soddisfatto alle scadenze stabilite potrà passare ad atti esecutivi contro Giacomo Giusto e contro Nicolò da Sclusa.

Notaio: Francesco da Udine del fu Matteo da Valvasone.

Sul verso:

«N° 5».

«P».

«Charta de ser Garlchis de Pramper?».

«Una confession de ... che'l se obliga pagar a ... Hen(rico) Sbrul del 1397».

Segnatura definitiva

025

Descrizione estrinseca

mm 392 × 165

Estremi cronologici

1397 dicembre 1 [indizione V]

Contenuto

Gorizia, nella stupa al piano superiore del castello.

È in corso una vertenza avanti il capitano di Gorizia Giovanni Rabatta tra Francesco del fu Giovanni da Cormons e Stefano Sbruglio, abitante a Udine. Francesco accusa Stefano di aver commesso e perpetrato un «exfortium» (azione violenta, rapina) su certi beni situati nel villaggio di Torsa e nelle sue pertinenze e ne chiede la condanna. Stefano afferma di aver ricevuto i beni in feudo dai conti di Gorizia in cambio di determinati servizi, secondo il contenuto di un privilegio di cui esibisce copia; li possiede pacificamente per investitura dei conti da più di 12 anni e intende provarlo davanti a un giudice competente. Ricusa quindi il capitano come giudice e si appella direttamente ai conti di Gorizia in quanto suoi veri signori, cosa che non era il capitano. Il presente istrumento viene redatto su richiesta di Stefano.

Notaio: Andrea di mastro Leonardo da Udine.

Sul verso:

«N° 14».

«N° 56».

«Charte dis furarç chu fazè ser Frances di Cormons a ser Stefin Sbrug».

«Instromento d'una defension del nobil ser Stephano Sbruglo contra Francesco de Cormons de uno exforzo fato in la vila de Torsa del 1397 primo mensis december».

«Adì 30 aprile 1742 presentato ut in alio».

Segnatura definitiva

026

Descrizione estrinseca

mm 300 × 184

Investitura.**Estremi cronologici**

1398 luglio 19 [indizione VI]

Contenuto

Cormons, nel castello.

Enrico conte di Gorizia e Tirolo investe a titolo di feudo retto e legale Stefano da Cormons dei beni di cui era già stato investito in abitanza dal padre, conte Mainardo di Gorizia, cioè il reddito di otto marche «ad usum Curie» e altre due marche di reddito sui seguenti villaggi: Torsa, Rivignano, Mortegliano, Santa Marizza, Rivarotta, Santa Maria di Sclaunico, Flambro, Talmassons, Sella e altri villaggi circonvicini, aspettandosi in cambio per il futuro gli stessi fedeli servigi già prestati verso il padre, e ciò per i danni subiti, cioè per cavalli ed altro perduti da Stefano in servizio del defunto conte Mainardo. Stefano e i suoi eredi restano obbligati a servire il conte di Gorizia con una lancia in Friuli, in Carso e in Istria ad ogni richiesta ovunque si trovino.

Sigillo deperduto.

Sul verso:

«n° 12».

«Privilegio de 1398 concesso a Stephano Sbruli de le 8 marche et de le doi (altre) et cetera».

«1398».

Segnatura definitiva

027

Descrizione estrinseca

mm 198 × 254

Privilegio.**Estremi cronologici**

1398 settembre 1

Contenuto

Linz.

Enrico, conte palatino di Carinzia, conte di Gorizia e Tirolo, avvocato del patriarcato di Aquileia, Trento e Bressanone, rende noto per sé e per i suoi eredi che al fedele Stefano Sbruglio (Sprullen) di Cormons è concessa a titolo di feudo la casa di Cormons sita sulla fortezza, tra la casa di Leonardo figlio di Simone e quella di Simone von Rittersberg, di cui si elencano i confini.

Con sigillo pendente deperdito.

In tedesco; si ringrazia il dott. Paolo Santoboni per la lettura e traduzione.

Sul verso:

N° 7.

A n° 1.

«Privilegio de la casa in Cormons in lingua todescha del 1378».

Segnatura definitiva

028

Descrizione estrinseca

mm 148 × 270

Sentenza.**Estremi cronologici**

1400 giugno 25 [indizione VIII]

Contenuto

Gorizia, «in domo comunis».

Si presentano avanti il nobile Giovanni Rabatta, capitano di Gorizia e giudice commissario designato dai conti Enrico e Giovanni Mainardo, Stefano Sbruglio da Cormons da una parte, Francesco del fu Giovanni pure da Cormons dall'altra. Francesco afferma che Stefano, suo zio paterno, in base a sentenza gli deve dare tutte le carte che lo riguardano ma richiesto più volte si è sempre rifiutato, chiede dunque che gli venga ordinato di consegnargli tali carte, in particolare un'investitura di una decima di cui Stefano si fece investire per sé solo ma che spettava ad entrambi; Stefano nega e su richiesta di Francesco giura sul Vangelo di non avere carte riguardanti il nipote né di averle date ad alcuno e di aver ricevuto l'investitura in buona fede.

Mario (?) del fu Nicolò notaio di Gorizia.

Sul verso:

«Sententia habita per illustrissimum [...] Cormono pro quibusdam [...] differentiis prout [...] Nicolai notarii de Goritia». Scritta difficilmente leggibile per abrasione del supporto.

«1400».

«Causa sive sententia contra ser Stephanum Sbrugli in favorem domini Francisci de Cormono super ficto pheudorum».

Segnatura definitiva

029

Descrizione estrinseca

mm 335 × 186

Estremi cronologici

1402 settembre 25 [indizione X]

Contenuto

Udine, in Mercato Nuovo, presso la casa di Antonio Rovere.

Antonio Rovere da Udine vende a Stefano Sbruglio, abitante a Udine, una casa situata a Udine in borgo dei Forni, al prezzo di 10 marche di denari aquileiesi, prezzo con cui l'aveva acquistata all'incanto. La casa infatti era stata pignorata a Candussio su richiesta dei camerari della chiesa di Santa Maria di Sclaunico a motivo di un censo insoluto di una libbra d'olio dovuta ogni anno a quella chiesa. La casa confinava da un lato con la proprietà di Stefano Sbruglio.

Notaio: Giovanni del fu Cristoforo da Udine.

Sul verso:

«N° 9».

«Cessio ser Stephani Sbrugli facta per Antonium Rovuli de domo sita in contrata Furnorum contra Candussium de Sancta Maria de Sclaunicho pretio decem mar(carum) denariorum».

«Una cession facta a misser Stephano Sbrul(io) de una casa posta in la contrada de li f(orni) per Antonio Rovuri et cetera».

Segnatura definitiva

030

Descrizione estrinseca

mm 322 × 183

Estremi cronologici

1403 luglio 11 [indizione XI]

Contenuto

Udine, sotto la loggia piccola del comune.

Il provvido giovane Nicolò da Udine, figlio del defunto notaio Giovanni da Montegnacco, grato per i servizi ricevuti e che spera di ricevere anche in futuro, dona al nobile Stefano del fu Enrico da Cormons, ora abitante a Udine, alcune case di muro a più piani e coperte di tegole ubicate a Udine in borgo dei Forni, da lui comprate all'incanto dal comune di Udine con atto del 15 giugno precedente. Le case appartenevano a Candussio da Santa Maria di Sclaunicco al quale vennero pignorate per insolvenza di imposte. Nicolò incarica Galiotto de Andriottis, presente all'atto come testimone, di effettuare l'immissione in possesso del donatario.

Sul verso:

«N° 8».

«Cessio titulo donationis facta per honorandum iuvenem Nicolaum de Montegnacho nobili viro ser Stephano Sbrullo de Cormono Utini abitanti».

«Instrumento di certe casse in Udine nel borgo di Forni comprate per messer Stefano Sbrul(io) 1403».

Segnatura definitiva

031

Descrizione estrinseca

mm 387 × 155

Estremi cronologici

1409 gennaio 12 [indizione II]

Contenuto

Udine, in porta Cascanan, davanti a casa del venditore.

Francesco del fu Pertoldo da Colloredo di Prato vende a Stefano Sbruglio del fu Enrico da Castellutto, abitante a Udine in Mercato Vecchio, un orto situato a Udine fuori porta Cascanan (confinante a est con il compratore e a ovest con il fossato comunale tramite una strada), al prezzo di una marca e 40 soldi; ciò in forma di livello perpetuo con l'onere per il possessore di pagare a chi spetta ogni anno 20 denari aquileiesi nel giorno di Natale od 8 giorni dopo, così come affermato dal venditore.

Notaio: Figlio di Candido de Liulla abitante a Udine (sic).

Sul verso:

«N° 9».

«Instrumentum ser Stephani Sbrulg de uno orto sibi vendito per Franciscum de Utino».

«Carta d'uno orto posto in le pertinentie exteriore de la porta de Casten de Udene comprato per ser Stephano Sbrulio 1409».

Segnatura definitiva

032

Descrizione estrinseca

mm 537 × 160

Estremi cronologici

1415 settembre 11 [indizione IX]

Contenuto

[Venezia]

I tre giudici dell'ufficio del Piovego Nicolò Fruxano, Girolamo Georgio e Domenico de Canali, vista la concessione ottenuta da Marco Ariano e fratelli "de confinio Sancti Raphaeli" dal Maggior Consiglio di poter estendere la propria casa per tre passi e mezzo verso la palude, si recano personalmente sul posto e consegnano ai richiedenti il terreno secondo la petizione, concedendo loro di lavorarlo e farlo lavorare in perpetuo.

Seguono le firme di Nicolò Fruxano e Domenico "de Chanal".

Prete Paolo de Divitibus notaio della chiesa di S. Vitale di Venezia, scriba dell'ufficio del Piovego.

Sul verso:

«Licenza de fabricar.

1414. Questa eno la grazia la quall hotegnissimo nui fradelli da cha Arian del gran Chonsseio de agrandire el nostro teren sora palludo de la stazon de tentoria de S. Rafiel de la cha granda».

Segnatura definitiva

033

Descrizione estrinseca

mm 360 × 188

Estremi cronologici

1422 agosto [indizione XV]

Contenuto

Francesco di Giovanni Ariano obbliga tutti i suoi beni per la «repromissa» di 50 lire di grossi d'oro fatta dalla moglie Ursa, figlia di Stefano «Bruli»; si fa garante il padre di Francesco, Giovanni, impegnando a sua volta tutti i suoi beni. Il testo è svolto in prima persona.

Prima della sottoscrizione del notaio vi sono le firme dei testimoni Giacomo di Nicolò cerdone e Giacomo Blanco.

Notaio: Rolandino de Bernardis del fu Petrino da Parma, notaio in Venezia.

Sul verso: «Una obligation de Francesco Arian de Venecia facta a donna Orsa fiola de messer Stephano Sbrulio» di altra mano: «per li denari de Venexia».

«Carta repromisse domine Urse Ariano uxoris ser Francisci».

Segnatura definitiva

034

Descrizione estrinseca

mm 257 × 126

Note sullo stato di conservazione

Il giorno è illeggibile per perdita del supporto.

Estremi cronologici

1424 marzo 31 [indizione II]

Contenuto

Udine, in contrada “de Speronariis”, nella bottega di Antonio sarto.

L'onorevole ser Antonio del fu Stefano Sbruglio da Udine affitta ad affitto semplice per 20 anni a partire dal giorno presente a Giovanni chiamato Panì del fu Domenico da Lavariano, ivi abitante, un manso in Chiasottis per il canone di uno staio di frumento, uno staio di avena, uno staio di miglio a misura di Curia e due polli, ogni anno nella festa di s. Giacomo di luglio. Con i patti seguenti stretti tra il locatore e il conduttore: di piantare entro l'anno successivo un filare a sue spese, di costruire entro due anni sul bearzo una casetta buona e sufficiente come d'uso, che il locatore non possa togliere la terra al conduttore per i 20 anni venturi per affittarlo, venderlo o per qualunque altra causa, né il conduttore possa rinunciare prima di tale termine, promettendo reciprocamente l'una parte all'altra solennemente davanti agli intervenuti di mantenere i patti soprascritti, sotto pena di 25 lire di piccoli per ciascuno dei patti.

Notaio: Nicolussio di mastro Michele di Oddone da Udine.

«N° 14».

«La carta dela f[itason] del teren di Chiasotis al P[anì de] Lavarian».

«Carta d'una fitason fata per messer Antonio Sbrul(io) fiol quondam messer Stefano de uno ben in Chiasotis 1424».

«Adì 30 aprile 742. Presentato ut in alio».

Segnatura definitiva

035

Descrizione estrinseca

mm 427 × 143

Estremi cronologici

1425 dicembre 1 [indizione IV]

Contenuto

[Venezia]

I fratelli Antonio e Leonardo Sbruglio del fu Stefano, come eredi della defunta madre Ursia Dolfino, nominano loro procuratore Francesco Arriano di Giovanni «de confinio Sancti Rafaelis» in particolare per quanto riguarda il testamento e i beni di ser Michele Dondi Barbasella in forza e nella misura della metà dell'eredità della madre Ursia di cui sopra, dandogli ogni facoltà di agire in nome loro, sotto pena di 5 lire d'oro in caso venissero meno a quanto stabilito nel presente atto.

Seguono le firme autografe dei testimoni.

Notaio: Prete Marciliano de (Naresis) notaio di Santa Maria Formosa di Venezia.

Sul verso:

«N° 3».

«Procura de Francesco et Lonardo Sbrul(io) 1425».

«De li dinari di Venexia».

Segnatura definitiva

036

Descrizione estrinseca

mm 257 × 138

Estremi cronologici

1430 dicembre 31

Contenuto

Udine.

Il luogotenente Marco Dandolo dà esecuzione alla lettera ducale presentatagli da Gabriele d'Arcano e Antonio delfu Stefano Sbruglio, il cui tenore è il seguente:

il 18 dicembre dell'anno in corso il Consiglio dei 40 e il Maggior consiglio concessero la grazia sia ad Antonio che a Gabriele e ai rispettivi discendenti maschi di avere tutti i possessi e i terreni pertinenti al castello di Moruzzo; da ciò sorse una controversia fra loro, ma poiché entrambi vogliono conservare la loro lunga e fraterna amicizia, implorano la conferma di tale grazia ad entrambi, alla condizione di versare annualmente alla Camera di Udine un doppiere da 5 libbre di cera; il castello però rimanga allo stato veneto. Il marescalco Simone da Vicenza è incaricato di effettuare l'immissione in possesso di entrambi e di ciascuno dei due nei terreni di cui sopra.

Sigillo aderente deperdito.

Notaio: Cristoforo de Tarsia, cancelliere.

Sul verso:

N° 7.

«Sbrugli».

Segnatura definitiva

037

Descrizione estrinseca

mm 262 × 297

Estremi cronologici

1435 ottobre 1 [indizione XIII]

Contenuto

Udine, nella statio di Francesco e fratelli “de Baldana”.

Il nobile Gabriele de Pavona, figlio ed erede del defunto ser Francesco de Pavona per la sua parte e come tutore dei fratelli minori Tommaso e Nicolò concede a livello perpetuo e investe il nobile Antonio del fu Stefano Sbruglio di Udine un manso situato a Moruzzo e sue pertinenze, già in passato lavorato da Pietro da Ariis, ora abitante in Villalta; Antonio dovrà versare annualmente a Gabriele e ai suoi fratelli ogni anno a Natale od otto giorni dopo due staia e cinque pesinali di frumento. Questo fa Gabriele per valorizzare un terreno da cui negli ultimi anni non avevano tratto alcun utile, essendo rimasto in “pustota” senza nessuno che volesse prenderlo in affitto.

Dopo la sottoscrizione notarile vi è un’asseverazione della verità e autenticità delle prerogative del notaio, datata 13 novembre 1497.

Notaio: Nicolò “Fornaceus” (a Fornace) del fu Antonio notaio da Udine, su commissione del luogotenente Marino Malipiero, dalle proprie note.

Sul verso:

«N° 10».

«Instrumento de ser Ieronimo de Paona».

«Un ben de Muruzo comprato[nell’interlineo: avuto?] per Antonio Sbrul(io)»

Segnatura definitiva

038

Descrizione estrinseca

mm 402 × 171

Estremi cronologici

1438 maggio 12 [indizione II]

Contenuto

Udine, in Mercato Nuovo, in casa di Odorico pellicciaio.

L'onesta e virtuosa signora Lena vedova di Raniero da Firenze e suo figlio Giovanni del fu onorevole ser Francesco di ser Missio, abitante a Udine, prendono a livello perpetuo dal provvido ser Leonardo del fu Stefano Sbruglio, abitante a Udine, 25 marche di soldi con l'onere di versare 5 staia di frumento a misura di Udine ogni anno a Natale od otto giorni dopo, ponendo a garanzia un brolo situato a Udine nelle pertinenze di Poscolle; sotto pena del doppio del valore meno 5 soldi veronesi piccoli. Col patto della retrovendita allo stesso prezzo entro un anno e un giorno dalla scrittura del presente istrumento e non oltre; trascorso tale termine l'istrumento abbia piena efficacia.

Manca la sottoscrizione.

Sul verso:

«N° 2».

«Charta del nivel del broili».

«Chiarte di ser Zuan di Sandri di st. 5 di formento sopra uno broili posto in Puscol in via de Viola 1438 a ser Lunardo Sbrugl».

Segnatura definitiva

039

Descrizione estrinseca

mm 350 × 188

Estremi cronologici

1440 ottobre 8 [indizione III]

Contenuto

Udine, in contrada S. Francesco, in casa della donatrice.

La nobile ed onesta signora Tommasa del fu Giovanni di Castello di Udine, moglie di Leonardo del fu Stefano Sbruglio, in considerazione dell'amore e della stima che riceve da Nicolò, Rizzardo e Stefano, figli di Leonardo, e grata per i benefici e servizi ricevuti e che in futuro spera di continuare a ricevere, non costretta ma liberamente, di sua spontanea volontà verificata dal notaio, col consenso del marito, presente all'atto e ricevente a nome deifigli, dona loro a titolo di donazione fra vivi tutti i suoi beni mobili e immobili ovunque situati e tutti i suoi diritti e azioni reali e personali, taciti ed espressi che ha o possa avere nei confronti di chiunque; riservandosi però l'usufrutto di tutto quanto donato finché vivrà, mentre dopo la sua morte i beni andranno ai tre fratelli. Inoltre Leonardo dovrà trattare bene Tommasa, come moglie da lui amata; se invece la maltratterà e le farà mancare il necessario, la donazione sia annullata.

Segnatura definitiva

040

Descrizione estrinseca

mm 425 × 185

Estremi cronologici

1441 gennaio 17 [indizione IV]

Contenuto

Udine, in borgo Gemona di dentro, nella stupa della «barbaria» di mastro Stefano barbiere.

Il nobile Pregonia del fu Odorico di Villalta prende a livello perpetuo dal nobile Leonardo del fu Stefano Sbruglio la somma di 10 marche di soldi, su cui dovrà pagare ogni anno a Leonardo uno staio di frumento e un conzo di vino a misura d'affitto nel giorno di s. Michele od 8 giorni dopo e ciò su una braida di 4 campi arativi arborati e vitati situati nelle pertinenze di Villalta. Su richiesta di Pregonia si costituisce fideiussore il nobile Antonio del fu nobile ser Francesco di Polcenigo abitante in Moruzzo.

Antonio a Fabris del fu Filippo da Udine.

Sul verso:

«N° 5».

«N° 18».

«Emptio ser Leonardi olim ser Stefani Sbrugli de Utino unius livelli (stari) unius frumenti et congi unius vini a ser Pregonea quondam ser Odorici de Villalta».

«Instrumento de uno star de formento che pagava ser [...] et fratello de Vilalta et al presente paga dito formento et vino a (me) (segue nell'interlinea) [...] come apare in zornal».

Segnatura definitiva

041

Descrizione estrinseca

mm 330 × 158

Estremi cronologici

1451 febbraio 18 [indizione XIV]

Contenuto

Udine, in Mercato Vecchio presso la casa [...].

Mastro Benvenuto [cimatore] abitante a Udine in Mercato Vecchio promette di pagare al nobile ser Leonardo Sbruglio da Udine ducati d'oro [...] (e mezzo) meno 13 soldi da lui dovuti per affitti insoluti su una «apoteca» (laboratorio) appartenente a Leonardo situata in Udine in Mercato Vecchio, da lui condotta, entro un anno. Benvenuto si dichiara quindi vero e liquido debitore verso Leonardo e impegna a garanzia sette paia di forbici piccole per cimare panni con una «supressa et una bancha ad artem zimatoris» ed ogni cosa che il debitore tien nel suo laboratorio.

Notaio: Gregorio figlio di mastro Adda da Udine.

Sul verso:

«N° 11».

«Instrumentum ... ser Leonardi Sbrugli de Utino contra Benvenutum zimatore Utini in Foro veteri habitantem et cetera 1451 antedictus (?) ... obligavit ... Sbruyo (?)».

«[...] 14 ducati [.....] m[...] 1451».

Segnatura definitiva

042

Descrizione estrinseca

mm 273 × 160

Note sullo stato di conservazione

Vi è un'ampia lacuna lungo tutto il margine destro con perdita del testo.

Estremi cronologici

1461 febbraio 24 [indizione IX]

Contenuto

Udine, in casa di Erasmo.

Il nobile ser Leonardo del fu Stefano Sbruglio da Udine nomina suo procuratore l'egregio e chiarissimo dottor Erasmo suo genero e ser Rizzardo Sbruglio suo figlio, che accettano in solidum, per tutelare e assumere obbligazione a favore del nobile ser Stefano, figlio di Leonardo, «castellano ellecto in Adalmisto», che deve costituirsi fideiussore di certi prestiti per conto del Dominio di Venezia.

Dopo la sottoscrizione notarile vi è la conferma della attendibilità del notaio da parte del luogotenente mediante il cancelliere Odorico Medici in data 1461 febbraio 25, indizione IX.

Notaio: Bartolomeo di Giovanni Cumini da Latisana.

Sul verso:

«N° 14».

«N° 48».

«Prochure de Vignese.

1461.

Procura di messer Lonardo q. messer Stephano Sbruglio in messer Erasmo suo zinaro et messer Richardo suo fiol deli dinari che messer Stephano spese come castelan a honor benefitio et utilità dela Serenissima signoria».

«Adì 30 aprile 1742 presentato ut in alio».

Segnatura definitiva

043

Descrizione estrinseca

mm 334 × 200

Sentenza.**Estremi cronologici**

1461 marzo 3

Contenuto

[Venezia].

I giudici Giusto Grizzo (?) e Francesco Morosini, mentre il terzo giudice è vacante [sembra che ci sia un terzo nominato al posto del giudice mancante ma le firme sono solo due], sono chiamati a giudicare una questione riguardante [...] da Udine del fu S[...] due senza citazione chiamati come d'uso e [...] di mastro Giacomo da Udine fabbro 18 (?) ducati d'oro [...] solo 8 piccoli (?) per i denari sborsati dall'attrice per espignorare certe cose in precedenza [...] al reo stesso e da questi pignorate.

I giudici con sentenza ordinarono quindi al reo che entro i tre giorni successivi consegnasse o restituisse o facesse consegnare all'attrice un suo letto con due capezzali, una coltre, due lenzuola e un cuscino, un tappeto e due bancali, inoltre quattro cucchiari e tre forchette d'argento, un fazzoletto, [...] «de chandida», un vaso/secchiello e un candeliere d'ottone; se trascorso il termine ciò non sarà stato fatto, il reo dovrà dare all'attrice 27 ducati «ad aurum» per il valore di quanto sopra; inoltre condannarono il reo alle spese di lite per la somma di un ducato e 16 grossi, col diritto di rivalersi sui beni del reo ovunque si trovino fino all'estinzione del debito.

Seguono le firme dei due giudici, Giusto Gr(izzo) e Francesco Morosini.

Notaio: Prete Andrea de Armanis da Venezia.

Sul verso:

«N° 13».

«Carta de una sententia de iudexe in corte de Venexia contro ser Stephano Sbrul 1461».

Segnatura definitiva

044

Descrizione estrinseca

mm 198 × 170

Note sullo stato di conservazione

Due larghe macchie d'inchiostro coprono parti importanti del testo, specialmente i nomi e il motivo della disputa nella parte iniziale. Vi è anche abrasione del supporto.

Estremi cronologici

1461 giugno [indizione IX]

Contenuto

Udine.

Il nobile signor Antonio del fu Stefano [Sbruglio] affitta ad affitto semplice a Gregorio e al figlio Francesco un maso situato in Moruzzo con le sue pertinenze, per il canone a misura di Udine di uno staio di frumento, 5 conzi di vino, uno staio di miglio, due galline con le uova.

Notaio: Matteo del fu mastro Giacomo pellicciaio di Udine [Matteo Clapiz].

Sul verso:

«N° 4».

«[...] del teren del M[...]».

«Chiarde del teren di Morutii».

«Carta di una location fatta per ser Antonio Sbrul(io) del teren de Moruzo 1461».

Segnatura definitiva

045

Descrizione estrinseca

mm 318 × 134

Note sullo stato di conservazione

Due larghe macchie d'inchiostro e abrasioni rendono difficoltosa la lettura e a tratti la impediscono.

Estremi cronologici

1461 agosto 1 [indizione IX]

Contenuto

Udine, sulla piazza del comune.

Antonio del fu Stefano Sbruglio vende a Enrico del fu Decano da Maniago abitante in Moruzzo un magazzino di muro coperto di paglia situato sulla piazza di Moruzzo al prezzo di 3 marche, gravato dall'onere di pagare ogni anno alla chiesa di S. Tommaso di Moruzzo una libbra d'olio. Sotto pena del doppio del valore meno 5 soldi veronesi piccoli.

Notaio: Lorenzo del fu Domenico da Lovaria, notaio e giudice ordinario.

Sul verso:

«N° 4».

«N° XXXIII».

«Pro Io. Blaxii de M[...] 70».

«Carta di vendita di ser Antonio del quondam ser Stefano 1421».

«Adì 30 aprile 742 presentatum ut in alio».

Segnatura definitiva

046

Descrizione estrinseca

mm 450 × 150

Estremi cronologici

1462 giugno 22 [indizione X]

Contenuto

Medeuzza.

Marcuccio del fu Giovanni da Cormons abitante in Medeuzza nomina in procuratore il proprio figlio Giacomo, in particolare per stipulare una contratto di livello di due staia di frumento su tutti i suoi beni per un giusto prezzo, con potestà di immettere il compratore nel possesso reale dei beni.

Notaio: Marco del fu Paolo de Radiis da Udine.

Sul verso:

«Procuracionem Marcutii de Midiuça».

Segnatura definitiva

047

Descrizione estrinseca

mm 335 × 147

Estremi cronologici

1463 aprile 2 [indizione XI]

Contenuto

Udine, presso la porta di Grazzano.

Caterina moglie di Pietro slavo, col consenso del marito, presente fra i testimoni, spontaneamente fa quietanza al nobile signor Rizzardo del fu Leonardo Sbruglio della somma di 5 marche di soldi, che Leonardo promise a Caterina al tempo della stipulazione del contratto di matrimonio fra Pietro Slavo e Caterina.

Notaio: Giovanni del fu mastro Giacomo da Fagagna abitante a Udine.

Sul verso:

«N° 6».

«Chiarte de Pieri Sclaf.

Una fineremission de d. Katarina facta a messer Richardo Sbruglio».

Segnatura definitiva

048

Descrizione estrinseca

mm 175 × 128

Estremi cronologici

1466 dicembre 28 [indizione XIV]

Contenuto

Udine, in Mercatovecchio, nel portico dell'abitazione di mastro Michele Bianchi «arcario».

Stefano del fu Paolo oste di «Tiopris» a nome proprio e come erede del padre si obbliga e dichiara debitore verso ser Rizzardo del fu Leonardo Sbruglio per la somma di 9 ducati d'oro e 18 soldi, dopo aver fatto i conti del dare e avere tra loro e i rispettivi defunti padri; e ciò fino a nuovo strumento di fineremissione.

Notaio: Giovanni de Pictoribus fu Giacomo da Udine.

Sul verso:

«N° 11».

«Carta d'uno debito de Stefano q. Paulo osto de Giopris a messer Rizzardo Sbrugl 1466 di dicembre 9».

Segnatura definitiva

049

Descrizione estrinseca

mm 243 × 135

Estremi cronologici

1467 maggio 13 [indizione XV]

Contenuto

Udine, nella contrada chiamata "Curtina" sotto il portico di casa del notaio.

Lorenzo del fu Antonio Nuvelle da Mereto, abitante in «Tiopris» (Chiopris?), dopo aver fatto i conti sia del denaro ricevuto a mutuo sia di altre cose a lui date e di quanto ricevuto da Rizzardo fino al giorno presente, promette e assume l'obbligo di dare all'onorevole ser Rizzardo del fu Leonardo Sbruglio di Udine 36 lire e 12 soldi, di cui si dichiara debitore. L'estinzione del debito sarà provata mediante cancellazione del presente istrumento o scrittura di altro istrumento di fineremissione, per mano di un notaio scelto di comune accordo fra le parti.

Notaio: Giovanni "de Pietonibus" del fu Giacomo notaio.

Sul verso:

«N° 3».

«Istrumento de uno debito fato per ser Rizzardo contro Lorenzo de Giopris de L. 36 s12 1467».

Segnatura definitiva

050

Descrizione estrinseca

mm 248 × 143

Note sullo stato di conservazione

Perdita del supporto lungo il margine destro.

Estremi cronologici

1471 luglio 31 [indizione IV]

Contenuto

Udine, in borgo Aquileia, in casa d'abitazione della signora Giacoma.

La nobile signora Giacoma del fu ser Antonio Sbruglio nomina in suo procuratore il probbo mastro Leonardo Panzo abitante a Udine, perché riceva a suo nome l'investitura da parte del conte di Gorizia dei feudi già concessi dal conte Mainardo a Stefano di Cormons suo nonno paterno, di cui ella è l'unica discendente superstite.

Dopo la sottoscrizione del notaio vi è una notificazione dei deputati del comune di Udine che conferma l'affidabilità del notaio, datata 1 agosto 1471.

Sigillo aderente deperdito.

Notaio: Ettore fu Domenico da Tricesimo, cittadino di Udine.

Sul verso:

«N° 12».

«Procura de madona Iacoma fiola de ser Antonio Sbruglio de farse investir li feudi et cetera. 1471».

Segnatura definitiva

051

Descrizione estrinseca

mm 425 × 167

Investitura.**Estremi cronologici**

1472 maggio 6 [indizione V]

Contenuto

Gorizia.

Leonardo, conte di Gorizia, Tirolo e Carinzia e avvocato delle chiese di Aquileia, Trento e Bressanone rende noto di aver investito in feudo retto e legale il fedele Rizzardo del fu nobile Leonardo Sbruglio da Cormons dei beni feudali di cui in precedenza era stato investito suo nonno paterno Stefano da Cormons da parte di Mainardo conte di Gorizia suo predecessore, in abitanza, vale a dire 8 marche «ad usum curie» e altre 2 marche di reddito nei seguenti villaggi: Torsa, Rivignano, Mortegliano, Santa Marizza e Rivarotta, Santa Maria di Sclaunico, Flambro, Talmassons, Sella e altri villaggi circostanti. In cambio Rizzardo e i suoi discendenti erano tenuti a servire con una lancia in Friuli, Carso e Istria ad ogni richiesta.

Sul verso: «Federicus Aptimen(sis) man(da)to scripsit et registravit».

Sul verso:

N° 9.

«Privilegio facto a Rizzardo Sbruglio de lo illustrissimo signor conte de Gorizia.

1472».

«Productus die 7 mai 1487 [...] N. H. Sbruglium [...]».

(seguono altre righe molto sbiadite e visibili a malapena anche con lampada di Wood)

Segnatura definitiva

052

Descrizione estrinseca

mm 265 × 260

Estremi cronologici

1474 marzo 18 [indizione VII]

Contenuto

Venezia, in Palazzo Ducale.

Il doge Nicolò Marcello ordina al luogotenente Marino Malipiero di pagare a Rizzardo Sbruglio da Udine, per sovvenire alle sue necessità, 113 lire di piccoli del denaro pubblico per i servizi prestati da lui e dal defunto fratello Stefano «temporis quo prefuerunt castello nostro Alinisse» [Almissa], annotando il versamento sulle precedenti note del suo servizio e credito.

Sul verso:

«N° 7».

«Nobili et sapienti viro Marino Maripetro locumtenenti Patrie Forijulii».

«(Receptae) die 24 martii 1474 ...».

«Letera dele 113 (lire)».

Segnatura definitiva

053

Descrizione estrinseca

mm 245 × 296

Il supporto presenta tre tagli lungo i margini, due sul sinistro e uno sul destro, con lacune sul resto dei margini che probabilmente presentavano altri tagli.

Ducale.**Estremi cronologici**

1479 gennaio 29 [indizione XIV]

Contenuto

Venezia, nel palazzo ducale.

Giovanni Mocenigo al luogotenente Giovanni Emo.

Il doge ordina di liquidare il credito che Rizzardo Sbruglio «fedelissimo nostro» tiene verso lo stato, iscritto nel libro della Camera, in base a una «bulleta» a lui rilasciata dal luogotenente Vitale Lando, che il tesoriere della Patria ricevette ma soddisfece solo in parte. Rizzardo deve ricevere il dovuto di anno in anno fino alla soddisfazione del credito e gli deve essere defalcato un certo censo verso la camera fiscale di Udine, come contenuto in altra lettera; poiché viene riferito che finora nulla è stato fatto, ordina che tutto sia eseguito secondo il contenuto delle precedenti lettere.

Sul verso:

«N° 12».

«Nobilibus et sapientibus viris Ioanni Emo equiti locumtenenti Patriæ Fori Iulii et successoribus suis».

«Pro ser Rizado Brulio».

«[...] 1479». Altre parole non decifrabili si intravedono sotto una larga macchia bruna.

«Adi 30 aprile 1742 presentato ut in allio».

Segnatura definitiva

054

Descrizione estrinseca

mm 252 × 333

Il supporto presenta una serie di tagli simmetrici nei margini destro e sinistro, 4 per parte; nel margine destro è perduta la parte compresa tra il primo e il secondo taglio partendo dall'alto.

Estremi cronologici

1480 maggio 23 [indizione XIII]

Contenuto

Udine, sulla piazza del comune.

Mastro Antonio cimatore del fu Giacomo «Pictoris» notaio, non potendo saldare un debito di 10 ducati d'oro verso Rizzardo Sbruglio per affitti arretrati su una «apotecha» ubicata sotto la casa d'abitazione di Rizzardo dalla parte verso Mercato vecchio, prende tale somma a livello obbligandosi a pagare ogni anno uno staio di frumento a misura di Udine nella festa dell'assunzione della B. V. Maria od otto giorni dopo.

Notaio: Nicolò del fu Giacomo Miculi da Udine.

Sul verso:

«N° 3».

«Productum die mercurii 26 ianuarii 1486 pro ser Antonio Sbrugli cum magistro Antonio zimatore de Pictoribus et cetera».

«Livello d'un star de frumento che paga ser Ieronimo de Pictoribus».

Segnatura definitiva

055

Descrizione estrinseca

mm 417 × 151

Estremi cronologici

1489 luglio 1 [indizione VII]

Contenuto

Udine, presso la porta di borgo Aquileia.

Davanti al luogotenente Alvise Bragadino le parti in causa, cioè Nicolò Sbruglio del fu Rizzardo come erede del nobile Leonardo, facente anche a nome dei fratelli e mastro Gregorio sarto del fu mastro Antonio falzario da Spilimbergo abitante a Cividale come curatore di Stefano e fratelli, figli del defunto Pietro da Medeuzza, si accordano riguardo a un debito di oltre 90 conzi di vino per livelli insoluti di più anni (la rata annuale era di 7 conzi l'anno) in base a un contratto stipulato dal defunto Tommaso Stambilini con il defunto Leonardo Sbruglio sul terreno in Medeuzza condotto prima da Pietro e ora dai suoi figli, che avevano promosso una causa contro gli Sbruglio ma erano stati giudicati obbligati a versare tale livello. Perciò Gregorio si rimuove dalla lite riconoscendola buona fede; Nicolò da parte sua si accontenta di ricevere 50 conzi anziché 90 e per il bene dei minori pupilli accorda loro di pagare al posto dei 7 conzi di vino 4 staia di frumento a misura di Udine col patto di poterli affrancare versando 36 ducati d'oro quando vorranno. Se poi il vino sequestrato in Medeuzza non raggiungesse i 50 conzi, Gregorio in qualità di curatore sia tenuto a pagare ogni anno a s. Michele 3 conzi di vino fino a raggiungere i 50 stabiliti. Il luogotenente approva la composizione come di maggior interesse dei minori e la sancisce con suo decreto.

Notaio: Giacomo del fu Francesco Clapiz da Udine, notaio e scriba nella cancelleria del luogotenente.

Sul verso:

«N° 10».

«Instrumento de stara 4 de formento de livello in loco de conzi 7 de vino de livello sub 1489 in Mediuza et cetera».

«Instrumento de stara 4 de formento paga Stieffin Bel(?) de Medeuzza [...]». Queste righe sono molto sbiadite e coperte da macchie.

Segnatura definitiva

056

Descrizione estrinseca

mm 375 × 148

Estremi cronologici

1489 dicembre 12 [indizione VII]

Contenuto

Udine, nel palazzo comunale.

Il nobile ser Francesco Sbruglio da Udine affitta ad affitto semplice ad Antonio del fu Bertoi da Santa Maria di Sclaunico, stipulante anche a nome del fratello Bernardo, un manso nelle pertinenze di Santa Maria di Sclaunico, già condotto dai due fratelli, per il canone annuo da essi solitamente versato, cioè 3 staia di frumento, 3 staia di miglio a misura di Udine e una gallina con le uova.

Notaio: Bartolomeo Mastino da Udine del fu Odorico de Mastinis da Valsa Scievie cittadino di Udine.

Sul verso:

«N° 6».

«Locatio filiorum q. Bertoi de Sancta Maria Sclavonici eis facta per ser Franciscum Sbrugli. Publicavi conductoribus».

«1491 adì 9 settembre per man di messer Bernardin Merle».

«1489 locatione di un terreno in Sclaunico».

Segnatura definitiva

057

Descrizione estrinseca

mm 170 × 182

Estremi cronologici

1492 gennaio 18 [indizione X]

Contenuto

Udine, nelle pertinenze di Poscolle nella contrada detta “via de Viola”.

Mastro Pietro detto Quet tessitore del fu mastro Antonio tessitore di borgo Santa Lucia di Udine dà a livello perpetuo al nobile Francesco del fu Rizzardo Sbruglio da Udine un cortile con muri coperto di tegole con una certa parte di orto ad esso contiguo, situato a Udine in contrada detta «[via de Vio]lla»; tra i confini, a nord con il «murum castellanum mediante strata publica»; con l'onere di pagare il giorno di Natale od 8 giorni dopo denari [...] alla chiesa di Pantianicco e a mastro Pietro e suoi eredi un ducato d'oro e niente altro, col patto di affrancare il ducato versando 20 ducati d'oro in due rate da 10 ducati l'una.

Manca la parte inferiore contenente la sottoscrizione.

Sul verso:

N° 2

«Inst(ramento) del aria et orto et cetera».

«Instrumentum ser Francisci Sbrugl productum die 12 iunii 1502 et in [...]».

Segnatura definitiva

058

Descrizione estrinseca

mm 200 × 152

Note sullo stato di conservazione

La lettura e comprensione integrale del testo è compromessa da una vasta lacuna che attraversa in diagonale la parte inferiore sinistra; manca poi tutta la parte finale.

Estremi cronologici

1496 aprile 30 [indizione XIV]

Contenuto

Fagagna, in castello, in casa del creditore.

Il prudente ser Paolo Ianis del fu prudente ser Andrea Ianis da Tolmezzo e Leonardo del fu Luigi da Fusea, pieve di Tolmezzo, contrada della Carnia, solidarmente promettono di pagare e si dichiarano debitori verso il nobile Francesco Sbruglio del fu Rizzardo Sbruglio da Udine, al presente abitante in Fagagna, di 156 lire di soldi e 5 soldi per 21 conzi di vino terrano del valore di 4 lire e 5 soldi il conzo, per 16 staia di segale a misura di Udine del valore di 4 lire lo staio, per uno staio di miglio sempre a misura di Udine valutato 3 lire lo staio. Ser Paolo per la sua parte promette di dare subito 6 lire, 3 ducati entro la festa di s. Canziano e il resto entro il prossimo Natale; Leonardo promette di dare un terzo entro la festa di s. Giacomo, un terzo entro s. Michele e il resto entro il prossimo mercoledì delle Ceneri. A garanzia Paolo pone un ronco in Tolmezzo, Leonardo un terreno.

Notaio: Giovanni Battista del fu Bartolomeo notaio da Fagagna.

Segnatura definitiva

059

Descrizione estrinseca

mm 300 × 155

Estremi cronologici

1504 marzo 12 [indizione VII]

Contenuto

Udine, nella chiesa maggiore.

Francesco Sbruglio nomina in suo procuratore lo spettabile signor Pietro di Strassoldo, per rappresentarlo in particolare nella causa vertente con ser Giovanni del fu Francesco [...] da Udine.

Sotto la sottoscrizione vi è la fede di autenticità prodotta dal luogotenente Baldassarre Trevisan datata 1504.

Sigillo aderente deperdito.

Notaio: Antonio Nimis di Giovanni da Nimis, cittadino di Udine.

Sul verso:

«N° 6».

«Procuratio [...] Francesco Sbruglio in la persona [...] messer [...] Strasoldo a scoder».

Segnatura definitiva

060

Descrizione estrinseca

mm 367 × 148

Note sullo stato di conservazione

Numerose lacune di varie dimensioni.

Estremi cronologici

1506 gennaio 9 [indizione IX]

Contenuto

Udine, in contrada di S. Maria Maddalena.

Lazzaro del Temul, Giacomo de Rosa, Bastiano de Rosa, Domenico de Rosa, Battista da Colloredo, Pietro di Giovanni Toffoli, Girolamo da Pozzo, Girolamo Ceronello, Michele detto del [...]t e [...] Dossi, tutti abitanti nel villaggio di Pozzuolo prendono a livello da Francesco del fu Rizzardo Sbruglio da Udine 116 lire di piccoli e 10 soldi su cui si impegnano a pagare l'interesse di 2 staia di frumento a misura di Udine ogni anno nella festa di s. Giacomo, ponendo a garanzia tutti i propri beni. Si costituisce fideiussore Domenico Dossi, ponendo a garanzia una braida in Pozzuolo situata in via di Sammardenchia, della superficie di 2 campi piantati con due filari.

Notaio: Valerio Pictorius notaio collegiato di Udine dalle note del fu Girolamo de Pictoribus di Udine.

Sul verso:

«N.° 13».

«Livello sopra beni in Puzzo».

Segnatura definitiva

061

Descrizione estrinseca

mm 370 × 120

Estremi cronologici

1507 ottobre 6 [indizione X]

Contenuto

Udine, nella contrada detta Cramariis in casa di Antonio Sbruglio.

Il nobile signor Nicolò del fu Rizzardo Sbruglio, presente il proprio figlio Sbruglio, cede ad Antonio Sbruglio il diritto di riscuotere al suo posto un livello dovuto da Biagio del Fontanin e dagli eredi del fu Vitale Salandini e del fu Paolino del fu Paolo Decani da Mortegliano su un mulino posto a Mortegliano, come risulta dall'istrumento rogato da Lorenzo da Lovaria il 14 febbraio 1466, col patto stabilito tra le parti che Antonio riscuota questo livello e paghi per Nicolò un altro livello di uno staio di frumento dovuto alla confraternita di S. Maria con sede nella chiesa di S. Pietro martire di Udine più un altro staio di frumento che Nicolò sta per prendere. Antonio si era fatto fideiussore per il primo livello e aveva accettato di esserlo anche per il secondo.

Sotto la sottoscrizione vi è la fede di autenticità prodotta dal luogotenente Francesco Venier, firmata Leonardo Treo coadiutore in cancelleria di Udine e datata 1534, che prosegue sul verso.

Notaio: Francesco Fabris del fu Girolamo, cittadino di Udine, dalle note del padre, su richiesta del luogotenente Nicolò Mocenigo.

Sul verso:

«N° 7».

«Instromento de formento stara 2 sopra il molino de Morteglian. 1507 oct(obre)».

«Per il molino».

«Presentatum cum aliis 1507».

Segnatura definitiva

062

Descrizione estrinseca

mm 410 × 140

Investitura.**Estremi cronologici**

1508 settembre 6 [indizione XI]

Contenuto

Udine, in castello, in camera da letto.

Il luogotenente Andrea Loredan investe Nicolò Sbruglio, anche a nome dei fratelli Antonio e Francesco, in feudo retto e legale dei beni di cui nelle precedenti investiture del 6 maggio 1472 da parte del conte di Gorizia Leonardo e del re dei Romani Massimiliano del 26 luglio 1501.

Si tratta di 8 marche «ad usum curie» e altre 2 marche di reddito nei villaggi di Torsa, Rivignano e Mortegliano, Santa Marizza e Rivarotta, Santa Maria di Sclaunico, Flambro, Talmassons, Sella e altri villaggi circostanti, con tutti i diritti eccettuato il garitto e con l'obbligo di servire ad ogni richiesta della Dominante con una lancia in Friuli, Carso e Istria. Sigillo pendente deperdito, di cui resta il cordoncino.

Girolamo Anzolello vicentino cancelliere.

Sul verso:

n° 2.

«Presentatum 6 iulii.

1508 6 septembris».

«Productum per nobilem Nicolaum Sbruglium civem Utini contra ser Antonium Malacrea de S. Vito die lune XI aprilis 1513.

Fuit exhibita copia spectabili domino Nicolao Guliole avvocato ser Antonii suprascripti per me Ioannem notarium Curie die sabbati 16 aprilis 1513».

Segnatura definitiva

063

Descrizione estrinseca

mm 277 × 437

Investitura.**Estremi cronologici**

1508 settembre 6 [indizione XI]

Contenuto

Udine, in castello, in camera da letto

Il luogotenente Andrea Loredan investe i nobili fratelli Nicolò, Antonio e Francesco del fu Rizzardo Sbruglio dei feudi di cui la casa Sbruglio era stata investita dai conti di Gorizia e ciò dopo aver visto la ducale del 21 agosto precedente e i privilegi in lingua tedesca tradotti in latino da maestro Andrea Stuffario abitante a Udine, concessi dal conte di Gorizia Enrico il giorno di s. Egidio del 1398. I beni sono: una casa nel castello di Cormons; due mansi in Cormons, una «possessione» e quattro mansi nel villaggio di «Myriano»; un manso e mezzo in Romans; tre mansi nel villaggio di Villesse («Viglesch»).

Sigillo pendente deperdito.

Girolamo Anzolello vicentino, cancelliere.

Sul verso:

«N° 2».

«1508 6 septembris F ».

Segnatura definitiva

064

Descrizione estrinseca

mm 294 × 431

Ducale.**Estremi cronologici**

1510 giugno 30 [indizione XIII]

Contenuto

Venezia, in palazzo Ducale.

Il doge Leonardo Loredan al viceluogotenente Antonio Giustinian. Si concede a Francesco Sbruglio, conduttore del dazio della Caneva di Udine fin dal 1507, una dilazione fino al mese di ottobre della quota che dovrebbe versare alla fine del mese corrente, per poter riscuotere dai debitori ed essere in grado di assolvere gli obblighi verso lo stato; ciò in considerazione della guerra con conseguente rovina, incursioni e devastazione della Patria, con chiusura delle strade e mancanza di ogni possibile utile; pur potendo usufruire di una clausola riguardante le guerre compresa nel suo contratto di appalto si accontenta di una dilazione.

Sul verso:

«N° 13».

«Nobilibus et sapientibus viris Antonio Iustiniani doctori vicelocumtenenti nostro Patrie Fori Iulii et successoribus suis». Segue un monogramma.

«Ad favorem ser Francisci Sbrugli in hac et terminis [...]».

Segnatura definitiva

065

Descrizione estrinseca

mm 255 × 360

Il supporto presenta quattro tagli simmetrici lungo i lati corti.

Note sullo stato di conservazione

Vi è una larga macchia d'inchiostro al centro del documento.

Estremi cronologici

1516 aprile 22 [indizione IV]

Contenuto

Udine, in borgo Grazzano di dentro, nello studio e abitazione del notaio.

Giacomo del fu [...] Pazulini da Variano e Daniele del fu Nicolò figlio del detto fu [...] vendono al nobile Sbruglio figlio di Nicolò Sbruglio una casetta di muro a più piani coperta di coppi situata in Udine in via Viola, confinante con la corte del compratore, al prezzo di 10 ducati incassati davanti ai testimoni e al notaio, con un aumento di prezzo di 5 ducati.

Lo stesso giorno, in via Viola, davanti alla casa venduta: immissione in possesso del compratore secondo le formalità di rito.

Notaio: Bernardino Merlatti del fu Giovanni Antonio da Udine.

Sul verso:

«N° 10».

«[...] Sbruglio una casetta [...] (righe parzialmente coperte dalla scritta più recente, segno che già all'epoca era pressoché invisibile a occhio nudo; vi è una lacuna con perdita del testo; l'inchiostro è sbiadito)
(posteriore): «1565 22 aprile. Vendita sive compra d'una casa in borgo di Viola».

Segnatura definitiva

066

Descrizione estrinseca

mm 335 × 153

Estremi cronologici

1518 aprile 28 [indizione VI]

Contenuto

Udine, in contrada S. Maria Maddalena, in casa dei figli del fu nobile Francesco de Luisinis.

La nobildonna Giovannina vedova del nobile Bartolomeo «de Luisinis» da Udine in qualità di curatrice dei nipoti Bartolomeo e Girolamo, figli di suo figlio Francesco, nomina in suo procuratore Sbruglio Sbruglio figlio del nobile Nicolò, nipote di Giovannina, in particolare perché riscuota dal sacerdote Antonio Pellegrini pievano di Portogruaro 55 ducati a lei dovuti e farne quietanza e inoltre per riscuotere il dovuto da tutti i debitori in Portogruaro e nella Patria, facendo le debite esecuzioni se non pagassero.

Notaio: Bartolomeo del fu Ambrogio da Cavagnera di Udine.

Sul verso:

«Procuratio specialis Zanine de Luisinis in la persona del nob. messer Leonardo Sbruglio».

«1518 procura Luisina in Sbruglio».

Segnatura definitiva

067

Descrizione estrinseca

mm 289 × 138

Estremi cronologici

1518 ottobre 14 [indizione VI]

Contenuto

Udine, nello studio del notaio.

Leonardo del fu Girolamo da Vissandone vende al nobile ser Sbruglio figlio del signor Nicolò de Sbruglis di Udine un prato di 5 settori nelle pertinenze di Vissandone in via di Barzada al prezzo di 10 ducati, versati in contanti in un sacchetto.

Lo stesso giorno e luogo ser Sbruglio affitta al venditore ad affitto semplice il prato, per il canone di uno staio di frumento a misura di Udine da pagare nella festa di s. Giacomo del mese di luglio.

Notaio: Antonio Belloni, Udine.

cfr. R. NORBEDO, Belloni Antonio, notaio, umanista, in Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani, 2. L'età veneta, a cura di C. SCALON, C. GRIGGIO e U. ROZZO, p. 439-445.

Sul verso:

«N° 9».

«Emptio ser Sbrugli de Sbruglis de Utino a Leonardo q. Urbani de Vissandoni pro duc. decem».

«Emptio ser Sbrugli de uno prato in Vissendone sect. quinque in via de Barzada pro duc. X. Item locatio pro frum. ° st. 1».

«Un prado di cinque settori in circa in Vissandone in loco detto in via de Barzada».

Segnatura definitiva

068

Descrizione estrinseca

mm 335 × 152

Ducale.

Estremi cronologici

1518 dicembre 15 [indizione VIII]

Contenuto

Venezia, in palazzo ducale.

Il doge Leonardo Loredan invia al luogotenente Lazzaro Mocenigo una supplica presentata da parte dei figli del fu Francesco Sbruglio, cittadino di Udine, perché dopo averla esaminata la restituisca con il proprio parere giurato e firmato di suo pugno secondo le leggi.

Sigillo pendente deperdito.

Sul verso:

«N° 2».

«M. I. 3a».

«Nobilibus et sapientibus viris Lazaro Mocenico locumtenenti Patrię Fori Iulii vel successoribus suorum».

Segue una sigla, presumibilmente le iniziali del cancelliere.

«Recepte die X februarii 1520 et presentate (?) ser Sbrugium».

Segnatura definitiva

069

Descrizione estrinseca

mm

Il supporto presenta 4 tagli simmetrici per lato sui margini destro e sinistro.

Estremi cronologici

1520 giugno 27 [indizione VIII]

Contenuto

Udine, in borgo Aquileia di dentro, in casa di abitazione di Caterina di Strassoldo.

La signora Caterina di Strassoldo, col consenso del secondo marito Battista Gandini da Padova, e Sbruglio Sbruglio col consenso del padre Nicolò, su consiglio dei rispettivi avvocati Nicolò Guliola e Ippolito di Valvasone, si accordano e fanno composizione in questo modo: la signora Caterina cede e vende a Sbruglio tutte le case e i beni in via Viola, così come descritti nella parte introduttiva dell'istrumento, a lei donati dal primo marito Francesco Sbruglio come dono di nozze, senza pregiudizio dei miglioramenti fatti da quest'ultimo o dal fratello Nicolò, dell'usufrutto di tali miglioramenti e del diritto di recuperare 10 ducati versati da Francesco a Francesco Muzanino per affrancazione di un livello di uno staio di frumento su di un cortile; il prezzo di vendita è di 27 ducati e 36 soldi, prezzo a suo tempo pagato da Francesco per acquistare il tutto, denaro versato da Sbruglio prendendolo dalla dote della propria moglie.

Nella parte introduttiva si elencano tutti gli acquisti fatti da Francesco fu Riccardo Sbruglio di case e orti in via Viola tra il 1484 e il 1499, con indicazione dei venditori e dei rispettivi notai.

Dopo la sottoscrizione del notaio si trova l'attestazione di attendibilità redatta del cancelliere su ordine del luogotenente Bernardino Venier, datata 13 gennaio 1554. Sigillo aderente deperdito.

Notaio: Antonio Belloni notaio matricolato di Udine.

cfr. R. NORBEDO, Belloni Antonio, notaio, umanista, in Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani, 2. L'età veneta, a cura di C. SCALON, C. GRIGGIO e U. ROZZO, p. 439-445.

Sul verso:

«N° 15».

«N° XXVI».

«Instromento deli fondi et orti de Viola».

«1520 17 iunii».

«Productio 4 februarii 1533 per ser Gasparem Sbruglium».

«Emptio no. Ser Sbrugli [...] Catharina relicta q. no. Ser Franc[isci ...]». Scritta interrotta dalle lacune.

«1520 Caterina Strasolda».

«Adì 30 aprile 1742. Presentato ut in allio».

Segnatura definitiva

070

Descrizione estrinseca

mm 410 × 325

Note sullo stato di conservazione

Perdita del supporto nel margine superiore.

Estremi cronologici

1527 ottobre 30 [indizione XIV]

Contenuto

Latisana, in casa del notaio.

Il nobile Gaspare del fu Francesco Sbruglio, cittadino e abitante di Udine, fa fineremissione, quietanza finale e donazione fra vivi a Leonardo Sbruglio, suo tutore in base al testamento del padre Francesco, promettendo di non chiedergli più nulla per il futuro riguardo alla sua amministrazione né mai muovere lite o controversia contro di lui.

Notaio: Giovanni Andrea del fu Francesco da Terzo di Lupatis (?) cittadino di Bergamo notaio e giudice.

Sul verso:

«N° 12».

«Fina remiss[ione] de ser Gasparo Sbruglio a messer Lonardo Sbruglio del 1527». «Pro ser Leonardo Sbrulio productum die 23 [...] 1537».

«1527».

Segnatura definitiva

071

Descrizione estrinseca

mm 277 × 160

Estremi cronologici

1527 novembre 6 [indizione XV]

Contenuto

Palazzolo, nella casa del sacerdote Bernardino Regini vicario di Palazzolo.

Nicolò Sbruglio, cittadino di Udine, intende muovere lite contro Polidoro della Frattina e consorti per una certa dote; in tale causa hanno interesse e partecipano anche i fratelli Enrico e Gaspare Sbruglio, nipoti di Nicolò. Per tale motivo Nicolò e i fratelli unanimi si accordano nel seguente modo: Nicolò si impegna a sostenere la causa a spese proprie, a condizione che Enrico e Gaspare siano obbligati a dare a loro zio paterno Nicolò 2 soldi piccoli per ogni lira che nella lite si potrà recuperare, che siano debitori verso Nicolò di una certa somma di denaro com'erisulta da tre atti scritti da tre notai, che si elencano; i fratelli accettano che Nicolò trattenga quanto otterrà dalla causa a saldo del debito, ma se qualcosa avvanzerà Nicolò si impegna a renderlo ai nipoti. In caso, che non crede, perdesse la lite, promette di non chiedere nulla ai fratelli o loro eredi per le spese sostenute, sollevandoli da qualunque onere.

Notaio: Antonio Palladio di Bartolomeo da Palazzolo notaio e giudice ordinario.

Sul verso:

«N° 13».

«Instrumento facto per ser Indrigo Sbruglio et fratres al n. ser Nicolò Sbruglio ut in(tus)».

«1525 concordio per dote».

Segnatura definitiva

072

Descrizione estrinseca

mm 260 × 163

Estremi cronologici

1529 marzo 20 [indizione II]

Contenuto

Udine, in via Grazzano, nell'abitazione del notaio.

I fratelli Enrico e Gaspare del fu Francesco Sbruglio costituiscono a Stefano di Nicolò Sbruglio un livello di 3 staia di frumento a misura di Monfalcone da pagare annualmente, fondato sulle terre possedute dai fratelli nelle pertinenze di Ronchis, distretto di Monfalcone, al momento condotte da Giovanni Pontello da Gonars; Enrico inoltre, sempre a nome sia suo che del fratello, cede a Stefano il patto che tiene con Pietro Bevilacqua da Monfalcone di ricevere l'affrancazione di un livello di 3 staia di frumento per il capitale di 30 ducati, come risulta da istrumento di Battista da Capodistria notaio di Monfalcone, con tutti i diritti inerenti. Questo per liquidare un debito verso Stefano per somme da questi saldate o spese a loro favore: 42 lire dovute a Francesco Savonario da Latisana per un atto di convizione redatto dal cancelliere di Latisana, altre 28 lire di soldi avute da Francesco di cui sopra [Savonario], che risultano da un chirografo scritto da Gaspare stesso per un totale di 70 lire, una cappa che i fratelli riceveranno da Stefano costata 25 lire, 21 lire per 6 conzi di vino a 3,5 lire il conzo, 12 lire di piccoli per un certo chirografo di mano di Gaspare, infine per 37 lire di soldi ricevute da Enrico in contanti, parte in oro e parte in varie monete come sovvenzione davanti ai testimoni soprascritti.

Giacomo Maroldei del fu Simeone da Moggio, notaio collegiato di Udine.

Sul verso:

«N° 3».

«Ser Stephani Sbrulei.

1530 adì 27 (marzo) ... dito instrumento [...] 4 s 10».

Le note si leggono a fatica anche con l'ausilio della lampada di Wood perché a partire dalla parola «1530» sembrano ricalcare una scritta sottostante.

Segnatura definitiva

073

Descrizione estrinseca

mm 470 × 170

Estremi cronologici

1530 giugno 18 [indizione III]

Contenuto

Udine, in casa del notaio.

Andrea del fu Nicolò Zuliani da Campofornido per pagare un debito di 79 lire e 13 soldi dovuti per affitti di corte arretrati al nobile ser Sbruglio Sbruglio cittadino di Udine, come resto del totale di 116 lire, risultante da un istrumento deall'11 febbraio 1517, assume su quella somma un livello di uno staio di segale da versare ogni anno nella festa di s. Giacomo e uno staio di miglio da versare il giorno di s. Michele, a misura di Udine. Le parti stabiliscono che per l'anno presente non resta da pagare che il miglio.

Notaio: Antonio Belloni del fu Luca da Bressanone, notaio di autorità apostolica e imperiale di Udine.
cfr. R. NORBEDO, Belloni Antonio, notaio, umanista, in Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani, 2. L'età veneta, a cura di C. SCALON, C. GRIGGIO e U. ROZZO, p. 439-445.

Sul verso:

«N° 8».

«Pro Sbruleo producti die 15 iulii 1537 ut in allis ».

Segnatura definitiva

074

Descrizione estrinseca

mm 220 × 182

Estremi cronologici

1532 marzo 6 [indizione V]

Contenuto

Udine, nella sala nuova del palazzo comunale.

Il nobile ser Nicolò del fu Riccardo Sbruglio, in qualità di curatore dei nipoti, figli del defunto fratello Francesco, cede e consegna al figlio Stefano Sbruglio un affitto di due staia di frumento che paga Pontello da Gonars, abitante in Monfalcone, massaro loco et foco dei figli del defunto Francesco Sbruglio, per conto dei quali vennero vendute a Stefano altre tre staia di frumento sempre a carico di Pontello. Questa cessione viene fatta in cambio di terreni nelle pertinenze di Fogliano, venduti dai figli di Francesco a Stefano per 18 ducati, con atto del 13 gennaio 1529 del notaio Bartolomeo Clari.

Notaio: Antonio Belloni del fu Luca da Bressanone, di autorità apostolica e imperiale

cfr. R. NORBEDO, *Belloni Antonio, notaio, umanista*, in *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani*, 2. L'età veneta, a cura di C. SCALON, C. GRIGGIO e U. ROZZO, p. 439-445.

Sul verso:

«N° 14».

«Consignatio no. Ser Stephano Sbruglis per patrem uti curatorem nepotum de frumenti stariis duobus in territorio Montisfalconi».

«1532 consegna».

Segnatura definitiva

075

Descrizione estrinseca

mm 312 × 112

Estremi cronologici

1532 agosto 9 [indizione V]

Contenuto

Udine, sotto la loggia del palazzo comunale.

Udine, in castello, «in talamo audientie»

Due atti su due pergamene di diverso formato unite mediante il margine rispettivamente inferiore/superiore.

1. Polidoro della Frattina, curatore degli eredi di Francesco Sbruglio, per evitare cause in tribunale che potrebbero essere intentate da Stefano Sbruglio per un credito di 50 ducati (di cui 50 già pagati e 50 da pagare l'anno venturo a Bellino Ellero) e non avendo il contante, gli cede il diritto di riscuotere l'affitto di 5 staia di frumento dovute agli eredi Sbruglio da Luigi fu Ceschia abitante in Santa Maria di Sclaunico per l'affitto di un manso, metà per i 25 ducati già sborsati e metà per i 25 da versare l'anno successivo.

2. Il luogotenente Tommaso Contarini con suo decreto giudiziale ratifica le cessioni di cui sopra.

Notaio: Gabriele Gozadino di Udine, notaio matricolato.

Sul verso:

«N° 11».

«N° 50».

«Instromenti de stara quinque formenti quod solvit Aluvisii de Antoni de Cesche de S. Maria Schlavonicho, per cavar dito instromento L 4 s 10 del anno 1532 del mexe de novembre».

«Adì 30 aprile 1742. Presentato ut in allio».

Segnatura definitiva

076

Descrizione estrinseca

mm 628 × 172

1. 428 × 172

2. 206 × 163

Estremi cronologici

1533 ottobre 22 [indizione VI]

Contenuto

Monfalcone, in casa del notaio.

Giovanni Pontello da Ronchis, debitore verso Stefano Sbruglio di 20 ducati per affitti scaduti e granaglie ricevute, non potendo pagare in altro modo, prende a livello tale somma su cui dovrà pagare ogni anno 2 staia di frumento a misura di Monfalcone nella festa dell'assunzione della B. V. Maria; impegna a garanzia i miglioramenti a lui spettanti su tutti i beni degli Sbruglio situati nelle pertinenze di Ronchis.

Notaio: Ruggero Tharsio nobile di Capodistria notaio e giudice ordinario.

Sul verso:

«N° 6».

«Livellum Ioannis Pontelli st. 2 frumenti».

Segnatura definitiva

077

Descrizione estrinseca

mm 396 × 125

Estremi cronologici

1534 giugno 20 [indizione VII]

Contenuto

Udine, in Mercatovecchio, nello studio del notaio.

Il nobile ser Gasparo Sbruglio del fu Francesco, cittadino di Udine, vende a Leonardo del fu Giovanni di Biagio da Santa Maria di Scalunico, al prezzo di 5 ducati, ricevuti dal compratore già da alcuni mesi, un campo piantato con un filare nelle pertinenze di Santa Maria di Sclaunico nel luogo detto via di Braida, retto da Paolo del fu Cristoforo di Ermacora, colono presente e consenziente, il quale promette d'ora innanzi di pagare al compratore nella festa dell'Assunzione della B. V. Maria come affitto semplice 3 pesinali di frumento a misura di Udine.

Notaio: Francesco "Lypoldus" del fu Pietro.

Sul verso:

«FF».

«1534 20 giugno compra di un campo in Sclaunico detto in Braida».

Vi sono altre righe di grafia più antica, in parte coperte dalle scritte successive, con inchiostro molto sbiadito, di cui pur con l'ausilio della luce di Wood si legge a malapena «Emptio».

Segnatura definitiva

078

Descrizione estrinseca

mm 329 × 125

Estremi cronologici

1534 agosto 19 [indizione VII]

Contenuto

Udine, in Mercatovecchio, nello studio del notaio.

Gaspere Sbruglio del fu nobile Francesco vende a Leonardo del fu Giovanni di Biagio da Santa Maria di Sclaunico, al prezzo di 10 ducati da lire 6 e soldi 4, un campo piantato con un filare nelle pertinenze di Santa Maria di Sclaunico, nel luogo detto «La Brayda», retto da Nicolò di Sebastiano di Ermacora dello stesso luogo, confinante con un campo del compratore in precedenza comprato dal medesimo venditore.

Notaio: Francesco “Lypoldus” del fu Pietro.

Sul verso:

«HH».

«Emptio Leonardi Io. Blasii de Sancta Maria de Sclaunich unius campi a ser Gaspere Sbru[glio] precio ducatorum decem».

«1534. Un campo in Sclaunico loco detto La Braida».

Segnatura definitiva

079

Descrizione estrinseca

mm 360 × 125

Estremi cronologici

1536 gennaio 4 [indizione IX]

Contenuto

Udine in borgo Viola «contiguo Postcollis» in casa dei coniugi Leonardo Sbruglio ed Elena, in una sala con camino.

I coniugi Leonardo del fu Nicolò Sbruglio ed Elena trasferiscono a Girolamo Luvisino (Luisini), fratello di Elena, la proprietà di una casa con cortile e orto situata a Udine in borgo Viola, col patto della retrovendita per lo stesso prezzo. La casa, bene dotale di Elena, era stata venduta all'asta in seguito a pignoramento conseguente a una causa perduta dai coniugi contro Bellino Ellero e nipote; questi ultimi, restando creditori di 19 ducati, avevano fatto mettere all'asta la casa, aggiudicata al nobile Ettore Brazzacco di Udine, ma Stefano Sbruglio, fratello di Leonardo, per diritto di consanguineità era subentrato ad Ettore per lo stesso prezzo: Leonardo ed Elena ne avevano chiesto quindi a Stefano la retrovendita mentre Girolamo per favorire la sorella e il cognato offrì la somma necessaria, di cui i coniugi non disponevano.

Notaio: Nicolò Zani notaio collegiato di Udine.

Sul verso:

«N° 8».

«Instrumenti de l'aria et horto comprati in via de Viola per duc. 21 da ser Sbruglo».

Di mano posteriore:

«1536 4 genaro.

Ser Leonardo Sbruglio et la signora Helena sua consorte [...] de Elaro d'una casa in Borgo di Viola».

Segnatura definitiva

o8o

Descrizione estrinseca

mm 562 × 201

Estremi cronologici

1536 gennaio 7 [indizione IX]

Contenuto

Udine, in Poscolle, nello studio del notaio.

1. In base a una certa sentenza (cf. atto precedente n. 80) il nobile Stefano del fu Nicolò Sbruglio restituì al fratello Leonardo, facente anche a nome della moglie, una casa già messa all'asta, deliberata al nobile Ettore Brazzacco di Udine e ottenuta poi da Stefano stesso; Leonardo rilevò dalle mani di Girolamo Luvisini suo cognato il deposito di 20 ducati, tanti quanti ne aveva sborsati Stefano come prezzo della casa; [Stefano] quindi assolve, libera e fa quietanza a Girolamo Luvisino e ai coniugi Leonardo ed Elena.

2. Per il nobile Stefano Sbruglio, lo stesso giorno, luogo e testimoni. Il nobile ser Gaspare Sbruglio del fu Francesco da Udine, creditore di Stefano per cose qui non espresse ma di loro comune accordo, su ciò interpellati dal notaio, ricevette da Stefano il denaro di cui sopra, vale a dire 17 ducati e lire 4 e soldi 4 e ne fa quietanza a Stefano.

3. Per il nobile ser Girolamo Luvisini, lo stesso giorno, luogo e testimoni. Leonardo Sbruglio, sempre a nome anche della moglie, fa quietanza al nobile Girolamo Luvisino della somma di 14 lire e 8 soldi residui del deposito, avendo già ricevuto altre 6 lire e 4 soldi di acconto sul prezzo della casa ammontante a 21 ducati.

Tutti i prenommati acconsentono a che quanto sopra sia autorizzato da un giudice. Il vicario del luogotenente quindi su istanza di Girolamo Luvisino emana il decreto giudiziale sulla consegna della casa fatta dai coniugi come sopra, scritta per mano del notaio il giorno 4 [gennaio].

Notaio: Nicolò Zani di Beltrando notaio collegiato di Udine.

Sul verso:

N° 8.

Segnatura definitiva

081

Descrizione estrinseca

mm 482 × 160

Note sullo stato di conservazione

Vi sono ampie perdite del supporto lungo il margine destro nella metà superiore, con perdita di porzioni di testo, inoltre una larga macchia d'inchiostro.

Estremi cronologici

1537 novembre 20 [indizione X]

Contenuto

Tolmezzo, in casa del notaio.

Stefano Sbruglio, cittadino di Udine, ratifica e approva quanto stipulato a nome suo da Cristoforo Missitino con atto del 9 luglio 1532 del medesimo notaio, con cui Vitale del fu Pietro di Vitale di Villa di Villa, pieve di Invillino, canale di Socchieve, si obbligava a pagare come livello perpetuo a Stefano 6 lire di soldi ogni anno per Natale impegnando i propri beni.

Di comune accordo aggiungono la condizione per cui, nel caso che Vitale non pagasse puntualmente, Stefano o i suoi eredi potranno esigere due lire di soldi per ogni giorno fino all'integrale estinzione del livello.

Notaio: Giovanni del fu Silvestro Mihisii (Michis) cittadino di Tolmezzo.

Sul verso:

«Instrumentum ser Stephani Sbrulei cum Vitale de Villa. Adì 13 (settembre) 1537».

Segnatura definitiva

082

Descrizione estrinseca

mm 188 × 153

Estremi cronologici

1543 giugno 12 [indizione I]

Contenuto

Udine, in Mercatovecchio, in casa del notaio.

I fratelli Michele, Nicola e Valentino Capelli da Rivignano, debitori per affitti insoluti verso Giuseppe Sbruglio e avendo per questo subito un sequestro, promettono di pagare la parte di affitto in segale per l'anno presente e quello passato e poi ogni anno uno staio; inoltre non avendo denaro per pagare gli arretrati si impegnano a pagare come livello 5 staia di sorgo a misura di Udine ogni anno a s. Martino, da condurre alla casa del creditore, offrendo in garanzia i miglioramenti sul terreno stesso. Giuseppe si dichiara soddisfatto e fa ai fratelli fineremissione con patto di non chiedere altro riguardo agli affitti arretrati.

Notaio: Giuseppe Sporeno Scodrensis (da Scutari) notaio collegiato di Udine.

cfr. L. CARGNELUTTI, Sporeno Giuseppe. Notaio, letterato, in Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei Friulani, 2. L'età veneta, a cura di C. SCALON, C. GRIGGIO E U. ROZZO, Udine 2009, p. 2380-2381.

Sul verso:

«N° 6».

«Emptio ser Iosephi Sbrulii st. quinque surgj de livello a quibusdam de Rivi(gnano)».

Segnatura definitiva

o83

Descrizione estrinseca

mm 360 × 110

Note sullo stato di conservazione

Lacuna con perdita del supporto nella parte alta dalla 6° alla 10° riga per quasi l'intera larghezza.

Estremi cronologici

1546 ottobre 23 [indizione IV]

Contenuto

Udine, in Mercato Nuovo, nello scrittoio del notaio.

Domenico del fu Gian Giacomo Decano da Torsa vende a Giuseppe Sbruglio del fu Leonardo, cittadino di Udine, che compra con denaro dotale, un terreno della superficie di un campo e mezzo arativo con tre filari di viti e alberi nelle pertinenze di Torsa, nel luogo detto Levada, al prezzo di 5 ducati ricevuti sotto forma di frumento, per il valore di 5 lire lo staio. Si costituisce fideiussore Domenico del fu Menico di Tommaso da Torsa.

Notaio: Benvenuto Moretti del fu Nicolò da Udine.

Sul verso:

«N° 4».

«Da Domenigo q. Zuan Degan de Torso per duc. 5».

«1547. Campo loco detto Levada nella villa di Torsa».

Segnatura definitiva

084

Descrizione estrinseca

mm 375 × 143

Estremi cronologici

prima metà sec. XVI

Contenuto

[Udine] nello studio del notaio.

1. Zanino figlio di Pietro di Tommaso da Torsa, designato da padre e fratelli come amministratore della sostanza comune, prende a livello da Giuseppe Sbruglio da Udine la somma di 30 lire, su cui pagherà annualmente nella festa dell'Assunzione della B. V. Maria mezzo staio di frumento.

2. Lo stesso anno, giorno di sabato 7 (novembre), stesso luogo.

Pietro fu Tommaso da Torsa, richiesto da Giuseppe Sbruglio per adempiere la promessa filiale, dopo l'ammonizione del notaio, per la validità delle precedenti note loda e ratifica in tutto e per tutto quanto fatto e scritto dal figlio Zanino – lì presente – a nome suo verso Giuseppe Sbruglio in qualunque giorno e di qualunque mano sia privata che pubblica e in particolare il livello scritto il sabato precedente dal notaio che si sottoscrive.

Notaio: Nicolò Zani notaio collegiato di Udine.

Sul verso:

«N° 6».

«[...] de Thorsa».

Segnatura definitiva

085

Descrizione estrinseca

mm 247 × 498

L'atto è scritto su due pergamene, una più lunga (mm 378), l'altra più corta (mm 132) cucite con spago lungo il lato corto.

Note sullo stato di conservazione

Si è verificata perdita del supporto nel margine superiore per circa metà della larghezza (cm 8,5). Per tale motivo la data è in parte illeggibile.

Estremi cronologici

1552 gennaio 19 [indizione X]

Contenuto

Udine, in Poscolle, in casa e studio del notaio.

Il nobile Girolamo del fu Leonardo Sbruglio di Udine accorda al fratello Giuseppe solamente per sé di recuperare “iure agnationis” dal nobile Vincenzo e fratelli di Brazzacco di Udine, nipoti ed eredi del compratore, tutto intero il terreno situato in Cassegliano, venduto per 106 ducati dal defunto Nicolò Sbruglio loro nonno paterno, rinunciando irrevocabilmente a ogni suo diritto di rivendicare la sua mezza parte dai Brazzacco e dal fratello Giuseppe; ciò perché Giuseppe accorda al fratello Girolamo di poter da sé solo a suo beneplacito recuperare da chiunque altrettanti terreni a sua scelta già venduti dai loro antenati comuni, e tanto quelli ricomprati che quelli che saranno recuperati dopo le loro divisioni dovranno raggiungere il valore di 106 ducati. I terreni non dovranno essere in alcun modo smembrati ma rimanere unite, ciò che è stata ed è la loro comune intenzione e principale causa di questo accordo reciproco.

Notaio: Nicolò Zani notaio collegiato di Udine.

Sul verso:

«N° 2».

«P».

«Del teren de Cassogliano del Lisonzo».

Segnatura definitiva

o86

Descrizione estrinseca

mm 238 × 163

Estremi cronologici

1555 marzo 16 [indizione XIII]

Contenuto

Udine in cortina, in casa dello spettabile Giulio d'Arcano dottore.

Pietro Colussi da Santa Maria di Sclaunico retrocede a Giuseppe del fu Leonardo Sbruglio un manso situato nel villaggio di Santa Maria e nella sua campagna, al prezzo di 145 ducati, 3 lire e 16 soldi; ciò dopo aver affrancato in diverse rate un livello stipulato nel 1528 da Pietro del fu Colussio, anche a nome del fratello Francesco e nipoti, con i nobili Enrico e Gaspare figli del fu Francesco Sbruglio cittadino di Udine per le onoranze di 10 ducati. Il livello consisteva in 8 staia di frumento, 4 staia di segale, 4 staia di miglio, un pesinale di ceci e un paio di galline con le uova, col patto di affrancarlo col versamento di 135 ducati, 3 lire e 16 soldi. L'affrancazione da qualunque onere fu ratificata con decreto giudiziale del capitano di Belgrado allegata all'ultimo strumento stipulato nel 1534.

Notaio: Daniele Fabrizio notaio collegiato di Udine.

Sul verso:

«N.º 11».

«Recuperacio nobilis domini Iosephi Sbruleis de manso in Sancta Maria Sclavonichi a Petro Collussii pro ducatis 14 L 3 s 1. Item L 16 s 11 pro infrascriptis».

«1555 16 marzo alivellacione d'un maso in Santa Maria Sclaunico».

Segnatura definitiva

087

Descrizione estrinseca

mm 460 × 130

Estremi cronologici

1557 settembre 4 [indizione XV]

Contenuto

Udine, “ad cancellum mei notarii”.

Giuseppe Sbruglio, come signore diretto e perché l'immobile appartiene al suo manso, recupera da Bertolo del fu Giovanni di Giacomo di Marco da Vissandone un magazzino («bura») coperto di coppi posto nella cortina di Vissandone, tra il fossato e la via pubblica, al prezzo di 5 ducati di cui 2 scudi d'oro pagati sul momento, il resto così calcolato: 10 lire e 14 soldi a lui dovuti per atto dell'anno in corso, 4 pesinali di frumento di livello dovuto per l'anno in corso e un pesinale e mezzo di segale avuto da Antonio del Pivatore colono del signor Giuseppe.

Notaio: Daniele Fabrizio notaio collegiato di Udine.

Sul verso:

«N° 12».

«P».

«Emptio burre de Vissandono a ser Bertulo de Vissandono».

Segnatura definitiva

o88

Descrizione estrinseca

mm 215 × 168

Il supporto presenta un foro di circa 3,5 cm di larghezza presente originariamente e non dovuto a degrado, infatti la sottoscrizione si trova tutta sulla destra del foro.

Estremi cronologici

1558 gennaio 8 [indizione I]

Contenuto

Udine, «ad cancellum mei notarii».

Bernardo del fu Battista Zuliani da Campofornido prende a livello dal nobile signor Giuseppe Sbruglio 5 ducati, su cui pagherà ogni anno l'interesse di mezzo staio di frumento, calcolato in lire 4 e soldi 7 lo staio da versare nella festa dell'assunzione della B. V. Maria, ponendo a garanzia i miglioramenti sul manso di Giuseppe, da Bernardo stesso condotto e lavorato.

Notaio: Daniele Fabrizio notaio collegiato di Udine.

Sul verso:

«N° 11».

«P».

«Emptio a Bernardutio de Campiformio pro ducatis 5».

Segnatura definitiva

089

Descrizione estrinseca

mm 183 × 150

Estremi cronologici

1558 gennaio 26 [indizione I]

Contenuto

Udine, «in contrata vocata Udene ad cancellum mei notarii».

Francesco del fu Luigi del Gomboso da Santa Maria di Sclaunicco, a nome proprio e dei fratelli, dopo aver fatto i conti degli affitti insoluti sul maso che conducano in affitto, si riconosce debitore verso Giuseppe Sbruglio per 10 ducati e non avendo di che pagare si impegna a pagare uno staio di frumento come livello ogni anno nella festa dell'assunzione della B. V. Maria, col patto di poter affrancare la somma a piacere aggiungendo al capitale la rata di tempo e la spesa dell'istrumento.

Notaio: Daniele Fabrizio notaio collegiato di Udine.

Sul verso:

«N° 7».

«P».

«Emptio a Francisco del Gomboso de Sancta Maria Sclaunicchi pro duc. 10».

Segnatura definitiva

090

Descrizione estrinseca

mm 120 × 200

Estremi cronologici

1558 aprile 30 [indizione I]

Contenuto

Udine, in contrada chiamata Udene, nello studio di casa dell'eccellente signor Girolamo di Montegnacco.

Giuseppe (Sbruglio) e il cavalier [...] di Montegnacco, rappresentato dal suo avvocato Ludovico Valle, per evitare litigi si accordano riguardo alla retrovendita di certi campi in Vissandone, che Giuseppe intende redimere, avendo già depositato la somma necessaria; il Montegnacco tuttavia pretendeva il pagamento di affitti arretrati per untotale di 18 staia e 2 pesinali di frumento, più 2 lire e 8 soldi. L'accordo prevede la retrovendita per 30 ducati; icampi sono: un campo e mezzo nel luogo chiamato Moret, una braida di un campo e mezzo nel luogo detto Via de Prat e un campo situato in via di Blessano chiamato «della Pozzalla», appartenenti al manso di proprietà di Giuseppe, comprendenti l'aumento concordato per gli affitti arretrati, per locazione avvenuta dieci anni prima al canone di 3 staia di frumento.

Notaio: Daniele Fabrizio notaio collegiato di Udine.

Sul verso:

«N° 10».

«P».

«Recuperatio quattuor camporum in Vissandono a magnifico domino equite de Montegnaco».

Segnatura definitiva

091

Descrizione estrinseca

mm 248 × 157

Estremi cronologici

1558 agosto 13 [indizione I]

Contenuto

Udine “ad cancellum mei notarii”.

Antonio del fu Valentino di Francesco di Marco da Brescia vende al nobile signor Giuseppe Sbruglio cittadino di Udine un pezzettino d’orto in precedenza comprato da mastro Giovanni barbiere da Udine, della superficie di 4 passi di un campo, confinante da tre lati col giardino del compratore e dal quarto lato con le mura cittadine, al prezzo di 20 più 25 ducati, che fanno in tutto 45, già incassati e versati a Bertrando Boneche mercante di Udine a sconto del suo credito verso lo stesso Antonio, che a sua volta cede a Giuseppe un affitto di 2 staia e mezza di frumento che riceve da Domenico Bernardi da San Foca, abitante a Campoformido, su un terreno della Camera di S. Marco.

Notaio: Daniele Fabrizio notaio collegiato di Udine.

Sul verso:

«N° 9».

«Emptio ab Antonio q. Valenti Francisci Marci de Brixia pro duc. 45».

«D’un pezzo d’orto confina con le muraglie della città 1558 13 aprile».

Segnatura definitiva

092

Descrizione estrinseca

mm 200 × 154

Estremi cronologici

1558 agosto 20 [indizione I]

Contenuto

Udine.

Giuseppe Sbruglio accorda a Pietro di Giovanni Bianco da Campoformido, che gli deve 5 ducati per affitti arretrate e spese, poiché non ha altro mezzo saldare il debito, di pagarlo mediante un livello di mezzo staio di frumento sopra il maso di Giuseppe condotto da Pietro, da versare nella festa dell'Assunzione della B. V. Maria. Inoltre libera dai suoi obblighi il fideiussore Domenico da Campoformido.

Notaio: Daniele Fabrizio notaio collegiato di Udine.

Sul verso:

«9».

«P».

«a Petro Ioannis Albi de Campiformio».

«1558 conventione».

Segnatura definitiva

093

Descrizione estrinseca

mm 183 × 135

Note sullo stato di conservazione

Perdita del supporto lungo tutto il margine destro con caduta delle parole a fine riga.

Estremi cronologici

1558 ottobre 27 [indizione I]

Contenuto

Udine, “ad cancellum mei notarii”.

Composizione tra Giuseppe Sbruglio e i fratelli Giovanni Antonio e Bernardo del fu Pietro Rossi da Campofornido, con rinuncia a muovere lite. Il primo chiedeva ai secondi la liquidazione di un debito lasciato dal precedente conduttore di terreni soggetti a censi verso la Corte di S. Marco, il defunto Gasparino da Maniago, abitante a Campofornido, per uno staio di segale e uno di miglio l'anno; i fratelli erano subentrati per metà del terreno e dovevano rispondere per metà degli affitti; per questo motivo Giuseppe aveva ordinato un sequestro, appoggiandosi anche alle clausole contenute in un istrumento del 5 maggio 1530. I fratelli riconoscono il diritto di Giuseppe, rinunciano alla contraddizione opposta al sequestro e promettono di pagare gli arretrati loro spettanti a partire dal 1530 per la somma di 10 ducati; non possedendo il denaro si impegnano a versare uno staio di frumento l'anno nella festa dell'assunzione della B. V. Maria a partire dall'agosto successivo, ponendo a garanzia i miglioramenti sul terreno di cui sopra.

Resta inteso che per quanto riguarda l'altra metà Giuseppe si potrà rivalere sui relativi possessori.

Daniele Fabrizio notaio collegiato di Udine.

Sul verso:

«N° 5».

«Livellum st. 1 frumenti a Ioanne Antonio et Bernardo fratribus de Campifomio».

Segnatura definitiva

094

Descrizione estrinseca

mm 325 × 166

Note sullo stato di conservazione

Vi è una lacuna per perdita del supporto all'altezza delle prime righe per la lunghezza di cm. 13 ed altre due lacune meno estese.

Estremi cronologici

1558 novembre 26 [indizione I]

Contenuto

Udine, in contrada chiamata Udene, “ad cancellum mei notarii”.

Antonio del Pivatore da Vissandone, sapendo di essere a ciò tenuto e non avendo altra possibilità di risarcirlo, cede a Giuseppe Sbruglio tutti i diritti di recuperare e redimere le terre vendute dal proprio defunto padre Leonardo, spettanti al manso appartenente a Giuseppe con oneri spettanti alla Corte di S. Marco, a qualunque prezzo e dovunque si trovino.

Notaio: Daniele Fabrizio notaio collegiato di Udine.

Sul verso:

«N° 3».

«P».

«Cessio pactorum ab Antonio a Pivatore de Vissandono 1550».

Segnatura definitiva

095

Descrizione estrinseca

mm 218 × 175

Estremi cronologici

1558 dicembre 13 [indizione I]

Contenuto

Udine, «in contrata vocata Udene ad cancellum mei notarii».

Il nobile signor Antonio da Pozzo da Venzone come tutore dei figli di suo fratello Gian Leonardo retrocede al nobile signor Giuseppe Sbruglio cittadino di Udine un manso sentato loco et foco nelle campagne di Buia nella località detta in Valle, già condotto da Giorgio soldato e figli e ora da Pietro mugnaio dello stesso luogo, con casa, sedime, campi prati, boschi e tutto quanto appartiene ad esso; il manso era stato venduto dal fu Sbruglio al fu Candido da Pozzo cittadino di Venzone il 12 marzo 1528 al prezzo di 53 ducati, che Antonio ha ricevuto in tante monete d'oro e d'argento davanti ai testimoni e al notaio, denaro che Giuseppe aveva depositato nelle mani di Girolamo Caimo fin dal 1555.

Notaio: Daniele Fabrizio notaio collegiato di Udine.

Sul verso:

N° 1.

«Recuperatio terreni de Buia a domino Antonio a Puteo de Venzone».

Segnatura definitiva

096

Descrizione estrinseca

mm 218 × 165

Investitura.**Estremi cronologici**

1559 dicembre 30 [indizione II]

Contenuto

Udine, in castello, «in camera de medio».

Il luogotenente Giovanni Battista Contarini investe Giuseppe Sbruglio, che subentra al comune di Vissandone per cessione a suo favore avvenuta il giorno precedente, di alcuni terreni soggetti al versamento alla Camera di S. Marco di 1 lira e 8 soldi piccoli. Segue la descrizione dei terreni, che comprendono anche una parte di bosco.

Sigillo aderente in loco.

Matteo Federico cancelliere.

Sul verso:

«I I».

«Investitura del teren comprà dal comun di Vissandon».

Segnatura definitiva

097

Descrizione estrinseca

mm 210 × 352

Estremi cronologici

1560 aprile 8 [indizione III]

Contenuto

Udine, in via Viola, in casa di Giuseppe Sbruglio.

Bernardo del fu Battista di Nicolò Zuliani da Campoformido detto Bernarduccio vende al prezzo di 20 ducati al nobile signor Giuseppe Sbruglio cittadino di Udine i propri diritti, azioni, ragioni e miglioramenti su due campi situati [nelle pertinenze di Campoformido], uno nel luogo chiamato Sora Villa, l'altro nel luogo detto «lì della Curta», con l'onere di versare annualmente alla corte di San Marco lire 2 soldi 17.

Notaio: Daniele Fabrizio notaio collegiato di Udine.

Sul verso:

«N° 4».

«P».

«Emptio a Bernardo Colai Iuliani de Campoformio».

«1560. Campi due in Campo Formio in loco chiamato Sora Villa».

Segnatura definitiva

098

Estremi cronologici

1560 aprile 24 [indizione III]

Contenuto

Udine, in borgo Poscolle, nello scrittoio della casa paterna.

Il nobile Nicolò di Zucco in esecuzione di una sentenza a lui contraria ed in favore di Giuseppe Sbruglio, retrovende a quest'ultimo un manso situato in Moruzzo «loco et foco», già condotto da Donato da Ariis, al prezzo di 55 ducati e 10 soldi; il nobile fu Giovanni di Zucco aveva comprato il terreno a quel prezzo dal fu Nicolò Sbruglio con atto del 7 ottobre 1508 rogato dal notaio Bernardino Lovaria.

Notaio: Daniele Fabrizio notaio collegiato di Udine.

Sul verso:

«N° 2».

«Nicolao de Zucco».

«1560 vendita di un maso in Moruzzo».

Segnatura definitiva

099

Descrizione estrinseca

mm 195 × 143

Estremi cronologici

1560 maggio 5 [indizione III]

Contenuto

Udine, in Poscolle, nello scrittoio di casa del padre del notaio.

Mattia di Marco del fu Simone Del Mestri (a magistro) vende a Giuseppe Sbruglio cittadino di Udine un bearzo senza case con mezzo campo adiacente situato in Grions di Sedegliano, al prezzo di 5 ducati, già ricevuti dal compratore. Si costituisce fideiussore Bertulissio del fu Giacomo di Paolo da Grions, ponendo a garanzia i miglioramenti su terreni appartenenti al compratore.

Notaio: Daniele Fabrizio notaio collegiato di Udine.

Sul verso:

«N° 6».

«P».

«Emptio a Mathia Marci Simonis de Griglione Sedegliani».

«1560. Vendita d'un baiarzo in Griglione».

Segnatura definitiva

100

Descrizione estrinseca

mm 182 × 155

Investitura.**Estremi cronologici**

1560 ottobre 13 [indizione III]

Contenuto

Udine, in castello, “in camera de medio”.

Il luogotenente Gabriele Morosini, visti gli instrumenti di cessione, investe Giuseppe Sbruglio di alcuni terreni situati in Grions di Sedegliano e Campoformido, soggetti a censo verso la Camera di S. Marco. I beni ceduti dai fratelli Nicolò e Angelo da Fanna, abitanti in Grions, sono: un piccolo sedime nel villaggio di Grions, con un bearzo arativo con filari; un campo nel luogo chiamato «in cavo baiarzo» con filari; un campo nella strada chiamata «viade Pradi» senza piante; un campo in via di Turrida con un filare; un campo in cima al campo di cui sopra, con un filare; un campo in via «de Pizzula» senza piante; un campo vicino a quest'ultimo; una metà chiamata «la medietà del povol» senza piante; una metà presso la via chiamata «delli Carodi» senza piante; un prato nel luogo chiamato «in Vial»; un prato nel luogo chiamato «mità in Visana»; un prato nel luogo chiamato «in cavo la Blacidin». Per tutti questi terreni si pagano ogni anno 5 lire.

I campi ceduti da diverse persone sono: due campi nella pertinenze di Campoformido nei luoghi chiamati «Sora Villa» e «lì della Curta» con l'onere di 2 lire e 17 soldi; un campo nelle pertinenze di Grions in via del Zotto; un campo nello stesso luogo chiamato «in somp Baiarz» con l'onere di 19 soldi e 2 piccoli per campo; un bearzo senza case con mezzo campo attiguo in Grions; un campo nelle pertinenze di Grions nel luogo chiamato «in Presis» con l'onere di 10 soldi per campo.

Sigillo aderente deperduto.

Matteo Federico da Oderzo (?) cancelliere.

Sul verso:

«Investitura del teren de Grions de Sedeglian et conferma deli campi (et prati)».

Segnatura definitiva

101

Descrizione estrinseca

mm 326 × 465

Estremi cronologici

1561 aprile 11 [indizione IV]

Contenuto

Udine, in via Viola, nel cortile inferiore della casa del compratore.

Domenico del fu Giacomo Purinano da Mortegliano vende al nobile Giuseppe Sbruglio cittadino di Udine una braida di due campi nelle pertinenze di Mortegliano, nel luogo detto «in capo il baiarzo», senza piante, al prezzo di 36 ducati pagati in talleri d'argento davanti ai testimoni e al notaio, con l'onere di pagare a Giovanni di Nicolò Faidutti e a suo fratello Domenico 4 soldi l'anno. Su richiesta del venditore si costituisce fideiussore il nobile Pietro del fu Girolamo di Strassoldo, cittadino di Udine.

Daniele Fabrizio notaio collegiato di Udine.

Sul verso:

«N° 1».

«Dominico Purinano de Mortegliano».

«1561 di campi due in capo il baiarzo del detto Domenico Purinano di Mortegliano».

Segnatura definitiva

102

Descrizione estrinseca

mm 180 × 205

Estremi cronologici

1562 aprile 3 [indizione V]

Contenuto

Udine, in borgo Viola, in casa del compratore, «in thalamo superioris».

Il nobile signor Girolamo Suardi dottore del fu Lorenzo Suardi dottore e il fratello Bartolomeo, cittadini di Udine, anche a nome dei fratelli Romanello e Gian Francesco, prendono a livello dal nobile Giuseppe Sbruglio 8 staia di frumento del valore lire 4 e soldi 7 lo staio da pagare ogni anno nella festa dell'assunzione della B. V. Maria, sul capitale di 80 ducati, impegnando a garanzia la propria casa in Udine in contrada Sottomonte. Il capitale è già stato versato in tante staia di miglio del valore di lire 5 e soldi 3 lo staio.

Daniele Fabrizio fu Giovanni notaio collegiato di Udine.

Sul verso:

«N° 2».

«P».

«Emptio a Suardi pro duc. 80».

Segnatura definitiva

103

Descrizione estrinseca

mm 298 × 175

Estremi cronologici

1565 marzo 17 [indizione VIII]

Contenuto

Udine, in contrada chiamata "Udene" nello studio del notaio.

I fratelli Domenico e Simone del fu Biagio Morelli da Talmassons a nome proprio e dei consorti, essendo debitori verso il nobile signor Giuseppe Sbruglio di 50 lire di piccoli per affitti insoluti e non avendo possibilità di pagare, prendono tale somma a livello per 5 pesinali di frumento da versare ogni anno a Natale; offrono a garanzia i miglioramenti a loro spettanti sopra il terreno dello Sbruglio da loro condotto in affitto. Col patto che se riusciranno a saldare il debito entro Natale non dovranno pagare nulla per il livello.

Daniele Fabrizio notaio collegiato di Udine.

Sul verso:

«N° 12».

«Emptio a Morellis de Talmasono frumenti p. 5 de livello».

«In Talmasons livello di p. 5 di formento 1565».

Segnatura definitiva

104

Descrizione estrinseca

mm 104 × 188

Estremi cronologici

1566 ottobre 29 [indizione IX]

Contenuto

Udine, sotto la loggia comunale.

Vi fu una lunga lite fra Giuseppe Sbruglio e il fu Vincenzo Rovere per la rivendicazione da parte del primo del pagamento di livelli sopra la casa di abitazione del secondo in base a un istrumento del 1419 di mano del notaio Giovanni del fu Michele da Belgrado, per cui Vincenzo venne condannato a pagare i livelli scaduti; ora Giuseppe per sua liberalità condona al dottore in legge Paolo, figlio del fu Vincenzo, ricevente anche a nome dei fratelli, tutti i livelli arretrati fino al giorno presente, facendo loro fineremissione e quietanza. Inoltre libera la casa dall'onere di uno staio di frumento. In cambio Paolo cede a Giuseppe i diritti su un livello di uno staio di frumento in ragione del 7% a carico dei Colautti di Moimacco in base ad acquisto del 1545.

Notaio: Vincenzo Giusti di Udine.

«N° 7».

«Consignation d'un staro di formento che pagano quelli di Colautto de Moymas fatta per l'eccellente messer Paolo Rovere 1566 29 ottobre».

Segnatura definitiva

105

Descrizione estrinseca

mm 307 × 138

Estremi cronologici

1567 maggio 9 [indizione X]

Contenuto

Udine, nello studio del notaio.

I fratelli Domenico, Giovanni e Bertrando del fu Andrea Toscani da Campoformido, non potendo pagare un debito di 20 ducati per censi scaduti su terreni di ragione della corte di S. Marco (altri 8 ducati vengono condonati), prendono a livello tale somma obbligandosi a pagare a Giuseppe Sbruglio ogni anno 2 staia di frumento del valore di 4 lire e 7 soldi lo staio, ogni anno nella festa dell'assunzione della B. V. Maria a partire dall'anno venturo 1568, ponendo a garanzia i miglioramenti su una metà di terreno fatta mettere all'incanto dallo Sbruglio; col patto di affrancare il capitale in rate da 5 ducati.

Daniele Fabrizio, notaio collegiato di Udine.

Sul verso:

«P».

«Compera di stara 2 formento dali Toschani di Campoformio».

«1567 Campo Formio».

Segnatura definitiva

106

Descrizione estrinseca

mm 240 × 120

Investitura.**Estremi cronologici**

1574 maggio 26 [indizione II]

Contenuto

Udine, in castello, “in camerino”.

Il luogotenente investe in feudo retto e legale Enrico, figlio di Giuseppe Sbruglio, anche a nome dei fratelli Rizzardo e Sbruglio, di certi beni feudali, dei quali i suoi antenati vennero investiti sia dal conte di Gorizia che dal luogotenente di Udine, negli anni 1278, 1398, 1472, 1501 e 1544; ciò secondo divisioni già decise dal padre per ciascuno dei figli.

Ad Enrico viene assegnato il termine di due mesi per dare i confini dei beni.

I feudi sono:

a Rizzardo Sbruglio: un manso a Ronchis di Monfalcone condotto da “quelli de Mazze”; un manso condotto da Gregorio della Vedova; un manso condotto da Ellero Michilutto e nipoti.

A Sbruglio Sbruglio: un manso in Rivignano; un maso condotto da “quelli di Macor”; un manso condotto “da più persone”; mezzo manso nel villaggio di Pozzecco; mezzo manso in Pocenia; un cortivo condotto dagli eredi di Zuane de Federigo; un manso in Piancada; un manso in Mortegliano; un manso condotto da “Travaino”; un manso condotto da Gioseffo de Beltrame, Francesco della Nigra e “uno de Griis”; un roiale; un manso in Medeuzza; tutte le terre di Santa Marizza di sotto «possesse per il magnifico cavaglier Asdrubale Manino». «Et tutti questi sono beni feudali retti et legali con obligatione de una lanza in la Patria del Friuli».

Beni della Camera fiscale dell’illustrissimo dominio che pagano censo: una casa in Mercà vecchio di Udine; un manso in Vissandon; mezo manso tenuto per lo comun; un manso “tenuto per li heredi quondam Zuane”; un manso “tenuto per Zuan de Christoful”; due mansi in Grions di Sedegliano condotti dagli eredi “q. Iacomo Paulo”; un manso e mezzo “tenuto per Ioseffo de Paulo et Agnul de Fanna”; mezzo manso in Campoformio “tenuto per Zuan Foschian con incargo de pagar alla camera fiscale et conduttori della corte ogn’anno per essi beni fiscali lire quaranta de piccoli in circa, formento stara uno, meio stara uno insieme con li beni di Campoformio et la casa antescritta”.

A Enrico Sbruglio: un manso in Santa Maria di Sclaunicco; un manso “tenuto da quelli di Macor”; un manso “tenuto per li Gombosi”; un manso condotto da Schianavino, ora da più persone; un manso condotto da Narduzzo Marangon; un manso condotto da Ursola moglie di Bernardino Marangon; un manso condotto da Elena moglie di Pascolo Marangon; mezzo manso condotto da Vic.o? del Per e consorti; un manso in Talmassons; due mansi in Torsa; un manso condotto dai Martini; un manso e mezzo condotto dagli Ongari; un manso condotto da Lorenzo de Nardon; «Item della guidria, ovvero decima pagano la villa de Listizza et tutti questi sono feudi retti et legali obligati alla lancia di servire in la Patria con altri beni posti sotto Regii»; un manso condotto “dalli Sabbadini”.

Sigillo aderente in loco.

Vincenzo Cabalietto cancelliere pretorio.

Sul verso:

«Pro domino Sbrulio producto die XII augusti 1575.

Nobilibus D. D. Rizardi Sbrulei et Henrici filiorum nobilis D. Iosephi Sbrulei. A».

Segnatura definitiva

Descrizione estrinseca

mm 550 × 335

468

Estremi cronologici

1580 giugno 9 [indizione VIII]

Contenuto

Gonars, in casa del notaio.

Giuseppe Sbruglio fa permuta col proprio figlio Sbruglio dandogli tutti i propri beni posti sotto la giurisdizione veneta e ricevendone in cambio tutti i beni posti sotto la giurisdizione arciducale, avuti per le divisioni intercorse tra i fratelli. Giuseppe fa ciò perché intende rimanere sotto la giurisdizione del principe Carlo e cede al figlio tutti i propri affitti e livelli insoluti fino al giorno presente e lo stesso fa Sbruglio rispetto agli affitti e livelli su beni soggetti al Capitaniato di Gradisca e alla Contea di Gorizia. Inoltre Giuseppe si riserva 144 ducati che esige dalla Camera degli imprestiti a Venezia, a condizione che Sbruglio gli metta a disposizione un granaio per conservare le granaglie riscosse sotto il Capitaniato di Gradisca, perché i coloni si rifiutano di portare gli affitti a Gorizia. Giuseppe d'ora in avanti pagherà le imposte sui beni permutati e Sbruglio potrà esigere dai fratelli la parte loro spettante per tali imposte; inoltre dovrà versare 12 ducati l'anno a Gian Giuseppe Pizon (?) da Monfalcone, iniziando la prossima festa di s. Canziano.

Giacomo Phitius del fu Marco da Gonars notaio di autorità apostolica e imperiale.

Sul verso:

«G 3».

«N° 5».

«Permutation con Sbruglio».

Segnatura definitiva

108

Descrizione estrinseca

mm 292 × 138

Estremi cronologici

1596 giugno 6 [indizione IX]

Contenuto

Palazzolo, sulla strada pubblica presso il campo degli eredi del fu Lorenzo “Della Villa”.

Alovisio del fu Domenico e Piero del fu Zuan di Marco da Palazzolo vendono a Zuane del fu Daniele Zanuto da Rivarotta, stipulante a nome del nobile signor Riccardo Sbruglio di Udine, un appezzamento arativo senza piante della superficie di un campo nelle pertinenze di Palazzolo nel luogo detto Prato di San Marco, al prezzo di 10 ducati e mezzo, cioè lire 60 di piccoli, già incassati.

Lorenzo del fu Andrea di Marco da Palazzolo.

Sul verso:

«N° 3».

«N° 39». «3a».

«1596 6 zugno.

Compra del n. signor Riccardo Sbruglio a Loisisio q. Domenego et consorti per L 60:- de piccoli».

Segnatura definitiva

109

Descrizione estrinseca

mm 370 × 118

Estremi cronologici

1596 giugno 10 [indizione IX]

Contenuto

Palazzolo, in casa del notaio.

Piero del fu Odorico da Palazzolo vende a Francesco del fu Piero di Filippo da Palazzolo, stipulante a nome del nobile Riccardo Sbruglio di Udine, una metà di campo arativa nelle pertinenze di Palazzolo nel luogo detto «sora di San Marco» al prezzo di 12 lire di piccoli.

Notaio: Lorenzo del fu Andrea di Marco da Palazzolo dalle note del figlio Marco.

Sul verso:

«N. 43».

«1596 X zugno. Compra del n. signor Riccardo Sbruglio da Piero quondam Odorigo per L 12 s. -».

Segnatura definitiva

110

Descrizione estrinseca

mm 230 × 118

Pergamene di provenienza diversa

1305 - 1589

Denominazione

Pergamene di provenienza diversa

Estremi cronologici

1305 - 1589

Numero unità archivistiche

17

Unità archivistiche

471

Estremi cronologici

1305 settembre 4 [indizione III]

Contenuto

Udine, nel palazzo del patriarca.

Il signor Wernardo di Zuccola esibisce una «cartam» redatta dal notaio Alberto da Cividale avanti frate Alberto vicario del patriarca il 5 dicembre 1293, nella quale è contenuto che Wulframo di Zuccola (presente fra i testimoni) investì Wernardo di un maso situato nella villa di Ronchis «de ultra Isoncio» in feudo retto e legale. Tale documento viene nuovamente confermato nella sua validità davanti a frate Alberto suddetto e testimoni.

Notaio: Giovanni da Cividale.

Sul verso:

«FO».

«Carta di uno maso in Ronchis comprato per ser Vuernardo de Zucula 1305».

Segnatura definitiva

111

Descrizione estrinseca

mm 135 × 112

Estremi cronologici

1319 marzo 18 [indizione II]

Contenuto

Udine.

Giacomo pellicciaio del fu Richiossio da Udine vende a Valenta detta Crimilina da Udine e suo marito Mattia anch'egli da Udine un campo situato «in tavella Bertaldia in loco qui dicitur Modoletum» a livello perpetuo per 2 marche di denari aquileiesi, che il venditore dichiara di aver incassato, donando l'eventuale maggior valore in modo irrevocabile come donazione fra vivi. Il compratore o i suoi eredi o chi possiederà il campo dovrà versare ogni anno a s. Michele od otto giorni dopo a Cividale a Varnero da Cividale figlio del fu R[...] 7 pesinali di frumento a misura dei signori di Cucagna come livello.

Notaio: Amato da Udine.

Sul verso:

«Carta unius campi siti in burgo [Aquileie] in via Pradamani coadherens pascuo».

«Carta unius campi in burgo Aquileie in via Predemani coaderes pasqua (!)».

«Lo tien al presente Domenego dela Sclava».

Segnatura definitiva

112

Descrizione estrinseca

mm 260 × 155

Estremi cronologici

1338 ottobre 29 [indizione VI]

Contenuto

Gemona, sotto la loggia del comune; davanti alla porta [della casa sequestrata].

Due atti.

1. Pellegrina, priora del monastero di S. Agnese di Gemona, compare in giudizio avanti Giovanni notaio del fu Biagio da Gemona, vicecapitano di Gemona, affermando a nome suo e delle consorelle che gli eredi di Raffaello da Gemona non avevano pagato a tempo debito un censo su una casa e bottega site nel mercato di Gemona, per cui chiede che il vicecapitano intervenga sugli eredi insolventi facendo valere i diritti del monastero. Viene sentenziato all'unanimità di pignorare le case con bottega, dando mandato al precone Pietro Brussa di procedere al sequestro.
2. lo stesso giorno. Pietro Brussa annuncia la sentenza di cui sopra, richiesta da Pellegrina, priora del monastero di S. Agnese, per il sequestro delle case e bottega del fu Raffaello, situate a Gemona nel mercato, di cui si danno i confini, per censi insoluti come appare da istrumento visto e letto dal notaio stesso che si sottoscrive; quindi effettua il pignoramento con filo e cera.

Notaio: Nicolò Sibelli da Gemona.

Sul verso:

«Spangatio quarundam domorum et stationis sitę iuxta forum Glemonę quę fuerunt heredum q. Raffagelli de Glemona super quibus affictus debiti non fuerant soluti monasterio S. Agnetis 1338 die 28 octobris».

«1338 15»

Mano sec. XIX:

«1338. Sibelli Nicolò notaio di Gemona».

Segnatura definitiva

113

Descrizione estrinseca

mm 342 × 160

Estremi cronologici

1356 aprile 10 [indizione X]

Contenuto

Fagagna, in casa del notaio.

Il signor Federico del fu Enrico di Fagagna vende a Giovanni figlio di Bertolo da Fagagna, che acquista a nome suo e del padre, un campo situato in Fagagna nel luogo detto "Zambulin" al prezzo di 5 marche e mezza di moneta aquileiese.

Notaio: Giovanni da Moruzzo.

Sul verso disegno a penna raffigurante un castello e altre fortificazioni su una collina e un'aquila rivolta a sinistra (destra araldica).

Segnatura definitiva

114

Descrizione estrinseca

mm 357 × 190

Note sullo stato di conservazione

Ampie perdite del supporto lungo il margine destro.

Estremi cronologici

1464 gennaio 19 [indizione XII]

Contenuto

Moimacco, in casa del compratore.

Il nobile Simone del fu Tommaso di Partistagno vende a Giorgio di Daniele di Paolo di Moimacco due prati, l'uno di 3 settori e l'altro di 2 settori, situati nelle pertinenze di Ziracco nel luogo detto Sacol, al prezzo di (12) marche di soldi e 5 lire in moneta aquileiese. Designa per l'immissione in possesso Antonio da Ziracco, presente all'atto come testimone.

Il prezzo non si legge interamente per via di una lacuna, tuttavia sembra di poter identificare una «d» iniziale mentre termina sicuramente con «cim».

Notaio: Fulcherino del fu nobile Francesco Zani de Brunaleschis da Spilimbergo, cittadino di Cividale, per ordine del luogotenente Benedetto Venier, dalle note del fu ser Nicolò Raynotti di Cividale.

Sul verso:

«14».

«N° 112».

«P».

«N° 26 C».

«... ser Simon Partistagno iudex a un de Muimas uno prat posto in Zi[racco]».

«1464 19 ianuarii Simon Partistagno Georgio Moimas Ziracco».

Si intravede una scritta sottostante su almeno 3 righe, illeggibile tranne le parole «Instrumentum providi viri [...] 7 augusti 1475».

Segnatura definitiva

115

Descrizione estrinseca

mm 232 × 135

Estremi cronologici

1519 maggio 4 [indizione VII]

Contenuto

Tricesimo, in casa del notaio.

Paolo del fu Leonardo Paulitti da Qualso per sé e a nome dei fratelli Domenico, Nicolò e Giovanni vende al probò Giovanni Nicolò del fu Francesco Venuti del villaggio di Savorgnano un livello di uno staio di frumento a misura di Udine, che Paolo e i fratelli riscuotono annualmente da mastro Giovanni detto «de Barbara» del fu Pietro mugnaio da Billerio, abitante in Cortale, su due mezzi campi arativi nelle pertinenze di Loneriaco, uno dei quali nel luogo detto Alneth, nella festa dell'Assunzione della B. V. Maria.

L'importo non è rilevabile per perdita del supporto. Manca una porzione consistente della parte inferiore che comprendeva parte dell'atto e la sottoscrizione.

Sul verso:

«N° 27».

«Instomento cesso per Iusto de Savorgnan al no. messer Lodovico Partistan».

«Emptio Ioanis Nicolai [...] starii frumenti et livelli (?) [...] Pauliti de [...] duabus [...]». Di questa scritta restano solo tracce d'inchiostro.

Segnatura definitiva

116

Descrizione estrinseca

mm 175 × 200

Estremi cronologici

1534 agosto 19 [indizione VII]

Contenuto

Udine, in contrada S. Bartolomeo, in casa di Francesco Valentinis.

Il nobile Nicolò fu Giovanni di Zucco comprò dai fratelli Battista e Domenico del fu Giacomo Antonio Dini da Siacco certi miglioramenti su un ronco del nobile ser Francesco del fu Agostino di Partistagno, cittadino di Udine, situato nelle pertinenze di Faedis, detto Ronco Braniz, al prezzo di 8 ducati, come consta dall'istrumento redatto da prete [...] pievano di Faedis del giorno 12 febbraio 1528. Il 23 marzo 1528 [acquistò] per 8 ducati i miglioramenti di Nicolò di Antonio Dini sullo stesso ronco e infine i miglioramenti di Tonso da Siacco e suo padre Pietro; la somma totale è di ducati 33. Il detto Francesco di Partistagno rivendica quanto venduto dai suoi coloni a Nicolò, il quale riconoscendo le giuste ragioni di Francesco riceve la somma in monete d'argento davanti al notaio e testimoni e gli cede ogni suo diritto impegnandosi a versare a Francesco due conzi di vino di affitto. Francesco condona a Nicolò tutti gli affitti scaduti.

Notaio: Nicolò Maurisio notaio collegiato di Udine.

Sul verso:

N° 20 B

«Compra de li melioramenti de ser Nicolò de Zuccho».

Segnatura definitiva

117

Descrizione estrinseca

mm 359 × 145

Il supporto presenta diverse lacune lungo i margini.

Estremi cronologici

1547 settembre 3 [indizione V]

Contenuto

Udine, in borgo Aquileia nello studio del notaio.

Innocenzo del fu Simone della Michelutta da Persereano di Lauzacco vende al nobile Andrea figlio del nobile signor Asquino di [Colloredo], che agisce anche per il fratello Antonio, un campo arativo con tre filari, di cui due con viti e alberi, il terzo di salici, nelle pertinenze di Perserano, nel luogo chiamato «in via di Ronchis», al prezzo di 10 ducati, già versati in moneta d'argento. A garanzia impegna una casa di muro coperta di coppi con accanto un'altra costruzione con canipa ugualmente di muro situata nel villaggio di Persereano.

Marco Antonio Fiducio, Udine.

F. TAMBURLINI, *Fiducio Marco Antonio, notaio (1518-1615)*, in *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani. 2. L'età veneta*, a cura di C. SCALON, C. GRIGGIO e U. ROZZO, p. 1075-1078.

Sul verso:

«N° 19».

«1547. Compera del campo in via di Ronchis da Innocentio di Perserian».

«(Giorno) / 1547 / 3 septembris».

«Via di Ronchis».

Segnatura definitiva

118

Descrizione estrinseca

mm 258 × 150

Note sullo stato di conservazione

Una grossa lacuna si estende lungo il margine destro per 4,8 cm verso l'interno e un'altra al centro dalla 7° all'11° riga. Il nome del compratore, perduto proprio a causa della lacuna, è stato ricavato direttamente dai protocolli del notaio: ASUd, Notarile antico, b. 5919.

Investitura.**Estremi cronologici**

1558 giugno 20 [indizione I]

Contenuto

In castro Utini, “ad pedes scallarum cancellarie”.

Leonardo figlio di Pietro Masclat da Laipacco riceve dal luogotenente Girolamo Morosini l'investitura di alcuni prati ubicati in Povoletto da lui acquistati da Battista Masclat, per i quali si paga alla Camera di S. Marco ogni anno un censo consistente in 4 lire di piccoli e un paio di pernici.

Segue l'elenco dei prati con i rispettivi confini.

Sigillo aderente di cui resta solo un frammento.

Beltrame Cassiano coadiutore della cancelleria.

Sul verso:

«N.º 3 A».

Segnatura definitiva

119

Descrizione estrinseca

mm 275 × 349

Estremi cronologici

1560 febbraio 29 [indizione III]

Contenuto

Udine, in vicolo S. Cristoforo in casa del compratore.

1. Il nobile signor Guglielmo del fu Pietro di Colloredo, abitante in Ribis, vende al nobile signor Girolamo Bertolino del fu Francesco, cittadino di Udine, stipulante anche a nome del fratello Marco Antonio, 4 campi arativi da una braida chiamata "Lo Pasco" situati in Ribis al prezzo di 100 ducati d'oro da L 6 soldi 4, versati in talleri. Su richiesta del venditore si costituisce fideiussore ser Alvise Partenopeo notaio residente in Reana.
2. Giovedì 7 marzo, Udine, in vicolo S. Cristoforo in casa del signor Girolamo. Il nobile signor Guglielmo del fu Pietro di Colloredo vende al nobile signor Girolamo Bertolino del fu Francesco stipulante come sopra una braida arativa di 3 iugeri nelle pertinenze di Branco chiamato "Braida matta" con 5 filari di viti e 235 alberi, condotta in affitto da Battista di Fraelacco abitante in Ribis. In cambio Girolamo dà a Guglielmo in permuta i 4 campi arativi della braida chiamata "Lo Pasco" in pertinenze di Ribis.

Notaio: Giovanni Battista Ottelio notaio collegiato di Udine.

Sul verso:

«N° 21».

«[N°] 24».

Segnatura definitiva

120

Descrizione estrinseca

mm 507 × 171

Note sullo stato di conservazione

Vi sono lacune con perdita del testo lungo i margini sinistro, destro e superiore.

Estremi cronologici

[circa 1565] [ante 1565]

Contenuto

Udine in borgo Aquileia.

Antonio [...] vende a Ercole di Partistagno un bearzo nel villaggio di Magredis nel luogo detto «su la [...]» con una casetta in parte coperta di paglia e in parte scoperta e un campo e mezzo con filari confinante con detto bearzo, al prezzo di 36 ducati versati in contanti.

Su richiesta del venditore si costituisce fideiussore Leonardo del fu Pietro del Decano da Ravosa, che Antonio si impegna a tutelare impegnando una braida di due campi con filari chiamata «la braida di Bedesch». Ercole concede ad Antonio di raccogliere i frutti tanto di granaglie che di vino fino a tutto il venturo mese di novembre. Col patto della retrovendita entro il mese di novembre del 1565, trascorso il quale senza che il terreno sia riacquistato, Ercole ne abbia il possesso effettivo.

Notaio: Teseo Sala del fu Alessandro notaio collegiato.

Segnatura definitiva

121

Descrizione estrinseca

mm 261 × 166

Note sullo stato di conservazione

Vi è perdita quasi totale del supporto nella parte alta per una profondità fino a 55 mm.

Estremi cronologici

1580 giugno 9 [indizione VIII]

Contenuto

Ravosa, in casa del notaio.

Burtulussio del fu Cristoforo Trivirani da Ronchis vende a Sabbatino di Domenico Bolpeti da Remanzacco abitante a Ronchis una metà di campo nelle pertinenze di Ronchi nel luogo chiamato Braida Bassa con due filari di viti ed alberi, al prezzo di 14 ducati, col patto che il venditore possa riscattare il terreno in due rate da 7 ducati.

Subito dopo Sabbatino affitta lo stesso terreno ad affitto semplice a Burtulussio per il canone di 4 pesinali di frumento da versare nella festa della B. V. Maria di agosto a partire dal 1581.

Giovanni Domenico Abraham di Pietro del fu Nicolò Abrahæ da Ravosa.

Sul verso:

«N. 14 C».

«Emptio Sabbatini Bolpati de Ronchis a Cuca[nea ...] [quattuorde]cim a Burthulussio q. Christophori ... [...] sublocatione boni empti facta predicto Burth[ulussio] de 1580 9 iunii».

«Istrumento [...]».

Segnatura definitiva

122

Descrizione estrinseca

mm 380 × 165

Note sullo stato di conservazione

Perdita del supporto negli angoli superiore e inferiore sinistro.

Investitura.**Estremi cronologici**

1583 dicembre 5 [indizione XI]

Contenuto

Udine, in castello.

Il luogotenente Pietro Gritti investe il cavaliere Giovanni Giuseppe del fu nobile Ludovico dei consorti di Partistagno dei beni già posseduti in feudo dal padre e dal fratello di lui Alessandro, per investitura ottenuta il 18 gennaio 1564.

Tali beni sono:

Parte del castello di Cucagna con le pertinenze ad esso spettanti, che era dei defunti signori Simone e Girolamo di Partistagno con la giurisdizione del castello stesso. I beni che i due possedevano nel villaggio di Faedis soggetto al castello di Cucagna con sua giurisdizione. I beni situati nel villaggio di Zucco. I beni situati nel villaggio di Magredis. I beni situati nel villaggio di Siacco. I beni posti nel villaggio di Ronchis. Il castello di Partistagno con le sue pertinenze e con il villaggio soggetto al detto castello, cioè per la parte spettante ai signori Simone e Girolamo con la giurisdizione. I beni situati nel villaggio di Racchiuso spettanti ai detti Simone e Girolamo con la giurisdizione. I beni situati in Ziracco.

Sigillo aderente deperdito.

Giulio Poliziano «ordinarius».

Sul verso:

«N° 42».

«Investitura magnifici equitis domini Ioannis Iosephi Pertistanei. 1583 5 decembris».

Segnatura definitiva

123

Descrizione estrinseca

mm 287 × 334

Estremi cronologici

1584

Contenuto

Udine, in borgo S. Lucia, nello studio del notaio.

Leonardo del fu Giuseppe de Odoricis da Tomba abitante a Udine vende a Francesco del fu Santorio Parussi da Vissandone, che agisce anche per il fratello Mattia, un campo a Vissandone nel luogo detto “in Meretto”, confina a est con via di Mereto, al prezzo di 13 ducati; per garanzia impegna una casa in borgo Aquileia a più piani, con tetto di tegole.

Notaio: Giulio Regio del fu Donato Manfredini, cittadino e notaio collegiato.

Sul verso:

«N° 1».

«Compra da ser Leonardo de Odoricis de Tomba».

Segnatura definitiva

124

Descrizione estrinseca

mm 238 × 121

Estremi cronologici

1589 febbraio [indizione II]

Contenuto

Mortegliano.

Battista figlio di mastro Simone Barzotti da Chiasiellis, agendo anche a nome del padre, vende come libero, salvo l'onere indicato, a Giacomo figlio di Giovanni Antonio Del Conte dello stesso luogo un campo arativo piantato con 57 alberi con viti e 12 alberi piccoli senza vite situato nel territorio di Chiasiellis nel luogo chiamato "via de Cuchana" al prezzo di 9 ducati da lire 6 e soldi 4, già intascati dal venditore, compreso un letto ricevuto da Battista da parte della moglie di Giacomo; con la clausola di trasferire il possesso dopo il raccolto della segala seminata nel campo. A garanzia impegna un campo arativo chiamato "Li Boconi" sempre a Chiasiellis. Le parti poi hanno pattuito di dividere a metà la segala seminata nel campo. Il compratore verserà di affitto al venditore 1 pesinale di miglio a misura di Udine.

13 febbraio, Chiasiellis, in casa di mastro Simone.

Mastro Simone del fu Leonardo Barzotti ratifica e approva la vendita fatta dal figlio.

Vi è una lacuna nell'angolo in alto a destra (risarcita in fase di restauro) che impedisce di conoscere il giorno del rogito, tuttavia sicuramente anteriore al 13 in cui viene ratificato da una delle parti.

Notaio: Nicolò Apollineo del fu Valerio da Udine, ora abitante a Mortegliano.

Sul verso:

«[...] a Comite de Chiasellis de campo [...] ad L 6 s 4 pro ducato».

«Barzotto. 1590 in febbraio».

Segnatura definitiva

125

Descrizione estrinseca

mm 273 × 130

Estremi cronologici

seconda metà sec. XVI

Contenuto

[...] al prezzo di 15 ducati vende alla nobile signora Orestilla moglie del nobile signor Ludovico Partistagno un campo con due filari situato nelle pertinenze di Ronchis di Faedis nel luogo detto «là zo del campo de maseriis».

Giovanni Pietro Roseo notaio collegiato di Udine.

Sul verso:

«N° 37 D».

«Ronchis di Faedis. [ca]mpo delle Maseriis».

Segnatura definitiva

126

Descrizione estrinseca

mm 255 × 124

Note sullo stato di conservazione

Una vasta perdita del supporto interessa la parte superiore mentre vi sono altre due lacune lungo il margine destro.

Estremi cronologici

sec. XVI

Contenuto

Antonio [di] Matteo da Carpato genero di Giovanni Sclauzi, per sé e a nome del suocero prende a livello perpetuo dalla religiosa signora Diletta del fu nobile ser Andrea Popaite da Pordenone, abitante a Udine nel monastero di S. Chiara, la somma di 6 ducati, 4 lire e 4 soldi, già ricevuta, su cui Antonio, i suoi eredi o chiunque possiederà i beni posti a garanzia pagherà ogni anno 4 pesinali di frumento a misura di Udine. Viene impegnato un appezzamento arativo nelle pertinenze di Ribis nel luogo chiamato Aunet.

Notaio: Nicolò del fu Antonio Cichini da Tricesimo, cittadino di Udine.

Sul verso:

«N.° 22».

«Instrumento de le [...] pisonali ...»[la restante parte perduta].

Segnatura definitiva

127

Descrizione estrinseca

mm 400 × 116

Note sullo stato di conservazione

Vi sono alcune lacune con perdita del supporto nei margini e soprattutto nella parte superiore fino a 5,5 cm.

"Membra disiecta" e pergamena illeggibile

Denominazione

"Membra disiecta" e pergamena illeggibile

Consistenza archivistica

2 unità

Numero unità archivistiche

2

Unità archivistiche

Estremi cronologici

1427 [indizione V]

Contenuto

[...] San Domenico in capella Sancti Dominici.

Quietanza e fineremissione.

1. Parte finale di un atto di fineremissione.
2. Fra Nicolò de Angit [...] procuratore del convento [...] come appare [...] 10 novembre 1417 indizione X da una parte, l'onorevole e sapiente ser Daniel Sali [...] a nome della confraternita dei Battuti [...] testamento del sopradetto Giovannutto [...] donna Cipriana vedova di Giovannutto [...] donna Amorosa figlia di ser Giovannutto Boni [...] di mano di Matteo figlio di mastro Giacomo pellicciaio di Udine [Matteo Clapiz] [...] 115 ducati d'oro [...] soprascritto istrumento di composizione e patti [...] ricevuto dalle sopradette donna Cipriana e Amorosa tramite il suo procuratore i 115 ducati cioè 50 (?) [...] facendo alla signora Cipriana quietanza e fineremissione riguardo atutti i beni del detto monastero « sive scole sue...».

Notaio: Odoricus de Fobabellis quondam ser Iohannis.

Si sottoscrive sotto entrambi gli atti, entrambe le sottoscrizioni sono mutile per il taglio del supporto.

Si tratta certamente di "membra disiecta", in quanto tagliata senza riguardo al testo ma seguendo le dimensioni di un registro di piccolo formato; la parte inferiore è tagliata a trapezio perché veniva piegata per formare il risvoltodi chiusura..

Contiene due atti, del primo dei quali rimane soltanto la parte terminale con sottoscrizione.

Mancano almeno un paio di centimetri sul lato destro.

Con tutta probabilità è di provenienza Sbruglio: ciò si deduce sia dalla scritta con riferimento al 1742 che si ritrova su tante pergamene e su alcuni registri, sia dal confronto con un registro (Carte Sbruglio, n° ...) che presenta una coperta del tutto analoga.

Sul verso:

«Adì 30 aprile 1742 presentato ut in alio». Conti e annotazioni (formento, sorgo, oio...); disegno raffigurante girali.

Segnatura definitiva

128

Descrizione estrinseca

mm 285 × 135

Estremi cronologici

sec. XV

Contenuto

Frammenti contenuti in una busta che ha lasciato sul cartone da conservazione un'ombra bruna; non è stata restaurata a suo tempo.

Si legge il nome del notaio: Giovanni di Andriotto da Cucagna.

Segnatura definitiva

129

Pergamene contenenti disegni e alberi genealogici

sec. XV ? - [sec. XVII]

Denominazione

Pergamene contenenti disegni e alberi genealogici

Estremi cronologici

sec. XV ? - [sec. XVII]

Numero unità archivistiche

12

Unità archivistiche

490

Estremi cronologici

[sec. XV ?]

Contenuto

Castello di Arcano con ponte levatoio abbassato.

In alto a sinistra stemma d'Arcano sovrastato da elmo, senza aquila.

Pubblicata in:

T. MIOTTI, Castelli del Friuli, V, Storia ed evoluzione dell'arte delle fortificazioni in Friuli, Udine, Del Bianco Editore, 1981, p. 122.

M. D'ARCANO GRATTONI, Arcano (d'), in Breve storia dei casati friulani... ovvero nobiltà del Friuli, a cura di G. VIRGILIO, Tolmezzo 2018, p. 39.

Segnatura definitiva

130

Descrizione estrinseca

mm 207 × 310

Estremi cronologici

[sec. XV ?]

Contenuto

Castello di Arcano; il supporto è mutilo per cui rimangono visibili la torre di accesso con ponte levatoio abbassato e le mura merlate.

Scritte:

«Castrum Arcani. Antico possesso delli nob. signori coo. Grattoni d'Arcano».

Segnatura definitiva

131

Descrizione estrinseca

mm 155 × 204

Note sullo stato di conservazione

La pergamena è mutila nella parte superiore destra, con perdita di parte del disegno.

Estremi cronologici

[sec. XV ?]

Contenuto

Prospetto e pianta del castello di Arcano con doppia cinta di mura.

Scritte:

Albero genealogico:

«Bartolomeo – Ricardo – Gio. Antonio – Margherita Francesco Bortolommeo Gio. Nicolò».

Segnatura definitiva

132

Descrizione estrinseca

mm 170 × 231

493

Estremi cronologici

[sec. XV ?]

Contenuto

Castello di Arcano con torre portaia e mura merlate, simile ai precedenti.

Scritte:

«Castrum Arcani».

Segnatura definitiva

133

Descrizione estrinseca

mm 135 × 157

494

Estremi cronologici

[sec. XV ?]

Contenuto

Castello di Arcano con torre portaia e mura merlate. Pianta di alcuni settori.
Il disegno si sviluppa su 4 pergamene unite fra loro sul lato corto.

Didascalie:

«Castrum Arcani».

«Torata».

«Porta caraia».

Segnatura definitiva

134

Descrizione estrinseca

mm 438 × 166

Estremi cronologici

[sec. XV ?]

Contenuto

Castello di Arcano fra mura merlate provviste di feritoie e torretta, con torre di ingresso a cui si accede tramite una strada che sovrasta un fossato.

Sulla destra schizzi di ramificazioni per alberi genealogici con nodi circolari, visibili con l'ausilio della lampada di Wood.

Scritte:

«Castrum Arcani».

Segnatura definitiva

135

Descrizione estrinseca

mm 182 × 263

Estremi cronologici

[sec. XV ?]

Contenuto

Castello di Arcano raffigurato come nelle precedenti.

Scritte:

«Castrum Arcani».

Segnatura definitiva

136

Descrizione estrinseca

mm 142 × 215

Estremi cronologici

[sec. XVI]

Contenuto

Castello di Arcano fra mura merlate provviste di feritoie, con torretta, senza portone d'ingresso. In alto a destra lo stemma d'Arcano con l'aquila patriarcale.

Scritte: «Castrum Arcani». «Castrum Arcani».

Segnatura definitiva

137

Descrizione estrinseca

mm 180 × 270

Estremi cronologici

[fine sec. XV]

Contenuto

Disegni “leonardeschi” opera di Francesco d’Arcano del ramo di Cesena: una bombarda, due cannoni, un sostegno per bocca da fuoco regolabile in altezza, un progetto per fortificazioni con palificata.

Pergamena originariamente utilizzata come legatura di un libro contabile, come attestano le scritte sulle parti corrispondenti al piatto anteriore e al dorso contenenti riscossioni di affitti in denaro e in natura riferiti a luoghi del Friuli e datate 1448 e 1449 (es. «M^oIII^{or} XLVIII r(icevei) de Pauli de Rodeylan frumenti stara 1 1/2 avena stara 1 1/2»). Altre annotazioni datate 15 giugno 1449 riguardano viaggi di carri utilizzati per «menar chopo». Anche sul retro si trovano registrazioni in friulano come questa: «Item r(icevei) de Iacum filg Stieffin Piery Mus libras V solidos XII».

Altre scritte:

“1448 fin per tutto 1454”

Su quello che corrispondeva al dorso: “1448” completato posteriormente: “al 1454”.

Vi sono inoltre versi del Poliziano:

“Scuoti, meschin, dal petto il cieco errore

Ch'a te stesso te fura, ad al<t>rui porge:

Non nudrir di lusinghe un van furore,

Che di pigra lascivia et d'ozio sorge”.

Segnatura definitiva

138

Descrizione estrinseca

mm 660 × 475

Estremi cronologici

1518 - 1522

Contenuto

Pianta della Brunelde e della corte d'onore antistante con scritte esplicative su ogni settore e note storiche. Sul retro una nota ricorda come «Adì X de may vene Simon fameglo con noy».

Un'altra nota riguarda la dotazione per il sacerdote incaricato di officiare la cappella domestica: «Per la giesia saria anchora de sistemar a raggion li campi de li masi per el capelan et chosì per dotation ordinaria chomo fo piasuto a miser Zuan Nicholao ma de questo serà luy a dir chomo far che per mi anderà ben et qeusto però serà de far prontamente». Chi scrive è un fratello di Giovanni Nicolò come attestano i ripetuti riferimenti a «miser Zuan Nicholao mio frate» sia per la «domo nova fatta far» che per la «Gesia nova de S. Nicholao chomo fo redutta de miser Zuan Nicholao mio frate de pocho». Su questi elementi si basa anche la datazione (1518 cappella finita eofficiata; 1522 morte di Giovanni Nicolò. V. M. d'Arcano Grattoni, Il «loco dito dela Brunelde»... in Feagne, p. 472).

Segnatura definitiva

139

500

Estremi cronologici

1590

Contenuto

Castello di Moruzzo su un colle fiorito; all'interno della cinta muraria merlata con feritoie vi sono la torre, il castello con mura merlate e una chiesa con campanile.

Scritte:

«Questo el castelo de Morutio que fo de nostra casa, ora de' signori Arcoloniani. 1590».

Riprodotta in:

T. MIOTTI, Castelli del Friuli, VI, La vita nei castelli friulani, Udine, Del Bianco editore, 1981, p. 2.

M. D'ARCANO GRATTONI, Arcano (d'), in Breve storia dei casati friulani... ovvero nobiltà del Friuli, a cura di G. VIRGILIO, Tolmezzo 2018, p. 48.

Segnatura definitiva

140

Descrizione estrinseca

mm 160 × 218

Estremi cronologici

sec. XVIII

Contenuto

Albero genealogico senza date. In basso a destra lo stemma di famiglia con l'aquila patriarcale. La datazione, approssimativa, è dedotta dai nominativi riportati.

Scritte:

«Arbore delli nobili signori coo. d'A<r>chano».

Segnatura definitiva

141

Descrizione estrinseca

mm 300 × 206

Indice dei nomi e dei luoghi

I riferimenti sono al numero di scheda in inventario. Le parti introduttive non sono indicizzate.

- Adegliacco 346
 Agricola Feliciano 1
 Agricola [Leonardo], notaio 346
 Agricola Vincenzo 24
 Albanese Girolamo 144
 Alberti Francesco Felice 334
 Alberti Vittorio, vescovo di Trento 334
 Alessandro VII, papa 185
 Alnicco 346
 Altino 360
 Amat Gio. Domenico 330
 Amelia 1
 Ampezzo 320
 Andrea fabbro (Drege fari) 315
 Andriuzzi Pietro Antonio 165
 Angela, moglie di Giovanni Battista Daneluzzi 121
 Anna Maria, vedova di Giovanni Battista Formentini 99
 Antivari Pietro 173
 Antonini, famiglia 184, 321
 Antonini Marianna 321
 Antonio ("Thoni") di Pretto 336
 Aquileia 1, 3, 184
 Ara 123
 Arcano 26
 Arcano di Sopra (Superiore) 53, 61, 91, 96
 Chiesa di S. Maria della Neve 60, 62, 84, 102, 109, 185
 Arcano di Sotto 20, 69, 77
 Chiesa di S. Giorgio 20, 38
 Chiesa di S. Mauro 45, 65, 80, 126
 Arcano (d'), famiglia, ramo di Giavons 13, 186
 Arcano (d'), famiglia, ramo di Moruzzo 13, 186
 Arcano, santo 1, 186
 Arcano (d') Agricano 130, 353
 Arcano (d') Alfonso di Filippo (sec. XVI) 1, 3, 5, 10
 Arcano (d') Alfonso di Francesco, sacerdote (sec. XVII-XVIII) 28, 38, 39, 41, 42, 43, 44, 65, 97, 98, 102, 103, 109, 114, 185
 Arcano (d') Alfonso di Giovanni Battista (sec. XVIII-XIX) 22, 164
 Arcano (d') Americo (ramo di Cesena) 14
 Arcano (d') Antonio di Gabriele (sec. XV) 69, 71
 Arcano (d') Antonio di Orazio 164, 184
 Arcano (d') Antonio di Giovanni Battista (sec. XIX) 4, 21, 38, 164, 166
 Arcano (d') Bartolomeo di Bertoldo, cavaliere (sec. XVII) 1, 11, 52, 61, 87, 92, 94
 Arcano (d') (Tricano, di) Bertoldo 1, 75
 Arcano (d') Bertoldo (sec. XVI) 10
 Arcano (d') Bertoldo di Filippo (sec. XVII) 4, 28, 29, 30, 31, 33, 34, 43, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 103, 125, 184
 Arcano (d') Bertoldo di Francesco 125
 Arcano (d') Bertoldo (sec. XVIII) 164
 Arcano (d') Camillo, sacerdote 10, 77
 Arcano (d') Caterina di Marco 315
 Arcano (d') Cesareo 76
 Arcano (d') Chiara, badessa ad Amelia 1, 4
 Arcano (d') Egidio (ramo di Cesena) 14
 Arcano (d') Eleonora 164
 Arcano (d') Emilio (Paolo Emilio) di Giulio (sec. XVI) 76, 235, 236, 237, 238, 239, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 253, 254, 255, 256, 259, 260, 261, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 270, 271, 272, 273, 274, 276, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 285, 287, 288, 295, 310
 Arcano (d') (Tricano, di) Enrico 1
 Arcano (d') Filippo (sec. XVI) 17.1, 75, 320
 Arcano (d') Filippo di Bertoldo, canonico (sec. XVII) 10, 19, 43, 52, 83, 85, 86, 90, 92, 93, 94, 125
 Arcano (d') Fiore 334
 Arcano (d') Francesco di Bertoldo (sec. XVII) 1, 2, 7, 28, 29, 34, 35, 43, 52, 63, 75, 85, 86, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 97, 103, 125
 Arcano (d') Francesco di Francesco (sec. XVI) 10, 130
 Arcano (d') Francesco (sec. XVIII), sacerdote 65, 84, 109
 Arcano (d') Francesco di Nicolò 104, 105, 106, 107, 110, 111, 114
 Arcano (d') Francesco di Orazio, sacerdote (sec. XVIII) 46, 49, 50, 62
 Arcano (d') Gabriele (sec. XV) 69, 70, 71, 186
 Arcano (d') (Tricano, di) Giacomo 1
 Arcano (d') Gian Mauro, poeta 164.1
 Arcano (d') Giovanni Antonio (sec. XV) 3, 7, 69, 70, 71, 100
 Arcano (d') Giovanni Antonio di Bertoldo (sec. XVII) 1, 12, 52, 61, 87, 88, 89, 92, 94, 95, 96, 97, 98, 125, 131, 184
 Arcano (d') Giovanni Battista di Antonio (sec. XIX) 38, 164, 182
 Arcano (d') Giovanni Battista Mauro di Orazio (sec. XVIII) 46, 48, 49, 50, 58, 127, 164
 Arcano (d') Giovanni Mauro 6
 Arcano (d') Giovanni Nicolò di Giovanni Antonio (sec. XV) 1, 7, 10, 72, 101, 186

- Arcano (d') Giovanni Nicolò di Giovanni Antonio, sacerdote, vicario generale (sec. XVI-XVII) 61, 130
- Arcano (d') Giovannino di Bartolomeo (sec. XV) 69, 70, 72, 100
- Arcano (d') Giulia di Antonio (sec. XIX) 38
- Arcano (d') Giulio, giurista (sec. XVI) 1, 2, 3, 10, 22, 74, 75, 76, 79, 181, 351
- Arcano (d') Giulio di Filippo, canonico (sec. XVII) 4, 28, 43, 46, 84, 90, 93, 102, 119, 125
- Arcano (d') Giulio di Bertoldo (sec. XVII) 1, 12, 36, 52, 87, 92, 164, 289
- Arcano (d') Giulio di Mario (sec. XVII) 1
- Arcano (d') Giulio (sec. XVIII) 56, 164
- Arcano (d') Leonardo (sec. XIII) 1, 8
- Arcano (d') Leonardo 313
- Arcano (d') Leopoldo di Orazio (sec. XVIII) 20, 25, 38, 46, 48, 49, 50, 164, 184
- Arcano (d') Lodovica 28
- Arcano (d') Lucio di Nicolò (sec. XVII) 1, 10, 22, 36, 62, 84, 125, 184
- Arcano (d') Marco 1, 313
- Arcano (d') Marianna 164
- Arcano (d') Mario (sec. XVII) 10, 84
- Arcano (d') Mario (sec. XVIII) 164
- Arcano (d') Matteo (Mattia) di Giovanni Antonio 10, 129
- Arcano (d') Morando 1
- Arcano (d') Nicolò di Francesco (sec. XV) 22
- Arcano (d') Nicolò di Giulio (sec. XVI) 79
- Arcano (d') Nicolò di Pietro (sec. XVII) 1
- Arcano (d') Nicolò di Francesco (sec. XVIII) 19, 24, 28, 38, 39, 41, 42, 43, 44, 47, 75, 97, 98, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 109, 111, 112, 113, 114, 116, 117, 118, 142, 164, 184, 210
- Arcano (d') Nicolò, vescovo di Comacchio 62, 184
- Arcano (d') Nida di Gabriele (sec. XV) 69, 72, 101, 186
- Arcano (d') (Tricano, di) Odorico fu Pantaleone 62, 75, 80, 109
- Arcano (d') Olimpia 164
- Arcano (d') Orazio di Antonio (sec. XIX) 38, 183
- Arcano (d') Orazio di Francesco (sec. XVIII) 7, 12, 19, 22, 24, 28, 38, 39, 41, 42, 43, 44, 46, 55, 75, 102, 103, 109, 114, 116, 117, 118, 119, 120, 164, 184, 345
- Arcano (d') Orazio di Giovanni Antonio (sec. XVI) 129
- Arcano (d') Orazio di Giovanni Battista 127, 164
- Arcano (d') Orsola di Gabriele (sec. XV) 69, 72, 101, 186
- Arcano (d') Pietro (ramo di Cesena) 1
- Arcano (d') Pietro (fra Sulpizio) 22, 125, 164
- Arcano (d') Pietro di Ugo (sec. XVII) 1, 14
- Arcano (d') Popone, vescovo di Passau 313
- Arcano (d') (Tricano, di) Princivallo 1
- Arcano (d') Riccardo di Troiano 351
- Arcano (d') Rizzardo 2
- Arcano (d') Rodolfo di Bertoldo, cavaliere (sec. XVII) 1, 87, 92, 125, 164
- Arcano (d') Rodolfo di Orazio (sec. XVIII) 20, 25, 38, 46, 48, 49, 50, 57, 114, 120, 122, 123, 126, 164, 346
- Arcano (d') Rudolfino (sec. XV) 100
- Arcano (d') Scolastica, monaca 57
- Arcano (d') Sergio di Filippo (sec. XVI) 1, 4, 10
- Arcano (d') Spironella di Nicolò (sec. XVIII-XIX) 21, 75, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 164
- Arcano (d') Spironella (sec. XVII-XVIII) 104, 110, 111, 114
- Arcano (d') Troiano (sec. XVI) 1, 351
- Arcano (d') Troiano (sec. XVII) 10, 84
- Arcano (d') Ugo Lucio 1
- Arcoloniani, famiglia 75
- Arcoloniani Raimondo 28
- Asquini, famiglia 13, 186
- Attems (d') Alfonso 25
- Attimis (d'), famiglia 354
- Attimis (d') Elisabetta 153
- Attimis (d') Francesco 165
- Attimis (d') Girolamo 153
- Aviano ("Davian") 343
- Aviano (di), famiglia 3, 186
- Aviano (di) Bernardino 72, 101
- Badini Giovanna 153
- Badoer Chiara 24, 38, 112, 118, 119, 142
- Bagnarola 341
- Baldana Antonio, giurista 350
- Baldana Bartolomeo 350
- Baldana Francesco, speciale 350
- Baldana Giovanni 350
- Barachini Barnaba Maddalena 166
- Barazzetto 341
- Barazzutti Nicolò 76
- Barbaro Francesco, patriarca di Aquileia 233
- Battaglia 189
- Beano (UD) 1, 346
- Begliano *vedi* Beano
- Belgrado (UD) 181, 341
- Belgrado Alfonso 121
- Belgrado Antonio 346
- Belgrado Caterina 346
- Belgrado Giuseppe 166
- Belgrado Panfilo 346
- Bellazoia 204
- Belloni Antonio 181
- Belloni Elisabetta 181
- Beltrame Giovanni Battista 166
- Beltrame Giuseppe, sacerdote 60
- Beltrame Nicolò 166
- Bembo Pietro 351
- Benelio Camillo, notaio 80
- Bergamo 146, 178, 179, 180
- Berlingeri Paolo 191
- Bernardina, vedova di Antonio Bocalini 75
- Bernardini Antonio, perito 49, 50
- Bernardis Bellerofonte detto Refondo 81
- Bertiolo 341

- Berto 318
 Bertoldi Vincenzo 1
 Bertolo da Latisana, notaio 195
 Berton, famiglia 136
 Bertossi Pietro, sacerdote 166
 Bertrando, patriarca 1
 Biasoni Antonio 166
 Bicinicco 37
 Bidernucci Bidernuccio 96
 Bidernucci Giovanni Battista 184
 Bidernucci Girolamo 184
 Billia Pompeo 166
 Bisignoli Giovanni Antonio 147
 Bombello Giuseppe, cerdone 75
 Bordone Biasio 286
 Boreana 209
 Borgnis Margherita, "madonna" delle Zitelle 166
 Bortoli Pietro 355
 Brescia 147
 Brunelleschi Pietro Antonio, notaio 3
 Blasutto Coletto 21
 Boccalini Daniele 75
 Bombelli Giuseppe 354
 Brazzacco (di) Giorgio 321
 Bressa Agostino 147
 Brugnera 337
 Brunelleschi Bortolo 166
 Buia 159
 Burelli Francesco, sacerdote 166, 185
 Busetto Giovanni detto Fisola 360
 Businelli Giacomo 166
 Caetani Antonio, patriarca 75
 Calice Gasparo 143
 Calice Ilario 143
 Callegaro, famiglia 320
 Camino al Tagliamento 341
 Campoformido 315
 Canciani, famiglia 357
 Cancianini A. 167
 Candido Domenico 136
 Capitolo di Cividale 75
 Capitolo collegiato di Udine 130
 Capitolo metropolitano di Udine 109
 Cappellari Giovanni Battista, pievano di
 Cavasso e Fanna 332
 Cargnello Francesco 75
 Cargnello Gian Maria 75
 Cargnelutto Matteo detto Conte 131
 Carnelutti G. 167
 Carnia 54, 336
 Carnier Giovanni 167
 Carpacco 348
 Cassacco Bortolo 167
 Cassegliano 321
 Castel Terlagio, famiglia 351
 Castellani Angelo 150
 Caterina, moglie di Gabriele di Strassoldo 73
 Cavasso (ora Cavasso Nuovo) 322, 327
 Pieve di S. Remigio 332
 Cavazzo 320
 Cavedalis Giovanni 167
 Cergneu-Di Brazzà, famiglia 356
 Cergneu (di) Detalmo 356
 Ceruti Giacomo Antonio, avvocato 104, 106, 108
 Cervignano 37
 Cesena 1, 4, 14
 Chiaramonti Scipione 1
 Chiaranda Antonio, negoziante 63
 Chiasiellis 26, 75
 Chierici regolari di S. Paolo (Barnabiti) 22
 Chioggia 360
 Cisterna 45, 346
 Cittareo Leonardo, sacerdote 136
 Cittareo Mattia, perito 29
 Cittareo Mattia (sec. XVIII) 136
 Cividale 1, 21, 117, 164.1, 206, 210, 287, 319, 346
 Borgo San Domenico 321
 Chiesa di S. Silvestro 321
 Clemente X, papa 62
 Colautti Vincenzo 123
 Coletti Girolamo 102
 Colle, de, Pietro 184
 Colloredo di Prato 348
 Colloredo (di) Agnese 72
 Colloredo (di) Antonio 345
 Colloredo (di) Aurelio 345
 Colloredo (di) Asquino 73, 345
 Colloredo (di) Bernardino 73
 Colloredo (di) Giacomo 73
 Colloredo (di) Giovanni 73
 Colloredo (di) Maddalena 97, 184
 Colloredo (di) Rodolfo 167
 Colugna 346
 Cominotti Giacomo 167
 Concina Pietro, sacerdote 167
 Concordia 332
 Consiglio dei Dieci 76
 Consiglio dei 40 Civil Nuovo 28, 30, 43, 93, 102, 108, 228, 230
 Contarini Carlo, doge 187
 Contarini Domenico, doge 1
 Cordenons 342
 Cormons 191, 315
 Corno, torrente 76
 Corvetta Girolamo 167
 Cosa 295
 Cotterli Filippo, sacerdote 167
 Croazia 1, 186
 Cucagna (Cucanea), famiglia 187
 Cucagna (di) Adalpreto 189
 Cucagna (di) Nicolò 189
 Cussignacco 81
 D'Este Marco 169
 D'Orlando Giovanni 171
 Daneluzzi Antonio 121
 Daneluzzi Giovanni Battista 121
 Daneluzzi Virginia 121
 Daniele da Vivaro 343

- Darduini, famiglia 357
 De Cecco Antonio 38
 De Laurentiis Giovanni Antonio 195
 De Laurentiis Leonardo 195
 De Lepre Giacomo, sacerdote 170
 De Nordis Caterina 321
 De Portis Barbara 321
 De Toni Giulio 175
 De Zampis Sebastiano 231
 De Zenonibus Sebastiano, pievano di Aviano 342
 Del Dose, fratelli 168
 Del Negro Gian Girolamo 171
 Del Re detto Comataro *** 323
 Delfino Giovanni, patriarca di Aquileia 233
 Della Vedova Domenico 129
 Di Lena Valentino 170
 Dignano 234, 255, 258, 262, 275, 285, 294, 308, 310, 346
 Dolegnano 37
 Domenico da Vivaro 343
 Donà Giovanni 154, 155
 Dorigo Giovanni Battista 168
 Duodo Alvise Francesco 168
 Egidio, santo 1, 186
 Elia da Cusano 321
 Elisabetta, vedova di Bortolo Locatelli 149
 Enemonzo 143
 Enrico 318
 Fabelli Fabello 78
 Fabiani Gaspare, sacerdote 328
 Fabris Giacomo 348
 Fabris Gian Girolamo 169
 Fabris Gian Paolo, pievano di Variano 348
 Fabrizio Paolo, notaio 354
 Faè di Oderzo 82
 Faedis 187, 205, 224
 Chiesa di S. Maria 202, 220
 Fagagna 140, 184, 195, 234
 Confraternita del Rosario 140
 La Brunelde 54
 Lino, torrente 54
 Fanna 38, 322, 323, 330, 332
 Fantino Giovanni 127
 Farla 127, 350
 Faventini Polidoro 38, 39, 40, 41, 103
 Favorlina Elena 136
 Favorlina Gioseffa 136
 Federicis Gio. Leonardo 169
 Felettis 37
 Fenicio Antonio 153
 Fenicio Giuseppe 153
 Ferdinando I, imperatore 321
 Ferdinando III, imperatore 321
 Fiducio Marco Antonio, notaio 340
 Filippi Carlo 169
 Fiore, moglie di Antonio Sbruglio 315
 Flaibano 26, 109, 346
 Flambro 156
 Florio Sebastiano 169
 Florio Sebastiano fu Filippo 108, 120
 Florio Sebastiano fu Giacomo 108
 Florio Spironella 24
 Florio Sulpicia (Sulpitia) 104, 105, 106, 107, 108, 110, 113, 114, 115, 174
 Fontanabona (di) Riccardo, giurista 194
 Fontanini Gian Domenico 169
 Formentini, famiglia 341
 Formentini Bartolomeo 341
 Formentini Filippo 341
 Formentini Giovanni 341
 Formentini (Formentario) Giovanni Battista 99
 Frangipane *** 92
 Frangipane Rosalba, monaca 338
 Frattina (della), famiglia 75
 Frattina (della) Marquardo 72
 Freschi Beretta Amalia 169
 Freschi di Cucagna, famiglia 187
 Freschi di Cucagna Antonia, vedova di Giovanni di Zucco 195
 Frusol Valentino 321
 Fumulo Giuseppe, sacerdote 169
 Gabis Giovanni 352
 Gabrici Nicolò 28
 Gallai Silvestro 126, 170
 Gallici Antonio 132
 Gallici Giacomo 134
 Gallici Giorgio Antonio 134
 Gallici Giuseppe 75, 136
 Gallici Tommaso 136, 148
 Gallo Nicolò 112
 Galvani Giuseppe 170
 Gardello del fu Nicolò di Stefano 96
 Garzolini Garzolino 143
 Gastaldo Lorenzo 170
 Gastaldis Girolamo 170
 Genutio Giulio, sacerdote 220
 Gerscoven Francesco, pievano di Variano 170
 Giacomino Francesco 348
 Giavons (Rive d'Arcano) 1, 10, 45
 Girardi Marco 82
 Girardi Matteo 82
 Giulia, vedova di Ascanio di Zucco 191
 Giuseppe I, imperatore 184
 Glem (?) Leonardo 170
 Gottardo Gian Giacomo, sacerdote 184
 Glereano Giovanni Battista 112
 Gradenigo Gian Girolamo, arcivescovo di Udine 139
 Gradisca di Belgrado (ora Gradiscutta di Varmo) 341
 Graffi Antonio, fonte 170
 Grattoni, famiglia 13, 186
 Grattoni d'Arcano Antonio 160
 Grattoni d'Arcano Augusto 164.1
 Grattoni d'Arcano Giacomo 314
 Grattoni d'Arcano Girolamo di Antonio (sec. XVIII) 11
 Grattoni d'Arcano Giuseppe 21, 66, 67
 Grattoni d'Arcano Maurizio 160, 164.1

- Grattoni d'Arcano Nicolò di Antonio (sec. XVIII) 11
 Grattoni d'Arcano Orazio 160
 Grattoni d'Arcano Pietro di Antonio (sec. XVIII) 11, 164
 Grazia Carlo 184
 Gregoris Giacomo 350
 Grions di Sedegliano 315
 Grizzo 342
 Gubertino da Novate, cancelliere patriarcale 1
 Incaroio 320
 Innocenzo XI, papa 62
 Invillino 320
 Iob di Iob, sacrestano 61
 Isabella, vedova di Gio. Michele di Zucco 214
 Iuri Francesco 170
 Laipacco di Tricesimo 346
 Lauco 320
 Lauzacco 75
 Leonardo da Cormons 321
 Leonardo (Lenarduç) di Pretto 336
 Leopoldo I, imperatore 321
 Lestizza 181
 Letizia, vedova di Antonio di Zucco 229
 Linda (de) Lucas 1
 Locatelli Accursia 149
 Locatelli Bortolo 149
 Locatelli Lucina 149
 Locatelli Marc'Antonio 149
 Locatelli Teresa 149
 Lodi Emanuele, vescovo di Udine 184
 Lorenzo da Villuzza ("Laurinç di Viluçà") 336
 Lovaria Bernardo 132
 Lovaria Simone fu Giovanni, notaio 1
 Luzzatto Davide 184
 Madrisio di Fagagna 80
 Madrisio (di) Bernardino 347
 Madrisio (di) Pagano 347
 Madrisio (di) Rizzardo 144, 347
 Magredis 187
 Mainardi R. 105
 Maioli, famiglia 37
 Malazumpichia *vedi* Zompicchia
 Malisan Bastian 233
 Mangilli Benedetto 160
 Mangilli Francesco 160, 161, 162, 163
 Maniago (di) Pietro Antonio 147
 Maniago (di) Radigonda, badessa 184
 Manin Alvise 151, 152
 Manin Cecilia 164.1
 Manin Lodovico 151, 152
 Manin Taddea 290
 Manzano 184
 Manzano (di) Nicolò 21, 171
 Manzano (di) Clorinda 21
 Marchesani Carlo 171
 Marchesi Antonio 353
 Marchesi Giovanni Battista 353
 Marchetano 171
 Marini Francesco, sacerdote 157
 Marini Giovanni Battista 157
 Martinazzo Giacomo 10
 Martinengo Silvio 154
 Maseri Giuseppe 171
 Maseriis 45
 Masotti Giuseppe 171
 Matteo del fu Giacomo pellicciaio (Matteo Clapiz) 339
 Mattiussi Giuseppe, perito 48, 50
 Mattiussi Leonardo 63
 Mattiussi Osvaldo 171
Mazzanis 346
 Mecchia Giovanni, sacerdote 171
 Melchior Antonio, perito 45
 Mereto 205
 Merlati Bernardino, notaio 3
 Merlico Nicolò, perito 350
 Merluzzi Camillo 51
 Merluzzi Fulvio 51, 184
 Merluzzi Ginevra 184
 Merluzzi Giovanni 51
 Merluzzi Orazio 51
 Mestri, del, Rizzardo 144
 Micoli Giovanni Maria 171
 Miotti Giuseppe 171
 Mira 360
 Mocenigo Alvise III, doge 11, 314
 Modesti Giovanni Battista 51
 Moggio (Mozo)
 Abbazia 234
 Moises Carlo 74
 Moises Ottilio 80
 Molin Giovanni 171
 Monfalcone 336
 Muzzanino (Mocenino) Girardo, perito 26, 27, 34
 Moisesso Faustino 1
 Molina, famiglia 37
 Montegnacco (di) Catterina 171
 Montegnacco (di) Lodovico 171
 Monza 22, 125
 Moretto Camillo, notaio 218
 Mortegliano 205, 315, 348
 Moruzzo 1, 315
 Castello 227
 Moruzzo (di) Pileo 75
 Mozzi Pietro 171
 Nani Giacomo 142
 Nardello, mugnaio 69
 Nardusso Battista 129
 Nardusso Girolamo 129
 Nardutio Gio. Gerolamo 171
 Negri, famiglia 136
 Nehaus Ottavio 191
 Nicli (Nichil) Mattia detto Griso 126
 Nicoletti Marc'Antonio 1
 Nicolò, sacerdote 318
 Nicolò di Leonardo 184
 Nicolò (Nicholao), cancelliere in Arcano 234
 Nida da Sacile 1

- Nogaredo di Corno 346
 Obizzi Agostino 74
 Oderzo
 Chiericato di S. Maria Maddalena 28
 Odorico di Andrea da Udine, cancelliere 1
 Orgnani Valerio (Valerius Ornianus), notaio 348
 Orsaria Luigi 171
 Pace (de) Bernardino 110, 111
 Pace Carlo 40
 Pace Giuseppe 40, 110, 111
 Paderno Simone 93
 Padova 146
 Pagni Mattia detto Monterosse 352
 Palatino Bortolo 144
 Palatino Liberale 144
 Palladio degli Olivi Gian Francesco 1
 Palma 132, 138
 Paluzza 320
 Pamphili [Benedetto], cardinale 335
 Panciera di Zoppola Antonio 172
 Pantianicco 346
 Papafava, famiglia 136
 Partistagno
 Chiesa di S. Osvaldo 205
 Partistagno (di), famiglia 187
 Partistagno (di) Baldano 187
 Partistagno (di) Francesco 231
 Partistagno (di) Gian Girolamo 188
 Partistagno (di) Gian Giuseppe 187
 Partistagno (di) Gio. Livio 188
 Partistagno (di) Lelio 188
 Pascutin Antonio 134
 Pasian Schiavonesco (ora Basiliano) 315
 Patria del Friuli 13, 92, 138, 146, 336
 Patriarca Giovanni Battista 184
 Pauli, de, Anzola 136
 Paulucci Giovanni, marchese 333
 Pecile Gabriele 172
 Pembici Giovanni Battista 172
 Percoto Costantino 17.1
 Persereano 345
 Petruzzi Bartolomeo 275
 Piccini Giovanni Battista, sacerdote 172
 Pichisini Amadio 89
 Pier Paolo da San Daniele, cerdone 195
 Pilosio Margherita 181
 Pilosio Valentino 172
 Pilosio de' Zerafini Gioseffo Andrea, notaio 214
 Pinzani *** 128
 Pisani Alvise, doge 184, 314
 Pistochia Giacomo 35
 Pistoia 186
 Pittiani Andrea 349
 Pittiani Elena 350
 Pittiani Filippo 184, 349
 Pittiani Franceschino 349
 Pittiani Gian Francesco 348, 350
 Pittiani Giulia 22, 164, 349, 350
 Pittiani Marzio 184, 349
 Pittiani Nicolò 349
 Platei Adriana 81
 Polami Francesco, sacerdote 172
 Polcenigo 342
 Polcenigo (di), famiglia 326, 327
 Polcenigo (di) Antonio 327, 329
 Polcenigo (di) Antonio, vescovo di Feltre 333, 334, 335
 Polcenigo (di) Elia 172, 331
 Polcenigo (di) Giovanni Battista 38, 164, 172, 324, 328, 329, 330, 331, 332
 Polcenigo (di) Girolamo 327
 Poletti Giuseppe 172
 Policretti Giuseppe 172
 Pontorutto Cornelia 78
 Popaite Lucio 344
 Popaite Simone 343
 Porcia (Porcia e Brugnera, di; Portia), famiglia 21, 135, 336, 337
 Porcia (di) Antonio (Giovanni Antonio) 337, 338
 Porcia (di) Maddalena, monaca 338
 Pordenone 75, 342
 Portogruaro
 Chiesa di S. Andrea 141
 Pozzalis 45
 Pozzi *** 184
 Pozzi, de, Antonio 172
 Pozzuolo 190, 209
 Prampero (di) Celso 43, 103
 Prampero (di) Prampero 130
 Prampero (di) Todeschina 87, 130
 Prece Biagio 75
 Prece Romano 75
 Prepotto 287
 Priuli Girolamo, doge 159
 Provveditori sopra Feudi 3, 9, 10
 Pruff S. M. 184
 Pulfero 298
 Puppini Giovanni 172
 Rabatta Giovanni 173
 Racchiuso 189
Rancedischio 10
 Ragogna 135, 336, 350
 Casa maior 336
 Casa matta 336
 Castello 336
Clavunich 336
 Raucicco 45
 Renaldis (de) Massimiliano 173
 Ricchieri, famiglia 342
 Ricchieri Ettore 342
 Rieppi Costantino 173
 Rinaldis Antonio, notaio 157
 Riva, da, Giacomo 142
 Riva, da, Venceslao 142
 Rive d'Arcano 20, 91, 172, 184
 Chiesa della B. V. Maria 20
 Chiesa di S. Leonardo 20
 Chiesa di S. Martino 20

- Rizzo Valentino, perito 28, 31, 34, 36
 Robedischis (Robidišče, SLO) 210
 Roberti Roberto, agente 284
 Rodeano (Rodegliano) 45, 320
 Rodolfo da Cusano 321
 Rojale 138
 Rorai 342
 Rosazzo 1, 112, 139
 Rossi Giacomo, agente 173
 Rovere, della, Antonio 173
 Rubeis (de) Elisabetta, “madonna” delle Zitelle 166
 Ruttars 236, 238, 239, 240, 241, 244, 246, 248, 250, 252, 253, 254, 259, 264, 265, 268, 269, 270, 271, 272, 274, 277, 279, 286, 287, 288, 289, 290, 292, 293, 298
 Sabbatini Stefano 174
 Sacile 1
 Commenda di S. Giovanni del Tempio 326, 327
 Sagredo Giovanni 75
 Sagredo Pietro 142
 Salvador Domenico 148
 Salvador M[...] 171
 San Daniele 22, 36, 62, 75, 76, 141, 184, 195, 350
 Chiesa della B. V. di Strada 22
 Chiesa di S. Michele arcangelo 141
 Gastaldia 315
 San Paolo al Tagliamento 341
 San Quirino 342
 San Vito al Tagliamento
 Chiesa di S. Maria di Castello 329
 San Zeno 298
 Sanguarzo 321
 Sansepolcro 1, 186
 Santa Maria La Longa 37, 81
 Santa Marizza 37, 341
 Santinelli Alessandro, conte 1
 Santorio Antonio 241
 Santo Stefano Udinese 19, 26, 59, 63, 78, 80, 166
 Altare della B. V. del Carmine 184
 Sanvidotto Biagio 331
 Savorgnan, famiglia 1
 Savorgnan Carlo 154
 Savorgnan Federico 1
 Savorgnan Francesco 157
 Savorgnan Giacomo 154
 Savorgnan Giovanni 154
 Savorgnan Gian Carlo 159
 Savorgnan Giulio 154
 Savorgnan Mario 158
 Savorgnan Paulina di Alessandro 154, 155, 156
 Savorgnan Paulina di Mario 154
 Savorgnan Tribù 154
 Savorgnano 59
 Savorgnano (San Vito al Tagliamento) 324, 331
 Sbaraglia Giambattista 174
 Sbrojavacca (di) Giovanni Battista 124
 Sbrojavacca (di) Girolamo 124
 Sbrojavacca (di) Giulio 123
 Sbrojavacca (di) Giulio Antonio 122, 123
 Sbruglio, famiglia 320
 Sbruglio Antonio 315
 Sbruglio Enrico Ignazio fu Gian Francesco 314
 Sbruglio Francesco (sec. XVI) 318
 Sbruglio Francesco (sec. XVII) 321
 Sbruglio Francesco di Enrico 321
 Sbruglio Gian Francesco 314
 Sbruglio Girolamo 321
 Sbruglio Giuseppe 317
 Sbruglio Leonardo 315
 Sbruglio Lucrezia 314
 Sbruglio Nicolò (Chulau) di Antonio 315
 Sbruglio Nicolò (sec. XVII) 321
 Sbruglio Riccardo 321
 Sbruglio Rizzardo 321
 Sbruglio Rodolfo 321
 Sbruglio Sbruglio 321
 Sbruglio Stefano 317
 Scala N. 174
 Scalettari Francesco 174
 Serafini Lucrezia 89
 Sesto al Reghena
 Abbazia 329
 Sguario, fratelli 147
 Siacco 186
 Silverio e Bello, ditta commerciale 160, 161, 162, 163
 Simeonibus Benedetto 131
 Simeonibus Lorenzo 131
 Simone del fu Marco da Persereano 345
 Simone del fu Pietro “Peze” 352
 Simonetti Francesco 134
 Slovacchia 164.1
 Monti Tatra 164.1
 Spangher Sebastiano 174
 Spilimbergo 251, 294, 295
 Spilimbergo, famiglia 147, 313
 Spilimbergo (di) Alfonso 284
 Spilimbergo (di) Anna Giulia 175
 Spilimbergo (di) Antonio 289, 290, 291, 292, 312
 Spilimbergo (di) Bernardino 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242
 Spilimbergo (di) Catterina 235, 236, 237, 238, 239, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 259, 260, 261, 263, 264, 265, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 276, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 285, 287, 288, 310
 Spilimbergo (di) Enrico 174
 Spilimbergo (di) Ercole 302
 Spilimbergo (di) Ettore 234
 Spilimbergo (di) Francesco 234
 Spilimbergo (di) Giovanni Enrico 243, 244, 247, 248, 251, 253, 259, 260, 262, 275, 299
 Spilimbergo (di) Giovanni Enrico (sec. XVIII) 295, 296, 297
 Spilimbergo (di) Gualtiero 289, 290, 291, 292

- Spilimbergo (di) Orazio 250
 Spilimbergo (di) Pangrazio 234
 Spilimbergo (di) Tommaso (Thomas de Speninberch) 336
 Spilimbergo (di) Valter Bertoldo (Valtiero, Gualtier Bertoldo) 235, 236, 245, 246, 249, 252, 254, 256, 257, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 277, 279, 299
 Spinelli Giovanni Battista, perito 52, 103
 Stangilini Antonio, mugnaio 69
 Strassoldo (di) Antonia 69, 70, 71, 72, 186
 Strassoldo (di) Brigida 226
 Strassoldo (di) Gabriele 73
 Strassoldo (di) Gioseppa 174
 Strassoldo (di) Giovanni 226
 Strassoldo (di) Giuseppe 116
 Strassoldo (di) Leopoldo Adamo 114
 Strassoldo (di) Sulpicia v. Florio
 Straulino Giovanni Battista 174
 Suardi Antonio 174
 Susanna, famiglia 356
 Susini, famiglia 21
 Susini Anna Maria 4
 Sutrio 320
 Talmassons 342
 Tassoni Antonio 150
 Terlago 351
 Tiepolo Andrea 8
 Tiepolo Lorenzo, capitano di Bergamo 178, 179, 180
 Tiezzo di Azzano X 343, 344
 Villa Pedrina 344
 Tolmezzo 320
 Gastaldia 320
 Toppo 137, 145, 336
 Toppo (di) Antonio Maria 133
 Toppo (di) Baldissera, canonico di Aquileia 133
 Toppo (di) Carlo 133
 Toppo (di) Federico 184
 Toppo (di) Girolamo 137, 140, 145
 Torossi *** 157
 Torossi Carlo 175
 Torre, torrente 109
 Torre Sebastiano 164
 Torre (della) Antonio 144
 Torre (della) Carlo 344
 Torre (della) Eleonora 144
 Torre (della) Luigi 184
 Torre (della) Sigismondo 344
 Torre (della) Popaite Lucio Sigismondo 144
 Torre (della) Valsassina Lucio Sigismondo 144
 Tracanelli Gian Francesco, notaio 46, 114, 327
 Tramontin Bogat Santo 175
 Trava 184
 Trento 334, 351
 Treviso 157
 Tricano *vedi* Arcano
 Tricesimo 346, 350
 Trivignano 167, 352
 Chiesa di S. Teodoro 352
 Confraternita di S. Maria 352
 Trussio 236, 237, 238, 239, 240, 241, 244, 246, 248, 250, 252, 253, 254, 259, 264, 265, 268, 269, 270, 271, 272, 274, 277, 279, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 298, 301
 Turrida 350
 Udine 1, 3, 19, 24, 26, 28, 40, 59, 62, 63, 72, 74, 75, 78, 80, 81, 85, 93, 109, 111, 117, 130, 131, 132, 138, 144, 150, 157, 163, 184, 195, 208, 209, 224, 234, 292, 317, 321, 339, 340, 346, 352, 353, 354
 Borgo Aquileia 3, 63
 Borgo di Poscolle 89
 Calle del Sale 89
 Cappella privata di S. Ermacora e Fortunato 40, 62, 63
 Chiesa di S. Giacomo ("gesa di San Iacomo") 353
 Chiesa di S. Pietro martire ("San Piero") 353
 Convento di S. Lucia 78
 Istituto filodrammatico-filarmonico 170
 Mercato nuovo 353
 Monastero di S. Bernardino 19
 Monastero di S. Spirito 338
 Monte di Pietà 92, 111, 132
 Riva del Giardino 74
 Secolar Casa delle Zitelle 166
 Società del Teatro 174
 Umbria 1
 Valentinis, famiglia 3
 Valentinis Daniele 72
 Valentinis Marco 175
 Valentinis Valentino 75
 Valle di Reana 346
 Valvasone (di), famiglia 187
 Valvason di Maniago Jacopo 1, 4, 8, 9
 Vanni ("Vuanni") Filippo, "campsor" 339
 Vanni degli Onesti, famiglia 340
 Vanni degli Onesti Eusebio 340
 Vanni degli Onesti Giuseppe (Gian Giuseppe) 75, 340
 Vanni degli Onesti Ludovico, giurista 340
 Vanzini Carlo 21, 175
 Varmo 341, 346
 Varmo (di) Gio. Paolo 140
 Vecchi, de, Giulio, notaio 81
 Vencovo (oggi Vencò) 270, 271, 272, 274
 Venezia 10, 92, 109, 184, 311, 360
 Lido 360
 Parrocchia di S. Raffaele 357
 Rio dell'anzolo Raffaele 357
 Venier Paolo 175
 Venzone 96, 184
 Confraternita di S. Maria del Gonfalone 96, 130
 Verzegnis 320
 Vezzani Domenico 175
 Vezzano 351
 Vidulis 346
 Villa d'Olt 75
 Villalta 54, 190

Villalta (Villotta di Chions) 343
Villanova (PN) 342
Villanova (UD) ora Villanova di San Daniele
350
Villaorba 350
Villuzza (“Viluça”, Ragogna) 336
Visco 205, 211, 224
Vissandone 315
Vivaro 343
Vocetri Domenico 77
Volpe Leonardo 175
Von Velker, baroni 360
Vuello Antonio 134
Wassermann de Zucchelli Elisabetta 149
Zabarella Giovanni 321
Zamparo Valentino, sacerdote 95
Zanutta Cesare 175
Ziracco 187
Zompicchia (Malazumpichia) 207
Zoppola (di) famiglia 3
Zoppola (di) Simone 72
Zorutti Gian Pietro 175
Zorzuti *** detto Cantone 175
Zucco
Castello 189, 193
Zucco (di), famiglia 187
Zucco (di) Adalpreto 196
Zucco (di) Anna Giulia 216
Zucco (di) Arnoldo 222, 224, 233
Zucco (di) Ascanio 191
Zucco (di) Enrico 175, 230
Zucco (di) Felice 214, 215, 216
Zucco (di) Francesco 193, 217
Zucco (di) Gabriele 198, 199, 205, 217, 224,
230, 233
Zucco (di) Giacomo 193, 226, 229
Zucco (di) Giovanni, giurista 190, 195, 229
Zucco (di) Giovanni Battista 230
Zucco (di) Gio. Fernando 210, 211, 216, 225
Zucco (di) Gio. Michele 214, 217, 230
Zucco (di) Gio. Paolo 191
Zucco (di) Girolamo di Girolamo 230
Zucco (di) Girolamo di Panfilo 233
Zucco (di) Giuseppe, sacerdote 191
Zucco (di) Guarnerio, giurista 230
Zucco (di) Laura 212, 213
Zucco (di) Matteo 217, 229
Zucco (di) Odorico 227, 228, 229
Zucco (di) Ottaviano 228
Zucco (di) Panfilo 206
Zucco (di) Pretto 195, 197, 227
Zucco (di) Raffaele 217
Zucco (di) Ropretto 192
Zucco (di) Simone 229
Zucco (di) Vitaliano 230